Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 11 ottobre 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9750 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 900/1800 p. p. (Partecip. 1200/2400 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14% Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

I TERRORISTI RISPONDONO CON SANGUINARIA FEROCIA AI DURI COLPI SUBITI NEGLI ULTIMI TEMPI

Alto magistrato freddato a Roma in un agguato dei brigatisti rossi

E' Girolamo Tartaglione, 65 anni, direttore generale al ministero e consigliere di Cassazione - E' stato ucciso con due proiettili sparatigli a bruciapelo alla nuca da un killer sulle scale di casa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si ricomincia. Nonostante i duri colpi subiti in questi ultimi tempi, nonostante i vari «blitz» vincenti di Dalla Chiesa e dei suoi carabinieri, le Brigate rosse hanno lanciato di nuovo il loro terribile messaggio di morte: «Alle 14.15 abbiamo giustiziato il dottor Girolamo Tartaglione, della direzione generale del ministero di grazia e giustizia. Qui Brigate rosse. Seguirà comunicato». Questo il drammatico annuncio fatto da una voce femminile, per telefono, al quotidiano romano «Vita». Erano trascorse appena due ore dalla spietata esecuzione e il giudice Tartaglione, 65 anni, di origine napoletana, direttore generale degli affari penali e delle grazie al ministero di grazia e giustizia, giaceva ancora in una pozza di sangue sulle scale della propria abitazione, in viale delle Milizie.

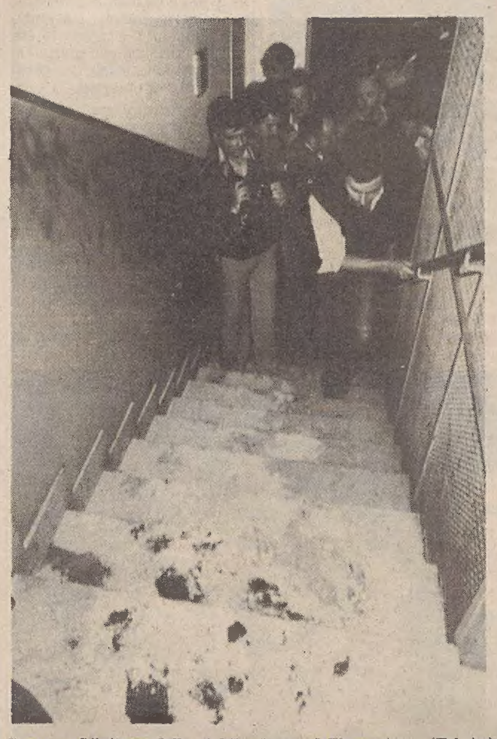
La tragedia si è consumata in pochi attimi, quelli necessari agli assassini per premere due volte il grilletto da distanza ravvicinatissima e per centrare il magistrato al capo. Cosa è successo in quei quattro metri di scale che conducono all'ascensore dello stabile di viale delle Milizie 76? La ricostruzione sommaria non è confortata da molti elementi; risulta comunque chiaro che l'attentato era stato preparato nei più piccoli dettagli. Gli assassini del giudice conoscevano benissimo le abitudini della vittima, gli orari e i luoghi. Il dott. Tartaglione, infatti, era solito andarsene in ufficio, facendo spesso a meno della macchina di servizio del ministero. «Quando arriva l'autista, avvertilo che mi sono già avviato e che tornerò con lui al rientro» aveva detto ieri mattina al portiere dello stabile, uscendo di casa.

Così, i due killers sapevano quando e come il magistrato sarebbe rientrato a casa. Il palazzo è molto grande: vi abitano oltre cento famiglie, e il viavai è continuo. Il portiere e sua moglie cercano comunque, per quanto è possibile, di sapere dove va la gente che entra; ma i brigatisti avevano pronta la risposta capace di dissipare ogni sospetto.

Sono le 14. Due giovani dall'aspetto «piuttosto distinto» si infilano nel portone d'ingresso dello stabile. La portinaia non li conosce, non li ha mai visti, e chiede loro dove vanno. I due, a questo punto, fanno il nome di un inquilino del palazzo, che affermano di conoscere: il nome esiste, e la portinaia non ha motivi per avere sospetti o dubbi. I due entrano: uno si apposta in una specie di cortiletto interno, di fronte alla prima rampa di scale, l'altro — il killer — dietro la gabbia dell'ascensore.

Arriva il giudice, scende dalla macchina ministeriale, saluta l'autista, che lo vede imboccare il cortiletto interno e riparte. A questo punto, il magistrato si sente chiamare ad alta voce dal criminale appostato nel cortiletto, si volta ed è allora che il killer gli punta la pistola dietro la nuca e fa fuoco. Due grossi proiettili (pare siano cal. 9 parabellum) trapassano la testa del magistrato, che cade riverso sui pochi scalini che aveva appena salito. L'omicida ripone tranquillamente l'arma nella fondina legata sotto la giacca e, senza nemmeno accelerare il passo, esce in compagnia del complice; fuori, li aspetta un terzo terrorista, alla guida di un'automobile nera.

Qualcuno li vede, prende la targa, ma la polizia più tardi la scoprirà falsificata: la sigla «Roma N-64116» appartiene, infatti, a un'altra macchina, in possesso del legittimo proprietario. Quindi, la targa è stata contraffatta in uno di quei «laboratori» clandestini che sappiamo immancabili nell'organizzazione logistica delle bande terroristiche. Qualche confusa testimonianza da parte di alcuni inquilini, il racconto della portinaia dello stabile: questi gli unici elementi che si sono trovati di fronte gli investigatori al loro arrivo. E, data la completa assenza di tracce, una certa importanza sembra assumere, per il momento, il ritrovamento di un bossolo: un bossolo calibro 7,62, diverso quindi da quello dei colpi mortali, è stato rinvenuto tra le scale e il cortiletto interno. Esso reca un piccolo foro, che potrebbe far pensare a un uso del tutto particolare di quello che fu un proiettile: cioè ad un ciondolo portato con sé da uno dei due attentatori.



Roma — L'interno dello stabile, luogo dell'agguato. (Tel. Ap)

Ma chi era il magistrato assassinato, e cosa faceva? Girolamo Tartaglione era nato a Napoli nel 1913; era celibe. Entrato in magistratura nel 1939, aveva ricoperto svariati incarichi. Nominato consigliere di Corte di cassazione, aveva assunto un incarico alla direzione generale degli studi di prevenzione e pena del ministero di grazia e giustizia. Nel '71, dopo aver ottenuto il grado di presidente di sezione della Corte di cassazione, era stato avvocato generale presso la Corte d'appello di Napoli. Da due anni era al mini-

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

Reazioni alla barbarie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Sorpresa e rabbia per l'ennesimo barbaro assassinio delle Brigate rosse. Il Presidente Pertini, appresa la notizia, ha inviato alla sorella dell'ucciso un messaggio: «L'efferato delitto del quale è stato vittima il suo congiunto mi riempie l'animo di sdegno e di dolore. Il suo sacrificio dimostra quanto sia lunga e sanguinosa la via per sottrarre il nostro Paese e il suo ordinamento democratico all'azione di minoranze criminali che tendono a distruggere la civile convivenza. Le esprimo il commosso sentimento di cordoglio mio e della Nazione».

Il Consiglio superiore della magistratura ha appreso la notizia mentre era in riunione, e ha emesso un comunicato nel quale ribadisce la fermezza con cui la magistratura continuerà a fare il proprio dovere: «Di fronte al nuovo grave lutto che anocra una volta ha colpito i colleghi del ministero e l'intera magistratura, il Consiglio respinge la grave intimidazione che, attraverso il vile attentato, viene rivolta all'intero ordine giudiziario, con la certezza che tutti i magistrati italiani, pur nelle difficoltà del momento, continueranno a fare il proprio dovere».

Anche l'Associazione nazionale dei magistrati, tramite il suo presidente, Salvatore Buffoni, ha confermato il proprio rifiuto di queste barbare forme di intimidazione. In un comunicato nel quale si parla delle «incomparabili doti di serenità di negazione della violenza, di innata civiltà e di rispetto della legalità» di Tartaglione, «l'Associazione nazionale magistrati, mentre si unisce al dolore della famiglia, trae dalla personalità della vittima le ragioni della propria esecrazione per la barbarie sempre più dilaganten».

Alla Camera e al Senato la notizia è stata data in apertura di seduta ed è stata ascoltata in piedi. I presidenti di turno delle due Camere hanno espresso il cordoglio di tutti i parlamentari alle famiglie e alla magistratura, confermando l'impegno alla lotta al terrorismo, «anche se — come ha detto alla Camera il ministro Bisaglia — ci si rende conto che è più facile dirlo a parole che tradurre questo impegno nei fatti concreti di tutti i giorni».

Il magistrato di Cassazione Beria d'Argentine, amico da trent'anni di Girolamo Tartaglione, ha appreso la triste notizia rientrando a casa. «Al congresso mondiale di criminologia di Lisbona — ha detto Beria d'Argentine — Tartaglione tenne una relazione in cui assunse delle posizioni socialmente più moderne. Questo dimostra che le Brigate rosse non colpiscono unicamente le persone dell'apparato repressivo, ma anche quelle che si distinguono in fatto di aperture sociali. Anzi, secondo me, Tartaglione è stato scelto proprio per questa sua posizione».

«La più viva esecrazione e la più ferma condanna» è stata espressa a nome di tutti i lavoratori dalla federazione Cgil-Cisl-Uil.

U. C.

Stretta di mano a Igalo



Igalo — Il Presidente jugoslavo Tito ha accolto Berlinguer, reduce da Mosca, nella sua residenza sulla costa dalmata dove attualmente soggiorna (Telefoto Ansa-Upi)

DOPO PARIGI E MOSCA IL LEADER DEL PCI NELLA CAPITALE DEL NON-ALLINEAMENTO

La Jugoslavia ultima tappa del «periplo» di Berlinguer

Colloqui «cordiali e aperti» con Tito: ma il comunicato finale ha subito un rinvio

BELGRADO — Reduce dai colloqui di Parigi con Marchais e da quelli di Mosca con Breznev e Suslov, il segretario generale del Pci, Berlinguer, è giunto ieri mattina in Jugoslavia per incontrare il Presidente Tito; atterrato all'aeroporto di Belgrado, il leader comunista italiano si è subito imbarcato su un piccolo bireattore che la presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi aveva messo a sua disposizione, e ha raggiunto Ragusa, da dove ha poi proseguito in automobile per Igalo, la località della costa dalmata dove Tito attualmente soggiorna.

Il maresciallo ha atteso Berlinguer sulla porta del salone della sua villa e lo ha accolto con grande cordialità; il Presidente jugoslavo appariva in buona forma e, mentre i fotografi scattavano i loro «flash», ha scherzato sul tempo: «A Mosca — ha detto, alludendo all'abbigliamento pesante dell'ospite — doveva fare un bel freddo. Qui invece sembra estate. Io vengo a Igalo per curarmi i reumatismi».

Il colloquio Tito-Berlinguer è durato un'ora e mezzo. Oltre che da Aleksandar Grlickov, che in seno alla presidenza della Lega si occupa specialmente dei rapporti internazionali, Tito era affiancato dal suo capo di gabinetto Badurina e dal consigliere diplomatico Maksic; Berlinguer era accompagnato da Antonio Ruppi e Antonio Tatò. Le conversazioni sono continuate quindi durante il pranzo, che si è protratto fino alle 15.

Da fonte italiana si è saputo che l'atmosfera del colloquio è stata «cordiale e aperta»: Tito e Berlinguer hanno proceduto a un «giro d'orizzonte molto ampio». Sempre secondo una fonte italiana, i punti principali del colloquio sono stati quattro: 1) scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi; 2) esame della situazione internazionale; 3) esame dei problemi del movimento operaio internazionale; 4) attività internazionale dei due partiti.

Dopo la colazione i colloqui sono proseguiti, ma senza Tito, per concordare i termini del comunicato finale, la cui pubblicazione — inizialmente prevista per la serata — è stata però rinviata in extremis a stamane. Il rinvio del comunicato è stato annunciato senza spiegazioni ufficiali. «C'è voluto più tempo di quanto si prevedeva», si è limitata a dichiarare una fonte vicina alla delegazione del Pci.

Non è stato però precisato se la stesura del documento è stata più lunga del previsto poiché si sono manifestati improvvisi dissensi, o se invece si è trattato di un semplice ritardo «tecnico», e quindi senza implicazioni politiche. Questa seconda ipotesi sembra peraltro avallata dalle dichiarazioni dei membri della delegazione del Pci, i quali hanno insistito, anche ieri sera, sulla «viva cordialità» dei colloqui e sulla «larga coincidenza di vedute» che ne è emersa.

S'incrociano intanto i commenti ai risultati dell'incontro Breznev-Berlinguer, riassunti nel comunicato emesso lunedì sera a Mosca: un'attenta lettura del documento ha sorpreso gli osservatori soprattutto nel passo in cui si riconosce, pur senza mai nominarlo, il ruolo dell'eurocomunismo. «I dirigenti del Pcus e del Pci hanno rilevato — afferma il passo in questione — che il movimento operaio dei paesi dell'Europa occidentale, nella collaborazione tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e tutte le forze democratiche e di pace di ispirazione laica e cristiana, può recare un suo proprio contributo al rafforzamento del processo di distensione e di cooperazione fra stati che hanno regimi sociali diversi e per assicurare il successo nella lotta per la democratizzazione delle relazioni internazionali e l'avanzamento del progresso sociale».

E' in pratica — si afferma — il riconoscimento della strategia portata avanti dal Pci in Europa.

Verso un «bis» della conferenza dei Pc europei?

La missione di Berlinguer ha reso più realizzabile la proposta di Ceausescu

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — *Con l'arrivo in Jugoslavia, Berlinguer conclude un «periodo politico-diplomatico europeo» che sta lasciando uno strascico di congetture, anche contraddittorie, che nessuna informazione attendibile consente di avvalorare, neppure parzialmente. La «missione» compiuta dal capo dei comunisti italiani a Parigi, a Mosca e adesso a Belgrado seguita a essere avvolta nel massimo riserbo: i comunicati pubblicati a Parigi e a Mosca lasciano le porte aperte a ogni genere di ipotesi. Su un solo elemento tutti gli osservatori sono concordi: i colloqui di Berlinguer in Francia, nell'Unione Sovietica e in Jugoslavia, non sono di ordinaria amministrazione, e possono preludere a nuove intese, ma anche a nuovi conflitti. Resta il fatto che il panorama politico, che sta sullo sfondo del viaggio di Berlinguer, ha bisogno di correzioni e di chiarimenti, e che i colloqui di Berlinguer servono certamente a questo scopo.*

Vediamo il panorama, che si riferisce, principalmente, alla situazione dei rapporti tra i «partiti fratelli». Senza timore di sbagliare si può dire che tali rapporti sono, in questo momento, quasi inesistenti: la famosa conferenza comunista paneuropea di Berlino Est, nel 1975, non ha «avvicinato» i partiti comunisti, ma ha sviluppato una forza centrifuga, che ha separato quelli occidentali da quelli orientali e ha successivamente diviso anche quelli compresi nei due gruppi.

Se non c'è armonia in casa eurocomunista, l'atmosfera non è tranquilla nemmeno in casa del «socialismo reale», dove i polacchi sono diffidenti verso i tedeschi-orientali, gli ungheresi verso i romeni, i romeni verso i sovietici e i cecoslovacchi verso tutti. I comunisti jugoslavi, a loro volta, litigano e poi si rappacificano con gli uni o con gli altri, a seconda delle necessità politiche contingenti.

A tutto ciò si è aggiunto «l'elemento cinese», grosso pomo di discordia del movimento comunista: chi è con Pechino è contro Mosca, e viceversa, e chi tenta l'equidistanza è guardato con sospetto da ambedue le parti. Ora, Berlinguer sembra accentuare l'interesse per le cose cinesi: ciò non piace a Mosca, e Berlinguer non vuole dispiacere a Mosca, ma sostiene che l'evolversi della situazione (la visita di Hua Kuofeng nei Balcani, la partecipazione dei pariiti comunisti occidentali alle elezioni per il Parlamento europeo, l'ingresso del Pci nella maggioranza parlamentare, e altro ancora) impone un riesame di fondo dei problemi e della natura delle relazioni nel movimento comunista.

E', questa, una tesi che Breznev considera con molta reticenza, ma che Tito condivide nelle sue linee generali, ed è ragionevole pensare che i colloqui di Berlinguer con Tito si siano sviluppati attorno a questa tesi. Con quali risultati? La domanda resta aperta, ma richiama alla mente dell'osservatore il discorso che il Presidente romeno Ceausescu aveva fatto il 3 agosto scorso quando, alludendo ai cambiamenti avvenuti nel movimento comunista e ai conflitti che dividono i singoli partiti, aveva lanciato l'idea di una nuova conferenza comunista paneuropea, analoga a quella di Berlino Est. In principio, la proposta aveva avuto un'eco molto scarsa: oggi, dopo il «periplo» di Berlinguer, sembra diventare qualcosa di più di un'«ipotesi di lavoro» formulata dal cervello sempre vulcanico del Presidente romeno.

Ettore Petta

TENTATIVO IN EXTREMIS DI METTERE FINE ALLA SPIRALE DI UNA PERICOLOSA SPECULAZIONE POLITICA

Dossier Moro: Rognoni consulta Pertini e sollecita i giudici alla divulgazione

Da Milano immediata risposta negativa del giudice istruttore Achille Gallucci al sollecito del ministro degli interni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il nuovo raid omicida delle Brigate rosse rende ancora più urgente la pubblicazione dell'intero dossier Moro ritrovato in uno dei covi scoperti a Milano. Proprio mentre il barometro della tensione tende nuovamente a salire è infatti necessario sgomberare il campo da ogni possibile speculazione di carattere politico. In questo senso si sono già pronunciati tutti i principali partiti ed anche il ministro degli Interni, Rognoni, ha espresso parere favorevole dopo aver letto una copia dell'intero dossier. Le resistenze maggiori vengono invece da parte della magistratura.

Si è così creato un conflitto non di competenze ma di valutazioni tra il governo, che invita la magistratura a pubblicare il dossier e il magistrato che risponde opponendo, per il momento, il segreto istruttorio.

E' auspicabile che questa controversia trovi uno sbocco nel giro di poche ore, forse già oggi, anche perché il Capo dello Stato ha comunicato al ministro degli Interni il suo punto di vista sulla opportunità che i pubblici poteri procedano alla divulgazione integrale delle «confessioni» del leader d.c. assassinato dalle Brigate rosse.

Rientrato al Viminale, dopo l'incontro con Pertini, Rognoni ha fatto diramare un comunicato nel quale, dopo aver spiegato i motivi che gli hanno consentito di prendere visione del dossier, spiega che «dopo aver esaminato il materiale, qualunque ne sia l'tendibilità ne giudica possibile, anzi opportuna la divulgazione ove l'autorità giudiziaria non lo ritenga in relazione alle esigenze del segreto istruttorio». Secondo il ministro degli Interni, quindi, la divulgazione del dossier non dovrebbe interferire sull'inchiesta giudiziaria.

La risposta dei magistrati non si è fatta attendere molto. In serata da Milano il giudice istruttore Gallucci ha fatto sapere al ministro degli Interni di non ritenere di dover rendere pubblici i documenti rinvenuti nel covo milanese. Un atteggiamento che, se mantenuto, provocherà inevitabilmente il proseguimento della pioggia di piccole rivelazioni fatte nell'anonimato a tutto discapito della chiarezza. E' noto, infatti, che nessuno, nemmeno il Capo dello Stato, ha il potere di indurre il magistrato a compiere un atto che egli giudica contro la legge.

Se il magistrato dovesse insistere sulla sua tesi della esistenza degli estremi del segreto istruttorio, il Parlamento potrebbe chiedere al governo di intervenire nuovamente sulla magistratura per la divulgazione dei testi; ma qui ci si trova di fronte ad un problema delicatissimo di separazione dei poteri. Il Parlamento non avrebbe altra possibilità che quella di approvare una legge ad hoc, altrimenti né il Parlamento, né il governo hanno modi per costringere il magistrato a compiere un gesto ritenuto dal magistrato stesso contrario alla legge.

Sono naturalmente questioni giuridiche di carattere formale, perché dal punto sostanziale è certo che il memoriale in un modo o nell'altro uscirà fuori: o sarà il magistrato che assumerà direttamente l'iniziativa, oppure, come è già largamente dimostrato dalle indiscrezioni di settimanali e di quotidiani, sarà percorsa un'altra strada.

Ieri intanto gli esponenti delle forze politiche hanno confermato di essere favorevoli alla pubblicazione immediata. Lo hanno detto Romita, per il Psdi; Pecchioli, per il Pci; Zanone, attraverso una nota scritta per «L'Opinione». I liberali, dice l'organo ufficiale del Pli, sono favorevoli ad una pubblicazione totale dei documenti scoperti nei covi delle Brigate rosse sulla vicenda Moro. «I risultati — scrive "L'Opinione" — si ottengono solo coprendo con un manto di discrezione le piste che si stanno battendo. Il diritto di informazione si esplica, invece, sulla questione delle lettere e dei dossier ritrovati nei covi, lo stillicidio di lettere di Moro in questi ultimi mesi non può ripetersi con una ridda di indiscrezioni sul nuovo materiale scoperto. E' urgente che tutto quanto in possesso degli inquirenti, tranne quelle circostanze la cui pubblicazione potrebbe danneggiare le indagini, venga reso noto a tutti gli organi di informazione. Fu — ricorda "L'Opinione" — lo stesso governo tedesco a pubblicare il carteggio del caso Schleyer».

Comunque, il giudizio del governo e della larga parte delle forze politiche e, in particolare del Pri, è che questo dossier è per niente attendibile. L'opinione più diretta è quella del ministro dell'interno. Egli ha letto gli atti, dopo di che, nel comunicato diramato ieri sera ne mette in dubbio la fondatezza. Infatti, il comunicato ufficiale parla di «cosiddetto» memoriale Moro e fa una considerazione eloquente su «qualunque ne sia l'attendibilità».

T. G.

Continua in 2.a pagina

LA TRAGEDIA DI MORO ATTRAVERSO ALCUNI «ANTICIPI» DEI DOCUMENTI

Una condanna che divise le Br

ROMA — «La decisione di eseguire la "condanna a morte" di Moro venne presa dall'esecutivo nazionale delle Br, quindi da 8-10 persona. Fu una decisione contrastata, passata con strettissima maggioranza di voti. L'esecuzione doveva probabilmente avvenire poco dopo l'emissione dell'ultimo comunicato. Venne invece ritardata di 48 ore su iniziativa dei carcerieri, che vollero lasciare un ulteriore margine di tempo a chi stava conducendo la trattativa con Fanfani e il Partito socialista».

E' questo, forse, il passo più drammatico del lungo servizio che «L'Espresso» dedica al caso Moro, un vero e proprio «libro bianco» che vuole essere un «contributo a una ricostruzione il più possibile esauriente dei fatti, specie di quelli finora rimasti in ombra».

Si parla dei «preparativi e dei comportamenti dei brigatisti, delle trattative fra i partiti, dei rapporti con la famiglia Moro, degli interrogatori del prigioniero...». Alcuni documenti pubblicati sono «inediti e riservati, come per esempio, i verbali delle due riunioni plenarie tra governo e segretari dei partiti o alcuni stralci dell'interrogatorio di Moro; altri sono inediti ma non riservatissimi; altri ancora sono semplici notizie».

«L'Espresso», pubblica tra l'altro due documenti che sono — afferma il giornale — i «verbali delle riunioni plenarie tenute da Andreotti e dai segretari dei partiti della maggioranza durante la prigionia di Moro». Le date delle due riunioni sarebbero il 17 marzo ed il 3 aprile.

In proposito il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Evangelisti ha fatto ai giornalisti ieri sera, nella sala stampa di Palazzo Chigi, la seguente dichiarazione: «Nella serie di notizie e contronotizie relative alla triste vicenda dell'on. Moro si annuncia la pubblicazione di presunti verbali delle riunioni tenute dai segretari dei partiti con il presidente del Consiglio».

«Si precisa in modo inequivocabile — ha aggiunto Evangelisti — che di dette riunioni non è stato mai fatto alcun verbale da parte della presidenza del Consiglio. Si è solo redatto un comunicato finale, che è l'unico testo che vale».

«Se riunioni di così alto livello — ha concluso il sottosegretario alla presidenza — non potessero tenersi con la dovuta riservatezza, ne deriverebbe un giudizio poco lusinghiero sulla nostra vita pubblica».

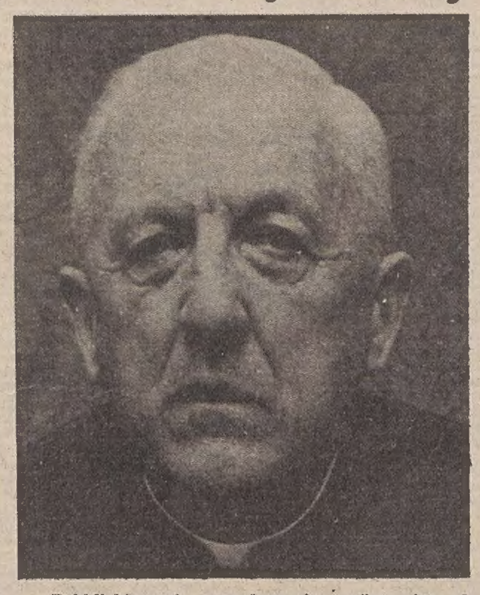
Tuttavia i presunti verbali dovrebbero offrire un quadro dell'emergenza che governo e partiti si trovarono a dover affrontare. Per esempio nella riunione del 17 marzo, cioè il giorno dopo l'eccidio e il rapimento, furono presenti, secondo il settimanale, Andreotti, Zaccagnini, Craxi, Berlinguer, Romita, Biasini. Per Andreotti occorrevano tre misure urgenti: togliere la norma per cui se durante un'intercettazione telefonica si viene a conoscenza di un reato non si può utilizzare l'evento come elemento di incriminazione; ricorrere all'istituto dell'arresto provvisorio; mettere microfoni in cella a Torino; unificare le banche dei dati di polizia e carabinieri. Craxi si mostrò preoccupato dei centri di addestramento terroristici in Cecoslovacchia. Biasini sostenne l'opportunità di prendere quei provvedimenti straordinari che la Costituzione consente.

Zaccagnini rilevò che il pubblico era spaventato, che la Rai-Tv e la stampa esageravano e che bisognava provvedere subito con intercettazioni e interrogatori. Da parte sua Berlinguer escluse leggi speciali e si espresse positivamente sull'impiego, in caso di necessità, di reparti militari per dei rastrellamenti. Andreotti trasse poi le conclusioni manifestando la sua avversità all'introduzione della pena di morte e sollecitando a fare leggi precise e non «grida manzoniane».

Nella successiva riunione del 3 aprile, presenti ancora Andreotti, Zaccagnini, Craxi, Berlinguer, Cossiga, Romita e Biasini si commentarono le prime lettere di Moro come «non moralmente imputabili al soggetto». Andreotti riferì sulla riorganizzazione dei servizi segreti, mentre Cossiga precisò che la lettera di Moro indirizzata al segretario Rana fu ritirata dallo stesso in una piazza di Roma. Berlinguer sottolineò la necessità che il governo dovesse affermare con chiarezza la propria posizione intransigente di fronte alla trattativa e idem i partiti. Zacca-

Continua in 2.a pagina

Intervista del «Piccolo» al card. François Marty



Pubblichiamo in seconda pagina un'intervista al cardinale François Marty, arcivescovo di Parigi, a pochi giorni dall'avvio del Conclave che dovrà scegliere il successore di Papa Giovanni Paolo I.

Confindustria e sindacati: «Rigidità», sostiene Carli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Se qualcuno aveva dei dubbi sulla posizione della Confindustria dopo l'incontro con i sindacati, Guido Carli ha provveduto a sgomberare il terreno da qualsiasi nota di ambiguità. Nel corso di una conferenza stampa organizzata ieri al Grand Hotel, il presidente degli industriali italiani ha ulteriormente puntualizzato che nei prossimi rinnovi contrattuali la linea che intendono seguire gli imprenditori sarà quella della «rigidità».

Ma che cosa significa in concreto tale posizione? E, soprattutto, dove mira? Se lo chiedono per primi i dirigenti sindacali, che hanno partecipato lunedì all'incontro con la Confindustria. «E' un tentativo di saldare la posizione degli industriali con quella delle altre associazioni padronali, ridando vita al vecchio cartello degli imprenditori in funzione antisindacale?», si è chiesto Ruggero Ravenna, segretario confederale della Uil. «Oppure è un tentativo di saldarsi con il governo, per creare un asse governo-Confindustria, alla vigilia dei rinnovi contrattuali?», ha aggiunto ancora il sindacalista.

Il tono dell'intervento di Carli non contribuisce certo a eliminare queste preoccupazioni. Ancora ieri, il presidente della Confindustria ha tenuto a sottolineare che se si vuole veramente restare nell'ambito europeo e uscire dalla crisi, sarà necessario uniformarsi alle linee di politica economica che vigono nella comunità. Queste linee presuppongono una stagione di duri sacrifici per i lavoratori. Ovvero nessuna richiesta di aumenti, perché c'è già la scala mobile che provvede al conguaglio con l'inflazione. «A meno che — ha specificato Carli — non si modifichi il meccanismo di calcolo della contingenza». Il che poi sarebbe la stessa cosa.

Per chiarire questa «necessità», il presidente della Confindustria — numeri alla mano — ha dimostrato con una proporzione aritmetica che le ventilate 30 mila lire di aumento medio che il sindacato si accinge a richiedere sono già coperte nel triennio 1979-81 dai normali scatti della scala mobile. Quindi, nessun aumento extra-contingenza, altrimenti — ha ancora sottolineato — un eventuale accoglimento di tale richiesta porrebbe il problema di trovare aggiustamenti da altre parti, che potrebbero essere un ulteriore aumento dell'inflazione o una diminuzione di investimenti.

Carli ha quindi opposto un netto rifiuto a qualsiasi ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro. «Semmai — ha detto — si porrebbe il problema di adeguare i nostri orari a quelli degli altri paesi della Cee, tra i quali l'Italia occupa l'ultimo posto». Sul tema dell'occupazione, il presidente della Confindustria ha osservato come il legame produzione-occupazione è destinato ad allentarsi a causa del progresso tecnologico e che quindi sarà necessario trovare un qualche impulso esterno che possa, nel biennio 1979-'80 elevare il numero degli occupati. Questo sarebbe possibile attraverso un cosiddetto «piano ponte» che sia in grado di saldare temporaneamente i nuovi obiettivi posti dal sistema politico (600 mila posti di lavoro in più) con le condizioni espresse dal piano confindustriale e che abbia il suo fulcro nelle opere pubbliche e nelle esportazioni.

Carli, concludendo la sua esposizione e riferendosi alle reazioni negative dei sindacati, ha comunque precisato che il dialogo non è interrotto e che invece è da ritenersi sottoposto a limitazioni di obiettivi da parte dei lavoratori.

Carlo Renzi

INTERVISTA DEL «PICCOLO» ALL'ARCIVESCOVO DI PARIGI FRANCOIS MARTY

«Il nuovo Papa dovrà continuare sulla linea di Giovanni Paolo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — *François Marty, arcivescovo di Parigi, 74 anni, già presidente della Conferenza episcopale francese, uno degli uomini che appoggiarono in pieno nell'ultimo Conclave Albino Luciani. La sua posizione, sia nella Chiesa francese, sia in quella universale, è stata sempre di grande apertura e comprensione umana. La morte di Papa Luciani lo ha lasciato interdetto. Gli abbiamo chiesto: che cosa ha rappresentato il pontificato di Giovanni Paolo?*

«L'importanza di un pontificato non è insita nella sua durata, ma nel suo contenuto, sicché quello di trentatré giorni di Giovanni Paolo I ha egualmente lasciato un segno nella storia della Chiesa. Egli, infatti, è stato un grande Papa con un suo stile tutto particolare, fatto di semplicità. Ha rivelato l'animo dei poveri e dei piccoli, ha parlato come un parroco, unito però alla dimensione del mondo. Alla sua maniera, è stato secondo me un S. Francesco di Assisi e ci ha tradotto il sorriso di Dio che è nella vita quotidiana».

Quale significato, allora, dare alla sua morte?

«Lo Spirito Santo è stato certamente presente tra i cardinali che lo hanno eletto. Lo stesso spirito è presente nella sua morte. Se Dio non ci toglie la nostra libertà, Dio non fa miracoli continuamente per cambiare la storia costruita dagli uomini. Dio, quindi, è presente nella nostra vita e nella nostra morte. Le cause della morte di Giovanni Paolo sono da ricercarsi nella sua fatica, o in qualche malattia che non potevamo prevedere, ed è quindi inutile ricercarle altrove».

Ma i cardinali hanno richiesto il certificato che attesti le cause della sua improvvisa dipartita?

«Non mi risulta, e poi non si può rivelare quello che accade nelle congregazioni».

Quale è stata quindi la caratteristica del pontificato Luciani?

«Il suo desiderio di collaborare con gli altri, la sua volontà di lavorare insieme con il Sinodo dei vescovi, con i cardinali, con la Curia romana; il desiderio di volere intorno a sé dei consiglieri per potere così prendere decisioni in piena conoscenza: ed è proprio qui che tutti abbiamo intravisto una grande importanza. D'altra parte, in lui stesso c'era anche il desiderio di continuare l'opera dei suoi predecessori, tanto che il suo pontificato ha preso proprio le mosse dal Concilio. Il suo successore, quindi, dovrà continuare su questa linea, che già fu di Paolo, che proseguì e concluse il Concilio aperto da Giovanni XXIII e vegliò con tenacia e fermezza alla sua applicazione».

Si sostiene da alcuni che il pontificato di Giovanni Paolo dovrebbe considerarsi come una parentesi, cosicché il prossimo Conclave sarebbe chiamato ad eleggere il vero successore di Paolo VI, lei che ne pensa?

«Io penso che noi eleggeremo il successore di Giovanni Paolo I, che ovviamente non potrà essere in tutto simile a lui perché, tra l'altro, ogni persona si trasforma assumendo una responsabilità nuova. Così Giovanni Paolo I non era certamente eguale in tutto al card. Luciani allo stesso modo che il nuovo Papa, una volta eletto, non sarà del tutto eguale a prima».

Come procede la preparazione del Conclave?

«Tale preparazione si compone di tre parti: la preghiera, la riflessione e le consultazioni. Per parte mia, io ricerco quello tra i cardinali che meglio risponde ai bisogni della Chiesa e del mondo attuale, la persona che più di ogni altra sia all'altezza di sostituire Giovanni Paolo. In tale ricerca mi sforzo di essere disponibile allo spirito e poco mi interessa la provenienza del prescelto, sia vescovo residenziale, o cardinal di curia, che sia bianco o nero, del Terzo Mondo o di altre parti: l'importante è che sia il più capace. Io quindi continuo a cercare e ovviamente ora non so chi sarà. Sono certo, in ogni modo, che Dio ci aiuterà, mentre io mi trovo in una grande pace e non dubito che, giunto il momento, i cardinali in tutta coscienza sceglieranno il migliore».

I criteri che portarono all'elezione di Luciani sono ancora validi, e cioè che sia un pastore italiano e senza esperienze di Curia?

«Si è parlato tanto che Giovanni Paolo era un pastore; ma tutti i cardinali sono pastori, in quanto tutti vogliono il bene degli uomini. Vi sono però diversi modi per svolgere il ruolo di pastore, sia che si svolga un lavoro in contatto con la gente, sia che si governi trattando i "dossier": in entrambi i casi il vescovo tratta il bene degli altri. Se un Papa, quindi, ha svolto in precedenza un lavoro a contatto della gente avrà bisogno di collaboratori esperti nel trattare le pratiche; in caso contrario, di quelli che meglio sanno vedere i problemi del popolo. Il nuovo Papa, quindi, non potrà non essere un pastore».

E quali sono i criteri da lei scelti per arrivare alla elezione?

«Io ho studiato delle modalità che non posso certo rivelarle. Sono sicuro, in ogni modo, che alla fine della mia ricerca voterò per quello che meglio risponde al compito cui sarà chiamato».

Sono validi anche per questo Conclave i criteri di scelta adottati per Luciani?

«Ma i criteri di Luciani erano gli stessi per Giovanni XXIII e per Paolo VI. Ovviamente avranno valore anche per il successore di Giovanni Paolo I».

Gianni Licheri

IL VIAGGIO DI BERLINGUER ALIMENTA NUOVI RANCORI

Socialisti accusano il Pci di riavvicinamento a Mosca

Dure repliche di Amendola e Pajetta alla «provocazione»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non è soltanto la polemica sul terrorismo e sul caso Moro a tenere banco nella vita politica italiana. Il viaggio di Berlinguer all'Est ha rinfocolato antichi rancori all'interno dell'attuale maggioranza e ha riproposto un noto dilemma: ritorno del Pci all'opposizione o riaffermazione dell'attuale linea politica?

Alcuni esponenti socialisti — parlando a nome proprio e non del partito — hanno affacciato l'ipotesi che i colloqui del leader comunista con Breznev e con Tito coincidano con un riavvicinamento del Pci alla politica di Mosca. Alla «provocazione» hanno risposto Pajetta e Amendola, il primo affermando l'inconsistenza di una simile tesi, l'altro prospettando l'eventualità che i comunisti passino all'opposizione. Due diverse posizioni che esprimono l'animosità del dibattito all'interno del Pci.

Sul ventilato «cedimento» di Berlinguer alla politica sovietica, Giancarlo Pajetta appare irremovibile: «Nel comunicato congiunto diramato a Mosca — dice — si parla della possibilità di divergenze, e quindi si sottolinea il riconoscimento che non esiste né problema di identità su tutti gli aspetti della politica, né di monolitismo, né di organizzazione».

La posizione di Amendola, espressa nel corso dell'intervista a un settimanale, sembra in qualche modo discostarsi dal generale atteggiamento del Pci. Precisato che il partito è deciso a dare tutto il suo contributo perché «l'attuale maggioranza continui a sostenere il governo Andreotti», l'esponente comunista afferma che «se questo governo lo attaccano tutti, possiamo restare solo noi a sorreggerlo».

E' qui che si affaccia l'ipotesi di un passaggio del Pci all'opposizione. Dopo aver osservato che «si può arrivare alle elezioni per molti motivi, per esempio non facendo certe cose che pure si dovrebbero fare», Amendola dice che nel caso il Pci passasse all'opposizione, «non sarebbe di tipo massimalistico». Amendola non ha risparmiato critiche alla Dc e, soprattutto, a Fanfani, accusato di voler «coagulare tutte le forze della destra che vogliono impedirci di andare al governo e che spingono per farci tornare indietro, puntando sulla continuazione dell'inflazione».

Nella polemica sul viaggio di Berlinguer all'Est si sono inseriti anche i socialdemocratici. In un editoriale dell'«Umanità» si sostiene che il segretario del Pci abbia «pagato un prezzo molto alto che non potrà non avere riflessi negativi sulla situazione».

G. C. L.

«SIGNOR PRESIDENTE, AMA GLI ANIMALI?»

Pertini risponde

Non è rimasta lettera morta l'appello lanciato dalle colonne del «Piccolo» al Presidente della Repubblica Pertini. Domenica scorsa era apparsa in seconda pagina una «lettera aperta» al Presidente, scritta dalla nostra Miranda Rotteri, più nota forse ai lettori sotto lo pseudonimo di «Mir» con cui generalmente si firma. Sotto il titolo «Signor Presidente, ama gli animali?», Miranda Rotteri lanciava un appello a Pertini affinché si interessasse alla sorte dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali), che rischia di essere soppresso quale «ente inutile».

Si trattava certamente, come era scritto anche nel pezzo stesso, di un modo assai informale per rivolgersi al Presidente della Repubblica, non previsto in alcun manuale di protocollo, ma la confidenza e la fiducia ispirate dal nuovo Presidente hanno indotto Miranda Rotteri a rivolgersi a Pertini dalle colonne del «Piccolo» con fondate speranze di ricevere una risposta. Così è stato.

Ieri l'altro, infatti, ci è giunta una telefonata in redazione da parte del collega Antonio Ghirelli, che il Presidente ha voluto fin dal primo giorno al Quirinale quale addetto stampa. Per suo tramite il Presidente ci ha detto: «Sì, amo molto gli animali, e lo prova il fatto che avevo un cane lupo a me carissimo. Dico avevo perché purtroppo è morto non molto tempo fa, ma mi rimane sempre il suo ricordo perché gli ero molto affezionato».

Ghirelli ha poi aggiunto che la prova dell'amore di Pertini per gli animali e la natura è stata recentemente confermata dal suo personale intervento al fine di evitare che si svolgessero delle esercitazioni militari a San Rossore, manovre che avrebbero recato grave disturbo alla fauna del luogo.

Riguardo alla sorte dell'Ente protezione degli animali, Pertini ha fatto sapere di aver fatto proprio l'appello di Miranda Rotteri, e ha promesso che riceverà i rappresentanti dell'Enpa in settimana, non appena sarà rientrato dal viaggio a Genova di giovedì. Da Pertini andranno il commissario dell'Enpa dottor Croce e il vicepresidente.

Tramite il suo addetto stampa, il Presidente ha aggiunto infine che ha molto apprezzato l'articolo di Miranda Rotteri, e che segue con attenzione l'attività che il «Piccolo» svolge da tempo per la tutela dell'ambiente naturale.

Agguato dei brigatisti



Roma — Un parente del giudice piange sul luogo del delitto.

Dalla prima pagina

stero, a dirigere la sezione affari penali; a ricoprire questa carica era stato chiamato dallo stesso ministro Bonifacio.

Tartaglione era uno studioso di scienze antropologiche e sociologiche, e collaborava a numerose riviste giuridiche. La direzione generale degli affari penali, di cui egli era a capo, si occupa specificamente: di vigilanza dei servizi relativi alla giustizia penale, di amministrazione della giustizia nei rapporti con l'estero, di estradizioni, di richieste di procedimenti per delitti all'estero, di rogatorie e di riconoscimenti di sentenze penali straniere; e ancora: di autorizzazione a procedere per delitti contro lo Stato, di provvedimenti di grazia e del casellario giudiziale centrale. Nei mesi scorsi, Tartaglione aveva collaborato alla stesura della normativa sull'amnistia e l'indulto, e in agosto era rimasto a Roma, per sovrintendere all'applicazione del provvedimento di clemenza.

Il magistrato era rientrato ieri in ufficio, dopo aver trascorso a Trieste sabato e domenica per partecipare a un convegno tra penalisti italiani, spagnoli e francesi; studioso profondo di tutta la problematica penale e autore di numerosi saggi, Tartaglione faceva spesso viaggi in Italia e all'estero, per portare il suo contributo a iniziative promosse da enti e associazioni.

Il suo non era, comunque, un nome noto ai profani, sebbene la carica che ricopriva fosse molto delicata e importante. Era stato Tartaglione, ad esempio, a occuparsi, l'anno scorso, delle pratiche relative all'estradizione dalla Svizzera di Petra Krause, la donna in attesa di giudizio per l'attentato alla «Face Standard» milanese. Più recentemente Tartaglione, nel corso delle trattative sul sequestro Moro, era stato interpellato per un parere sull'eventuale liberazione della terrorista Paola Besuschio, uno degli ultrà reclamati in cambio dell'on. Moro. Il parere del magistrato fu allora negativo. Forse è scaturita proprio da quel «no» la spietata condanna a morte di ieri pomeriggio.

A. C.



Roma — Il corpo del giudice Girolamo Tartaglione viene trasportato all'Istituto di medicina legale dalla sua abitazione, sulle cui scale è stato colpito a morte. (telefoto Ansa)

Dossier

I repubblicani sono ancora più espliciti. «La Voce» pubblicherà oggi una nota nella quale si afferma che «fin da quando, dopo il sequestro dell'on. Aldo Moro cominciò la discussione sulle sue "lettere", il Pri dichiarò che la disputa sulla loro autenticità o meno era priva di valore, considerato lo stato di costrizione in cui si trovava l'eminente uomo politico, impossibilitato ad esprimere liberamente il suo vero pensiero. Egli era preda psicologica e politica delle Brigate rosse, e quanto gli veniva strappato, o imposto di dire, rispondeva ai disegni politici e terroristici dei brigatisti e dei loro eventuali mandanti.

«Questa posizione, cui il partito è sempre rimasto fedele, sembra oggi convalidata anche dalle notizie del ritrovamento di schemi e di lettere mai spedite, scritte con uno stile così rozzo e diverso da quello dell'on. Moro, da far credere che si tratti di testi la cui scrittura sarebbe poi stata imposta al prigioniero. Restiamo, dunque, della convinzione che i giudizi su persone e su fatti politici contenuti nei vari documenti usciti dal carcere delle Brigate rosse non vadano tenuti in nessun conto».

Infine ieri il direttivo del gruppo d.c. del Senato, ha espresso parere negativo alla presentazione della proposta di legge Cervone, per un'inchiesta parlamentare sul caso Moro.

T. G.

Condanna

gnini consentì la linea di fermezza, ma non senza che ne fosse riconosciuto il sofferto aspetto umano.

Per Craxi Moro doveva essere invece salvato ad ogni costo. Biasini dissentì in pieno da questo atteggiamento. Berlinguer tagliò allora corto: «Evitiamo le discussioni di principio. Se vale più una vita umana o la ragion di Stato. Siamo di fronte a una sfida mortale». Seguì un vivace scambio d'opinioni in cui Romita chiese, se necessario, di chiarire lo stato di pericolo pubblico.

Andreotti concluse, sempre secondo il settimanale, con queste parole: «Noi dobbiamo corrispondere a un'esigenza di chiarezza che ci viene posta dalla gente. Possiamo farlo seguendo bene la linea già scelta. Le ipotesi di iniziative di altra natura non debbono essere registrate, per ora. Se cose nuove si affacciassero le esamineremo in quel momento».

«Il libro bianco sul caso Moro» contiene, oltre ai due documenti anche una ricostruzione dettagliata degli avvenimenti che vanno dal 16 marzo — giorno del rapimento del presidente della Dc — fino alla scoperta dei covi di Milano.

Dopo aver ricostruito la meccanica dell'agguato, il settimanale avanza alcune ipotesi tra cui quella relativa alla possibilità che due borse del presidente della Dc, di cui una «conteneva importanti documenti» siano «finite in mano ai brigatisti». Il settimanale si sofferma poi ad esaminare alcune «zone d'ombra» della vicenda come il numero delle lettere che Moro scrisse dalla «prigione del popolo» e il ritrovamento del covo di via Gradoli che, secondo «L'Espresso», «era stato rapidamente sgomberato del materiale più compromettente».

Il «libro bianco» del settimanale ricostruisce quindi gli atteggiamenti delle forze politiche, dalla formazione «del partito delle trattative», agli incontri tra «Psi e Dc», per concludere con una serie di ipotesi relative al «dibattito interno durato più di due mesi» tra i brigatisti a proposito della conclusione della vicenda Moro. Secondo «L'Espresso» la decisione di uccidere il presidente della Dc non è stata presa all'unanimità dalle Brigate rosse, «anzi i brigatisti ne sono usciti spaccati».

Apparecchi radio-spia in due «covi» a Pisa?

PISA — I carabinieri del generale Dalla Chiesa hanno perquisito la scorsa notte due appartamenti del centro di Pisa, in via Sant'Orsola e in piazza Santa Caterina (in quest'ultimo avrebbe abitato per qualche tempo il brigatista Paolo Silvieri), entrambi situati ad alcune centinaia di metri dal comando gruppo. I militari avrebbero sequestrato, oltre a opuscoli e materiale vario definito di scarso valore, apparecchiature radio ricetrasmittenti: queste ultime, a quanto si dice, non sarebbero idonee — come si era ritenuto in un primo momento — all'intercettazione di messaggi di un certo interesse, che di solito vengono trasmessi dal comando gruppo carabinieri tramite cavo sotterraneo, ma si limiterebbero a captare le normali comunicazioni radio delle forze dell'ordine.

IN AULA CURCIO, ALUNNI E ALTRI NOTI TERRORISTI

Milano: si inizia domani il processo ai brigatisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Renato Curcio, Corrado Alunni, Fabrizio Pelli, Paola Besuschio, Attilio Casaletti e Pierluigi Zuffada, alcuni dei più noti brigatisti rossi, saranno processati a partire da domani al palazzo di giustizia di Milano dai giudici della prima corte d'assise. Non sarà invece sul banco degli imputati Susanna Ronconi, di 27 anni, originaria di Venezia e residente a Padova, latitante. La sua fotografia — insieme a quella di altri diciannove presunti brigatisti — fu diffusa dal ministero degli Interni all'indomani del sequestro di Aldo Moro.

Il processo riguarda principalmente la scoperta, avvenuta a Milano e dintorni, nel 1975, di undici covi delle Brigate rosse (in un appartamento di Baranzate di Bollate vennero arrestati Zuffada e Casaletti dopo una sparatoria, nella quale fu ferito un brigadiere di polizia, e in un covo di Pavia fu bloccato Fabrizio Pelli) e la fuga di Renato Curcio dal carcere di Casale Monferrato (Alessandria).

Per questo fatto, sono imputate di evasione colposa due guardie carcerarie, l'agente Pompeo Corelli e l'appuntato Luigi Morongiu, entrambi in servizio nel penitenziario il giorno della fuga. Per loro, il pubblico ministero aveva chiesto al giudice istruttore il proscioglimento per insufficienza di prove.

Non saranno invece processati, perché ignoti, i responsabili di altri attentati rivendicati dalle Brigate rosse; l'irruzione alla Fondazione istituto dirigenti industriali di Milano, del 2 febbraio 1975; l'attentato alla caserma dei carabinieri di Rho del 1.o marzo 1976; l'incendio di otto automobili tra il giugno 1975 e il febbraio '76. Sono state avviate indagini a parte per identificare i feritori del deputato Massimo de Carolis, colpito a una gamba il 15 maggio 1975.

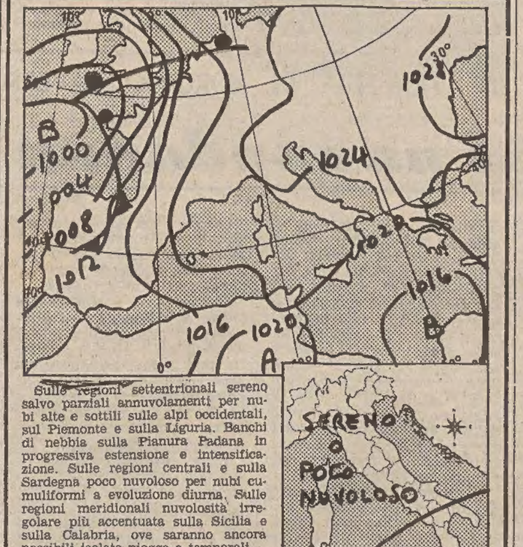
E' stato prosciolto in istruttoria, per insufficienza di prove, dall'accusa di associazione sovversiva Angelo Saracino, un giovane di Busto Arsizio (Varese) nella cui abitazione milanese furono trovati un opuscolo ed alcuni volantini delle Brigate rosse.

Agli atti del processo sono allegati anche quelli che si riferiscono a una serie di attentati senza feriti (rivendicati dalle «Brigate rosse»), avvenuti in Lombardia nel 1975 e nei primi mesi del 1976: i responsabili della maggior parte di questi episodi sono però rimasti ignoti. Per la costituzione della giuria popolare sono già stati sorteggiati cinquanta nomi. Per ora, la cancelleria della prima corte d'assise non ha ricevuto richieste di esenzione dall'incarico.

La corte sarà presieduta dal giudice Gennaro Di Miscio, che si è occupato più volte di processi con imputati accusati di appartenere alle Brigate rosse. Come già era avvenuto in simili occasioni, al palazzo di giustizia di Milano e nelle sue adiacenze verrà intensificata la sorveglianza dei carabinieri e della polizia, dotati di cani e «metal detector». Le particolari misure di sicurezza saranno adottate dal giorno precedente a quello della prima udienza. Se i brigatisti manteranno la linea di condotta consistente nel revocare l'incarico ai difensori di fiducia, quasi sicuramente la prima udienza si esaurirà in poche battute. E' probabile infatti che il presidente, nominati gli avvocati di ufficio, concederà loro i «termini» per studiare gli atti processuali.

Enzo Ferrini

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali sereno salvo parziali annuvolamenti per nubi alte e sottili sulle alpi occidentali, sul Piemonte e sulla Liguria. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana in progressiva estensione e intensificazione. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso per nubi cumuliformi a evoluzione diurna. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare più accentuata sulla Sicilia e sulla Calabria, ove saranno ancora possibili isolate piogge e temporali.

Temperatura: senza variazioni.

Venti: deboli variabili.

Mari: quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15,4, 26; Bolzano 6, 22; Verona 10, 18; Venezia 11, 21; Milano 10, 21; Torino 9, 21; Genova 16, 22; Bologna 11, 22; Firenze 7, 23; Pisa 10, 25; Falconara Marittima 8, 19; Perugia 12, 20; Pescara 10, 20; L'Aquila 8, 17; Roma Urbe 10, 24; Roma Fiumicino 12, 23; Campobasso 10, 18; Bari 12, 20; Napoli 13, 24; Potenza 9, 15; Santa Maria di Leuca 16, 23; Messina 17, 22; Palermo 19, 22; Catania 14, 20; Cagliari 11, 24.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 17, 21; Atene 16, 23; Belgrado 10, 23; Bruxelles 6, 23; Buenos Aires 17, 26; Chicago 6, 22; Copenaghen 11, 14; Francoforte 10, 22; Gerusalemme 17, 28; Ginevra 8, 17; Helsinki 3, 8; Lisbona 16, 26; Londra 13, 17; Madrid 9, 27; Manila 22, 27; Montreal -2, 10; New York 4, 14; Oslo 8, 11; Parigi 14, 23; Rio de Janeiro 14, 28; Singapore 25, 33; Stoccolma 10, 13; Tel Aviv 22, 26; Tokio 15, 22; Vienna 6, 21.

Petra Krause non verrà tradotta in Svizzera

NAPOLI — Petra Krause non può essere tradotta in Svizzera, né è in condizioni di partecipare e difendersi adeguatamente al processo che il 27 novembre dovrebbe essere celebrato nei suoi confronti presso la corte di giustizia di Zurigo. Il parere espresso in questo senso è del dott. Giuseppe De Maffutiis, consulente medico legale della sezione istruttoria presso la corte d'appello di Napoli.

Il perito ha depositato in cancelleria la relazione e le risposte ai quesiti posti dalla sezione istruttoria su richiesta della corte di giustizia di Zurigo, che a sua volta aveva provveduto a nominare come consulente il dott. Baeer. Le perizie sulle condizioni della donna sono state condotte collegialmente dai due professionisti per rispondere se «la Krause è in grado di essere tradotta in Svizzera, di assistere al processo penale comprendendo le domande che le vengono rivolte, rispondendo in maniera logica e adeguata alle stesse».

Petra Krause, che ha un conto in sospeso anche con la giustizia italiana, dovendo rispondere dell'attentato alla Face-Standard di Fizzonasco (incendio doloso e associazione sovversiva in relazione all'attività dei Nap), dovrà anche comparire il prossimo 9 novembre davanti alla terza sezione della corte d'assise di Napoli. Il processo era stato fissato per il 5 ottobre scorso e venne rinviato a nuovo ruolo a causa dello sciopero degli avvocati.

GLI AUTONOMI HANNO AVUTO MENO SEGUITO DEL PREVISTO

Problemi solo nel Meridione per lo sciopero dei trasporti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Lo sciopero generale dei sindacati autonomi del settore dei trasporti si è svolto ieri senza eccessivi disagi per i viaggiatori. L'agitazione, indetta per protesta contro la precettazione dei marittimi, ha avuto meno seguito del previsto. Il settore che ha risentito maggiormente dell'ondata di scioperi — e che ancora oggi sarà nel caos — è stato quello ferroviario, che terminerà alle 21 di questa sera la manifestazione di lotta.

Alcuni convogli diretti verso il Sud, ieri sera, sono stati soppressi: è il che il sindacato autonomo dei ferrovieri ottiene maggiori adesioni. La stessa sorte hanno subito i treni da lungo percorso in partenza da Roma e Milano. La linea ferroviaria che unisce la capitale con il Settentrione non ha subito ritardi di rilievo, ad eccezione di alcuni collegamenti con la Liguria.

Nel settore del trasporto aereo, sono stati annullati alcuni voli nazionali, mentre per quelli intercontinentali si è registrato, nel primo pomeriggio, qualche ritardo. All'aeroporto di Roma gli effetti dello sciopero si sono limitati a quattro voli nazionali cancellati, due per Milano e uno ciascuno per Torino e Palermo. I ritardi per i voli di media e corta distanza non hanno superato l'ora. Maggiori disagi, nel trasporto aereo, si sono registrati all'aeroporto milanese a partire dal tardo pomeriggio di ieri. Diversi voli nazionali e internazionali sono stati soppressi, la situazione è ritornata alla normalità dopo le 20.

Per quanto riguarda i marittimi, due navi da crociera sono rimaste ferme nel porto di Venezia, e due della Caremar in quello di Napoli oltre a quelle della Tirrenia.

Del tutto fallito, invece, lo sciopero degli autonomi nel trasporto pubblico a Roma. Dai depositi dell'Atac sono usciti in servizio ieri mattina oltre 2100 tra automobili e tram, pari al 99 per cento delle vetture circolanti.

La segreteria della Federmar ha deciso di sospendere il blocco totale delle navi della «Tirrenia» dalla mezzanotte di ieri, e di proseguire l'agitazione con diverse forme di lotta, che saranno fissate in una prossima riunione. Ne dà notizia un comunicato sindacale, nel quale si esprime «soddisfazione per la manifestazione nazionale che si è svolta e alla quale hanno partecipato tutti i sindacati autonomi dei trasporti». La Federmar ha comunque confermato l'opposizione all'accordo di rinnovo contrattuale firmato dalla federazione marinara Cgil-Cisl-Uil come espressa dall'«unanime volontà dei marittimi — conclude la nota — che hanno scioperato finora per ben 15 giorni senza piegarsi neppure ai due provvedimenti di precettazione e alla campagna denigratoria».

R. R.

Precettazione: i sindacati autonomi ricorrono alla Corte di Strasburgo

ROMA — La Federazione dei sindacati autonomi del settore dei trasporti ha deciso di ricorrere in prima istanza alla Commissione europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo e in seconda istanza alla Corte europea dei diritti dell'uomo (sempre di Strasburgo), per denunciare la presunta violazione da parte del governo italiano, con la precettazione dei marittimi autonomi in sciopero, della convenzione dei diritti dell'uomo. Secondo la Fat, la violazione riguarda il paragrafo 2 dell'articolo 11 della convenzione stessa, in quanto «tale norma internazionale — è detto in una nota — sancisce che le restrizioni in materia possono provenire soltanto dalla legge».

La Fat ha anche deciso di presentare un documento — esposto al comitato per le libertà sindacali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) di Ginevra — per «ripetute violazioni anche dei diritti sanciti nelle convenzioni 98 e altre, ratificate nel 1953 dello stato italiano».

Un documento-esposto sarà infine presentato alla Corte di giustizia delle Comunità europee del Lussemburgo «con richiamo anche alle violazioni dei diritti sanciti nella carta sociale europea, oltre che dei principi stabiliti in via generale dai Trattati di Roma».

Tafferuglio a San Pietro coi tradizionalisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL VATICANO — Singolare episodio in piazza San Pietro. Verso le 10 si è presentato in S. Pietro il tradizionalista abate Louis Coache, che ha chiesto di poter celebrare la messa secondo il rito di San Pio V. Gli è stato detto che non era possibile. Si sarebbe allora appellato addirittura al cardinale Camerlengo, e ne avrebbe ottenuto la stessa risposta.

Con una cinquantina dei suoi seguaci si è recato allora in piazza San Pietro, nei pressi dell'Arco delle Campane, uno degli ingressi del Vaticano. Ha aperto un tavolino portatile, lo ha posato in terra e vi ha steso un panno bianco e posato un calice: stava per celebrare la messa.

Sono intervenuti alcuni agenti di Ps per invitare il sacerdote a desistere. I seguaci di Coache, a quanto sembra, hanno serrato da presso gli agenti e uno avrebbe azionato una bomboletta spray sul volto di un poliziotto. Sono intervenuti vari agenti, che hanno circondato i manifestanti e li hanno accompagnati al vicino commissariato. Tre — che avevano resistito agli agenti — sono finiti al carcere di Rebibbia, gli altri denunciati a piede libero.

L'abate si è lamentato coi giornalisti per «essere stato trattenuto — ha detto — due ore nel commissariato, prima di poter parlare con un sacerdote».

Questi, uno dei penitenzieri della basilica, è finalmente venuto: ci sono state le spiegazioni e il sacerdote francese è stato rilasciato. Ha detto anche che i suoi seguaci non avevano bombolette «spray»: secondo lui, dovrebbe essere stata azionata da qualche simpatizzante occasionale del suo movimento tradizionalista.

F. P.

Con gli occhi della notte

LA NOTTE come misura del proprio esistere, come recupero di spazi della memoria, come essenza materializzata e corporeizzata di un passato prossimo o remoto è la condizione di quanti tramutano la costante del vivere, invertono, rispetto alla norma, le quotidiane abitudini. S'innesca talvolta un processo abnorme, un consumarsi alienante, un resistere lato alle forze, un eludere, forse, consistenze perverse, ma più un soffrire i ricordi in chi rimanda di ora in ora il tempo del riposo, cosciente della sofferenza a cui va incontro nell'istante del distacco sottile tra la veglia e il sonno. Per molti è l'insonnia, per altri un recupero della propria storia, spazio e tempo «incommensurabili» che aprono un balcone, dischiudono un velo su quanto della vita si è consunto, o ancora è il fuggire l'altra vita parallela della fantasia, molte volte sofferta come il reale.

«La notte vede più del giorno», «apre spazi dimenticati della memoria, sovrappone passato e futuro, rimpianto e desiderio, scoprendo nel buio ciò che la luce e i suoni del giorno c'impediscono di percepire»: così, come per tanti, per Claudio Marabini, critico letterario attento che perviene al romanzo dopo una vita spesa a «leggere» libri altrui. Un'opera prima, in un certo senso questo suo «La notte vede più del giorno», (Mondadori, pag. 167, lire 5.000), ma scritta con la coscienza del letterato. Non sapendo dell'autore, si avrebbe, al contrario, l'impressione di trovarsi al confronto di un romanzo della maturità. Una scrittura, raffinata e piana ai limiti dell'eleganza formale, un tessuto narrativo compatto e articolato nei rimandi continui del gioco della memoria, una struttura perfetta, dove i personaggi del passato e del presente intervengono magistralmente e naturalmente, come chiamati da una forza estranea — la volontà del protagonista — fanno di «La notte vede più del giorno» un romanzo unico nel panorama della nostra recente narrativa.

In un appartamento nuovo di una piccola città di provincia, la Faenza che Claudio Marabini vive e rivive come esito della sua privata storia, i libri che scricchiolano negli scaffali, strumento del quotidiano lavoro e al tempo misura di una necessità dello spirito, la presenza corporea di chi convive, ti è vicino, e pur caro, come moglie e figli, ti elude; solo di notte, nel silenzio rotto dai rumori attenuati e perversi, dell'erba che cresce, dei vicini divenuti quasi irreali, dei volumi che si muovono come fantasmi, il protagonista riesce ad addentrarsi nella propria realtà, perseguire lo spirito assoluto della sua verità conflittuale, dove il passato s'addensa oltre le mistificate essenze della memoria e si confonde ai «desiderata» di un futuro ormai scritto irrimediabilmente.

Così ritornano i personaggi del passato, si condensa la memoria fra i colpi di tosse di un vecchio prete che vive di sotto, la caccia incerta allo scarafaggio smarrito fra le mura integre dell'edificio di nuova costruzione, l'apparizione di un figlio scettico al confronto di una situazione, per lui, irreale: nonno Pietro, vecchio socialista della Bassa romagnola, fedele ai «signori» e amico dei salariati, ma finito in un ospizio per vecchi dopo la morte dell'antico padrone con la sua inutilità per i nuovi eredi, Bruna col suo amore totale, col suo corpo donato integralmente, riapparsa per caso e in modo provvisorio; per lei non vale l'invito a restare, deve fuggire in un dove indeterminato, forse al torrente arido che scorre tra Cariati e Cirò dove su vetri colorati e scaglie di ceramica antica vi sono volti effigiati... e da bambino Claudio raccolse il frammento che raffigurava il suo viso poi perso «passando il tempo e cambiando luoghi e città». E ancora Pino «malato di cupe malinconie e assetato di nuovi spazi», il padre morto dopo una malattia inguaribile. Sono ombre, che ricongiungono passato e futuro, «il regno dei vivi con quello dei defunti» e si stemperano nella realtà provvisoria della notte, nell'assoluto del proprio io, in uno spazio senza tempo che è poi la misura dello splendido affresco narrativo di Marabini.

Così l'attesa della vecchiaia, segno di un bilancio esistenziale prematuro e i ricordi sfumati e vivi delle figure intense della civiltà contadina da tempo abbandonata si stemperano assieme e prendono corpo come «sensazioni elementari», di un momento essenziale della propria vita e della propria storia che per lo scrittore romagnolo è anche la riscoperta del tempo mitico di una giovinezza ormai al tramonto.

Bastano poche parole scambiate con Dedé, l'ultima figlia nata dopo anni, luce dell'esistenza paterna ormai scontata a riconciliarsi con il reale, con il presente che si ricompone in un mosaico di concrete ragioni, per accedere al sonno nel quale sfumano gli esiti della memoria, i ricordi di un passato irrimediabilmente trascorso, un futuro a cui si addice la coscienza della riconquistata calma interiore.

L'analisi delle quotidiane illusioni, un recupero del mondo onirico, come acquisizione concreta dell'io, fanno di questo romanzo di Claudio Marabini un libro dove sono giocati tutti i possibili registri della sfera narrativa, dove «attraverso il loro sfaldamento notturno, in nuclei liberissimi, stretti in una rigorosa unità di tempo, il senso delle cose e, attraverso i vuoti della memoria, quella vita piena cui vanamente tendiamo» esprimono l'ansia dell'uomo contemporaneo a recuperare in assoluto il proprio tempo storico, irrimediabilmente fuggente.

Questa coscienza è in «La notte vede più del giorno» e tramuta l'ansia di essere vivo in un senso di pace pacata, in un interiore riavvicinarsi al «quotidiano», in un morale convivere con le forme dell'assenza, che in ultima analisi conferiscono la quiete dello spirito.

Riccardo Tanturri

50 anni dalla morte di Enrico Cecchetti

TORINO — Ieri al Teatro Regio di Torino è stata inaugurata una mostra commemorativa dedicata all'arte di Enrico Cecchetti, il grande ballerino, coreografo e insegnante di danza italiano, scomparso cinquant'anni fa a Milano. La mostra è curata dal critico Luigi Rossi, studioso del balletto e autore di fondamentali pubblicazioni, la più recente delle quali è appunto la prima monografia italiana di Enrico Cecchetti («il maestro dei maestri»), uscita per le «edizioni della danza» con un saggio introduttivo di Aurelio M. Millos.

Lo stesso Rossi terrà l'11 novembre una commemorazione di Cecchetti alla Scala, il teatro dove il maestro insegnò negli ultimi tre anni di vita (vi era giunto nel '25 su invito di Toscanini e vi morì il 12 novembre 1928 in seguito a un malore che lo colse durante una lezione) e dove ebbe, fra le numerose allieve, Ria Teresa Legnani e Cia Fornaroli.

Alla commemorazione scaligera interverranno alcuni dei più famosi allievi di Cecchetti, come Attilia Radice e Serge Lifar. Fra gli altri ballerini che frequentarono la leggendaria scuola di Enrico Cecchetti, si ricordano ancora Tamara Karsavina e Ninette de Valois.

ACCESE POLEMICHE DOPO LA SCIAGURA NEL CIELO DI SAN DIEGO

Rotta di collisione

Le circostanze incredibili che hanno causato l'impatto tra il Boeing e il piccolo Cessna I piloti di linea chiedono di poter allontanare gli aerei privati dai grandi scali

«Tower, we're going down», «Torre, stiamo andando giù». Sono state le ultime parole — terribili nella loro semplicità — del dialogo intrecciato dalla torre di controllo dell'aeroporto internazionale Lindbergh Fields di San Diego, California, e dal comandante del Boeing 727 della Pacific Southwestern Airlines, schiantatosi pochi istanti più tardi sul sobborgo della città, dopo lo scontro con un Cessna 172, un piccolo aereo biposto in volo di addestramento. Un dialogo di pochi minuti, spezzato dalla peggiore sciagura mai avvenuta nei cieli americani: 135 le vittime a bordo del Boeing, due quelle sul Cessna, altre tredici nelle abitazioni distrutte.

Ma — al di là del pur tragico bilancio — la sciagura sta innescando in questi giorni negli Stati Uniti un serrato confronto di opinioni sul quasi incredibile concorso di circostanze che l'hanno resa possibile e sul pericolo sempre più consistente rappresentato dagli aerei privati al di sopra dei maggiori aeroporti. Era dal tempo della spaventosa catastrofe di Tenerife del marzo 1977 (579 morti) — i due Jumbo si scontrarono al suolo in fase di decollo perché uno dei due comandanti aveva male interpretato un messaggio della torre di controllo del piccolo sovraffollato aeroporto delle Canarie — che una disgrazia aerea non provocava polemiche altrettanto accese.

Ricapitoliamo quanto è avvenuto nel cielo di San Diego in quel mattino di lunedì 25 settembre. Il Cessna aveva avuto l'autorizzazione di simulare un atterraggio di addestramento su una pista dell'aeroporto: compiuta la manovra, aveva subito ripreso quota. Nello stesso tempo stava scendendo verso la pista, a poco più di 400 chilometri l'ora, il Boeing 727, effettuando un ampio arco per disporsi all'atterraggio. A questo punto, dalla torre di controllo hanno avvisato entrambi gli aerei della loro possibile rotta di collisione, ricevendone risposta di conferma. Eppure, 2 minuti e 15 secondi più tardi, la tragedia si compiva, a meno di mille metri di quota.

Toccherà alle inchieste in corso, condotte dalla National Transportation Safety e dalla Federal Aviation Administration, accertare eventuali responsabilità da parte dei due piloti o della torre di controllo. Ma alcune considerazioni sono possibili fin d'ora. Si è detto che il comandante del Boeing potrebbe aver scambiato il piccolo velivolo che si avvicinava pericolosamente a lui con un altro, a qualche chilometro di distanza, e quindi non aver dato eccessivo peso alla segnalazione di pericolo. Oppure l'ala del Cessna, alta sulla carlinga, può aver precluso al pilota, proprio negli attimi precedenti l'impatto, la vista del grande aereo sopra di lui, mentre il comandante del Boeing può non aver scorto il Cessna perché il muso del suo aereo era già sollevato, in preparazione all'atterraggio. Insomma, il Cessna è andato a colpire l'ala destra del Boeing con i due piloti che sapevano ciascuno dell'esistenza dell'altro aereo, con la torre di controllo che si era resa conto del potenziale pericolo, in una giornata serena e di perfetta visibilità. Una tragedia inspiegabile.

Come si è detto, quanto è avvenuto a San Diego ha riportato alla ribalta il problema di disciplinare l'attività degli aerei privati (la cosiddetta aviazione generale), che negli Stati Uniti sta registrando un vero boom di espansione: dai 59.700 aerei leggeri del 1950 si è toccata lo scorso anno quota 185.000. Una gamma di velivoli che vanno dal minuscolo Piper di seconda mano del costo di pochi milioni ai lussuosi executives capaci di portare quindici o venti persone. Questo spiega perché diventano sempre più frequenti i «near misses», i quasi-scontri in volo, negli Stati Uniti. Quella di San Diego è stata la terza disastrosa collisione in volo tra aerei di linea e aerei privati, dopo le sciagure che hanno visto protagonisti nel 1967 un Boeing 727 (82 morti) e nel 1969 un DC-9 (83 morti). Ma soltanto per il 1977 i dati ufficiali parlano di ben 384 collisioni in volo evitate per il classico pelo, e la cifra reale è probabilmente ancor più elevata. Pochi giorni prima della sciagura di San Diego, un Jumbo dell'Alitalia in atterraggio a New York era stato evitato di pochissimo da un aereo leggero. In tale situazione le richieste dei piloti di linea sono nette e decise: interdizione dei grandi scali agli aerei privati, migliori corsi di addestramento ai loro proprietari, prescrizione di una migliore strumentazione elettronica.

Non sono cose nuove. Più volte al Congresso americano sono state presentate proposte di legge per allontanare l'aviazione generale dai principali aeroporti, ma senza successo. La libertà di volo è troppo diffusa e radicata, negli Stati Uniti. E poi i rappresentanti delle associazioni di volo privato ribattono, dati alla mano, che i loro aerei sono sempre più sicuri. Nel 1968 i 124 mila aerei privati americani erano stati protagonisti di 4968 incidenti, nel '77 — nonostante il numero degli aerei fosse salito a 185 mila — gli incidenti sono scesi a 4286; le sciagure mortali, che nel 1967 erano state 0,204 ogni 100 mila ore di volo, sono scese lo scorso anno a 0,076.

Ribattono i piloti di linea: ci sono sistemi di allarme anticollisione, la McDonnell Douglas ha messo a punto un marchingegno sui suoi Phantom F-4 capace di far suonare una specie di clacson d'allarme quando l'aereo si trova in rotta di collisione con un altro mezzo e suggerisce al pilota da che parte deviare, se in alto o in basso, se a destra o a sinistra. Replicano i piloti privati: quest'aggeggio costa la bellezza di 15 mila dollari, e al di sopra di un'area con alto traffico l'allarme suonerebbe in continuazione, perdendo ogni efficacia pratica.

Il confronto, come si vede, è acceso. La sciagura di San Diego — c'è da sperarlo — potrebbe tuttavia dare una sterzata decisiva a favore degli sforzi per separare lo spazio aereo dei voli di linea da quello praticabile dall'aviazione privata. Altrimenti, al momento di scendere sui grandi aeroporti americani, seguendo al finestrino le evoluzioni degli aerei di linea che attendono in volo di parcheggio l'autorizzazione all'atterraggio, c'è solo da sperare di non veder sbucare da chissà dove un minuscolo aereo privato. E' la conferma di come alla sofisticata sicurezza ormai raggiunta dai transatlantici dell'aria non faccia riscontro un altrettanto adeguato livello di maturità tecnica nelle infrastrutture e nelle decisioni a terra.

Fabio Pagan

Ultimo tuffo



Melbourne — Denise Coward, 23 anni, ha fatto l'ultimo bagno prima di partire in volo per Londra dove concorrerà al titolo di Miss Mondo quale rappresentante dell'Australia. (Ap)



Brighton — Sembra voler scrutare il futuro Margaret Tatcher, leader dei conservatori, riunitisi in questa città del Sud inglese per l'annuale congresso del partito. (Ap)

La rassegna dei libri

Enzo Benedetto: «Futurismo cento x 100» (Edizioni Arte-Viva - Roma - pp. 299, lire 5.000).

Questo libro di Enzo Benedetto è più che un'opera autobiografica, pur coinvolgendo logicamente l'autore nelle prospettive che costituiscono l'argomento, in quanto si libera volentieri dalle situazioni godute o subite per proiettarsi in avanti con un ampio discorso ch'è nello stesso tempo affermazione di fede e piattaforma di analisi critica. Soprattutto la fede nell'ideale futurista — inteso nel senso più vasto di arte-vita — permea di entusiasmo lo scrittore e dà forza polemica ai suoi temi, pur restando nei limiti di una ponderatezza che rinvigorisce le panoramiche ch'egli sviluppa con la lucidità e con la coscienza di chi ha dedicato un'intera esistenza a quel ruolo di protagonista che gli è congenito. Enzo Benedetto è sempre stato un uomo coerente, tutto di un pezzo — come si dice — con una formazione mentale che mai cederebbe a compromessi di sorta. In questo mondo di voltagabbana, ossia di affaristi sempre pronti a sfruttare il momento favorevole, senza badare alle contraddizioni più spudorate, impersona l'eccezione — fortunatamente non unica — non avendo mai tradito sé stesso né ingannato gli altri.

E' uno scrittore dallo stile scorrevole, che sa esprimersi in maniera chiara e convincente. Inediti molti episodi, anche gustosi, che richiamano alla ribalta della vita avvenimenti e personaggi degli anni esaltanti. S'intercalano al testo documentazioni autobiografiche di poeti e artisti che hanno ben contato nella costellazione futurista. Non sono invece originali — mi riferisco alla calligrafia — la maggior parte delle lettere sottoscritte da F.T. Marinetti, dato che l'illustre capo del Futurismo, piuttosto presbite ma refrattario a portare gli occhiali (l'ho visto usare soltanto una semplice lente d'ingrandimento, mai un monocolo vero e proprio), preferiva dettare a chiunque gli si trovasse vicino, limitandosi a firmare di suo pugno.

L'interessante carrellata evocativa di Enzo Benedetto si completa con un centinaio e più di illustrazioni raffiguranti opere d'arte futuriste, che iniziano la loro suggestiva sfilata dal famoso «Pugno di Boccioni» di Giacomo Balla per concludere con l'«Uomo con l'ombrello» di Edoardo Vitale. Utilissimo l'indice dei nomi che illumina il giusto bersaglio nell'intricata giungla delle citazioni.

B. G. S.

◎

«Modellismo militare» - Come costruire i soldatini (Istituto Geografico De Agostini, Novara; pagg. 128, lire 8000).

L'hobby degli hobby. E', più o meno, una moda, un capriccio, un contrassegno dei tempi del «tempo libero», una immanente esigenza psicologica, un modo semplice per capitalizzare i piccoli risparmi o, più nobilmente, una nuova formula culturale... Qualsiasi oggetto, anche di poco conto, può soggiogare l'attenzione e l'interesse di un collezionista. Una serie di scatolette di fiammiferi (a cominciare da quelli del nonno), di tappi di bottiglie, di bottoni, di chiavi, di chiodi ecc. può costituire in casa una specie di «galleria d'arte», storia vivente di uno o più periodi della nostra civiltà.

Non tocchiamo i collezionisti di cose più serie (francobolli, monete, minerali, insetti, ecc.) che formano il «professionismo». Ci limitiamo solo a quegli hobby che sembrano giochi da bambini e che alla fin fine interessano anche i grandi. Anzi sarebbe il caso di distinguere i collezionisti passivi (che raccolgono cose naturali o realizzate da altri) e i collezionisti attivi che si dedicano al modellismo, alla costruzione di piccoli modelli di aerei, di velieri, di navi, di carri armati ecc. con pezzi già in commercio o fatti da sé. Ecco nel caso specifico la pubblicazione della De Agostini «modellismo militare» — come costruire i soldatini —. In pratica il libro ripropone la formula propagandistica del «fatelo da voi». Un bel modo questo per mettere alla prova o alla frusta le nostre capacità tecniche e nello stesso tempo di copiare fedelmente la cronaca o storia di questo o di quell'oggetto o personaggio. Ma il libro oltre a suggerire il modo e i mezzi per costruire i soldatini di tutte le epoche e in tutte le loro splendide uniformi, ripropone anche i più famosi piani di battaglia messi in atto dai grandi strateghi della storia, così da seguirne le gesta facendo un vero «gioco alla guerra». I soldatini, si pensi, hanno quattromila anni di storia. La loro apparizione si riscontra fin dalle civiltà antiche: soldatini sono stati ritrovati nelle tombe egizie; essi venivano usati per insegnare l'arte della guerra a re e a generali. Altro che giochi da ragazzi...

A. P.

◎

Enrico Asinari di San Marzano: «La rotta delle Indie» (Pier Luigi Rebellato Editore, 1978 - Collana «L'Eco» - pagg. 96; lire 3.500).

Puntuale, il terzo appuntamento poetico con Enrico Asinari di San Marzano ci porta «La rotta delle Indie», dopo che le due precedenti sillogi intitolate «Sampan di Scheletri» e «I cammelli sono sfingi» avevano fatto conoscere e apprezzare il loro autore dalla critica più qualificata.

E ancora una volta affondiamo con la nostra lettura in una macerata e labirintica forma espressiva: un rincorrere incessante e ossessivo, macabro e violento di parole-emozioni-pensieri ove il poeta si perde trascinato da un'urgenza esistenziale, di cui afferra tutta la tormentata fisionomia e la difficoltà di penetrarne i termini se non con l'assommarsi di una fitta e oscura simbologia.

Numerose sono le liriche comprese in «La rotta delle Indie» e di esse, alcune concretizzano atmosfere e sensazioni di esotici paesi filtrate dal cupo colore di una pesante inquietudine, altre sorseggiano immagini nate da un'alterata, pessimistica condizione dell'animo, immagini che si frantumano in una caotica, infuocata visione, per deformarsi e diventare momenti di una singolare e personalissima voce poetica che sembra risuonare, quasi lugubre nenia, i rintocchi di una sgomenta eppur cosciente agonia. «Vorrei deporre questo mio declino / e trasformarmi in cenere sparsa / nell'arcobaleno dell'equatore. / ... / La mia estate finiva con le more / con i fichi rossi dell'ultimo sole / ora asfalto porge canto di ruote / un trafiggere di spade sonore. /...».

Abbiamo notato tuttavia come le poesie iniziali de «La rotta delle Indie» si schiudano a una comprensione più immediata e tutto il loro tessuto risponda a un più lieve respiro che non tarda però a farsi tormentato, colmo di un'ansia disperata, non appena la lettura procede a cogliere e a individuare la più significativa essenza del mondo umano e poetico di Enrico Asinari di San Marzano

G. P.

◎

Mario Ancona: «Dentro il recinto e fuori» (Rebellato Editore, 1978 (pagg. 62; L. 2500).

Mario Ancona poeta è un Mario Ancona completamente inedito. Inedito per tutti coloro che lo stimano da decenni buon giornalista di terza pagina e ne seguono con interesse le numerose corrispondenze di inviato speciale in Italia e all'estero. Ma non per me che gli sono amico d'infanzia e d'adolescenza.

Mario Ancona è un poeta perché è nato e cresciuto poeta, anche se fa il giornalista, insegna, e tra poco lo vedremo scrittore (alcuni suoi manoscritti stanno per essere dati alle stampe). Lui stesso lo conferma nella prefazione del suo primo libro di poesie «Dentro il recinto e fuori». Io lo testimonio. Ché ho il ricordo ormai sbiadito ma sempre dolce e triste, di certe interminabili sere d'estate passate insieme al Lido di Venezia a discutere sui nostri primi problemi della vita, della morte e dell'infinito, sotto il cielo pieno di stelle. Molti concetti, certamente i più tristi e i più suggestivi, Mario Ancona li tramutava in versi la notte stessa. E l'indomani me li leggeva passeggiando per i viali, in segreto e con grande pudore. Io, ammirato, lo incitavo a intraprendere e a seguire la strada della sua vocazione. Da allora sono passati quasi sette lustri. E' quindi con tanto ritardo che egli si è deciso finalmente a pubblicare «Dentro il recinto e fuori» che spero costituisca il primo successo di una lunga serie.

Più che difficile mi sembra inutile dare una collocazione temporale alle 57 poesie, come vorrebbe l'autore: tutte o quasi, rivelano la stessa maturità e lo stile non cambia di molto. In fondo — lo dice lui stesso — in quasi mezzo secolo nulla o quasi nulla è complessivamente e sostanzialmente cambiato, né in bene né in male. E il tempo è passato invano. «Ebreo per caso», «Morale» e «Separazione» costituiscono comunque, secondo me, tre pezzi di eccezionale bravura.

R. B.

INESORABILE AMERICANIZZAZIONE DELLA CUCINA ITALIANA

Spaghetti lasagne e pizze tutto ormai è stars and stripes

È scomparso il piacere di ottenere il massimo con il meno possibile

NEW YORK — La cucina italiana sta americanizzandosi, si è già americanizzata al punto da scandalizzare molti italiani d'America, che sanno cosa sia in realtà la cucina italiana. Sono questi italiani pure i primi ad affermare che la colpa dell'americanizzazione della loro meravigliosa cucina non è tanto degli americani, quanto invece dei loro confratelli. «Sono i miei connazionali che hanno declassato la cucina della nostra terra nativa», ha dichiarato l'economista genovese Franca Zannoni a un recente simposio a Washington sulla cucina italiana. La Zannoni sostiene che per ragioni di convenienza e speditezza, molti italiani in America hanno dimenticato come preparare le specialità regionali che glorificano l'intera cucina italiana.

Chi scrive non ha dimenticato cosa sia la vera cucina italiana e non può non associarsi con la Zannoni nel denunciare l'americanizzazione degli spaghetti, delle lasagne, delle salse, insalate e persino della pizza.

La maggioranza degli americani non è in grado di avvertire il processo di americanizzazione della nostra pastasciutta e del nostro stile di mangiare, per la semplice ragione che non hanno mai conosciuto l'autentica cucina italiana e le abitudini a tavola degli italiani. Probabilmente agli americani va bene così. Loro sono abituati a molto aglio, a loro piacciono le polpettone affogate assieme agli spaghetti sotto una colata di salsa di pomodoro; sono abituati a cibi molto cotti, a una miriade di ingredienti e spezie, e non è per loro cucina italiana quella che non faccia un uso stravagante di «parmisan cheese». Poi loro metterebbero pignoli e noci dappertutto, usano lo stesso bicchiere per il vino bianco e il nero e la stessa forchetta per il pesce e la carne. Per di più gli americani hanno la tendenza verso il piatto unico, sebbene non sia raro nei ristoranti che due piatti o anche più di due vengano serviti simultaneamente.

Il segreto della cucina italiana è l'armonia tra gli ingredienti. Una regola della massima importanza è di evitare nel modo più assoluto che due piatti si facciano concorrenza, un'altra regola riguarda il vino, che non viene mai servito da solo, ma sempre in compagnia di un piatto. E l'insalata! Quando mai in Italia viene servita prima della pasta asciutta o del piatto principale, e quando si è mai visto il pesto alla genovese — questa dosata mistura di aglio, basilico e formaggio parmigiano o romano e olio d'oliva — coprire un piatto di gnocchi o un minestrone? Il fatto è che in America il pesto alla genovese è diventato popolarissimo, per cui c'è la tendenza di usarlo indiscriminatamente.

Margaret Romagnoli, autrice di «I Romagnoli a tavola» sostiene che chi sa mantenere la semplicità della ricetta italiana, può fare di ogni piatto una cosa meravigliosa. Ma Franco Romagnoli, probabilmente suo marito, non vede la faccenda così facile. Egli è del parere che per cucinare un piatto così meraviglioso occorra essere dei maestri di illusione, proprio come sono gli italiani, che cercano di ottenere quanto più possibile usando il meno possibile. A ogni ingrediente, sostiene Franco Romagnoli, occorre dare la possibilità di offrire il meglio e tutto di sé stesso, altrimenti uno uccide l'altro o si uccidono a vicenda.

Gli italiani d'America, sensibili e fieri della loro meravigliosa cucina e del loro stile di mangiare, sono mortificati. Rilevano che le ricette autentiche e le regole culinarie vengono sempre più ignorate. State attenti, essi avvisano che la prossima volta che mangiate un cibo italiano, non sarà «the real thing», non sarà probabilmente italiano ciò che mangiate. E' triste, non è vero? Ma è proprio così. Quando non è così è quasi un miracolo.

Sono stato recentemente alla Festa di San Gennaro a Little Italy. C'ero stato altri anni. Ma il miracolo è successo quest'anno, quando mi è capitato di mangiare un piatto di cannelloni in uno dei tanti «stand» del Festival. Una salsa delicata quasi velata come quella non m'era mai capitato di mangiare in 18 anni d'America. Ho pensato alla mamma e al babbo, che era pure un ottimo cuoco, uno di quei cuochi che non operano nell'abbondanza ma sanno fare di povertà una virtù. Quella è stata una salsa indimenticabile, quasi un ricamo, una carezza. Chi l'ha cucinata? Vorrei saperlo per dirle o dirgli bravo o brava, così dev'essere la salsa sui cannelloni. E' così che la sanno fare in Italia le mamme, ed è così che la si trova nei ristoranti come si deve. Inoltre i cannelloni non erano troppo cotti. Un vero successo. Che sia stato un miracolo di San Gennaro?

Piano, questo San Gennaro della Piccola Italia è assai americanizzato anche lui. Poverino, fa pena vederlo con quel suo pallido ascetico viso di metallo, sotto cui stanno medagliere di dollari. Sta lì, il vescovo, sotto un baldacchino entro cui si addensano fumi di salsicce arrostite con cipolle. Sta lì, tramortito dagli spari dei tiri a bersaglio. I maggiori ristoranti italiani del quartiere — sono in tutto forse una cinquantina — hanno il loro stand sulla strada. E' una cornucopia di cibo, un festival gastronomico. Sì, a Little Italy si può ancora trovare l'autentica cucina italiana, la vera cucina paesana. Fuori bisogna stare attenti, fuori c'è il processo di americanizzazione. Fuori di lì si cucina con troppa abbondanza e troppa fretta, e si mescola Napoli con Bologna, Genova con Palermo, Roma con Hoboken (New Jersey), Trieste con Rochester (New York). La cucina italiana sarà completamente americanizzata quando non ci saranno più le vecchie mamme di Little Italy e la cucina sarà lasciata in mano a operatori che di italiano hanno conservato soltanto il nome.

I cibi italiani sono giudicati dal loro gusto distinto e sono raramente camuffati da salse, erbe o spezie. Ma qui è la salsa che domina, non c'è cibo senza salsa. La salsa la chiamano comunemente «dressing» (qualcosa che veste). Sfortunatamente tutti i cibi sono troppo vestiti in America, e non solo quelli italiani, ma anche i cinesi, giapponesi, sudamericani delle Antille e Oceania. Non sono mica male le salse, ma personalmente sono portato a mangiarle a parte, perché gli spaghetti e i maccheroni, a me piace vederli, e voglio sapere se sto mangiando del pesce o della frutta.

Tra le altre abitudini americane che vanno diffondendosi nei ristoranti italiani e fanno gridare di orrore i puristi della cucina italiana sono quelle di spalmare il pane di burro, mangiare pasta e vitello simultaneamente, usare tovaglie a scacchi e mettere candele sulla tavola. Il problema di salvaguardare l'autenticità della cucina italiana è talmente sentito che l'Italian Cultural Society di Washington ha pensato bene di includere un capitolo al suo libro «La tradizione della cucina italiana» ('77) su «Come mangiare gli spaghetti».

Mario Albertazzi

Dopo lo sceneggiato televisivo ritrovate
KUNTA KINTE leggendo il più
grande best seller di tutti i tempi

RADICI
DI
ALEX HALEY

XXVI PREMIO BANCARELLA
400° migliaio
Il romanzo più letto in Italia

«La Scala» Lire 7000
RIZZOLI EDITORE

I romanzi di due nuovi scrittori
Tra breve in libreria

Giorgio Mario Bergamo
L'estate, forse
«Supercoralli», Lire 4800

Giulio Del Tredici
Tarbagatai
«Supercoralli», Lire 6800

Einaudi

GIORNALE DI TRIESTE

RIBADITA DA MARINI LA PROPOSTA AL CONVEGNO DELLA CISL

Una legge-quadro per mettere ordine nella giungla del pubblico impiego

In sede di contrattazione i lavoratori dovrebbero venir suddivisi in quattro settori

«La normativa riguardante i lavoratori del pubblico impiego è sempre stata caratterizzata da una notevole disparità di trattamenti, perché sono previste situazioni giuridiche ed economiche differenti, a seconda delle varie categorie di personale dipendente dalle diverse branche della pubblica amministrazione». Questi, in sintesi, i motivi che hanno spinto la Cisl a proporre di adottare una legge-quadro che metta un po' d'ordine nella giungla del pubblico impiego, come ha spiegato il responsabile nazionale per questo settore della Cisl Franco Marini, intervenuto ieri ad un convegno di sindacalisti nella nostra città.

L'eterogeneità dei trattamenti giuridici ed economici ha dato vita ad una forte sperequazione tra i lavoratori, ingiusta in quanto fondata quasi esclusivamente sulla mera dipendenza da una o l'altra amministrazione e non sulle effettive diversità fra i lavori, per cui attualmente si assiste ad un appiattimento della valorizzazione della professionalità. In altre parole, Marini ha riconosciuto lo stato di malcontento di alcune categorie che non godono degli stessi benefici attualmente concessi ai ferrovieri, ai dipendenti dei monopoli ed a quelli delle poste. Ciò è dovuto al fatto che mentre certe categorie contrattano direttamente col ministero da cui dipendono, altre si trovano come controparte la presidenza del consiglio dei ministri: è ovvio che le seconde siano svantaggiate rispetto alle prime.

Per ovviare a ciò — ha proseguito il sindacalista — noi proponiamo due cose che la nuova legge quadro dovrà recepire: un'effettiva e pronta ratifica degli accordi presi fra sindacati e governo tramite contratti precisi, e l'unificazione della controparte con cui dobbiamo trattare. Siccome però ci parrebbe assurdo chiedere un contratto unico per tutti gli addetti al pubblico impiego, in quanto riteniamo giusto anche il riconoscimento dei diversi gradi di professionalità che i differenti lavori comportano, chiediamo che in sede di contrattazione sindacale i lavoratori del pubblico impiego siano divisi in 4 comparti: dipendenti della pubblica amministrazione (statali, parastatali, dipendenti delle regioni e degli enti locali); dipendenti della scuola; dipendenti della sanità; dipendenti delle aziende autonome (ferrovie, poste, monopoli).

«Le lotte sindacali vanno però condotte nel quadro di una strategia più vasta», ha detto Franco Marini: «dobbiamo infatti tener conto anche della situazione in cui si trovano gli altri lavoratori del paese». Infatti la confederazione unitaria ha già deciso di chiedere l'unificazione dei punti di contingenza per tutti i lavoratori, e soprattutto la periodicità uguale per tutti della scala mobile, che attualmente viene applicata con periodicità differenti.

Come già detto, Franco Marini ha parlato ieri nel corso di un convegno organizzato dalla Cisl alla stazione marittima sul tema del pubblico impiego, cui hanno partecipato oltre 350 rappresentanti sindacali della provincia. Il convegno è stato aperto dal segretario provinciale della Cisl Bruno Degrassi, che ha ricordato come il pubblico impiego sia la seconda categoria di lavoratori della provincia, con 26.816 dipendenti, cioè circa un terzo del totale. Si tratta inoltre dell'unico settore che vede aumentare costantemente i suoi addetti, ha concluso Degrassi: negli ultimi dieci anni, infatti, i dipendenti del pubblico impiego sono aumentati di ben 3800 unità: di qui l'importanza di regolamentare più equamente l'intero settore.

OGGI AL CÀS

Cronisti in assemblea

Oggi alle ore 15 in prima e alle 15.30 in seconda convocazione, nella sede di corso Italia 12, si terrà l'assemblea annuale del Gruppo giuliano cronisti. L'ordine del giorno prevede la relazione del presidente e quella finanziaria; il Premio San Giusto d'oro e il rinnovo delle cariche sociali.

Due stabilimenti verso la ripresa dell'attività

Stanno per riattivarsi due stabilimenti nella zona industriale: l'acciaieria Afa e la Safa-Impex. Quest'ultima ha in programma produzioni diverse, che sotto un profilo economico consentono di frazionare i rischi di mercato. Si tratta di produzioni che vanno dalle attrezzature per riscaldamento di ambienti civili e industriali, con tecniche che sfruttano anche energia alternativa, a prodotti in acciaio destinati all'industria agricola e alimentare.

I due stabilimenti sono da oltre un anno inattivi per un complesso di vicende dipendenti dal fallimento dell'Afa. Questa ha proposto, con istanza già presentata al Tribunale, il concordato fallimentare su basi apprezzabili, concordato che viene garantito dalla Safa-Impex, ristrutturata e potenziata con l'apporto di capitale fresco e con l'apporto dell'attività industriale di cui si è detto. Sono previsti anche l'intervento della Friulia e l'interessamento dell'amministrazione regionale. Sono ora da superare i tempi di procedura, ma è da sperare che in un paio di mesi le aziende possano entrare in produzione.

DAL PROSSIMO ANNO

«Trieste» e «Serena» tra Italia e Cina

Saranno le motonavi polivalenti «Trieste» e «Serena», di 12.825 tonnellate di stazza, del Lloyd Triestino di navigazione, a svolgere il servizio marittimo tra l'Italia e la Cina, previsto dall'accordo preliminare siglato dal ministro degli esteri di Pechino Haung Hua. L'entrata in esercizio della linea con l'Estremo Oriente dovrebbe avvenire agli inizi del prossimo anno.

In aprile o maggio del prossimo anno a Pechino si svolgerà la terza riunione della commissione mista, a livello governativo, per dare il via ufficiale all'accordo. Tuttavia il collegamento potrebbe già cominciare all'inizio del 1979 attraverso iniziative dirette con la compagnia cinese, in attesa che siano definiti i trattati tra le due nazioni per l'avvio della linea ufficiale.

IL MAGISTRATO ASSASSINATO

Il dott. Tartaglione ospite di Trieste pochi giorni fa

Il dott. Girolamo Tartaglione, il magistrato assassinato nel primo pomeriggio di ieri a Roma, il cui omicidio è stato rivendicato ancora una volta dalle Brigate rosse, era stato pochi giorni fa nella nostra città. Tartaglione aveva infatti partecipato, sabato scorso, al congresso giuridico internazionale svoltosi a Grignano, su iniziativa del Centro di difesa sociale, dedicato alla riforma dei codici penali nei tre Paesi aderenti al convegno, l'Italia, la Spagna e la Francia.

In tale occasione, il dott. Tartaglione, nella sua veste di direttore generale degli affari penali al ministero di grazia e giustizia, aveva portato ai congressisti il saluto del ministro Bonifacio. La sua presenza al convegno aveva un connotato preciso: il dott. Tartaglione era stato infatti da molti anni collaboratore del Centro di difesa sociale e uno dei promotori del convegno svoltosi nelle giornate da venerdì a domenica a Trieste.

Fondazione Carlo Sai — Il 13 novembre prossimo si procederà all'assegnazione del sussidio per un musicista in disagiate condizioni economiche messo a concorso dalla Fondazione dott. Carlo Sai. Le domande dei concorrenti devono pervenire entro il 31 ottobre alla sede della Fondazione, vicolo Ospedale militare 4.

IL LIBRO DI MILOSSEVICH - BIANCO FIORIN

I serbi a Trieste

Testimonianze sull'apporto culturale della comunità



Giorgio Milossevich e Marisa Bianco Fiorin. (Italfoto)

E' stato presentato ieri prima al Cds e poi al museo civico «Sartorio» nell'ambito della mostra dei tesori delle comunità religiose, il volume «I serbi a Trieste - storia, religione, arte» edito dall'Istituto per l'enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia. Ne sono autori il giornalista Giorgio Milossevich e la professoressa Marisa Bianco Fiorin.

L'opera costituisce una novità assoluta, in quanto si tratta del primo testo italiano che illustra in modo organico la storia dell'insediamento degli «Illirici» a Trieste. In un'edizione preziosa, arricchita da splendide illustrazioni (il fotografo Elio Ciol ha frequentato per un mese e mezzo la chiesa di S. Spiridione studiando ogni singola inquadratura), Giorgio Milossevich nei primi due capitoli presenta al lettore, con eleganza di stile e dovizia di richiami storici, un'ampia serie di testimonianze sull'apporto culturale della comunità serbo-illirica non solo a Trieste ma all'Italia. Importante e per molti aspetti inedita anche la parte in cui descrive la magnificenza del rituale ortodosso e spiega il ruolo dell'icona nella liturgia.

Sul valore artistico e culturale degli oggetti sacri della comunità serba a Trieste si sofferma Marisa Bianco Fiorin, che ha redatto un interessante itinerario artistico della chiesa di S. Spiridione completando l'opera con un catalogo inedito delle icone, numerose delle quali sono state restaurate a cura dei Civici musei. La preziosa rassegna è aperta con la Madonna «Hodigitria» attribuita ad Andrea Ritzos da Candia, caposcuola di iconografi cretesi e veneziani vissuto nel XV secolo.

Un libro, dunque, che porta a conoscenza della cittadinanza una parte di quel patrimonio inestimabile che si è cercato di valorizzare con la mostra dei tesori delle comunità religiose a Trieste, allestita dai Civici musei al castello di S. Giusto.

Una copia del volume di Milossevich e della Bianco Fiorin è stata donata al presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, al vescovo Bellomi e al sindaco avv. Cecovini.

Nei prossimi giorni pubblicheremo un'ampia recensione del libro «I serbi a Trieste» con illustrazioni tratte dal testo.

Raduno otoiatrico sabato a Grignano

Sabato, nella sala congressi di Grignano, si terrà il XXXIV raduno del Gruppo otorinolaringologico dell'Alta Italia. Tradizionalmente a tale raduno partecipano non solo gli otoiatri dell'Alta Italia ma anche molti specialisti e in particolare cattedratici e primari del Centro Sud. Sono preannunciate anche partecipazioni di otoiatri austriaci e jugoslavi.

La relazione, con inizio alle ore 10, sarà tenuta dal dott. Mario Russolo, aiuto presso la clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Trieste, e tratterà della semeiologia otoneurologica del tronco encefalico, cioè dei sintomi uditivi, dell'equilibrio e del gusto, che indicano uno stato di malattia della porzione nervosa «centrale» di questi organi di senso. Al pomeriggio vi saranno delle comunicazioni sul tema. Un pranzo d'onore al castello di San Giusto concluderà la riunione.

STATO CIVILE

NATI: Hrusuvar' Valentina, Marassi Daniele, Leghissa Marko, Russo Samanta.

MORTI: Doratti Maria, di 83 anni; Garbari Giovanni, 68; Maitan ved. Son Lidia, 81; Mottech Romeo, 73; Gregori Giuseppe, 76; Dagnelut ved. Bisiacchi Giuseppina, 90; Visnovec ved. Barraud Antonia, 90; Solazzo Felice Antonio, 86; Novel ved. Bussi Laura, 73; Visich ved. Mascotti Enrica, 84; Perich Antonio, 58; Salateo Liliana, 58; Wengerschin ved. Baldo Anita, 79; Bortolin Mario, 74; Aurelio Otello, 69; Antonini Bruno, 57; Horodecki ved. Sereni Angela, 75; Furlan Davide, 64; Zigoi Enrico, 74.

VOLKSWAGEN GOLF

il meglio su "misura"



In tante versioni.
Perché possiate scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.

Tre motori a benzina:
1100 cmc (50 CV) e 140 kmh; 1500 cmc (75 CV) e 158 kmh;
1600 cmc (110 CV) sulla sportiva GTI per una velocità di 182 kmh.
Un diesel di 1500 cmc (50 CV)
che consuma 5,6 litri di gasolio ogni 100 km.
Carrozzeria a tre e a cinque porte.

Per molti modelli consegna immediata

...e per un giro di prova le troverete qui

CONCESSIONARIA PER TRIESTE
DINCONTI
Via Coroneo, 33 - Telefono 782361

UOV CIT
Roma - Colli Albani Orvieto
Viaggio in pullman
31 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE
mezza pensione, albergo di II categoria, stanze con bagno.
LIRE 184.000 PIU' TASSA
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
— Il mondo al giusto prezzo —

UOV CIT
LONDRA
Volo speciale da Venezia 1-5/11,
albergo I cat. stanze con bagno
Lire 200.000 + tassa
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
Il mondo al giusto prezzo

SCARPE DI PRIMA QUALITA'
IN PURO CUOIO
SCARPE PER PIEDI DELICATI
GRANDE ASSORTIMENTO UOMO-DONNA
NEI MODELLI PIU' ATTUALI
CALZATURE
MODELLINA
VIA FILZI ang. VIA MACHIAVELLI - TEL. 31692

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Perplessità sull'insediamento del nuovo stabilimento Dreher

Determinante il tipo d'atmosfera per la stagionatura dei prosciutti

Viva perplessità e gravi riserve sono state espresse dalla Giunta comunale, per bocca dell'assessore all'urbanistica ing. Tassinari, sull'insediamento nella zona industriale della riconvertita attività produttiva dello stabilimento «Dreher». Rispondendo l'altra sera il Consiglio comunale a un'interrogazione avanzata dal gruppo radicale, l'assessore ha dichiarato che la Giunta ha esaminato il problema riscontrando «elementi che avvalorano le perplessità sulla validità dell'iniziativa, quanto meno per ciò che attiene alla scelta della zona».

Inanzitutto «la relazione tecnica inviata a suo tempo al Comune non può essere definita — secondo l'ing. Tassinari — soddisfacente: essa riporta pochi elementi sul processo industriale, indugiandosi ad esaltare come voci qualificanti dell'impostazione produttiva, quei fattori che dovrebbero far apparire questa come un'industria modernissima, caratteristiche comuni a tutta l'industria degli insaccati da almeno cinquant'anni.

Non vi si accenna minimamente invece al problema della qualità dell'atmosfera, elemento basilare essendo la produzione basata nella parte più importante sulla stagionatura di prosciutti (300 mila pezzi all'anno). La qualità dell'atmosfera richiedente l'assoluta assenza di elementi inquinati è invece determinante, in quanto i prosciutti crudi assorbono tutti gli odori e, com'è noto, le industrie del settore sono per ciò concentrate in aree dove l'aria è pura».

«A Trieste — ha rilevato l'assessore — vi sono quattro stabilimenti di lavorazione di carni suine, ma tutti sulla base esclusiva d'insaccati e di cotti per i quali il problema non sussiste. Lo stabilimento in progetto è invece situato in una zona che nel raggio di 500 metri concentra industrie per la lavorazione di tabacchi, di caffè, di bitumi, di gas compressi e che dista un chilometro dalla raffineria Aquila: lo stabilimento sarebbe così circondato a breve distanza da industrie, tutte classificabili come insalubri di prima e di seconda classe, possibili di provocare immissioni continue e sistematiche, accidentali e straordinarie, di gas e vapori maleodoranti, deleteri per una produzione di prosciutti stagionati».

Dopo aver rilevato «che in tutta la provincia la zona prescelta è la più negativa per questo tipo di produzione», l'assessore Tassinari ha così concluso: «L'impianto di un prosciuttificio nell'area scelta è tecnicamente disastroso e l'attuale Giunta non è in grado di esporre i motivi per cui la passata amministrazione comunale ha favorito l'operazione definita dagli interroganti come "speculativa immobiliare" e "finanziariamente avventurosa", per cui la Giunta stessa ritiene di dover ora procedere a un'indagine approfondita per quanto di sua competenza, attuando con ciò anche una delle linee del suo programma, che è quella di agevolare solo le operazioni imprenditoriali che risultino economicamente e socialmente corrette e utili».

Il consigliere Ercolessi, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, ha auspicato la formazione di una commissione consiliare d'inchiesta sull'operazione in base alla quale la Dreher ha ceduto i terreni ora edificabili in via Giulia per trasferirsi a Zaule con il contributo finanziario pubblico.

In sede d'interrogazioni, l'assessore al personale Bologna ha poi riferito — rispondendo a un'interrogazione radicale sulla cronica carenza di personale alla Biblioteca civica — che la situazione sta migliorando con l'acquisto di pratica dei nuovi assunti, che quest'estate hanno trovato in ferie il personale che avrebbe dovuto istruirli. L'assessore Rossi ha dato infine risposta ai consiglieri De Rosa e Costa (Pci) sul problema degli alloggi popolari a Poggi Sant'Anna.

In apertura di seduta il sindaco Cecovini aveva commemorato, davanti al Consiglio schierato in piedi, la figura di Papa Giovanni Paolo I, la cui scomparsa ha destato sentimenti unanimi di cordoglio nella cittadinanza. E pc aveva avuto parole di sdegno per la nuova ondata di feroce terrorismo omicida dilagata ultimamente in campo nazionale con ripercussioni anche a Trieste attraverso «gli squallidi ed esecrabili attentati a lapidi e monumenti che ricordano i caduti per la libertà»; ed echeggiando le parole del Presidente della Repubblica aveva concluso: «Non vogliamo che il nostro popolo sia ricacciato indietro nell'oppressione, nella paura, nell'intolleranza».

Una mozione — si registra infine — è stata presentata a firma dei rappresentanti del Pci, della Dc, del Psdi, del Psi, dell'Us, della LpT, del Pri e del Mit a sostegno di un invito al governo affinché intervenga ad esprimere la solidarietà del popolo italiano ai 31 sindacalisti tunisini di cui è stata chiesta la pena di morte

INDIA E NEPAL
28 ottobre
12 novembre
Corso Cavour n. 7
PATERNITI VIAGGI

DIMENTICARSI DEI «PEDOCI» IN QUESTO PERIODO

È un'alga tossica a inquinare le cozze



Solo vongole, ieri (da Marano Lagunare), sui banchi della pescheria (assieme, naturalmente, ad altri pesci).

Sono state cozze «abusive», cioè raccolte e vendute al di fuori dai normali canali di produzione e di smercio, a provocare i numerosi casi di intossicazione alimentare avvenuti in città nei giorni scorsi. Infatti, già da 15 giorni i miticultori locali, d'intesa con il veterinario della pescheria centrale, hanno sospeso la vendita delle cozze sino alla fine di ottobre, quando sarà pronta per il mercato la produzione invernale di mitili.

Questo saggio provvedimento è stato adottato perché già da alcuni anni si è notato che verso la metà di settembre le cozze provocano disturbi intestinali a chi le mangia, pare a causa di un'alga tossica che compare nel nostro mare in questo periodo dell'anno. Si tratta di un fenomeno biologico ancora da studiare, ma che non ha niente a che vedere con l'inquinamento delle acque: le analisi condotte in questi ultimi giorni su campioni d'acqua degli specchi di mare dove si trovano gli allevamenti di cozze hanno dato infatti esito negativo.

C'è però sempre il solito individuo privo di scrupoli che, approfittando della momentanea rarità del prodotto sul mercato, va a raccogliere le cozze in luoghi proibiti, quali le dighe del porto e posti simili, per venderle al mercato nero. E non mancano nemmeno quelli che si fidano e poi finiscono in ospedale, forse non ricordandosi di quanto raccomandano da anni le autorità sanitarie cittadine: acquistare i frutti di mare solo in Pescheria e solo in confezioni sigillate. Solo questi prodotti, infatti, sono scrupolosamente controllati e non presentano alcun rischio per i consumatori.

Per fortuna la momentanea sospensione delle vendite non ha provocato danni economici ai miticultori, che stanno approntando le partite invernali di «peoci», più piccoli di quelli primaverili ma altrettanto buoni e sicuri.

Regali di nozze
Largo di Rolano 1
Paterniti Shopping

FULMINEO COLPO LADRESCO IN UN ISTITUTO BANCARIO

«Signora, sono suoi questi soldi?» e spariscono 1 milione e 700 mila lire

Non era un cortese signore, ma un raffinato ladro l'uomo dalla pelle olivastra che ieri mattina si è avvicinato alla signora Laura Bisson, di 60 anni, abitante in via Trissini 21, seduta ad un tavolino nell'atrio centrale della Banca commerciale italiana di piazza della Repubblica per avvertirla che le erano cadute a terra alcune banconote. L'ingenua signora — ma certamente ci sarebbero cascati tutti — visti i soldi a terra si è chinata per raccoglierli mentre il ladro-cortese arraffava le banconote che la signora aveva depositato sul tavolino davanti a sé per compilare la distinta da consegnare al cassiere assieme al denaro da versare.

Quando la pensionata ha rialzato il capo l'uomo dal colorito scuro non c'era più e con lui erano sparite 1.700.000 lire. La malcapitata signora si è subito girata, ha invocato aiuto ma non è servito a nulla. Del velocissimo ladro non c'era più alcuna traccia. Non restava altro da fare se non telefonare al «113» e chiedere l'intervento di una «Giulia» per denunciare il fatto al più presto possibile alla polizia.

Mentre riferiva la sua disavventura agli agenti, la signora — raccogliendo i propri pensieri — si è detta certa che le banconote raccolte da lei a terra erano state fatte cadere apposta dal ladro proprio per farla chinare e poter impossessarsi così disinvoltamente di parte dei soldi che si trovavano ammucchiati sul tavolino.

Gli agenti della Mobile si sono fatti descrivere fisicamente il malvivente e hanno iniziato subito le indagini.

Invece che alla discoteca va a finire al Coroneo

Voleva a tutti i costi trovare la dama all'interno della discoteca «Funny», mentre per accedervi era necessario essere già accompagnati da una donna. Così Claudio Perossa, 20 anni, via Molino a Vento 5, dopo aver protestato davanti al locale, deciso a entrare è addirittura passato a vie di fatto quando sono intervenuti gli agenti della polizia. Il Perossa, infatti, ha aggredito con pugni e calci gli uomini della Mobile che lo avevano invitato ad allontanarsi. E' stato arrestato.

Automobilista triestino investe a Capriva

Una pensionata di Capriva del Friuli, Evelina Mazzaro, di 71 anni, che percorreva in bicicletta la strada statale, è stata investita da un automobilista triestino, Mario Mondo, di 30 anni, abitante in via Melara 15/1. L'anziana donna ha riportato lesioni molto gravi, per cui è stata ricoverata con la riserva di prognosi all'ospedale civile di Gorizia, da dove è stata poi trasferita all'ospedale di Udine.

Tutti sulla neve... la neve per tutti!

Sono aperte presso gli Uffici U.T.A.T. le iscrizioni per i soggiorni invernali in VAL BADIA, VAL PUSTERIA, in TRENTINO, ecc. - SPECIALE NATALE e CAPODANNO.
Combinazioni eccezionali in gennaio.
Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA n. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

CALENDARIETTO

Oggi: San Firmino. — Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 17.28; la luna si leva alle 14.52 e calerà domani alle 0.24.

Ieri: temperatura massima gradi 20, minima 15,4; pressione millibar 1024,9 stazionaria; umidità 65 per cento; vento 5 km da Nord-Ovest; temperatura del mare gradi 18,2.

Maree oggi: alta alle ore 6.20 con cm 31 e alle 18.06 con cm 19 sopra il livello medio; bassa alle ore 12.34 con cm 16 sotto il livello medio. — **Domani:** bassa alle ore 0.21 con cm 37 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 763395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 763395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040.

Servizio medico Inam: Prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

RINVENUTO IN UN BOSCO VICINO A BASOVIZZA

Universitario monfalconese suicida col gas all'interno dell'autovettura

Un giovane di 23 anni, Luciano Millo, residente a Monfalcone in via Monte Sei Busi 5, iscritto a psichiatria e assistente all'ospedale psichiatrico di Trieste, si è ucciso — per cause che i carabinieri di Aurisina e di Basovizza stanno cercando di appurare — immettendo nell'abitacolo della propria auto i venefici gas di scappamento. Per una singolare coincidenza a trovarlo è stato un suo omonimo, Stelio Millo, abitante in via del Ponte 5, che non è però legato da alcun vincolo di parentela con il defunto.

Stelio Milo aveva raggiunto ieri pomeriggio un bosco vicino al cimitero di Basovizza, verso Gropada, alla ricerca di funghi. Posteggiata la motoretta egli si è inoltrato per un sentiero, quando ha visto una macchina verde ferma. Ha pensato subito che dentro vi fosse una coppietta e non si è avvicinato; tornando indietro e passando più vicino alla vettura ha visto che nell'abitacolo c'era un giovane disteso sul divanetto anteriore. Ha creduto allora che si fosse sentito male e ha cercato di soccorrerlo. Ma ha trovato la portiera chiusa, quindi ha visto il tubo di gomma legato allo scappamento che entrava nell'interno della vettura. Stelio Millo ha raggiunto subito con il proprio motorino la caserma dei carabinieri di Basovizza dando così l'allarme immediatamente.

Sul posto sono accorsi i militari dell'Arma con il maresciallo Piras di Basovizza e il comandante di Aurisina, tenente Perrone. L'ufficiale ha informato il magistrato di turno, dott. Staffa, il quale ha concesso il nullaosta per la rimozione della salma, che è stata traslata all'obitorio dell'ospedale Maggiore; i carabinieri di Monfalcone hanno avuto il doloroso incarico di informare i familiari del giovane.

Una zia e la fidanzata dello studente monfalconese avevano denunciato la sua scomparsa ieri l'altro, di primo pomeriggio, ai carabinieri di Monfalcone.

7 giorni a PARIGI

per due persone,
spese di viaggio andata e ritorno
in aereo, pernottamento e colazione

offerti da

MOBIL MARKET

in collaborazione con
PATERNITI VIAGGI

per ogni acquisto anche rateale di mobili non inferiore a L. 2.800.000



Offerta eccezionale valida dal 10.10 al 31.12.78

Trieste
via Limitanea 4/a
tel. 764126

Aut. Min. N. 192291/2002/8 del 28.6.78

GIORNALE DI TRIESTE

UN MESSAGGIO ALLA VIGILIA DEL BREVE PONTIFICATO

Sorridente umiltà di Albino Luciani

Agli auguri che gli erano stati rivolti da mons. Santin rispose in veneto: «No xe de sta pasta che se fa gnochi»



Tutti ricordano le parole che papa Giovanni Paolo I pronunciò, la sera del 26 agosto, quando vestito per la prima volta di bianco, si rivolse alla straripante folla radunata in piazza San Pietro. «Mai avrei immaginato — disse con il suo caratteristico accento veneto — quello che stava per accadere». A conquistare a Papa Luciani l'affetto di milioni di credenti e non credenti è stata la sorridente umiltà che rimarrà per sempre legata al ricordo e al rimpianto del suo brevissimo pontificato.

Di quanto fossero sincere, quelle parole che il nuovo Papa pronunciò subito dopo la sua elezione, è testimonianza la modesta cartolina che il patriarca di Venezia, andato a Roma per partecipare al Conclave, scrisse il 18 agosto, sette giorni prima di diventare Papa, al nostro mons. Antonio Santin.

E' stato ripetutamente scritto che i due si conoscevano a fondo; non stupisce, perciò, che l'arcivescovo Santin avesse rivolto al cardinale Luciani un messaggio di augurio alla vigilia della partenza per Roma, in cui ventilava la possibilità di una sua elezione al soglio di Pietro.

Da Roma il patriarca di Venezia inviò a mons. Santin una comunissima cartolina dei Giardini vaticani con le parole — qui riprodotte — che sono una prova, oggi commovente, della sua schietta modestia e del suo sereno senso dell'umorismo.

«Grazie — rispondeva agli auguri il futuro Pontefice — no xe de sta pasta che se fa gnochi», volendo significare con una pittoresca immagine casalinga di non sentirsi degno di così alti destini.

Ringraziamo mons. Santin per averci consentito di pubblicare questa cartolina, divenuta un prezioso cimelio, nella quale Albino Luciani mostra di giudicare troppo arditi i voti a lui pervenuti da Trieste.

Divenuto Papa Giovanni Paolo I, egli si ricordò della frase da lui scritta nei giorni del Conclave e durante l'udienza ai vescovi delle Tre Venezie disse pubblicamente d'aver risposto al messaggio di Antonio Santin, che si era dimostrato buon profeta.

Il cardinale Luciani — e la cartolina che abbiamo voluto far conoscere ai nostri lettori ne è la conferma — si recò a Roma con la stessa umiltà d'animo e con la stessa meravigliosa capacità di servire il Signore in letizia che vent'anni prima erano state proprie di un altro patriarca di Venezia asceso al soglio di Pietro: il cardinale Roncalli, destinato a rimanere nella storia e nel cuore di tutti i fedeli con il nome di Giovanni XXIII.

SEGNALAZIONI

RISPONDE LA DIRETTRICE REGGENTE DELLA «CIVICA»

La biblioteca criticata

La reggente della direzione della Biblioteca civica dott. Anna Rosa Rugliano replica alle critiche formulate nei confronti di quell'istituzione dai 75 firmatari della lettera pubblicata il 7 ottobre scorso, con uno scritto molto lungo e circostanziato, in cui «in attesa della nomina del nuovo titolare, che sarà il vincitore del concorso appositamente bandito» viene «sia pure a titolo personale» affermato, fra l'altro, quanto segue:

«1) l'offerta agli utenti dei servizi vari della Biblioteca non è certo quella perfetta che si desidererebbe, ma, come è a tutti noto, si tratta di una situazione esistente da anni, e non, come maliziosamente affermano i 75, "da alcuni "mesi", cioè dal momento in cui la sottoscritta ha assunto la reggenza; tale situazione è determinata dalla scarsezza di personale, anche qualificato, scarsezza aggravata dai recenti numerosi collocamenti a riposo di impiegati esperti; comunque, pur tenendo conto di quanto sopra, posso affermare in coscienza che le strutture fondamentali del servizio non sono compromesse; il personale precario (quasi la metà del totale in servizio), assunto da due o tre mesi, dimostra molta buona volontà... ma non si può pretendere che dei giovani, per quanto volonterosi e capaci, possano svolgere alla perfezione le complesse mansioni del ramo bibliotecario dopo soli due o tre mesi di apprendistato!... Posso dire che i rapporti fra il personale e gli utenti sono del tutto normali, e nessuno di essi ha mai denunciato a me o ad altri "l' atmosfera di dissoluzione caotica" che a detta dei 75, paralizzerebbe i servizi della Biblioteca.

«2) Alcuni libri non sono, come affermano i 75, "irreperibili", ma solo temporaneamente non disponibili in quanto le relative schede si trovano provvisoriamente fuori catalogo per essere rinnovate o aggiornate nel più breve tempo possibile... I libri che purtroppo risultano effettivamente irreperibili sono quelli che ogni tanto misteriosamente scompaiono.

«3) Del tutto sorprendente è l'affermazione circa il mancato funzionamento della fotocopiatrice a gettoni, che, come tutti i frequentatori sanno, è stata posta nei locali della Biblioteca da privati, con regolare autorizzazione del Comune, su proposta fatta a suo tempo dalla direzione per la comodità degli utenti; eventuali guasti o inceppamenti sono immediatamente segnalati ai proprietari che, nel loro interesse, provvedono subito a ripararli.

«4) Se qualcuno dei 75 si fosse preso il disturbo di assumere informazioni presso l' Assessorato competente del Comune o presso la segreteria della Biblioteca avrebbe appreso che la posizione giuridico-amministrativa della sottoscritta è del tutto regolare. Dopo il collocamento a riposo su domanda del direttore dott. Sauro Pesante, avvenuto il 1.o giugno scorso la reggenza della direzione è stata assunta dalla sottoscritta in obbligo alla sua qualifica di vice direttore, conseguita mediante regolare concorso pubblico: a tale funzionario spetta infatti sostituire il direttore assente per qualsiasi motivo, ai sensi dell'art. 42 del vigente Regolamento comunale. La presente situazione avrà termine quando sarà nominato il nuovo titolare».

La lettera della dott. Rugliano si conclude esprimendo stupore per il fatto che «ben 75 frequentatori della Biblioteca si sono tutto ad un tratto dati la voce per trovarsi insieme», sostenendo che il loro «vero scopo, dissimulato con la protesta contro il cattivo funzionamento dei servizi, è un altro» e affermando che «l'attacco ingiusto, sleale e ingeneroso non riesce, tuttavia, a far desistere il vice direttore e il personale tutto dal continuare a fare il proprio dovere nell' interesse pubblico e per il bene comune».

Alberi da rimpiazzare in viale Raffaello

«Leggo, con ritardo, i buoni propositi attribuiti agli esperti del Comune e della Regione (riportati sul "Piccolo" del 29 agosto scorso) intesi alla salvezza ed alla conservazione degli ippocastani di via Rossetti. Non meno importante, mi pare, il viale Raffaello Sanzio che corre dalla Rotonda del Boschetto alla chiesa di San Giovanni decollato, ora in fase finale di restauro e rifacimento.

«Percorrendo il viale ci si accorge che almeno una ventina di alberi, di grosso fusto, sono stati tagliati in questi anni perché malati e pericolanti per l'intenso traffico di auto. Spiace constatare che nessuno di tali alberi è stato rimpiazzato da alberi giovani. I tronchi tagliati alla base sono ancora lì a denunciare ciò che non è stato fatto.

«Purtroppo, ci sono ancora altri alberi pericolanti e destinati a fare la stessa fine, per cui è giustificato il pessimismo degli abitanti della zona i quali hanno tratto il convincimento che, continuando i tagli senza il rimpiazzo, nel giro di un decennio il viale alberato Raffaello Sanzio sarà purtroppo solo un ricordo. A. V.».

IL GIOVANE SPELEOLOGO VITTIMA DELLA SUA PASSIONE

Ardimento e tragedia

Scarsa perizia e imprudenza sono purtroppo molte volte all'origine delle tragedie di cui rimangono vittime appassionati di speleologia, ma questo non è stato il caso dello sventurato giovane che ha recentemente perduto la vita nella grotta «Alessandra»: è quanto sostengono con appassionato slancio i suoi amici di Roiano in una lettera con venti firme.

Ne riportiamo qui di seguito alcuni passi:

«Abbiamo deciso di costruire una lapide in memoria di Alessandro Vuch morto per passione d'avventura, affinché serva anche da monito a tutti coloro che si avventurano nelle viscere della terra solo per carpirne i segreti.

«Vogliamo ringraziare il sindaco o chi per lui ha avviato la pratica per la posa di questa lapide accanto alla grotta, dopo i nostri primi scoraggiati contatti con la burocrazia.

«Il povero Alessandro, pur non essendo stato iscritto a un'associazione speleologica, aveva forse maggiore esperienza di molti altri, per così dire con le carte in regola, infatti nella sua breve esistenza, egli aveva esplorato tutte le grotte più importanti dell'altipiano, escluse forse quelle di Postumia e la Grotta Gigante. Quelle stesse grotte che lo hanno tradito non per sua inesperienza ma per l'eccessivo rapporto di confidenza che egli aveva con esse. (Non si può certo sostenere che chi ha la patente di guida e solo per questo un abile pilota).

«Putroppo, dopo questa tragedia, ci è accaduto di sentire commenti impietosi, come le seguenti parole che ci sono state rivolte mentre piangevamo il nostro amico: "Gli sta bene, che vi serva da lezione per un'altra volta". A tutti gli "sputasentenze" che reagiscono così e che precipitano dal loro piedestallo solo quando vengono toccati negli affetti personali, vorremmo domandare dove trovano il coraggio di vivere, anche se la loro è soltanto un'esistenza vegetativa, senza gloria né infamia. E' meglio vivere un giorno da aquile, o cento da piccione? Ringraziamo per lo spazio che verrà (forse) messo a nostra disposizione». Eligio Gelsi e altre 19 firme.

Un fatto di cronaca

«Signor direttore, che questo in cui viviamo sia un mondo dove la violenza è sovrana, l'abbiamo capito tutti, ma che per tale violenza s'intenda l'inveire crudelmente e con forza contro qualcuno, senza per altro insanguinarsi le mani, è chiaro a pochi. Questo risulta evidente dalle righe del vostro giornale. O, perlomeno, mi è parso di capire che corra differenza fra la violenza commessa da chi è "normalmente" nel "torto" e chi nella "ragione". Alludo alla notizia apparsa sul "Piccolo" di lunedì 25, in cronaca, col titolo a tre colonne: "Reagisce agli agenti il giovanotto gay".

«Sono rimasto turbato dalla crudeltà, descritta dal resoconto, di cui sono capaci i cittadini di Trieste e il vostro giornale, nei confronti di una persona sola, un "diverso".

«Voi lo chiamate molto elegantemente "gay", ma non provate affatto vergogna nel condannarlo, anzi, con il vostro aiuto quel ragazzo diventa non solo ubriaco ma anche fradicio e addirittura drogato (l'occasione non doveva assolutamente sfuggire). Non doveva neppure scappare l'occasione di bollarlo con il marchio di violento, per aver questi provocato "una distorsione al dito medio della mano sinistra..." di un poliziotto; molto vi siete preoccupati delle precarie condizioni di salute di quest'ultimo, rassicurando, subito dopo, il pubblico in apprensione che la povera mano della guardia sarà guaribile in una settimana.

«Nessuna preoccupazione invece per quel ragazzo che sarà ormai considerato "delinquente comune" e "pericoloso violento", anzi quasi un crogiolarsi soddisfatto nelle — ma quante sono? — imputazioni che gli sono state assegnate e che tanto diligentemente avete trascritto.

«Nessun ripensamento sul comportamento della gente, forse addirittura un incoraggiamento alla crudeltà verso l'indifeso, il "diverso". Meglio così: ci divertiremo! Ma che non disturbi, per carità, i sogni tranquilli di una borghesia serena quanto ottusa. Voi che vi dichiarate cattolici osservanti, siete sicuri fosse questi gli insegnamenti di Cristo?

«Sembra di assistere in un circo alla sorte dei "gladiatori" decisa dalle immacolate coscienze del pubblico triestino. Mi auguro che non vi succeda un giorno di dover allevare un figlio alcolizzato, "diverso" o drogato. Ma dimenticavo, queste sono "malattie" da cui i benpensanti sono vaccinati. Piero e Lorenzo Pieri».

Ospitiamo questo scritto anche perché i lettori possano constatare fino a che punto un servizio d'informazione su quanto avviene in città possa venire interpretato in modo distorto, attribuendo al giornale il malcontento per come si sono comportati i passanti e i tutori dell'ordine di fronte al fatto riferito. Naturalmente respingiamo tutte le accuse più o meno capziose, riaffermando che abbiamo riportato l'episodio nella sua semplice realtà cronistica. Gratuiti e offensivi quindi i giudizi espressi nella lettera.

Linee urbane e tram di Opicina

Chiarimenti vengono chiesti all'Atc del Fronte monarchico giovanile, in merito al «disservizio sulle linee urbane», per le quali si auspica «un migliore impiego dei mezzi e del personale».

Dopo un richiamo a quanto è stato detto dal sindaco a proposito della situazione all'Atc, la lettera così si conclude: «I responsabili dell'Atc, dopo aver speso un miliardo per la ristrutturazione della trenovia di Opicina, sostengono la sua inutilità visti gli alti costi di gestione, non considerando, che con un migliore impiego del tram (corse più frequenti, passaggi a livello automatici anziché manuali, prolungamento del percorso sia cittadino sia sull'altipiano in funzione turistica) si otterrebbe senz'altro una notevole riduzione dei costi, senza privare la città del suo ultimo, amato tram. Giorgio Vanin».

Questioni di lingua

«Alla radio e alla televisione si sente dire "è un grosso amore". Ma nella "Bohème" Mimì dice: "Una cosa grande come il mare, profondo ed infinito". "Grosso" indica il volume fisico, ed è termine limitativo.

«Dopo la lettura d'una lista di nomi illustri, una voce ha detto "questa elencazione". Secondo me, bisognava dire "elenco". "Elencazione" ha un sapore quasi spregiativo. Ancora: "spontaneismo" non dovrebbe essere riferito a una persona. In questo caso è preferibile parlare di "spontaneità". Può darsi che abbia torto io. Vorrei sentire l'opinione di qualche linguista. E. C.».

A «Spazio due»

Nel ringraziare quanti, inviandoci lettere e comunicati scritti a macchina, agevolano il lavoro della redazione e soprattutto quello della tipografia, ci rivolgiamo alla loro gentilezza pregandoli vivamente di volersi servire dello «spazio due» e di utilizzare in ogni caso una sola facciata del foglio.

"T CLUB"
UN MODO PER RESTITUIRE
A CHI ACQUISTA LA STIMA VERSO CHI VENDE
T club



l'esperienza è la nostra garanzia
LABORATORIO PER DONNA - UOMO
TRIESTE via S. Lazzaro 17
MARKET DELLA PARRUCCA

Corsi di tedesco
AL CIRCOLO DI CULTURA ITALO-AUSTRIACO
• INSEGNANTI DI MADRELINGUA •
Iscrizioni giornalmente tranne il sabato
Via S. Nicolò 21, II p., tel. 64738, dalle 18.30-20

RICAMBI E ACCESSORI
CONTI e CORSINI
AUTOFORNITURE E INDUSTRIALI
Via Crispi, 10 Piazza Oberdan, 4
Tel. 795178 TRIESTE Tel. 65285
PISTONI
Alloyllit Borgo Nova
Fiat
Kolbersmith
BRONZINE
Eaton Federal Mogul

design antonio denich/ts
cambia!
SAN GIACOMO
te ne dà la possibilità!
Dimentica l'angoscia del traffico, del centro città, dei posteggi, la persecuzione dei vigili e ritrova il piacere di acquistare... così, tra amici. Questa volta forse, vale la pena di lasciare la strada vecchia per la nuova!
a San Giacomo entra nei negozi con il nostro marchio, troverai la convenienza. Promesso!
SAN GIACOMO NEGOZI ADERENTI

LE ORE DELLA CITTA'

Lectura Evangelii

«La lezione di Naim» (Luca 7, 1-17) è il tema che sarà trattato questa sera con inizio alle 19.15 nella sala di via San Nicolò 22 da mons. Ravignani per il corso «Lectura Evangelii» della congregazione dei «Servi dell'Eterna Sapienza».

Radio Antenna

Radio Antenna: questa sera alle ore 22.30 si inizia «L'antologia del terrore» a cura di Giancarlo G. Pellegrin, con il racconto macabro «I ratti del cimitero» di H. Kuttner. Si sconsiglia l'ascolto ai soggetti impressionabili.

Metanodotto

Il prof. ing. Giulio Maier, ordinario di Scienza delle costruzioni al Politecnico di Milano, terrà venerdì 13 con inizio alle 17 una conferenza sul tema: «Alcuni problemi strutturali connessi con il metanodotto transmediterraneo» nella sede dell'Istituto di Scienze delle costruzioni della nostra Università, piazzale Europa 1.

Riunione Anfaa

La sezione di Trieste dell'Anfaa organizza per giovedì 19 con inizio alle 16 una riunione dei propri soci e simpatizzanti nella sede Ipami di strada di Fiume 201. All'ordine del giorno figurano i rapporti dell' associazione con gli Enti locali e il programma di attività allo studio per la partecipazione dell'Anfaa alle iniziative promosse per il 1979 «anno del bambino». Il servizio di segreteria dell'Anfaa in strada di Fiume 201 (tel. 790701) funzionerà regolarmente il lunedì dalle 9.30 alle 11 e il giovedì dalle 16 alle 18.

Corsi di tedesco

Nella sede di via San Nicolò 21 del Circolo di cultura italo-austriaco si accettano le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca dalle 18.30 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso. Ai corsi, tenuti da docenti di madrelingua tedesca specializzati nell'insegnamento ad allievi italiani secondo i più moderni metodi, possono accedere bambini, ragazzi e adulti, anche principianti. Verranno inoltre istituiti corsi di conversazione.

A Cuel de la Bareta

Domenica 15 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione dalla Val Fella al panoramico Cuel de la Bareta (m 1522) per gli Stavoli Martina e discesa in Val Dogna attraverso il selvaggio vallone del Rio Ciondariis. Partenza in pullman alle 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (telefono 60317).

Taglio e cucito

Scuola Desco, via Destriero 11, telefono 744458.

Per le signore al Cds

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, giovedì 12, alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il dott. Sergio Dolce, conservatore del Museo di Storia naturale di Trieste parlerà sul tema: «Acquari e arrari: una nuova moda, che diventa strumento per la didattica e la conoscenza naturalistica». Seguirà la proiezione di diapositive a colori. Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

Ginnastica presciatoria

Sono iniziati i corsi di ginnastica presciatoria nella palestra della scuola comunale «Fornis» in via Vasari, 3. Sono previste lezioni riservate il martedì e il venerdì agli uomini; il mercoledì e il venerdì alle donne; il mercoledì e il venerdì ai bambini e famiglie. Iscrizioni in sede, piazza Unità d'Italia, 3.

Corsi di esperanto

L'Associazione esperantista triestina dà l'avvio a corsi di lingua internazionale esperanto. Informazioni il martedì e il venerdì dalle 20 alle 22 nella sede di via Trento 1, telefono 60523.

Assemblea Fidapa

Domani, 12, con inizio alle 17, nella sala Car Aquila (g. c.) di via Rossini 4, si terrà la prima assemblea annuale della Fidapa.

Pellegrinaggio a Pola

La «Famiglia polesana» aderente all'Unione degli Istriani, organizza per il 1.o novembre l'annuale pellegrinaggio al cimitero di Pola. Per informazioni e iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Silvio Pellico 2 (telefono 795293), ogni giorno dalle 10.30 alle 12.30.

Helena Rubinstein

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro 6, tel. 61762.

LE PARETI
tessuto
fornitura
applicazione
vestiamo le vostre pareti con tessuto e guarnizioni perimetrali, con o senza sottofondo in flanella
ci pensa
perizzi
via d'annunzio 27

PRESENTATA DA UN AMERICANO LA NAVETTA SPACE SHUTTLE

L'utilitaria spaziale

È prevista la possibilità di reimpiegarla per decine di volte

(Fa. P.) Una rivoluzione nel trasporto spaziale. Con questa formula, il prof. Geoffrey S. Canetti della Rockwell International di California ha presentato programmi e prospettive dello Space Shuttle, la navetta spaziale americana che lungo tutti gli anni Ottanta porterà in orbita astronauti, ricercatori, satelliti, strumenti scientifici, e della quale l'industria cui egli appartiene è la principale contraente. La conferenza si è svolta nella sala convegni delle Assicurazioni Generali, affollata da un pubblico in cui prevalevano i giovani.

Presentato dal prof. Carli dell'Istituto di elettrotecnica ed elettronica dell'Università di Trieste — che ha patrocinato la manifestazione assieme alla Fondazione «Guglielmo Marconi» e alla sezione triestina dell'Associazione elettrotecnica ed elettronica italiana — lo studioso americano si è servito di un film e di un largo numero di spettacolari diapositive a colori per illustrare caratteristiche e funzionamento della nuova astronave americana, il cui primo esemplare ha concluso nell' ottobre del '77 i voli di collaudo in groppa a un Jumbo e di qui a un anno prenderà la via dello spazio per la prima di una serie di missioni sperimentali in orbita terrestre, a una quota di circa 300 chilometri.

I voli di routine dovrebbero avere inizio nel 1980: se ne prevedono diverse centinaia nell'arco di dieci-dodici anni.

Lo Shuttle — un veicolo delle dimensioni di un aereo di linea — partirà verticalmente con un enorme serbatoio di ossigeno e idrogeno liquido sotto il ventre, assistito al decollo da due lunghi booster a propellente solido montati sulle ali, i quali si distaccheranno una volta esaurita la spinta e potranno venire recuperati con il paracadute. Una volta in orbita, liberatosi anche del serbatoio, lo Shuttle vi potrà restare fino a una trentina di giorni, consentendo al suo equipaggio (da quattro a sette uomini) di svolgere il previsto lavoro, che comprenderà anche lo sgancio diretto in orbita di satelliti scientifici e applicativi (soprattutto per telecomunicazioni) e l'eventuale restauro di veicoli in avaria. Al rientro, la navetta si comporterà come una via di mezzo tra aereo e aliante, planando sulle apposite piste allestite a Cape Canaveral in Florida e a Vandenberg in California, da dove prenderà il via.

E' previsto che in numerose missioni lo Shttle possa ospitare all'interno della sua capacestica (lunga 18 metri, larga 5) il laboratorio scientifico Spacelab, attualmente in fase di messa a punto dalle nazioni europee dell'Esa, tra le quali l'Italia, e che ospiterà anche astronauti-scienziati del Vecchio Continente. Il prof. Canetti ha messo in evidenza la grande flessibilità del sistema, che nel futuro, verso la fine del secolo, potrà consentire la costruzione in orbita di grandi stazioni spaziali.

Elemento distintivo dello Shuttle è comunque la possibilità di venire reimpiegato decine e decine di volte, sostituendo così gli attuali enormi vettori «a perdere» che hanno segnato fin qui la storia dell'astronautica, consentendo rilevanti risparmi sui costi. L'inserimento in orbita geostazionaria (a 36 mila chilometri di altezza) di un satellite per telecomunicazioni, che da Terra richiede una spesa di circa 25 milioni di dollari, verrà ridotta a soli 8 milioni di dollari espellendolo direttamente dallo Shuttle.

La tassa sui rifiuti a Duino - Aurisina

In merito alle cartelle delle tasse per la raccolta e il trasporto dei rifiuti che vengono recapitate agli abitanti di Duino - Aurisina, l'amministrazione di quel Comune ha diffuso una nota per «chiarire che il sensibile aumento degli importi da pagare è dovuto alle nuove disposizioni in materia contenute nella legge n. 43 del 27 febbraio 1978». Il comunicato così prosegue:

«L'art. 14 della legge impone ai comuni di ritoccare le tariffe relative all'asporto dei rifiuti fino a pareggiare i costi del servizio. Tutte le tariffe sono state aumentate per il 1978 del 100 per cento (come dalla legge). In tal modo la tariffa per le abitazioni private che nel 1977 nel comune di Duino - Aurisina era di 70 lire annue al metro quadro è stata portata a lire 140. L'introito previsto con tale aumento è ancora lontano dal permettere il raggiungimento del pareggio con il costo del servizio che supera i 100 milioni. Il Consiglio comunale ha pertanto dovuto rivedere la tariffa secondo quanto impone tassativamente la legge: "Ove dall'applicazione dell'aumento massimo (100 per cento) non si raggiunga nel 1978 un gettito pari al costo del servizio, l'ulteriore aumento per pareggiare le entrate al costo del servizio deve essere applicato a fare tempo dal 1.o gennaio 1979 nei limiti massimi di un ulteriore 100 per cento delle tariffe in vigore nel 1977".

«Nel 1979 la tariffa per le abitazioni private sarà pertanto di 210 lire al metro quadro.

«La discussione avvenuta in Consiglio comunale sull'argomento ha inoltre dimostrato che il costo attuale del servizio, date le caratteristiche del Comune, non può essere diminuito. Per il 1978 le previsioni in dettaglio sono infatti le seguenti: per il personale lire 100 milioni circa; spese d'esercizio 15 milioni; spese per l'inceneritore 14 milioni.

«Gli introiti con gli aumenti — conclude la nota — saranno di 66 milioni.

La legge della vita

Più figlio che marito

Malinconico tramonto di un amore. Resistette meno di anno il matrimonio tra un professionista e una giovanissima insegnante. Già durante il viaggio di nozze — almeno secondo la sposina — l'uomo avrebbe fatto lunghe telefonate in teleselezione con la madre e, dopo i colloqui con la genitrice, si rivelava taciturno per non dire scortese. L'ombra della suocera finì col diventare la componente obbligatoria della loro vita a due, e non c'era occasione in cui il professionista non tirasse in ballo la mammina.

Fin qui niente di male perché certi uomini anche con i primi capelli bianchi non sanno staccarsi dalle sottane materne. Ma all'amore per la madre avrebbe fatto riscontro un sentimento di avversione e antipatia nei confronti della giovanissima sposa. La coppia incominciò a litigare, ai bisticci seguirono clamorose scenate e la loro unione andò a catafascio il giorno in cui il professionista espose tutti i regali di nozze, invitando la moglie a portarli altrove ma pretendendo, in cambio, la restituzione dell'anello che egli le aveva regalato quando l'astro dell'amore splendeva ancora nel loro cielo. La donna cercò rifugio dai propri genitori e querelò il marito per maltrattamenti e mancata assistenza familiare.

Il professionista fu processato dal Tribunale, che lo condannò a venti giorni di reclusione e 40 mila lire di multa e al risarcimento dei danni alla moglie, costituitasi parte civile. Assistito dall'avv. Malattia, ricorse contro la sentenza, e del suo fallimento matrimoniale si discute davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Burattini e dott. D'Amato, P.g. il dott. Franzot, cancelliere Milcovich, e al processo di secondo grado la signora è presente con il patrocinio dell'avv. Scatà da Pordenone: l'imputato viene amnistiato per la mancata assistenza e assolto dai maltrattamenti perché il fatto non costituisce reato. Ed allora? Alla giovane donna rimane ancora la sede civile, dove far valere le proprie ragioni economiche, a suo marito rimane, invece, la mamma, per la quale egli sarà sempre un bambino. Che nella vita ha commesso un solo errore: quello di essere cresciuto e di essersi poi sposato. E gli errori — si è visto — si pagano sempre. Talvolta anche con l'amara esperienza di un processo. A prescindere dal suo esito, i fiori d'arancio sono tristissimi nelle aule di giustizia. **mir**



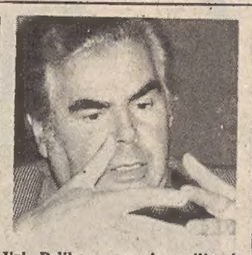
NOVITA' ALLA GIOIELLERIA
T. Trevisan
Finalmente un sistema rapido, sicuro e indolore per forare i lobi degli orecchi. I nostri orecchini sono placcati in oro 24 kt su acciaio chirurgico, sono perfettamente sterilizzati e sigillati in appositi astucci.
PIAZZA DELLA BORSA 1 - TEL. 31235

INCONTRO CON JIRI PELIKAN AL CENTRO STUDI DI PORDENONE

La breve «primavera» di Praga dalla voce di un protagonista

«Era la nostra "terza via"» afferma l'ex direttore della Tv cecoslovacca

«Noi abbiamo sempre cercato e cerchiamo di conciliare la democrazia col socialismo. Se la nostra esperienza fosse andata avanti oggi sapremo qualcosa di più sulla terza via». La terza via in questione è quella appunto che vede una società di ricordi e di progetti purtroppo non realizzati, e di Jiri Pelikan, uno dei padri della «primavera» di Praga. Direttore della televisione cecoslovacca prima dell'invasione russa, Pelikan fu infatti uno dei sostenitori della linea politica di Dubcek: ma il suo tentativo di conciliare la giustizia sociale con la democrazia senza tener conto delle possibili «ingerenze» sovietiche gli costò l'esilio.



Jiri Pelikan, ora in esilio in Italia. (Foto Colin)

Da anni Pelikan ha scelto l'Italia come sua seconda patria, ma il suo cuore e ancora a Praga, e la costante attività a favore del suo paese dimostra come non abbia mai cessato di sperare in un futuro migliore per la sua gente, per la quale continua a lottare anche dall'esilio. L'altra sera Jiri Pelikan è stato ospite del Centro studi di Pordenone, ove alla presenza di un folto pubblico, fra cui politici, insegnanti, operatori culturali e soprattutto moltissimi giovani ha tenuto una relazione sulla storia del suo paese dalla fine della seconda guerra mondiale ai giorni nostri.

Alla relazione dell'ex direttore della televisione cecoslovacca sono seguiti numerosi interventi: c'è stato chi ha chiesto a Pelikan un giudizio sul tipo di aiuto che l'Occidente può fornire al popolo cecoslovacco, chi ha domandato se non ritenesse che nel '68 (l'anno della invasione russa) Dubcek abbia commesso degli errori. C'è stato anche chi ha fatto discorsi generali, dando una propria spiegazione dell'intervento sovietico. E, come naturale, non sono mancate interpretazioni diverse.

Pelikan ha risposto a tutti con disponibilità: il suo atteggiamento sempre sincero aperto alle questioni che gli venivano poste, il tono di un uomo segnato da un'esperienza così drammatica ma sempre pronto a confrontarsi, a porsi interrogativi, non ha mancato di suscitare una profonda simpatia nel pubblico presente, al quale è piaciuto anche il rigore con cui l'esule cecoslovacco ha affrontato i problemi indeologici più spinosi.

Ha avuto Pelikan solo una piccola reazione quando in un intervento gli è stato contestato un eccessivo pessimismo. «Ma le sembra — ha risposto — che se noi dell'opposizione cecoslovacca fossimo pessimisti saremmo ancora qui a batterci, continueremo a girare per l'Europa sollecitando l'interesse e la partecipazione per i nostri problemi?».

A chi invece gli chiedeva se per caso con la «primavera» i cechi si fossero spinti troppo in avanti, ha replicato: «E' possibile che siamo stati impazienti. Ma se ci fosse stato un controllo dall'alto, se fosse venuta meno la spontaneità e la partecipazione popolare, allora la nostra non sarebbe più stata la «primavera» di Praga.

Circa l'aiuto che l'Occidente può dare, Pelikan ha osservato che determinante è il ruolo delle forze di sinistra («noi abbiamo voluto e vogliamo conciliare la democrazia con il socialismo. Se la nostra esperienza fosse andata avanti oggi sapremmo qualcosa di più sulla terza via»). Pelikan ha chiesto alla sinistra italiana di battersi per il ritiro delle truppe sovietiche e di dare nel contempo spazio agli esuli cechi sulla stampa. Ha ricordato inoltre l'aiuto della Uil che ai lavoratori licenziati ha dato sostegno finanziario.

E per quanto riguarda le prospettive? Si potrà sbloccare l'attuale situazione?

Pelikan ha sostenuto che qualcosa continua a muoversi all'interno del suo paese, che c'è la possibilità della crescita di un nuovo movimento. Ma ha rilevato che è importante che contemporaneamente alla situazione del suo paese si muova anche quella degli altri stati dell'Est, dall'Ungheria alla Polonia. Questo per impedire che vengano isolate le spinte di rinnovamento rendendo più facile la repressione. E ha concluso che un'osservazione di notevole importanza. «Io sono convinto — ha affermato — che la divisione del movimento operaio determinata nei '21 dopo la fine della seconda Internazionale ha perso oggi gran parte della sua ragion d'essere. Oggi una linea di demarcazione può passare solo fra quanti credono che il modello sovietico sia l'unico possibile e quanti sostengono un socialismo diverso. Sarà su questo punto che si determineranno i nuovi schieramenti per cui è probabile che al termine di un lungo processo si vada in futuro a nuovi raggruppamenti».

Un'opinione dunque che sposta su un terreno nuovo la questione dei rapporti fra comunisti e socialisti, che riflette bene la personalità di un uomo che non ha smesso di pensare.

MOSTRA-PREMIO DI PITTURA

Avifauna e flora del Carso

E' già in avanzata fase organizzativa il «V Campionato ornitologico triveneto», indetto e preparato dal raggruppamento triveneto di ornitologia, in collaborazione con l'Associazione ornitologica triestina. L'originale manifestazione, alla quale l'Azienda di soggiorno ha dato il suo patrocinio, si svolgerà nella nostra città dal 10 al 12 novembre nei saloni della Stazione marittima. Al campionato possono partecipare tutti gli allevatori del raggruppamento triveneto in possesso della tessera per l'anno in corso, le iscrizioni si accettano entro il 20 ottobre.

Nell'ambito dell'iniziativa è stata inserita una mostra-concorso di pittura, che dovrà ispirarsi all'avifauna carsica e alla flora carsica, pur venendo lasciata all'autore del quadro la più ampia libertà interpretativa e di tendenza. Le opere non dovranno superare un metro per un metro e ogni artista potrà essere presente con un solo saggio. La consegna delle opere avverrà alla Stazione marittima dalle ore 9 alle 21 di mercoledì 8 novembre.

La mostra è dotata di tre premi-acquisto, rispettivamente di lire 300 mila, 200 mila e 100 mila lire, riservati ai tre primi classificati. Sono previsti altri riconoscimenti minori e una classifica speciale per scolari e studenti di età non superiore ai 14 anni. La commissione giudicatrice è formata da Sergio Molesi, critico ed esperto, dalla dott. Laura Marocco e da Guido Tamaro, critico di Bolzano. Per informazioni, telefonare al 413333 (Albano Zini).

RIEVOCATA IN TRIBUNALE UNA SERATA FESTOSA

Non era per svago la gita sul Carso

Condannati due nomadi per tentato furto aggravato

Festa campestre di fine estate con risvolti non proprio bucolici quella di cui si parla al Tribunale penale, presieduto dal dott. Cola e formato dai giudici dott. Trampus e dott. Grassi, P.m. il dott. Staffa, cancelliere dott. Grosselli.

La sera del 20 settembre scorso, mentre tra Sgonico e Borgo Grotta Gigante, era in corso la festosa «Triestinissima», una pattuglia di carabinieri in borghese vigilava nella zona dove, giorni prima, tra una canzonetta e un'esibizione bandistica, un paio di macchine erano state manomesse dai soliti ignoti. A un certo punto, l'attenzione dei militari fu attratta dal nomade Sergio Hudorovich, 31 anni, attendato in piazzale Cagni, e da un suo cugino, il giostraio Gianfranco Cari, 25 anni, senza fissa dimora, i quali stavano seduti su un muricciolo a ridosso di una lunga fila di auto in sosta.

Gli inquirenti si appostarono in una zona d'ombra e non perdettero più d'occhio gli indiziati. Poco dopo, videro Cari entrare nella propria macchina, dove stava sonnecchiando un suo figlioletto di cinque anni, mentre Hudorovich avrebbe invece preso una pietra da un muretto a secco e l'avrebbe scagliata contro la portiera della «500» di Giuliana Valentini, 19 anni, via Montasio 17.

I carabinieri intervennero, bloccando Hudorovich, il quale avrebbe cercato di divincolarsi e fuggire. Cari intervenne in aiuto del parente ed entrambi vennero fermati. Mentre il bimbetto fu affidato ai parenti, che partecipavano alla festa, i due uomini vennero tradotti al carcere. Interrogati, essi negarono di avere tentato di commettere un furto nell'utilitaria e sostennero di essersi recati sul Carso soltanto per assistere a una serata di «Triestinissima».

Incriminati per tentato furto aggravato, i due nomadi, entrambi detenuti, ripetono ora al Tribunale la loro versione istruttoria. Per il P.m. non sussistono dubbi sulla fondatzza dell'acusa contestata a Hudorovich e a Cori e, di conseguenza il dott. Staffa chiede che, con l'attenuante del danno lieve, siano condannati a tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa a testa. In difesa degli accusati discute la la causa l'avv. Franz del Foro di Udine. Accordata ai detenuti l'attenuante già indicata dal P.m., il Tribunale infligge a Hudorovich un mese di reclusione e 40 mila lire di multa, e a Cori 20 giorni di reclusione e 30 mila di multa.

Nuovi passaggi per i pedoni

L'ufficio stampa del Comune avverte la cittadinanza che tre nuovi attraversamenti pedonali zebrati sono stati istituiti all'incrocio delle vie San Marco e Vespucci.

Con un'altra ordinanza è stato istituito un limite di velocità di 25 chilometri orari lungo la Salita di Contovello nel tratto compreso tra il civico 77 e la Strada del Friuli.

Disegni di ragazzi ispirati agli animali

Nell'anno internazionale dei diritti degli animali, l'Andit, (Associazione nazionale donne italiane), ha promosso, con l'approvazione del provveditorato agli Studi un concorso figurativo per tutti gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori.

I disegni, ispirati al tema «Io e gli animali», dovranno giungere alle rispettive segreterie scolastiche entro il 25 prossimo.

I primi tre migliori soggetti verranno premiati durante una manifestazione che si terrà domenica 29 con inizio alle 17 nel teatro di via Ananian 5/1. Chiuderanno la manifestazione i bambini del coro di San Giovanni, diretti dal maestro Hribar e suoneranno gli Auleti, diretti da padre S. Bellotto.

Rinvio di concorso — La Soprintendenza ai monumenti informa che il diario delle prove scritte del concorso per esami e per titoli a 274 posti di documentalista e aiuto bibliotecario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto dal Ministero dei beni culturali e ambientali, sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 1979.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Marcello Ressani da De Marco e Saina 20000 pro Centro tumori.

In memoria di Lina Obry ved. Osvaldella da Lylla e Roberto Hausbrandt 10.000 pro CRI (pronto soccorso); da Alfi Nemeth 10.000 pro UILDM.

In memoria di Edvige Salvador ved. Toso da Stelio Braico, Giacomo Mina, Sergio Stermin e Francesco Savant 20.000 pro Centro tumori; da Fulvio ed Ornella Reis 10.000 pro ENPA.

In memoria di Gino Vecchiet da Lylla e Roberto Hausbrandt 10.000 pro CRI (pronto soccorso).

In memoria di Gina Zotti Zalacosta e Temistocle e Costantino Zalacosta da Pia e Alfonso Mascio 20.000 pro UILDM, 20.000 pro CRI e 20.000 pro Parrocchia San Francesco d'Assisi.

Da N.B.A. 20.000 pro Isola nostra.

In memoria di Albina Vidmar dai nipoti Grazia e Silvana 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Anna ved. Peternel dalle famiglie Laterza e Saba 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vinicio Madrisani da Loredana e Claudio Puppis 5000 pro Centro tumori.

Dalla famiglia Forli 5000 pro Pro Senectute, 5000 pro Pia casa Gentilomo e 5000 pro Asilo M. Tedeschi.

In memoria di Elide Punta nata Mondolfo da Erasmo e Ada Tabacco 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Camillo Segata da N.N. e N.N. 20.000 pro UNITALSI.

In memorio di Rodolfo Viola (Rudy) dalle famiglie Ballestri-D'Agostino 10.000 pro Ass. artigiani (Fondo Luigi Cristiani); da Anna e Ferdy, Emma e Nino Tomè (Argentina) 5000 pro Ricreatorio G. Padovan (Comitato ex allievi); da Ema Angelo 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Clara Vidmar 5000 pro Centro tumori; da Eletta Marzotti 5000 pro Associazione spastici.

I nmemoria di Licerio Tognon e di Nino Marchesan dal personale della Casa di riposo Don Marzari di Borgo S. Nazario 35.000 pro UILDM.

In memoria di Giovanna Gruden ved. Saina dalle fam. Bossi, Bernè, Berni, Schrott, Debernardi M. e N. 20.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo e 10.000 pro Assoc it. assistenza spastici.

In memoria di Antonia Zonta dalla figlia Ida 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Eugenia Giorgetti da Delma Righini 10.000 pro Parrocchia San Vincenco de' Paoli.

In memoria di Mario Sauli da Wanda e Lucio Gregoris 10.000 pro Centro tumori; da Nadia e Romano Loche 10.000 pro Centro cardiovascolare (osp. Maggiore).

In memoria di Davide Furlan da Emanuele Tagliaferro e famiglia Firmino Bressan 5000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Aldo Sabidussi dalle famiglie Sabidussi 35.000 pro Centro tumori; da Guido Maracchi 10.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza; da C. e C Chiarutini 10.000 pro Astad.

In memoria di Lina Obry ved. Osvaldella da Fulvio e Luli Anzelotti 10.000 pro Uildm.

In memoria dell'ing. Alberto A. Gruden da Piera e Guido 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino dott. De Klodic).

In memoria di Giuseppe Perroni da Luciana ed Anna Benni 20.000 pro Ancelle di Gesù Bambino (provveditorio Petitti di Roreto-Modiano).

In memoria di Pino Vusconi dai Condomini di via Coroneo 30/2 e 34 50.000 pro Ospedale maggiore - div. prof. dott. Camerini - Cardiologica.

In memoria di Adelaide Rusin Zuani da Norma e Willy Grimani 10.000 pro Eca; da Mario Burlo 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Oda Colubig dalla sorella e dal cognato 100.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S. (Rita).

In memoria di Luigi Pulcini da Luciano e Luciana Polesel 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Pillat ved. Scampicchio dott. Luigi e Lea Spazzali 10.000 pro Unione degli istriani.

Da parte di Biasin Luisa ed Eddy Urizzi 15.000 pro Astad.

In memoria di Maria Doratti da Gianno e Marina Piccoli 10.000 pro Scuola elementare «F. Dardi» (fondo Dario Piccoli).

In memoria di Maria Skerl in Niharloglou da Tina Aladjem 5000 pro asilo M. Tedeschi.

In memoria di Pasquale Paoletti dalla fam. Starzai 10.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (per Messa in suffragio del defunto).

In memoria di Ottilia Corradina Tasselli da Nora e Fabio Cossutta 10.000 pro «Isola Nostra».

In memoria di Paolo Feriani da Resi Carnincich 50000 pro Centro tumori.

Le elargizioni in memoria di Giuliano Zebei fatte dai genitori per lire 10.000 pro Divisione Cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini) e da Gemma, Nora e Zeno per lire 2000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare apparse in data 10 c.m. devono intendersi in occasione del X anniversario (9-10).

L'elargizione di lire 5000 pro Lega Nazionale e di lire 5000 pro Lista per Trieste (Fondazione per il benessere di Trieste e la Difesa del Carso) pubblicate in data 10 c.m. deve intendersi eseguita dalla famiglia in memoria del serg. Magg. Bruno Borselli nel 34.o anniversario e del padre suo Brunetto nel 16.o anniversario.

L'elargizione di lire 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati inserita nell'edizione del 10 u.s. fatta in memoria di Olivio Zecchin deve intendersi eseguita dalle famiglie Perisutti, Germani, Bassanese, Comini e Bauci.

L'elargizione di lire 15.000 pro Pia Casa Gentilomo fatta dalle famiglie Adamolli, Gregori, Galimidi e pubblicata il giorno 10 ottobre u.s. deve intendersi in memoria di Ernesto Veisz.

Mostre d'arte

Calusa alla «Moderna»

Oggi 11 ottobre alle ore 18 nella Sala d'arte moderna (galleria Rossoni) avrà luogo l'inaugurazione della mostra del pittore concittadino Mario Calusa che espone dipinti di recente produzione. La rassegna che rimarrà aperta sino al 20 potrà essere visitata con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Alla Galleria
« Tavolozza d'Oro »
di piazza Puecher 3 (S. Giacomo)
oggi alle ore 18 si inaugura la mostra personale del pittore
ALFERIO COLAUTTI

Galleria d'arte
FORUM
Via Coroneo 1 - Telefono 62511
Mostra di
ALICE GOMBACCI

Penzo alla «Rossoni»

Si apre oggi alla galleria d'arte «Rossoni» di corso Italia 9, una mostra personale del pittore Antonio Penzo che espone una trentina di quadri dedicati a Cittavecchia ai paesaggi carsico e veneto. Orario della mostra: festivi 10-13; feriali 9-13 e 15.30-19.30.

Galleria
Corsia Stadion
RESY STEVAN

Sala d'arte Sofianopulo
largo Papa Giovanni 6
Sabato 14 ottobre si chiude la personale del pittore fiorentino
HENNY BRACCESI
DA BARBERINO
con una trentina di opere selezionate nei concorsi e rassegne d'arte a livello europeo fra le quali: IV Biennale europea, Bruxelles; VIII Rassegna arte contemporanea Palais Unesco, Parigi; Rassegna arte italiana Salone europeo autunno Londra, in onore del Queen's Silver Jubilee Elisabetta II d'Inghilterra.

ALL'INSEGNA DELLE CELEBRAZIONI COMMEMORATIVE

Svevo al Lions Club

Significativa serata con tre brillanti protagonisti

Con una bella serata organizzata dal Lions Club, senza accenti retorici, ma con molto amore per Italo Svevo, si sono praticamente aperte nella nostra città le celebrazioni commemorative del cinquantenario della morte del grande scrittore.

L'«anno sveviano» — come è stato definito da un apposito comitato formato dalla Regione, dal Comune e da vari organismi culturali e operativi — sarà avviato con una solenne rievocazione nella sala del consiglio comunale e con la prima de «La coscienza di Zeno» a cura del Teatro Stabile. Ma intanto l'iniziativa del Lions già si inquadra in un movimento di interesse per l'importante ricorrenza, che coinvolge tutta la città.

All'incontro lionistico, presente la figlia dello scrittore signora Letizia Fonda Savio, il prof. Bruno Maier, ordinario di letteratura italiana presso la facoltà di magistero della nostra Università, ha commentato alcune opere di Svevo, soffermandosi in particolare sui due romanzi fondamentali: «Senilità» e «La coscienza di Zeno». A proposito del finale di «Senilità», Maier ha messo in luce la perfetta pertinenza delle strutture stilistiche e ha fatto vedere come si realizzi nel ricordo dell'amore, l'elevazione di Angiolina al ruolo di simbolo di un intero periodo della vita del protagonista, con riferimento al carattere di catarsi autobiografica proprio del romanzo.

Circa il finale de «La coscienza» l'oratore ha sottolineato il motivo dell'esplosione incomparabile ipotizzata da Svevo, nella quale, anziché il presagio della bomba atomica ravvisato da qualcuno, vi è la conclusione estrema del pessimismo esistenziale dell'Autore.

I brani di chiusura dei due romanzi sono stati letti con intensa partecipazione dall'attore Gianni Galavotti, attualmente impegnato con il Teatro Stabile. L'attrice Pera Cravignani Messina ha offerto a sua volta all'attento uditorio un bel saggio di dizione interpretativa con la lettura del racconto «La madre».

I due attori, lungamente applauditi e festeggiati assieme al prof. Maier, hanno così dato il «via» alle celebrazioni sveviane di cui il Lions Club di Trieste, sotto la presidenza del prof. Pini, è stato solerte anticipatore.



(foto Fulvio)
La signora Letizia Fonda Savio e, in piedi, gli attori Gianni Galavotti e Piera Cravignani Messina con il prof. Bruno Maier

Conferenze

Incontro con l'arte di Mascherini

Primo di una serie di appuntamenti nati e sorretti da precise e significative motivazioni, ha avuto luogo nella sede del Cca, organizzato dalla sezione «arti visive», l'«incontro con l'artista»: ospite d'eccezione è stato Marcello Mascherini.

Prendendo la parola Carlo Ulcigrai ha sottolineato il carattere di tali «incontri» che vogliono essere conversazioni, occasioni, spunti... e lo spunto per la presente chiacchierata è stato dato dalla poderosa personalità di Mascherini, e dall'attuale sua mostra che, allestita a Sacletto, rappresenta la più recente fatica dell'artista dopo le brillanti manifestazioni espositive di queste due ultime stagioni: dall'antologica di San Giusto alla rassegna di Verona (ove gli è stato assegnato il Premio internazionale «La rosa d'oro»), e di Sommacampagna.

Il critico Sergio Molesi ha quindi introdotto brevemente la proiezione del film, sottolineando come la mostra di Sacletto sia una «succinta, esemplare mostra antologica, ove si nota un vivo impatto con la fisicità» ed ove la visione realistica ed espressionistica degli ultimi lavori di Mascherini espande un messaggio di fiducia nella natura e nelle cose; un atteggiamento virilmente fiducioso, frutto di un percorso stilistico nel quale si puntualizzano diversi momenti e passaggi: da quella giovanile, panica unione di mito e natura, al successivo dramma dell'uomo, al «carsismo», sino al recente rinnovato interesse per una natura osservata da vicino e compenetrata dalla sofferenza ma anche dalla forza e dall'urgenza del sentimento.

Alla proiezione di un film di Volpi e Sestan dedicato all'opera dell'illustre maestro, ha fatto seguito un proficuo dibattito con il pubblico che, numeroso, ha posto diverse domande a Mascherini sulla sua attività e sulla sua più intima ispirazione («E' assai difficile distinguere tra ciò che è arte e ciò che non lo è»; «anch'io cerco me stesso, ed ora lo cerco nell'ecologia»; «le opere compiute sono quelle ove il pensiero è ancora imprigionato nella materia»).

Di particolare interesse infine, è stato il breve intervento di Stelio Crise che dopo le belle parole sulla mostra di Sacletto, ha voluto soffermarsi sulla «Minerva» mascheriniana e la più opportuna collocazione prospettica che le è stata data, sullo scalone della nostra Università.

Grazia Palmisano

Anche per noi!.
calzature
EUROSHOE
TRIESTE - Via Giulia, 4 - Ex CAFFE' FIRENZE

VIAGGI D'AUTUNNO U.T.A.T.

ALL'ESTERO

BUDAPEST, Turismo Facile	29 ottobre - 1 novembre
VIENNA, Turismo Facile	29 ottobre - 1 novembre
EGITTO in aereo	29 ottobre - 5 novembre
TERRASANTA in aereo	29 ottobre - 5 novembre
PRAGA, la Città d'Oro	31 ottobre - 5 novembre
BUDAPEST, Turismo classico	1 - 5 novembre
VIENNA, Turismo classico	1 - 5 novembre

IN ITALIA

NAPOLI, CAPRI e COSTA AMALFITANA	27 ottobre - 1 novembre
GARGANO e ISOLE TREMITI	28 ottobre - 1 novembre
NIZZA, MONTECARLO e RIVIERA LIGURE	28 ottobre - 1 novembre
CIRCUITO DELLA SICILIA (Triangolo del sole)	28 ottobre - 4 novembre
ROMANTICO SUD (Puglia, Basilicata, Calabria, Campania)	28 ottobre - 4 novembre
CIRCUITO DELL'UMBRIA ROMANTICA	29 ottobre - 1 novembre
ISOLA D'ELBA, PISA e SIENA	29 ottobre - 1 novembre
SARDEGNA PITTORESCA	29 ottobre - 4 novembre

U.T.A.T. VIA IMBRIANI N. 11 - TEL. 767831
GALLERIA PROTTI N. 2 - TEL. 68311

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

DIECIRUOTE

n.	ruote del lotto	figlia
1	Bari	2 1
2	Cagliari	X
3	Firenze	2
4	Genova	2 X
5	Milano	1
6	Napoli	X 2
7	Palermo	1
8	Roma	2 1
9	Torino	1
10	Venezia	2 X
11	Napoli	X
12	Roma	2

primi estratti — 2 estr.

Completare la scheda indicando numero e data del concorso

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, le settimane di assenza:

BARI: 20 (75), 6 (64), 86 (54), 53 (47), 15 (43), 31 (42), 9 (41), 22 (41), 65 (40), 4 (39), 28 (39), 8 (37).

CAGLIARI: 27 (75), 40 (68), 58 (57), 39 (56), 79 (54), 81 (48), 61 (48), 48 (42), 77 (42), 73 (41), 90 (39), 87 (37).

FIRENZE: 52 (111), 37 (75), 80 (67), 35 (51), 46 (50), 16 (50), 45 (46), 15 (45), 18 (43), 88 (43), 64 (33), 66 (31).

GENOVA: 28 (63), 74 (63), 33 (61), 78 (59), 81 (58), 89 (52), 41 (51), 27 (49), 26 (47), 63 (45), 51 (37), 62 (36).

MILANO: 43 (74), 72 (72), 64 (54), 19 (44), 83 (36), 62 (34), 85 (33), 51 (33), 39 (32), 24 (32), 78 (30), 14 (26).

NAPOLI: 42 (83), 76 (76), 44 (75), 3 (68), 27 (63), 9 (55), 63 (54), 70 (50), 69 (49), 71 (49), 83 (47), 16 (43).

PALERMO: 90 (89), 34 (85), 86 (81), 43 (77), 51 (65), 14 (50), 66 (44), 8 (41), 7 (41), 40 (39), 25 (38), 76 (33).

ROMA: 32 (110), 10 (65), 20 (57), 78 (52), 12 (51), 61 (45), 47 (45), 22 (44), 56 (42), 70 (40), 7 (40), 16 (39).

TORINO: 59 (103), 20 (46), 14 (43), 84 (40), 50 (37), 9 (32), 76 (32), 57 (32), 1 (31), 75 (31), 75 (30), 33 (27).

VENEZIA: 47 (110), 62 (74), 32 (64), 13 (53), 61 (48), 41 (47), 60 (47), 67 (46), 8 (46), 24 (44), 52 (40), 51 (38).

Con tanti avvenimenti che ci offre la cronaca quotidiana non mancano spunti ai lottofili per ricavare le loro combinazioni.

Si ricorda che il 18-10 ricorre la festività di San Luca Evangelista, apostolo (22), che ha concluso il soggiorno terreno a 84 anni. Patrono dei medici, medico egli stesso. Il suo animale simbolico è il bue (81). Il 17-10 compie 85 anni un famoso sismologo ed astronomo (23), autodidatta, nato nel 1893.

Un nuovo libro è uscito in Austria sulla tragedia di Majerling. Protagonisti, suicidi, Rodolfo d'Asburgo (1658-1689) che aveva 31 anni, nel mentre la baronessina Maria Vetsera 17. L'imperatore Francesco Giuseppe aveva allora 59, ed Elisabetta imperatirce, 52, la quale, 9 anni dopo, veniva assassinata, come noto, a Ginevra. Suicidio corrispondente al numero 24.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	240 (350)	540 (500)	360 (450)
CAROTE	240 (—)	322 (300)	280 (—)
RADICCHIETTO VERDE	840 (1600)	1200 (2000)	960 (1800)
CIPOLLE BIANCHE	207 (—)	345 (—)	230 (—)
CIPOLLE GIALLE	120 (—)	150 (—)	130 (—)
FAGIOLINI	403 (—)	690 (—)	575 (—)
INSALATINA DA TAGLIO	— (—)	— (—)	— (—)
INSALATA CAPPUCCIO	— (800	— (1000)	— (900)
MELANZANE TONDE	288 (—)	460 (—)	403 (—)
PEPERONI VERDI	115 (—)	230 (—)	207 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	288 (—)	403 (400)	345 (—)
POMODORI TIPO S. MARZANO	230 (—)	322 (—)	253 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	345 (—)	805 (—)	575 (—)
SEDANO VERDE	250 (—)	450 (—)	300 (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	— (—)	— (—)	— (—)
MELE «GOLDEN»	575 (—)	805 (—)	690 (—)
MELONI	— (—)	— (—)	— (—)
PERE COSCIA	— (—)	— (—)	— (—)
PESCHE PASTA BIANCA	748 (—)	920 (—)	805 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	748 (—)	920 (—)	805 (—)
SUSINE	403 (—)	805 (—)	460 (—)
UVA CARDINALE	— (—)	— (—)	— (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
CEFALI	700 (680)	2800 (680)
DENTICI	— (5600)	— (5600)
MORMORE	— (—)	— (—)
ACCIUGHE (SARDONI)	1000 (1680)	1860 (2480)
ORATE	8000 (13800)	9000 (19800)
PASSERE	— (2800)	— (2800)
ROMBI	4500 (6800)	4500 (6800)
SARDINE (SARDELLE)	330 (880)	1150 (1280)
SGOMBRI	1000 (1600)	1700 (2400)
SCORFANI (SCARPENE)	— (10800)	— (10800)
SOGLIOLE	3000 (4800)	8500 (10800)
SPIGOLE (BRANZINI)	7000 (12800)	14000 (16800)
GHIOZZI (GUATI GIALLI)	250 (1600)	2000 (3280)
TROTE	1900 (2980)	2200 (2980)
CODE DI ROSPO	— (—)	— (—)
MOLLUSCHI-CROSTACEI:		
CALAMARI	2500 (4400)	4500 (5980)
SEPPIE	1800 (3200)	3000 (3680)
MITILI (COZZE)	— (—)	— (—)
VONGOLE	200 (500)	300 (500)
CAPELUNGHE	— (—)	— (—)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
PANNOCCHIE (CANOCE)	3500 (5600)	3500 (5600)
SCAMPI	5500 (8800)	6000 (8800)

(*) Listino prezzi del 10/10 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15 - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 9-10/10 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale: la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

Il TV color in ogni famiglia!!!
TUTTI I MODELLI PHILIPS 1978-79
dell'esposizione europea presentati in anteprima in
«OPERAZIONE PROMOZIONALE TVC»
a condizioni strepitose:
Sconti per contanti!!
Lunghe rate senza acconto!!
Perfetta assistenza tecnica!!
Radiobacchelli S.N.C.
VIA PASCOLI 24 - TEL. 790552

DIBATTITO ORGANIZZATO DALLA PROVINCIA

Convegno scuola e lavoro: assenti gli imprenditori

In un dibattito su «Scuola e mercato del lavoro» si presuppone che gli interlocutori appartengano ad almeno due categorie: da una parte chi studia (o insegna), dall'altra chi offre lavoro. Se manca una delle due parti il dibattito langue. Così è successo ieri sera nella sala convegni di via S. Nicolò, dove l'amministrazione provinciale ha promosso un incontro di questo tipo e su questo argomento. Erano presenti e sono intervenuti ad esprimere la propria opinione insegnanti, studenti, sindacalisti del mondo della scuola e anche del lavoro, uomini politici e solerti genitori. Assenti: industriali, imprenditori, dirigenti d'azienda. Questo fatto sembrerebbe dimostrare che tra scuola e mondo del lavoro non c'è dialogo, il che conferma purtroppo anche l'ormai cronica assenza di rapporti «produttivi». In questa maniera la crisi dell'economia italiana e mondiale si riflette sulla scuola, che crea dei disoccupati... istruiti, in quanto il sistema produttivo si è chiuso a riccio nell'illusoria speranza di non rischiare tracolli: non si fanno investimenti, non si aumenta la produzione, non si fanno nuove assunzioni.

Una sconfortante analisi della situazione attuale è stata fatta dal prof. Jannaccone dell'Università di Trieste, che ha introdotto il dibattito dopo una prolusione dell'assessore provinciale Spadaro. Esiste uno scollamento, sia in termini qualitativi che in termini quantitativi, tra il prodotto scolastico e l'offerta del mondo industriale — ha detto Jannaccone — ma ciò non è dovuto solo all'incapacità della scuola di creare le forze-lavoro adatte per le esigenze produttive, bensì anche alle richieste «confuse» che provengono dall'industria.

Il successivo dibattito (mancando la... controparte) si è risolto con una serie di interventi che hanno portato nuova luce sulla questione, ma soprattutto dal punto di vista degli operatori della scuola e dei sindacalisti. Ci si è chiesto se non sia possibile una programmazione efficace e in grado di risolvere in prospettiva il dramma della disoccupazione, che per molti giovani oggi non sembra avere sbocchi positivi. Si è rilevato come la scuola, che non può essere meramente subordinata al mondo del lavoro e alle ferree leggi del mercato capitalistico, sia divenuta un detonatore dei conflitti sociali, capovolgendo la sua funzione d'integrazione e di conformità. «Oggi a scuola — è stato detto — non s'impara il consenso, bensì a razionalizzare il dissenso; essa amplifica il conflitto con le strutture produttive».

«Ciò dipende — ha aggiunto un insegnante — dal carattere del capitalismo "italiano", che è "di rimessa", fin dalla sua nascita protetto da regimi di monopolio, incubato dallo Stato, al quale ha affidato il funzionamento della scuola». «In questo senso, la scuola è una delle vittime del sistema in cui viviamo», ha affermato un altro.

Un contributo è stato portato anche dalla segreteria della Cgil scuola, che, dopo aver evidenziato i limiti delle strutture scolastiche a Trieste, conclude sostenendo che la scuola è un luogo di formazione di una coscienza sociale nuova.

Un professore, ricollegandosi con quanto detto dall'assessore Spadaro sulle iniziative che la Provincia ha in progetto, ha suggerito la creazione di un «osservatorio» regionale che indaghi costantemente la realtà professionale per dare, in scala ridotta, cioè locale, ma con probabili risultati positivi, una parvenza di programmazione al rapporto fra scuola e mercato del lavoro nel Friuli-Venezia Giulia.

Un giovane sindacalista ha portato l'unico contributo dal mondo del lavoro, facendo una serie di precise considerazioni sulla realtà occupazionale nella provincia di Trieste, dove esistono, ha detto, lavoro nero, suboccupazione e i «padroni» stimolano i lavoratori a fare gli straordinari piuttosto che assumere qualche giovane all'uopo. Il sindacato, dal canto suo, insiste per ottenere il diritto alla cosiddetta educazione permanente. Un intervento è stato fatto anche dalla Lega dei giovani disoccupati.

L'economista Jannaccone ha concluso il dibattito auspicando che vengano fatti tentativi seri di trovare spazi concreti nella realtà del mondo del lavoro nella nostra città e nella regione.

Raddoppierà il binario nel Punto franco industriale

Il comitato esecutivo dell'Ente per la zona industriale di Trieste, riunitosi sotto la presidenza di Ennio Antonini, ha deliberato l'aggiudicazione definitiva dell'appalto dei lavori di ristrutturazione dei raccordi ferroviari nel Punto franco industriale - I lotto.

Con i predetti lavori, il cui importo di progetto ammonta a lire 160.000.000, erogati nella misura dell'80 per cento dall'Assessorato regionale dell'industria e del commercio e del 20 per cento dal Commissariato del governo, si otterrà un potenziamento delle infrastrutture ferroviarie nel Punto franco industriale, mediante il raddoppio del binario lungo la sponda Sud del canale industriale e la costruzione di un nuovo raccordo che consentirà lo smistamento dei containers. Le opere appaltate, i cui lavori inizieranno entro il mese di novembre del corrente anno e saranno ultimati entro la prossima estate, favoriranno l'insediamento di nuove iniziative.

SCARICAVANO UN VAGONE AL PORTO

Tre intossicati dalla naftalina

Intossicati dalla naftalina: questo il singolare infortunio sul lavoro capitato a tre braccianti portuali, che sono stati medicati dai sanitari dell'ospedale Maggiore e giudicati guaribili in una decina di giorni ciascuno. I tre scaricatori, Bruno Tamaro, di 25 anni, abitante in via San Isidoro 7, Gianni Denich, di 31 anni, abitante in via Barzellai 2 e Marino Vocchi, di 32 anni, abitante in via Costalunga 68, tutti e tre nativi di Pirano, stavano vuotando ieri pomeriggio un vagone ferroviario carico di pani di naftalina. Le esalazioni del prodotto avevano saturato il vagone e i tre, che non erano forniti di alcuna maschera protettiva, sono stati colti da malore.

Con un automezzo privato i tre sono stati trasportati all'ospedale, dove il medico di turno all'astanteria ha constatato l'intossicazione e li ha sottoposti a una terapia d'urgenza.

Dirottata una nave del «Lloyd triestino» per telefonata anonima

La motonave da carico «Palatino», diretta da Venezia a Napoli con a bordo circa duemila tonnellate di merci varie, ha cambiato rotta nella tarda serata di ieri e si è diretta verso Bari in seguito a una telefonata anonima giunta a Trieste alla sede centrale della società armatrice, il «Lloyd Triestino», che annunciava la presenza di una bomba a bordo della nave.

La «Palatino» è giunta in nottata in porto e ha ormeggiato alla darsena di Levante. A bordo è in corso una ispezione da parte di artificieri dell'esercito fatti giungere da Taranto e di agenti di Pubblica sicurezza e carabinieri presenti anche ufficiali della capitaneria.

Caccia notturna a un «topo d'auto»

Caccia notturna ad un «topo d'auto». Fino alle quattro del mattino una pattuglia della Volante (maresciallo Dellia, appuntato Jachetta e guardia Grattoni) ha setacciato il rione di Barriera alla ricerca di un giovane che era stato visto aggirarsi con fare sospetto attorno alle macchine parcheggiate in via Ponziano e in via Molino a Vento. La «Giulia», avvertita via radio, è intervenuta subito.

In via Salem, all'altezza dello stabile numero 5, gli agenti si sono imbattuti in un giovane che cercava di nascondere qualcosa sotto il giubbetto. Fermata la «Giulia» gli agenti sono scesi e hanno inseguito il giovane che nel frattempo si era nascosto in un piccolo vano tra i pacchi della spazzatura. Alla vista dei poliziotti il giovanotto identificato poi per Marino Grison, di 24 anni, abitante in via Toneatti 6 ha mollato per terra un'autoradio, un impermeabile, due torce elettriche e un coltello a serramanico. Il giovanotto, che aveva forzato tre autovetture è stato arrestato e denunciato per furto aggravato.

Rinviato a nuovo ruolo il processo per i fatti del «Geofisico»

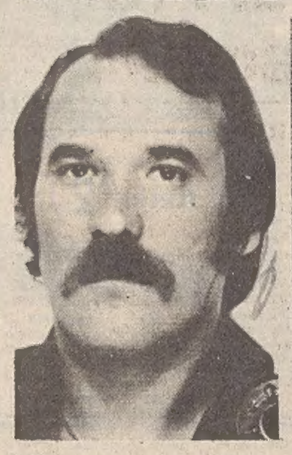
A oltre quattro anni dai fatti, il Tribunale penale, presieduto dal dott. Vecchioni e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Grassi, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Elda Cassoli, dovrebbe processare le dieci persone che furono a suo tempo rinviate a giudizio per gli illeciti avvenuti dal marzo all'agosto del 1974 all'Osservatorio geofisico sperimentale. La causa, però, viene rinviata a nuovo ruolo per malattia di uno dei difensori. Gli imputati devono rispondere di occupazione di edificio pubblico (la direzione e gli stabilimenti dell'Osservatorio), violenza a pubblico ufficiale, usurpazione di funzioni pubbliche e oltraggio aggravato a pubblico ufficiale.

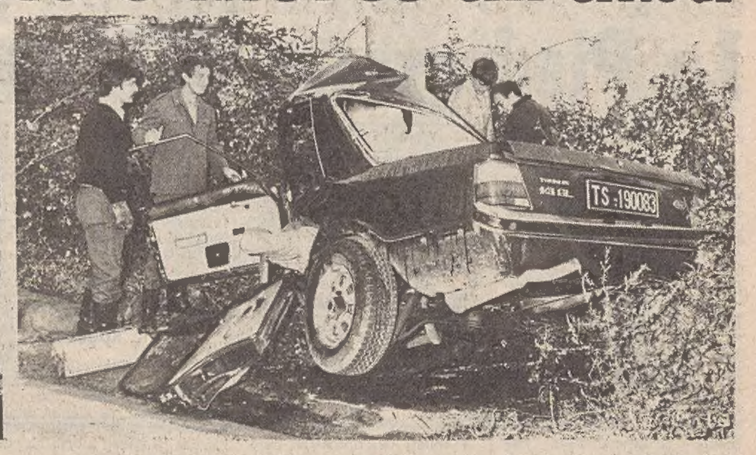
Riunione all'Auditorium per Marionette in libertà

Questa sera alle 18, al Teatro Auditorium di via Tor Bandena avrà luogo un incontro tra la direzione del Teatro Stabile e i direttori didattici, gli insegnanti e i membri di consiglio di circolo per la predisposizione del calendario di recite dello spettacolo per ragazzi «Marionette in libertà» di Gianni Rodari che la compagnia «La Contrada» rappresenterà nel corso del mese di novembre.

SULLA STRADA DI MUGGIA UN'AUTO CONTRO UN PALO

Schianto e morte all'alba





La vittima, Marcello Apollonio. Nell'incidente di Muggia la vettura è rimasta letteralmente «divisa» dal palo. (Italfoto)

Tragedia stradale all'alba, sulla strada di Muggia. Un malore oppure un colpo di sonno, hanno fatto perdere il controllo della guida al bracciante portuale Marcello Apollonio, di 32 anni, abitante assieme alla madre, in via Catalani 7. La sua macchina, una «Ford Taunus» targata Ts 190083, si è schiantata contro un palo di ferro che sorregge i cavi elettrici dell'ex rete filoviaria, disintegrandosi. Il guidatore è morto sul colpo.

Lo spaventoso schianto non ha avuto testimoni oculari. Alle 5.15 un automobilista di passaggio ha notato l'ammasso di rottami accartocciato attorno al palo di ferro, si è fermato, ha visto che tra le lamiere vi era imprigionato un corpo umano e ha subito dato l'allarme. I mezzi di soccorso sono partiti subito dalla piazza Vittorio Veneto e dal comando della «Polstrada» di Boiano raggiungendo in breve tempo il posto del sinistro. Per estrarre il corpo ormai inanimato del conducente è stato necessario richiedere l'intervento dei vigili del fuoco del vicino distaccamento di Muggia. Il medico della Cri, dott. Goruppi, ha constatato la morte dell'uomo, avvenuta per frattura della base cranica.

L'appuntato della stradale Del Torre e la guardia Foresto hanno avvertito subito il comandante cap. Fiorotto, informandolo della disgrazia mortale. L'ufficiale è intervenuto sul posto seguendo personalmente la ricostruzione del sinistro. Il magistrato di turno, dott. Roberto Staffa ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma che, alle 8.10 è stata deposta all'obitorio dell'ospedale Maggiore.

Come abbiamo detto all'inizio le cause del mortale incidente possono essere ricercate in un colpo di sonno o in un malore improvviso del conducente. Naturalmente la grande imputata è — come spesso accade — la velocità. La vettura, che proveniva da Muggia ed era diretta verso Trieste, nell'affrontare una curva volgente leggermente a sinistra prima di giungere al ponte sul Rio Ospo è sfuggita al controllo del guidatore ed è finita di colpo verso sinistra. La macchina sarebbe piombata sicuramente in mare se sulla traiettoria non ci fosse stato il grosso palo di ferro. La macchina vi è finita contro con la parte sinistra del muso e si è quindi quasi arrotolata attorno all'ostacolo.

Il punto sui lavori dell'autostrada Udine - Tarvisio

Lo stato dei lavori di costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio e i problemi che essi comportano sul piano tecnico e amministrativo, sono stati oggetto di un approfondito esame di una riunione tenutasi a Udine, con l'intervento del presidente della Giunta regionale Comelli, dell'assessore alla pianificazione e bilancio Coloni e del presidente della Società autostrade ing. Santucci e i rappresentanti della società Autovie Venete.

Mentre all'inizio della prossima estate l'autostrada sarà aperta al traffico da Udine ad Amaro, dovrà essere risolto il problema dello svincolo per Gemona-Osoppo, per il quale sono insorte alcune difficoltà che potranno essere esaminate e, si auspica, superate di concerto con i comuni di Gemona e di Osoppo in un secondo tempo.

Per quanto riguarda i lavori sul tratto Amaro-Tarvisio-confine, tutto è pronto per l'avvio della costruzione del lotto fino a Chiusaforte.

Diversa si presenta invece, dal punto di vista amministrativo, l'esecuzione dei lavori del tratto Chiusaforte-Pontebba. Infatti, l'attuazione del progetto, che è stato approvato in agosto dal consiglio d'amministrazione dell'Anas, richiede l'appalto secondo la normativa della Comunità economica europea, nel rispetto della legge italiana, e si presume che nel mese di aprile del prossimo anno gli appalti possano essere definiti.

Notevoli sono invece, ancora, i problemi attinenti all'ultimo tronco, da Pontebba a Coccau-confine.

IL CUORE E' TUO CONTROLLALO

TRAUNER E ZIMOLO NEL COMITATO NAZIONALE

Il Pli e le elezioni del Parlamento europeo

La direzione centrale del Pli, su proposta della segreteria generale, ha formato un gruppo di lavoro per la preparazione delle ormai prossime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo. Di detto comitato sono stati chiamati a far parte, per l'importanza che assume Trieste e il Friuli - Venezia Giulia nel contesto europeo, i triestini Sergio Trauner, segretario regionale del Pli e Armando Zimolo, consigliere nazionale del partito.

Il comitato ha già iniziato i propri lavori soffermando la propria attenzione sulla legge elettorale che disciplinerà l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo. I liberali considerano principi irrinunciabili della legge elettorale europea il sistema proporzionale puro e il diritto dell'elettore al voto di preferenza.

Secondo il Pli il disegno di legge governativo favorisce invece ingiustamente i due partiti maggiori Dc e Pci, mentre per quanto attiene al voto di preferenza esso è previsto in misura troppo limitata e contorta. I liberali hanno assunto l'impegno di opporsi a ogni tentativo, che già si intravede, di introdurre totalmente o parzialmente sistemi a lista rigida che toglierebbero all'elettore il diritto di scelta dei parlamentari europei per attribuirlo agli apparati dei partiti e vanificherebbero in gran parte il significato democratico dell'elezione del Parlamento europeo a suffragio popolare diretto.

Il segretario regionale del Pli, Sergio Trauner ha sottolineato, in una dichiarazione, il significato e l'importanza che i liberali annettono alle prossime elezioni europee. Le forze intermedie — ha detto Trauner — devono opporsi all'accordo di compromesso che sta realizzandosi tra Dc e Pci sulla legge elettorale. Con tale accordo si mirerebbe da una parte (Pci) ad escludere dal voto i cittadini residenti all'estero, dall'altra (Dc) ad escludere la possibilità del voto di preferenza, attraverso la presentazione di liste rigide predisposte dalle segreterie dei partiti.

Alpinista triestino salvato sul Jof Fuart da un elicottero

Un giovane alpinista triestino, Alessandro Sever di 20 anni, è rimasto bloccato per l'intera notte fra domenica e lunedì, sulla parete Est del Jof Fuart, nel tarvisiano. Il giovane, mentre scendeva dalla cima del monte dopo un'ascensione solitaria, è rimasto con la corda impigliata in uno spuntone di roccia.

L'allarme è stato dato da un altro alpinista che ha sentito le grida dello sfortunato collega; ma le ricerche hanno potuto prendere il via solo all'alba di lunedì.

Il difficile recupero è stato effettuato da un elicottero della guardia di finanza pilotato dal capitano De Monte, il quale con notevole perizia è riuscito a tenere l'aeromobile in posizione stazionaria sopra il Sever consentendogli di afferrare un gancio col quale è stato imbarcato.

Dopo una notte passata in parete senza l'attrezzatura adeguata, il giovane alpinista era allo stremo delle forze, ma per sua fortuna non aveva subito alcuna contusione o ferita.

L'elicottero lo ha poi riportato a Tarvisio. Dopo una sosta in un albergo per rifocillarsi, Alessandro Sever ha ripreso il viaggio per tornare a casa.

Zigaina alla Torbandena



Si è inaugurata ieri sera alla galleria Torbandena la «personale» di Giuseppe Zigaina, uno fra i più noti artisti contemporanei. Al «vernissage» erano presenti personalità del mondo cittadino dell'arte, della cultura, della politica e del giornalismo. Nella foto: il pittore Zigaina (al centro), al suo fianco l'architetto Mascherini e l'assessore regionale Mizzau. (Italfoto)

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Bloudan» (Eg); mn «Aquileia» (It); mn «Api Ambika» (In); mc «Varsavia» (Ru); mn «Drvar» (Ys); mn «Zena» (Le).

PARTENZE: mn «Ussurysky Zaliv» (Ru); mn «Nai Monreale» (It); mn «Maribor» (Ys); mn «Carso» (It); mc «Mesologi» (Gr); mn «Mosor» (Ys); mn «Arona» (Fi); mn «Tendo» (Ge); mc «Fina Italie» (Fr).



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

L'ORCHESTRA DELLA RADIO CINESE AL «VERDI» DI TRIESTE

La Piedigrotta di Mao

Che la Cina sia vicina, lo ha confermato lunedì sera al «Verdi» di Trieste anche la simpatica orchestra radiofonica di musica tradizionale della Repubblica Popolare Cinese. La formazione che è in tournée in Italia dal 28 settembre — auspice l'Istituto italo - cinese per gli scambi economici e culturali — e che ha fatto tappa nella nostra città, ha presentato infatti al pubblico una musica tutt'altro che remota e impenetrabile ai nostri sensi viziati; una musica largamente occidentalizzata, che aveva anzi accenti ed inflessioni familiari.

Nel suo composito «esperanto musicale», questa «musica tradizionale» finisce per essere ben poco tradizionale e per accarezzare anzi un gusto «leggero» aggiornatissimo per i cinesi, per noi vecchio di almeno trent'anni; ricorda anzi stranamente — mutatis mutandis — quella delle orchestre ritmo-melodiche della nostra radio di una volta. Di autentico c'è soltanto la suggestione degli strumenti e la straordinaria bravura degli esecutori. Le edificanti canzoni cantano la bontà del presidente Mao, l'abilità del ministro Chou nel filare il cotone (un bozzetto da «battaglia del grano» cinese), la vita della «comune»; ma tutto questo, a parte le lontananze musicali evocate dalla scala pentatonica, ha un curioso sapore di eterogenea Piedigrotta slavo-mediterranea. Tranne qualche eccezione, come l'arcaica bellezza della melodia dei Ching (1875) «Primavera sul fiume», quasi tutti i brani del repertorio, di autore moderno, sorprendono non tanto per il loro esotismo, quanto per il singolare missaggio di componenti internazionali: molto colore asiatico, ma anche echi della steppa e dei cosacchi del Don, scatti zingareschi, frequenti nella partizione dinamica di certe pagine che ricordano quasi la contrapposizione del tempo rapido al movimento lento della czardas (impressione favorita anche dalla sonorità dominante di quella specie di «ciambalon» che è lo «yangchen»), e persino imprevedibili riflessi da «salone Margerita» nella canzone «Il presidente Hua mi ha dato la voce della giovinezza», intonata con bella freschezza sopranile dalla solista Yin Hsin Mei. Questa vocazione cosmopolita, scopre ingenuamente le carte nei «fuori-programma» offerti al pubblico: «Funicolì-funicolà», «O sole mio»!

Il fascino inedito di questa musica ed anche dell'orchestra cinese è altrove: nelle inimitabili peculiarità foniche — ma anche figurative — dell'organico strumentale: dove colpisce soprattutto la vibrazione canora (non dissimile dalla vocalità «di testa» dei cantanti) dei piccoli violini a due corde («erhu» e «kaoku») che si suonano in verticale con la piccola cassa armonica appoggiata alla gamba.

I solisti dell'orchestra cinese usano l'arco con un'agilità ed uno spessore di suono di sbalorditiva naturalezza, creando impasti di genuina risonanza quando interviene lo «sheng» (piccolo organo a fiato) o la «pipa» (antico liuto cinese) o l'agreste «titze» (flauto traverso di legno) o il rituale metallico del gong.

Inutile e scomodo — anche per non mettere in difficoltà il linotipista — ricordare tutti i nomi dei virtuosi cinesi che il pubblico — ancora una volta molto scarso — ha applaudito con grande cordialità: meglio lodarli in blocco per la ricchezze timbrica e per l'entusiasmo profusi nell'orchestra diretta da Peng Hsin-Wen. Entusiasmo che ha ben presto contagiato gli spettatori e che alla fine della serata si è trasformato in un festoso scambio di sorrisi, applausi, strette di mano, fiori, fra pubblico e palcoscenico.

G. Go.

«Dimenticare Venezia» con Mariangela Melato

TREVISO — Nella villa veneta di Negrisia, in provincia di Treviso, Mariangela Melato, Eleonora Giorgi, Erland Josephson, Hella Petri e David Pontremoli stanno girando alcune scene del film «Dimenticare Venezia» il cui regista è Franco Brusati. In una pausa, la Melato parlando del film ha detto che si tratta di una trama piuttosto complessa, difficile da spiegare; in breve, ha detto l'attrice, «è la storia di una gita mancata a Venezia; il soggetto tende a rilevare la psicologia dei personaggi più che seguire una narrazione razionale. Il mio ruolo è più impegnativo rispetto a quelli che ho sostenuto finora, un personaggio nuovo che mi attrae molto; sono felicissima di questa occasione che mi è stata offerta dal regista Brusari; avrei voluto interpretare una parte simile anche in teatro».

La Melato — che gira nel Veneto per la prima volta come lei stessa ha sottolineato — ha poi voluto riservare alcune espressioni di simpatia nei confronti della gente del posto dotata «di bonarietà che ci fa sentire più umani, più vicini».

Charlotte Rampling si è sposata

PARIGI — Charlotte Rampling si è sposata con il compositore francese Jean Michel Jarre, col quale viveva da alcuni anni e da cui aveva avuto il figlio David che in questi giorni ha compiuto un anno e mezzo.

Il matrimonio è stato celebrato nel municipio di Croissy-sur Seine, un paesetto della regione parigina dove la coppia ha acquistato recentemente una villa con parco.

Video

Terrorismo tedesco

Rete 2

«Passato e presente — terrorismo e Stato: il caso Germania» (Rete 2, ore 21.50) — «La nascita della Frazione Armata Rossa» è il titolo di un programma di Giorgio Berardelli e Daniela Ghezzi con la partecipazione di Theo Sommer, direttore di «Die Zeit». La regia è di Paquito Del Bosco. Questo programma è un'inchiesta in tre puntate che ricostruisce gli episodi più clamorosi della storia del terrorismo tedesco, dalle prime azioni della Frazione Armata Rossa fino agli avvenimenti dell'autunno 1977. La prima puntata, in onda stasera, affronta il tema delle radici ideologiche del terrorismo attraverso il racconto di alcuni protagonisti della contestazione studentesca.

* * *

«La gatta» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Lo sceneggiato in tre puntate di Paolo Levi e Leandro Castellani (quest'ultimo anche regista) è la storia appena romanzata di una partigiana francese diventata, dopo alterne vicende, collaboratrice dei nazisti nel corso dell'ultima guerra mondiale. A Toulouse, nella Francia del 1941, Mathilde Carré incontra casualmente, dopo la partenza del marito per il fronte, Roman Czerniawsky, un ufficiale polacco sfuggito ai tedeschi. I due decidono di mettere in piedi una rete spionistica.

* * *

«Invito» (Rete 2, ore 22.50, colore) — «Magritte, il falso specchio» è il titolo del telefilm presentato a cura di Riccardo Cagiano, regia di David Sylvester.

7 giorni alla TV

Da Bergman a Borges

Non tutto il nuovo vien per nuocere, anzi. Un'interessante novità (almeno nell'ambito televisivo) è il film a episodi di Ingmar Bergman «Scene da un matrimonio», che la Rete 1 ha da poco cominciato a presentare. Si tratta, in sostanza, di un'amara partita coniugale giocata in sei manches. Dunque, ancora la coppia, ancora la vita in due, l'inferno da camera» di strindberghiana memoria. Ma, diversamente da quello di Strindberg, l'inferno coniugale di Bergman arde al fuoco bianco, non conosce l'urlo e il furore, si acquieta nella sua luce artificiale, nel suo sistema falsamente organizzato di quotidiani egoismi e metodiche vigliaccherie (per esempio: questo benedetto terzo figlio che s'annuncia, tanto caro sì, ma meglio se non viene, pensa tu Marianne, all'aborto), si consuma con parvenze amorevoli nel suo male oscuro di reciproca incomunicabilità: il male della coppia moderna, nella Svezia di Bergman come dovunque. E' quanto, più o meno, ha fatto intendere il primo episodio, «Innocenza e panico», che si è appena visto nella magistrale interpretazione di Liv Ullman e Erland Josephson.

Non siamo qui, naturalmente, per aprire porte già spalancate da tempo, cioè per rielencare le notorie virtù di Ingmar Bergman, universalmente considerato un maestro del cinema contemporaneo. Vale semmai la pena d'indovinare se e fino a che punto la massiccia platea televisiva italiana riuscirà a «legare» con le peculiarità strutturali e concettuali di questo cinema, e particolarmente con questo lungo, problematico film a episodi. Perché fin d'ora un dato appare piuttosto evidente: che «Scene da un matrimonio» non è soltanto un film da «vedere», ma anche o soprattutto da «ascoltare». Qui, infatti, il dialogo conta quanto e più delle immagini, al punto da lasciarci in dubbio se sia la parola a far loro da sussidio o viceversa. La parola! Questo vecolo di significati spesso allusivi e, staremmo per dire, «invisibili». Questa messaggera di sentimenti e idee ormai estranea al grande pubblico, che gli incalzanti mezzi di comunicazione visiva hanno quasi interamente «spettacolarizzato».

Da un maestro del cinema a un maestro, uno dei massimi viventi, della letteratura, l'argentino Jorge Luis Borges, associato per la circostanza con un altro notevolissimo scrittore suo compatriota, Adolfo Bioy Casares.

Dunque: il grande narratore e saggista metafisico, il poeta del tempo circolare o Eterno Ritorno e dell'universo come labirinto, ha scritto anche dei racconti polizieschi? Proprio così, naturalmente al modo suo (e dell'amico Casares): al modo ironico, fantastico, briosamente visionario. Ed ecco allora questa nuova serie televisiva tratta dal libro «Sei problemi di Don Isidro», di cui s'è visto il primo episodio (in due parti) dal titolo «Delitto a bordo».

Don Isidro Parodi (origine italiana) è un galeotto con la vocazione e il fiuto del detective. Dentro al carcere da operetta dov'è rinchiuso, egli si prende la briga di risolvere un'intricata e amena avventura (qui assai meno misteriosa che nel testo) di ladri, baronesse vere e fasulle, diamanti e omicidi, nella quale è stato coinvolto, mentre girava un film a bordo della nave, certo Marcello Montenegro, attore fior di trombone anni Trenta, che è finito in carcere sotto pesanti imputazioni. Codesto Montenegro si confida allora con Don Isidro che s'impegna a trarlo dai guai e così, a forza di flash-back, si ricostruiscono le varie fasi del «giallo» o, se vogliamo, della parodia del giallo. Ma si può forse riassumere una storia di Borges e Casares? Non tentiamolo neppure. Tentiamo piuttosto di vedere com'è venuto sul teleschermo questo primo sceneggiato della serie. Per un verso, ci sembra sia venuto irreparabilmente monco e surretizio, perché con l'ambiguità fantastica, la scomposizione e ricomposizione dei piani narrativi e l'inventiva quasi pirotecnica dei giochi letterari manovrati da Borges e Casares, c'è poco da scherzare: sono già di per sé florilegio di «scherzi» immaginosi, sequenze ideali (come diceva qualcuno) di «un ballo introverso» (forse metafora del Tango argentino?). Per un altro aspetto invece, il regista e riduttore Andrea Frezza ha osato saltare il fosso con tutto lo slancio di cui disponevano i suoi garretti, sforzandosi di trovare nel dinamismo, nella spigliatezza dei toni caricaturali, nell'accentuazione del paradosso visualizzato, un equivalente della scrittura parodistica e della satira di costume, che tanto felicemente alloggiano nel testo originale. Non ci è riuscito in pieno, si capisce, ma l'esito complessivo non è parso per nulla deprimente. Del che va dato merito anche agli interpreti (Paolo Carlini, Gianni Magni, Rada Rassimov, Fernando Frey ecc.), tutti allegramente e spiritosamente disposti sulla scacchiera di questo «divertimento» poliziesco.

Le ultime righe rimasteci per ricordare che anche il ciclo celebrativo in onore di Italo Svevo è terminato col suggello d'un dibattito a cui sono intervenuti, oltre a Claudio Magris che l'ha diretto, Gabriella Contini e due «svevologi» stranieri, Gregor von Rezzori e François Bondy. Se però dicessimo che dopo questo dibattito, di Svevo e della sua opera ne sappiamo più di prima, saremmo dei bugiardi.

Ber.

«Saltata» la compagnia Gravina - Lionello

ROMA — E' «saltata» la compagnia teatrale Lionello-Gravina-Orsini. Carla Gravina, di ritorno da Budapest dove è stata impegnata per alcune settimane con Jacques Perrin nelle riprese di «Helene», un film coprodotto da diversi organismi televisivi europei, ha smentito le notizie diffuse in questi giorni circa una sua partecipazione al lavoro di una compagnia composta anche da Alberto Lionello e Umberto Orsini. Tempo fa l'attrice era stata effettivamente interpellata da Lionello, direttore artistico del rinnovato «Teatro Parioli» di Roma, per sostenere il ruolo della protagonista femminile in una commedia del celebre drammaturgo inglese Harold Pinter, «Tradimenti», una novità mondiale assoluta. La Gravina aveva accettato ma, nelle scorse settimane, Lionello e l'impresario Ardenzi avevano bloccato tutto, comunicando infine che il progetto non avrebbe più avuto seguito, a differenza di quanto riportato da numerosi quotidiani nei giorni scorsi. Se ne ignorano le ragioni, ma a quel che sembra sono insorti disaccordi con lo stesso Pinter.

Inserzione pubblicitaria

Radio ANTENNA
F.M. 101 - 89.700 MHz

I programmi di oggi

Ore 6.30: Apertura; 7: Educazione fisica; 7.20: Notiziario 1.o; 7.40: Intermezzo musicale; 8: Psicologia; 9: Quadri di un'esposizione; 9.30: Le vostre poesie; 10: Francamente; 11: Opinioni a confronto; 12.30: Mezz'ora di musica con Radio Antenna; 13: Locandina; 13.20: Notiziario 2.o; 14: Curiosità scientifiche; 15: ...E venne chiamata operetta; 16: Giochiamo insieme; 17: Antenna dediche; 18: Attenti al telefono; 19: Calcio dilettanti; 19.45: Notiziario 3.o; 20: La canteutrice Rosalba Signorino; 21: Liederistica; 22.15: «Il Piccolo» domani; 22.30: A tu per tu con la paura - Un racconto per la vostra mezzanotte - Al termine: Buona notte in musica.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-79. Inaugurazione il 27 ottobre in serata di gala con «Fidelio» di L. van Beethoven. Direttore G. F. Kuhn, regia di W. Eichner.

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-79. Informazioni presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE AUDITORIUM — Dal 13 ottobre il Teatro Regionale Toscano presenta «Il borghese gentiluomo», di Molière. Regia di Carlo Cecchi. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2. Abbonati sconti del 30 e 20 per cento.

TEATRO STABILE — Stagione 1978 - '79: sono in vendita gli abbonamenti presso la Biglietteria Centrale e presso Scuole, Aziende, Circoli e Associazioni.

TEATRO CRISTALLO — Ogni martedì dal 17 ottobre inizio spettacoli di cinema-varietà. Novità assoluta, stagione 1978-79.

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4). — Ore 20.30: Miroslav Krleza «Leda». Turno di abbonamento D. Vendita dei biglietti un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del teatro.

ARISTON - I.N.C. Riposo.

EDEN. 16, 19, 22 precise: «L'albero degli zoccoli», scritto e diretto da Ermanno Olmi. Palma d'oro per il miglior film al Festival di Cannes 1978. Technicolor.

EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 19.45, 22: «Swarm incombe», con Michael Caine e Katharine Ross.

FENICE. 15.30, 17.45, 20, 22: «Lo chiamavano Bulldozer», con Bud Spencer.

FILODRAMMATICO. 16.15 ult. 22: «La porno villeggiante». Severam. V.m. 18 anni. Domani: «Sex exibition».

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: «Diabolicamente tua», con Alain Delon, Senta Berger. Regia di J. Duvivier. Un'eccezionale riedizione. Technicolor.

MIGNON. 15 ult. 22: «Heidi in città». Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22: Il capolavoro di Walt Disney. «Fantasia».

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Io tigro, tu tigri, egli tigra». Technicolor, con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Enrico Montesano. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: La favola di Cenerentola non proprio come la raccontava la nonna «Cinderella nel paese del sesso», con C. Smith, K. Scott. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

CAPITOL. 16.30, 18.15, 20.05, 22: Un ottimo poliziesco di suspense «La belva col mitra». Interpretato da H. Berger, R. Harrison. Per il particolare realismo di certe sequenze il film è vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16: Premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes. «Ciao maschio», con Geraldine Fitzgerald, Mimsy Farmer, Stefania Casini, Gerard Depardieu, Marcello Mastroianni. V.m. 18 anni.

MODERNO. 16: A richiesta ancora oggi. Carmen Villani è l'affascinante interprete del piccante technicolor «La signora ha fatto il pieno», con C. Giuffrè, A. Maccione. V.m. 14 anni. Domani: «Agente 007 al servizio di Sua Maestà».

VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor. Un avvincente poliziesco «La polizia è sconfitta». Marcel Bonuffi, R. Sabino, Claudia Giannotti. V.m. 14 anni.

il CARILLON
di via S. Francesco 2
presenta la cantautrice:
ROSALBA SIGNORINO
ed invita gli ascoltatori
a sintonizzarsi su
RADIO ANTENNA
101 MHz F.M.
per le ore 20.

GRATTACIELO
DIABOLICAMENTE TUA
A. Delon - S. Berger
regia di J. Duvivier

ABBAZIA. ore 16: «Il mondo porno oggi». Un interessantissimo film inchiesta in techn. Rigorosamente V.m. 18 anni.

ALCIONE. (796162) 16.30: «L'ultima follia di Mel Brooks». Regia di Mel Brooks con Mel Brooks, Marty Feldman e Dom Deluise. Uno strepitoso successo comico. Technicolor. Per tutti.

ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «L'onorata famiglia».

IDEALE. 16 ult. 21.15: Technicolor. Laura Antonelli, A. Momo e Toffolo in «Peccato Veniale». V.m. 18 anni

LUMIERE. 16.30 ult. 22: «La minosempre più sexi Gloria Guida. V.m. sempre più sexi Gloria Guida. V.m 18 anni.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Bongo e i tre avventurieri», di W. Disney.

SAN GIOVANNI (Cinema per ragazzi). 16 ult. 18: «Il ritorno di Godzilla».

RIDUZIONI ENAL: Filodrammatico, Moderno, Nazionale, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione.

MUGGIA

VOLTA. 16: «I viaggi di Gulliver nel paese dei sette nani». Un film divertente di cartoni animati. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Indian, prova di coraggio».
CAPITOL. 16: «2001 Odissea nello spazio».

CENTRALE. 16: «Diabolicamente tua». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 18: «Lulù la sposa erotica». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Cannonball». V.m. 14 anni.
ODEON. Ore 15: «I quattro dell'oca selvaggia».
PUCCINI. 16: «Zio Adolfo, in arte Führer».

GORIZIA

MODERNISSIMO. 16.45, 22: «Nuda dal fiume» con R. Markovic e M. Dravic. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17, 22: «La macchina nera», con James Brolin, John Harley. Scope a colori.
VERDI. 17.15, 22: «La sparatoria» con J. Nicholson e M. Perkins. Colori.
VITTORIA. 17, 22: «I porno giochi delle femmine svedesi». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «L'appuntamento», con Barbara Bouchet. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il professionista». Poliziesco, a colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Valentino».

GRADISCA

EDEN. 19, 21: «Genova a mano armata».

RONCHI

RIO. «La donna che violentò se stessa».

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso.
ITALIA. «Quelli dell'antirapina».

PORDENONE

PALAZZETTO DELLO SPORT (via Rosselli). — Alle 21 Franca Rame presenta lo spettacolo: Tutta casa, letto e chiesa», di F. Rame e D. Fo. Ingresso unico lire 2000. Prevendita biglietti alla Cooplibri, galleria Ariston.
CAPITOL. «La sparatoria». Western di M. Hellmon, con Jack Nicholson.
CRISTALLO. Riposo.
SUPERCINEMA. «Che la festa cominci». Commedia di B. Tavernier, con Philippe Noiret, Jacques Rochefort, Marina Vlady. V.m. 14 anni.
VERDI. «Agenzia matrimoniale A». Commedia di Claude Lelouch, con D. Denner, J. Villerete, J. C. Brialy, M. Meril.

CASARSA

ROMA. «Striptease».

CORDENONS

RITZ: «Zio Adolfo, in arte Führer», con Adriano Celentano, Amanda Lear.

MANIAGO

VERDI. Riposo.

SACILE

NUOVO. «L'ultima notte di quiete», con Alain Delon.

RISTORANTI E RITROVI

SERVOLA — TRATTORIA «MIRELLA»
Porcina, luganighe, tavola calda, pranzi e cene, vini speciali del Collio. Prenotazioni, telefonare 817390. Chiusura al martedì. Via di Servola 107.

SELF SERVICE IL NUOVO GHIOTTONE
PER MANGIARE BENE E IN FRETTA. Snack bar, tavola calda, gastronomia per asporto. Piazza Venezia n. 1, tel. 775749. Chiuso il martedì.

OGGI AL RITZ - «PRIMA»

RENATO POZZETTO ... Cameriere per forza
PAOLO VILLAGGIO ... Astronauta per forza
ENRICO MONTESANO... Bersagliere per forza

RISATE PER TUTTI I GUSTI

FULVIO LUCISANO presenta — RENATO POZZETTO — COCHI PONZONI — PAOLO VILLAGGIO — ENRICO MONTESANO



io TIGRO, tu TIGRI, egli TIGRA.

con ANGELA LUCE NADIA CASSINI ERIKA BLANC FELICE ANDREASI
regia di GIORGIO CAPITANI e RENATO POZZETTO
musiche di VINCENZO JANNACCI e PIERO UMILIANI — edizioni musicali RCA
organizzatore generale RAIMONDO CASTELLI
produzione ITALIAN INTERNATIONAL FILMS
COLORE DELLA TELECOLOR

IL FILM NON E' VIETATO ANZI, E' CONSIGLIATO A TUTTI!

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21.25, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 14.30: Italo Svevo: Cinquant'anni dopo; 15.05: Estate con noi; 16.40: Trentatregiri; 17.05: Cromwell; 17.20: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18.30: La strada di Katmandu; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Un'invenzione chiamata disco; 20.10: Autodatè; 20.35: Discretamente; 21.05. Qui musica; 22.05: Le «vedettes»; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.18: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio e un minuto per te; 7.55: Un altro giorno; 8.45: TV in musica; 9.32: Il prigioniero di Zenda (7); 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F.; 11.45: Ma lo lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2 pomeriggio; 17.55: Sotto i diecimila; 18.35: Spazio X; 19.50: Il convegno dei cinque; 22.20: Panorama parlamentare; Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.55: «Carnaval» (8); 12.10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Palestrina; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: J. S. Bach; 17.30: Spazio tre; 21: Da Spoleto K. und K musik; 22.05: Nicolò Paganini; 22.30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Sempremusica; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Trasmissioni in lingua friulana; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Successi di ieri e di oggi; 9.30: Riscopriamoli - autori di ieri, commentati da Boris Pahor; 9.45: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Fatti e persone; 11.35: Il disco del giorno; 12: Motivi da operette; 13.15: I nostri cori; 13.35: Orchestre di musica leggera; 14.10: Giovani scrittori; 14.30: Chiamate Trieste 31065; 16.30: I bambini cantano; 17.05: Noi e la musica; 18.05: Recital; 18.25: Per gli appassionati della lirica.

TV RETE 1

*12.30 Argomenti: La nuova organizzazione del lavoro. **
*13.00 Classico e romantico nella pittura europea. **
*13.25 Che tempo fa. **
*13.30 Telegiornale * — Oggi al Parlamento. **
*14.10 Una lingua per tutti: Il francese. **
*17.00 «L'aquilone», fantasia di cartoni animati. **
*17.20 «Un mestiere da ridere», 5.a puntata. **
*18.00 Argomenti: La guerra d'Etiopia, 2.a puntata. **
*18.30 Frontiere musicali: Salamat Alì Khan. **
*19.00 Tg1 Cronache. **
*19.20 Rottamopoli: «La votazione». **
*19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. **
*20.00 Telegiornale. **
*20.40 «Sulle strade della California», telefilm. **
*21.35 Azzurro quotidiano: «Mamma, li Turchi». **
*22.00 Mercoledì sport, dall'Italia e dall'estero. **
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento. **
— Che tempo fa.

TV RETE 2

*12.30 Tg2 - Dai nostri studi, conduce Brunella Tocci. **
*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
13.30 Mestieri antichi, scuola nuova (replica).
Tv 2 ragazzi
*17.00 «Paddington», disegno animato. **
*17.05 «Il ragazzo Dominic», telefilm, 8.o episodio. **
*17.30 Dalla testa ai piedi: «Il cervello», 2.a puntata. **
*18.00 Infanzia oggi: Medicina dell'infanzia. **
*18.30 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. **
18.50 Spaziolibero: I programmi dell'accesso.
*19.15 «Le ragazze di Blansky», 11.o episodio. **
*— Previsioni del tempo. **
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
*20.40 «La gatta», con Catherine Spaak, 1.a puntata. **
21.50 Passato e presente: «Terrorismo e Stato: il caso Germania», 1.a punt.: «La nascita della Frazione Armata Rossa», regia di Paquito Del Bosco.
*22.50 Invito: «Magritte, il falso specchio». **
*— Tg2 - Stanotte. **

** Programmi a colori • Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Crescendo in musica 9: 4 passi; 9.15: Il complesso Barney Kessel; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Il cantuccio dei bambini 10.30: Notiziario; 10.32: Canta Teta Mocnik; 10.45: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Cori italiani; 15: Momenti di cultura, oggi; 15.10: Giostra di motivi jugoslavi; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo musicale; 15.45: Onore al merito; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.20: Intermezzo musicale; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Invito al jazz; 21.30: Notiziario; 21.32: Trattenimento musicale - Dubrovnik '78; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

16: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Mariolino e le stelle; 18.10: Per i ragazzi top; Dancalia - Documentario; 19: Telegiornale; 19.15: Il paradiso degli uccelli - Documentario della serie «L'uomo e la natura»; 19.45: Segni; 20.10: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Edith Piaf; 22.25: Telegiornale; 22.35: Mercoledì sport.

TV Capodistria

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «I frutti amari», film; 22.05: Telesport - Pallacanestro: campionati mondiali da Manila.

TV Lubiana

8.30 e 10: TV scuola; 15.40: Commento scacchistico; 16.10: Telesport - Pallacanestro: campionati mondiali di Manila; 17.45: TV dei ragazzi; 18.10: Orizzonti; 18.20: In settima corsia; 18.40: Trasmissione culturale; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Festival dei documentari sportivi e turistici; 22.25: Telegiornale.

TV Zagabria

8.30: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì sport; 22: Telegiornale; 22.15: Budapest - Calcio: qualificazione per i campionati europei: Ungheria - URSS; 23.15: La rassegna sportiva.

OGGI - AL NAZIONALE - OGGI

NUOVA EDIZIONE STEREOFONICA

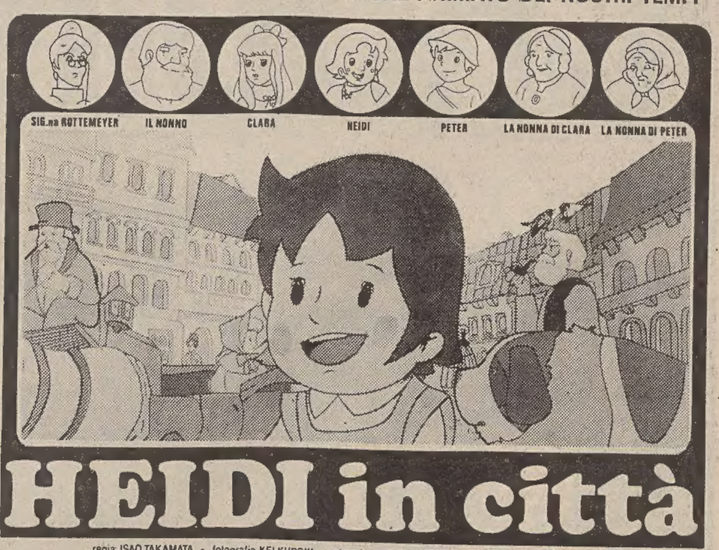


La colonna sonora originale è incisa su dischi Disneyland - Distr. CGD - Messaggerie Musicali
Distr.: CIC

FINALMENTE SI E' REALIZZATO IL DESIDERIO DI TUTTI I BAMBINI!

OGGI AL MIGNON — GRANDE «PRIMA»

IL PIU' AMATO E POPOLARE CARTONE ANIMATO DEI NOSTRI TEMPI



HEIDI in città

regia: ISAO TAKAMATA • fotografia: KEI KUROKI animazione: YOICHI YATABE direzione artistica: MASAHIRO LIOKA
colore della TELECOLOR / distribuzione: HERITAGE CINEMATOGRAFICA
tratto da una novella di JOHANNA SPYRI

Sino a esaurimento saranno distribuiti poster e adesivi giganti



LA TALPA

romanzo di JOHN LE CARRÉ

III

Avrebbe venduto la casa di Londra era deciso. Prese questa grave decisione sotto una tenda, schiacciato contro una distributrice automatica di sigarette, aspettando che gli scrosci cessassero. Sentiva dire da tutti che il valore degli immobili a Londra stava aumentando esageratamente. Bene. Con una parte del ricavato della vendita si sarebbe comprato un cottage nei Cotswolds. O a Buford? Troppo traffico. A Steeple-Aston, ecco dove. Si sarebbe stabilito lì; un tipo ritirato, eccentrico, di poche parole, ma con qualche simpatica abitudine; una, per esempio, quella di parlare da solo mentre arrancava per strada. Fuori moda, forse, ma chi non lo è di questi tempi? Fuori moda, ma fedele alla propria epoca. Dopotutto, a un certo momento uno deve scegliere: andare avanti o tornare indietro? Non c'era niente di disonorevole a non lasciarsi trascinare a destra e a sinistra da ogni piccola ventata di modernismo. Meglio rappresentare qualcosa, trincerarsi, piantarsi saldo come una fortezza della propria generazione. E se Ann fosse ritornata, bene, l'avrebbe messa alla porta.

Oppure no; non l'avrebbe messa alla porta. Sempre, però, secondo le intenzioni con le quali sarebbe ritornata.

Consolato da queste visioni, arrivò a King's Road, dove si fermò sul bordo del marciapiede, come se aspettasse per attraversare la strada. Da una parte e dall'altra, negozi di sgargiante abbigliamento. Davanti, la sua cara Bywater Street, una strada cieca lunga esattamente centodiciassette dei suoi passi. Quando era andato a stabilirsi lì quelle casette in stile georgiano avevano un fascino modesto e scalcagnato, con coppie giovani che tiravano avanti con quindici sterline la settimana e un sublocatario non dichiarato nell'interrato. Ora le finestre al pianterreno erano protette da reti d'acciaio e per ogni casa tre macchine ingombravano il bordo del marciapiede. Le passò tutte in rivista, per vecchia abitudine ormai, controllando quali gli erano familiari e quali no; di queste ultime, poi, quali avevano lunghe antenne-radio e retrovisori supplementari e quali erano i furgoni chiusi preferiti dai pedinatori. Lo faceva in parte per tenere in esercizio la memoria, una sua trovata personale per preservarsi dall'atrofia mentale del pensionamento, così come ai vecchi tempi imparava a memoria i nomi dei negozi lungo il tragitto dell'autobus fino al British Museum; così come sapeva a memoria il numero dei gradini di ogni rampa della scala di casa e in che senso si apriva ciascuna delle dodici porte.

Ma aveva anche un secondo motivo: la paura. La segreta paura che accompagna ogni professionista fino alla tomba. Là paura, cioè, che un giorno, saltando fuori da un passato tanto complicato nel quale neppure lui s'era potuto render conto dei nemici che s'era fatto, uno di questi lo ritrovasse e saldasse il conto.

In fondo alla strada una vicina stava portando a spasso il cane; vedendolo, alzò il capo per dire qualcosa ma lui la ignorò, sapendo che gli avrebbe chiesto di Ann. Attraversò. La casa era al buio, le tende come le aveva lasciate lui. Salì i sei gradini della porta d'ingresso. Insieme con Ann, anche la donna delle pulizie lo aveva piantato: all'infuori di sua moglie nessun altro aveva la chiave. C'erano due serrature, una Banham a scatto e una Chubb a catenaccio, più due bilancini costruiti da lui, due stecche di legno di quercia dello spessore di un'unghia di pollice, incastrati lateralmente al di sopra e al di sotto della Banham. Erano un ricordo di quando era sul campo. Di recente, senza sapere neppure lui perché, aveva ripreso ad adoperarli; forse non voleva essere colto di sorpresa da Ann. Li cercò, uno per volta, con la punta delle dita. Dopodiché aprì la porta, la spinse e sentì sotto i piedi, sul tappeto, la posta di mezzogiorno.

Cosa sarà? si chiese. La *German Life and Letters*? La *Philology*? La *Philology*, decise; era in ritardo. Accese la luce dell'ingresso e si chinò a esaminare la posta. Una fattura del sarto per un vestito che lui non aveva ordinato ma che, sospettava, doveva essere uno di quelli che indossava l'attuale amante di Ann; il conto di un garage di Henley per benzina fornita a lei (che diamine ci facevano a Henley, senza un soldo, il nove di ottobre?); una comunicazione della banca riguardante un bonifico a favore di Lady Ann Smiley su una filiale della Midland Bank di Immingham.

E che caspita, si chiese leggendo il documento, ci fanno a Immingham? Chi ha mai avuto un'avventura amorosa a Immingham, bontà divina? E *dove* si trova Immingham?

Stava chiedendoselo quando lo sguardo gli cadde su un ombrello lì nell'ingresso: di seta, col manico di pelle cucita e un anello dorato senza iniziali. Con una velocità non misurabile in termini di tempo, gli attraversò la mente l'idea che poiché quell'ombrello era asciutto doveva essere arrivato lì prima delle sei e un quarto, quand'era cominciato a piovere, visto che neppure sotto il puntale c'erano tracce di umidità. Inoltre, era un ombrello elegante e il puntale aveva appena qualche graffio, pur non essendo nuovo. Dunque apparteneva a una persona agile, giovane magari, come l'ultimo cascamorto di Ann. Ma poiché il proprietario di quell'ombrello doveva sapere dei bilancini alla porta, e sapere anche come rimetterli a posto dopo essere entrato in casa, e aveva avuto la presenza di spirito di rimettere la posta contro la porta dopo averla raccolta e, senza dubbio, scorsa, allora molto probabilmente conosceva anche lui, Smiley; e non era un dilettante ma un professionista come lui, che a un certo punto doveva aver lavorato in stretta collaborazione con lui e conosceva la sua scrittura, come veniva chiamata in gergo.

La porta del soggiorno era socchiusa. L'aprì di più, dolcemente.

«Peter?» disse.

Attraverso la fessura, e alla luce proveniente dalla strada, vide due scarpe di camoscio che sporgevano disinvolte da dietro l'estremità del divano.

«Se fossi in te, George, non mi toglierei il cappotto» disse una voce affabile. «Dovremo fare molta strada».

Cinque minuti dopo, con addosso un ampio cappotto da viaggio marrone, regalo di Ann e il solo asciutto di cui disponeva, George Smiley stava seduto, incupito, nel sedile del passeggero della macchina sportiva e piena di spifferi d'aria di Peter Guillam, ch'era stata parcheggiata in una piazza non lontana. Erano diretti ad Ascot, un posto famoso per le donne e i cavalli. E meno famoso, forse, come residenza di Mr. Oliver Lacon, del gabinetto del primo ministro, vecchio consigliere in varie commissioni miste e controllore nell'organizzazione dei servizi informazioni. O, come meno riverentemente s'esprimeva Guillam, capintesta dei prefetti di Whitehall.

* * *

Intanto, alla scuola di Thursgood, steso a letto senza dormire, Bill Roach stava ripensando alle ultime sorprendenti scoperte da lui fatte nel corso della sua quotidiana e premurosa sorveglianza di Jim. Il giorno prima Jim aveva stupito Latzy. Giovedì aveva rubato la posta di Miss Aaronson. Miss Aaronson insegnava violino e storia della religione e la sua gentilezza aveva conquistato Roach. Latzy, l'aiuto giardiniere, era un PG, diceva la Governante, e i PG non parlavano inglese, o almeno poco. PG significava Persona Grama, secondo la Governante, o comunque profugo di guerra. Ma il giorno prima Jim aveva parlato con Latzy, per farsi aiutare in una faccenda riguardante la macchina, e gli aveva parlato in PG, o quel che diamine parlavano i PG, e Latzy, era sembrato, aveva toccato il cielo col dito.

La faccenda della posta di Miss Aaronson era più complicata. C'erano due buste sul mobile nella sala dei professori la mattina del giovedì quando, dopo il servizio in cappella, Roach era andato a cercare i quaderni dei suoi esercizi in classe: una indirizzata a Jim e una a Miss Aaronson. L'indirizzo su quella di Jim era scritto a macchina e su quella di Miss Aaronson a mano, con una calligrafia non molto diversa da quella di Jim. Quando aveva notato le due buste, la sala dei professori era deserta; aveva dunque preso i quaderni e stava per uscire tranquillamente quando Jim era entrato dall'altra porta, tutto rosso e affannato per la passeggiata mattutina.

«Sbrigati, Jumbo, il campanello è suonato» aveva detto, chinandosi sul mobile.

«Sì, signore».

«Un tempaccio, vero, Jumbo?».

«Sì, signore».

«Sbrigati, su».

Sulla porta, Roach s'era voltato. Jim s'era raddrizzato nella persona, e stava sfogliando il *Daily Telegraph* appena arrivato. Sul mobile non c'era più niente: entrambe le buste erano sparite.

Jim aveva forse scritto a Miss Aaronson e poi cambiato idea? Le chiedeva di sposarlo, per caso? Un'altra idea gli passò per la mente. Negli ultimi tempi Jim aveva acquistato una vecchia macchina per scrivere, una vecchia Remington che s'era aggiustato da solo. Aveva scritto con quella la lettera indirizzata a se stesso? Si sentiva tanto solo da scriversi delle lettere e rubare quelle degli altri? Alla fine Roach s'addormentò.

CAPITOLO IV

Guillam guidava con distacco ma veloce. Gli odori dell'autunno riempivano la macchina, la luna piena illuminava il paesaggio, banchi di nebbia fluttuavano sui campi e il freddo era implacabile. Smiley stava chiedendosi quanti anni avesse Guillam; quaranta, decise alla fine, ma con quella luce sembrava uno studente che voga sul Tamigi; maneggiava la leva del cambio con un lungo movimento languido della mano, come se l'avesse immersa nell'acqua. In ogni modo, rifletté irritato Smiley, quella era una macchina troppo «giovane» per lui. Avevano attraversato a tutta velocità Runnymede e stavano ora attaccando la salita di Egham Hill. Viaggiavano da venti minuti e lui, Smiley, aveva già fatto una dozzina di domande senza ricevere una sola risposta valida, ora lo perseguitava un odioso timore, al quale si rifiutava di dare un nome.

«Mi meraviglio che non ti abbiano messo alla porta insieme con noialtri» disse a un certo punto, in tono un po' antipatico, rincalzandosi ancor più intorno alle gambe i lembi del cappotto. «Avevi tutte le qualità: bravura nel lavoro, lealtà e discrezione».

«Mi hanno messo a capo dei cacciatori di teste».

«Oh, Signore» fece Smiley con un fremito e, tirandosi il bavero del cappotto intorno al doppiomento, s'abbandonò a quel ricordo piuttosto che ad altri più fastidiosi: Brixton e il sinistro edificio di granito che serviva da quartier generale dei cacciatori di teste. Il nome ufficiale dei cacciatori di teste era Sezione Viaggi. Era stata messa insieme da Controllo, dietro suggerimento di Bill Haydon, all'epoca eroica della guerra fredda, quando delitti, rapimenti e ricatti furiosi erano moneta corrente, e il primo comandante dei cacciatori di teste era stato designato da Haydon. Erano una piccola unità, una dozzina di uomini circa, e il loro compito consisteva nell'organizzare e sbrigare quei lavoretti rapidi e troppo sporchi e rischiosi per i residenti all'estero. Un buon lavoro d'informazione, predicava Controllo, è sempre graduale e basato un un certo garbo apparente. I cacciatori di teste rappresentavano l'eccezione a quella sua regola. Non procedevano a gradi e certamente non erano garbati, riflettendo in tal modo il temperamento di Haydon piuttosto che di Controllo. Lavoravano in assolo e per questo venivano tenuti a parcheggio lontano dagli occhi indiscreti, dietro un muro di granito con schegge di vetro e filo spinato in cima.

«Ti ho chiesto se *lateralismo* ha un qualche significato per te».

«Certamente nessuno».

«E' la dottrina alla moda. Un tempo l'organizzazione era verticale, adesso è orizzontale».

«Sarebbe a dire?».

«Ai suoi tempi il Circus si suddivideva in regioni: Africa, paesi satelliti, Russia, Cina, Sud-Est asiatico, eccetera. Ogni regione era comandata da uno stregone e dall'alto, su in cielo, Controllo tirava le redini. Ricordi?».

«Evochi tempi lontani».

«Bene, oggi tutto ciò che riguarda le operazioni è sotto un unico cappello. Si chiama Stazione di Londra. Le regioni sono scomparse, è comparso il lateralismo. Bill Haydon è il comandante la Stazione di Londra, Roy Bland è il suo numero due e Toby Esterhase corre dall'uno all'altro come un barboncino. Sono un'organizzazione all'interno dell'organizzazione. Hanno i loro segreti e non si mescolano con i proletari. Il che aumenta la sicurezza».

«Mi sembra un'ottima idea» disse Smiley, evitando deliberatamente di cogliere l'allusione.

Mentre, ancora una volta, i ricordi tornavano all'attacco, fu invaso da una sensazione straordinaria: di rivivere quel giorno per la seconda volta; prima con Martindale lì al club, ora di nuovo con Guillam, in sogno. Attraversarono un bosco di giovani pini. La luna s'allungava a strisce, tra un tronco e l'altro.

«Si sa niente di...» riprese. Poi, in tono più deciso, chiese: «Che notizie si hanno di Ellis?».

«E' in quarantena» rispose Guillam, conciso.

«Lo credo bene. Naturalmente non voglio essere indiscreto, ma può muoversi e via dicendo? Si è ripreso, può camminare? Pare che la schiena possa fare brutti scherzi».

«Dicono che se la cava abbastanza bene. Come sta Ann, non te l'ho chiesto».

«Bene. Molto bene».

Era buio pesto all'interno della macchina. Avevano lasciato la strada e stavano avanzando sulla ghiaia. Nere pareti di foglie si levavano su ambo i lati. Comparvero delle luci, poi un alto portico e infine al di sopra degli alberi si levò la sagoma confusa di una casa. La pioggia era cessata, ma quando Smiley aprì lo sportello all'aria fresca udì tutt'intorno lo sgocciolio inquieto delle foglie bagnate.

Sì, pensò, pioveva anche l'ultima volta che sono venuto qui, quando il nome di Jim Ellis comparve nei titoli dei giornali.

* * *

S'erano lavati le mani e, nel vestibolo dall'alto soffitto, avevano esaminato gli attrezzi d'alpinismo di Lacon lasciati come reliquie su un cassettone Sheraton. Ora stavano seduti in semicerchio di fronte a una poltrona vuota. Era la casa più brutta nel raggio di molte miglia e Lacon l'aveva acquistata per una manciata di fave. «Un palazzo di Camelot nel Berkshire», l'aveva definita una volta parlando con Smiley, «costruito da un milionario astemio». Il salotto era un'enorme sala con finestre a vetrate colorate alte sei metri e una galleria in legno di pino sopra l'ingresso. Smiley fece l'inventario delle cose che gli erano familiari: un piano verticale ingombro di partiture, vecchi ritratti di ecclesiastici in toga, una pila di inviti stampati. Cercò il remo della Cambridge University e lo trovò al suo posto, appeso sopra il camino. Nel quale bruciava sempre lo stesso fuoco, troppo piccolo per l'enorme antro. Tutto questo dava un'impressione di indigenza piuttosto che ricchezza.

«Si sta godendo la pensione, George?» chiese Lacon, come se parlasse nel cornetto acustico d'una zia sorda. «Non le manca il calore del contatto umano? A me mancherebbe, immagino. Il proprio lavoro, i vecchi colleghi...».

Era un tipo sparuto, sgraziato e con l'aria infantile: tutto chiesa e spionaggio, diceva Haydon, lo spiritoso del Circus. Suo padre era stato un dignitario della Chiesa di Scozia e sua madre una specie di nobile. Ogni tanto i giornali domenicali più snob facevano il suo nome, chiamandolo «nuovo-stile» perché era giovane. Aveva la pelle del viso graffiata da una rasatura troppo frettolosa.

«Bè, credo di cavarmela abbastanza bene, grazie» rispose educatamente Smiley. E, per allungare il discorso, aggiunse: «Sì. Sì, credo proprio che me la sto cavando abbastanza bene. E lei? Tutto bene anche per lei?».

«Nessuna grande novità. Tutto scorre liscio come al solito. Charlotte ha ottenuto la borsa di studio per il Roedean, il che non è male».

«Oh, bene».

«E sua moglie, è sempre in forma?».

Anche il suo vocabolario era abbastanza infantile.

«In piena forma, grazie» rispose Smiley, cercando eroicamente di rispondere nello stesso tono.

Stavano guardando la porta a due battenti. Udirono giungere da lontano un fruscio di passi su un pavimento di ceramica. Due persone, immaginò Smiley, entrambi uomini. La porta si aprì e una figura alta comparve sulla soglia. Per la frazione di un secondo, Smiley intravide alle sue spalle un altro uomo, scuro, piccolo e attento; ma prima che la porta venisse chiusa da una mano invisibile, nella stanza entrò solo quello che s'era soffermato sulla soglia.

«Ci chiuda dentro, per piacere» gridò Lacon, e udirono lo scatto della chiave. «Conosce Smiley, vero?».

«Sì, credo di sì» disse la figura alta, venendo fuori dalla penombra verso di loro, a lunghi passi. «Mi sembra che una volta m'abbia affidato un lavoro, dico bene, Mr. Smiley?».

Aveva la voce dolce del meridionale, ma sul suo accento coloniale non c'era da sbagliarsi. «Tarr, signore. Ricki Tarr, di Penang».

Un riflesso del fuoco che ardeva nel camino gli illuminò un lato del sorriso accentuato e gli trasformò un occhio in un buco invaso d'ombra. «Il figlio dell'avvocato, ricorda? Via, Mr. Smiley, mi ha visto nascere».

Dopodiché, fatto assurdo, si ritrovarono tutt'è quattro in piedi, e Guillam e Lacon sembravano i padrini mentre Tarr stringeva la mano a Smiley una volta, poi un'altra ancora e infine una terza, per la foto ricordo.

«Come va, Mr. Smiley? Sono proprio contento di rivederla».

Mollatagli finalmente la mano, si voltò di scatto e si diresse verso la poltrona riservatagli, mentre Smiley pensava: già, solo con Ricki Tarr poteva succedere. Con lui tutto è possibile. Santo cielo, pensò ancora, appena due ore fa stavo pensando di rifugiarmi nel passato. Avverti sete e immaginò che fosse paura.

* * *

Quanti anni erano passati? Dieci? Dodici? Non era proprio la serata adatta, quella, per aveve una nozione esatta del tempo. A quell'epoca, tra i tanti compiti, lui aveva anche quello del vaglio delle reclute: nessuno era assunto senza il suo assenso, nessuno veniva addestrato senza una sua firma sulla scheda relativa. La guerra fredda stava diventando molto calda, c'era gran richiesta dei cacciatori di teste e Haydon aveva dato istruzioni ai residenti del Circus all'estero di cercare materiale adatto. Steve Mackelvore, a Giacarta, aveva pescato questo Tarr. Mackelvore era un vecchio professionista con una copertura di agente marittimo e una sera aveva trovato Tarr che, ubriaco e furioso, s'aggirava per il porto in cerca di una ragazza, una certa Rose, che lo aveva piantato.

Stando al suo racconto, Tarr s'era trovato coinvolto con una compagnia di belgi che trafficavano in armi tra le isole e lungo la costa. Non poteva soffrire i belgi, aveva le scatole piene di quel traffico d'armi ed era imbufalito perché gli avevano portato via Rose. Mackelvore aveva concluso che lo si sarebbe potuto piegare alla disciplina; era inoltre abbastanza giovane per essere addestrato al tipo di operazioni pesanti che erano la specialità dei cacciatori di teste, lì dietro le mura di quella sinistra scuola a Brixton. Dopo le solite ricerche, il giovanotto era stato spedito a Singapore per un secondo esame e di lì, per un terzo esame ancora, al Vivaio a Sarratt. A questo punto era entrato in scena, come moderatore in una serie di interviste, che erano state a volte persino ostili, Smiley. Il Vivaio di Sarratt era il centro di addestramento, ma aveva posto anche per altre attività. Il padre di Tarr era un avvocato australiano che, a quanto risultava, viveva a Penang; la madre, un'attricetta di Bradford sbarcata in Oriente prima della guerra con una compagnia drammatica inglese. L'avvocato Tarr, ricordava Smiley, aveva una vena, o ispirazione, evangelica e predicava il verbo nelle locali sale parrocchiali; la madre, invece, aveva un piccolo precedente penale in Inghilterra, ma il marito o l'ignorava o non vi dava peso. Quando scoppiò la guerra, la coppia si rifugiò a Singapore per mettere al riparo il giovane Tarr. Alcuni mesi dopo Singapore cadde e Ricki iniziò la sua educazione nella prigione di Changi sotto la supervisione dei giapponesi. A Changi il padre continuò a predicare il suo bravo verbo a tutti quelli che gli capitavano sottomano e se i giapponesi non l'avessero perseguitato l'avrebbero fatto per conto loro i suoi compagni di prigionia. Dopo la Liberazione, i tre tornarono a Penang. Ricki s'avviò allo studio del diritto, ma ebbe frequenti deviazioni e allora il padre gli scatenò contro certi predicatori di mano pesante per spremergli il peccato dall'animo. Il giovanotto s'imbarcò clandestino per il Borneo e a diciotto anni era già un trafficante d'armi a tempo pieno che sbarcava vari lunari tra le isole dell'Indonesia. Ed era stato così che Mackelvore s'era imbattuto in lui.

Quando si diplomò al Vivaio la crisi malese era già scoppiata e Tarr venne rimesso nel traffico d'armi. I primissimi, o quasi, nei quali s'imbatté furono così proprio i suoi vecchi compagnoni belgi; i quali erano troppo presi a fornire armi ai comunisti per preoccuparsi di sapere dov'era stato nel frattempo, e in più erano a corto di personale. Tarr gli organizzò un paio di spedizioni, per bruciargli tutti i contatti, poi una sera li ubriacò, e ne stese quattro, Rose compresa, e diede fuoco alla barca e alla baracca. Dopodiché s'aggirò per la Malesia e portò a termine qualche altro paio di lavoretti prima d'essere richiamato a Brixton e riattato per certe operazione nel Kenya, ovvero, per adoperare un linguaggio meno sofisticato, per vendere i Mau Mau un tanto a testa.

Dopo il Kenya Smiley l'aveva perso un po' di vista; ricordava però, perché gli erano rimasti impressi, un paio di incidenti che avrebbero potuto sollevare un polverone e dei quali Controllo aveva dovuto essere informato. Ed era questo il motivo per cui gli erano rimasti impressi. Nel sessantaquattro Tarr era stato mandato in Brasile con un'offerta diretta di prebenda a un certo ministro degli interni che si sapeva che era in cattive acque. Aveva avuto la mano un po' troppo pesante; il ministro s'era spaventato e aveva informato la stampa. Tarr aveva una copertura olandese buona per tutti salvo che i servizi olandesi, che ovviamente se l'erano presa molto a male. Un anno dopo, in Spagna, lavorando su una soffiata passata attraverso Bill Haydon, Tarr aveva ricattato — o messo sulla griglia, come dicevano i cacciatori di teste — un diplomatico polacco che aveva perso la testa per una ballerina. La prima vendemmia era andata bene e Tarr ci aveva guadagnato le congratulazioni e una gratifica. Quando però s'era presentato per il secondo raccolto, il polacco s'era lasciato andare a scrivere una bella confessione al proprio ambasciatore e, sollecitato o no, s'era buttato dalla finestra. La verità, impossibile stabilirla.

A Brixton dicevano che era incline agli incidenti. Studiandone, mentre stavano lì seduti in semicerchio intorno al fuoco meschino, i tratti del volto giovanile e tuttavia già maturo, Guillam giunse a ben altre conclusioni sul suo conto.

«Bene», disse Tarr in tono gioviale, sistemandosi comodamente nella poltrona, «forse è il caso che inizi subito il mio numero».

CAPITOLO V

«E' successo circa sei mesi fa» esordì.

«In aprile» scattò Guillam. «Cerchiamo di essere precisi sin dagli inizi, d'accordo?».

«Va bene, in aprile» riprese Tarr, senza smontarsi. «A Brixton le acque erano abbastanze calme. Dovevamo essere, mi pare, un cinque o sei pronti in attesa. Pete Sembrini era appena rientrato da Roma, Cy Vanhofer aveva da poco chiuso una missione a Budapest» — accennò un sorrisetto furbo —. «Eravamo a dieta di ping-pong e carambola, nella sala d'attesa di Brixton. Dico bene, Mr. Guillam?».

«Era la stagione morta».

«Quando», continuò Tarr, «all'improvviso arriva una richiesta urgente dal residente di Hong Kong».

«Avevano in città una delegazione commerciale sovietica. Poca roba, stava acquistando materiale elettrico per il mercato di Mosca e uno dei suoi membri si stava sfogando nei night club: un certo Boris, Mr. Guillam na tutti i particolari. Niente precedenti. Lo tenevano puntato da cinque giorni e la delegazione aveva prenotato per altri dodici. Politicamente era un affare troppo delicato per affidarlo a quelli del posto, tuttavia erano convinti che un abbordaggio frontale avrebbe potuto funzionare. Il raccolto non sarebbe stato granché, questa era l'impressione, ma che importava? Magari lo si poteva comprare per il magazzino, dico bene, Mr. Guillam?».

Magazzino significava vendita o scambio con un altro servizio informazioni: un traffico di transfughi al minuto portato avanti dai cacciatori di teste.

Ignorando Tarr, Guillam disse: «Il Sud-Est asiatico era la parrocchia di Tarr. Visto che stava lì a grattarsi la pancia, gli ordinai di andare a dare un'occhiata sul posto e di riferire telegraficamente».

Ogni volta che qualcuno altro prendeva la parola, Tarr sembrava sprofondare in una specie di sogno. Puntava gli occhi su chi stava parlando e la vista sembrava annebbiarglisi, dopodiché prima che riprendesse a parlare seguiva una lunga pausa, quasi il tempo di svegliarsi.

«Così eseguii gli ordini di Mr. Guillam» riprese a dire. «Li eseguo sempre, vero, Mr. Guillam? In fondo sono un bravo ragazzo, anche se un tantino impulsivo».

(Continua)



«... Guillam guidava con distacco ma veloce. Gli odori dell'autunno riempivano la macchina, la luna piena illuminava il paesa ggio...». (Disegno di Sormani)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

COME RISPONDERE ALLA SFIDA DEL CARO-CARBURANTE

Saranno le piante a fornirci benzina

Il premio Nobel americano Calvin ha scoperto un'euforbia che produce lattice contenente fino al 40 p.c. un idrocarburo simile al petrolio



Benzina dalle piante, in uno scherzoso disegno del Pnue.

LOS ANGELES — Secondo Melvin Calvin, premio Nobel, «tutti i combustibili fossili traggono origine dalle piante verdi, trasformate nel corso di centinaia di milioni di anni in petrolio, carbone e gas. Ed ecco che ora noi li bruciamo in cento o duecento anni soltanto. Ciò significa che abbiamo praticamente speso tutte le nostre economie. E' il momento di cominciare a vivere col nostro reddito».

Il «reddito» di cui parla Melvin Calvin è l'energia solare captata e immagazzinata quotidianamente dalle piante verdi. Calvin ha ricevuto il premio Nobel per la chimica nel 1961 per i suoi lavori sulla chimica complessa della fotosintesi, il processo attraverso il quale le piante assorbono la luce del sole e la trasformano in energia chimica e in tessuti di crescita. Egli sta tentando ora di creare una membrana sintetica capace di produrre energia sfruttando il processo di fotosintesi delle piante. Se ci riuscirà, questa membrana potrà far fare un balzo in avanti alle ricerche su altre sorgenti di energia.

Ma il progetto di produzione di energia che in questo momento attira di più l'attenzione degli studiosi è la scoperta fatta da Calvin di una pianta che potrebbe essere capace di produrre petrolio grezzo a minor costo dei pozzi di petrolio. Nel suo ufficio dell'università di California a Berkeley, Calvin tiene, entro dei vasi, parecchi campioni di piante sulle quali fa le sue ricerche. Una di queste piante è un alberello ad aculei chiamato «Gopher bush», originario della California; un'altra è un arbusto angoloso che in Etiopia raggiunge le dimensioni di un vero albero. Entrambe appartengono alla specie chiamata euforbia, della famiglia delle piante del caucciù. La loro linfa bianca e spessa è del lattice, un'emulsione che contiene fino al 30 e al 40 per cento di idrocarburi, simile al petrolio grezzo.

Calvin ritiene che in questo liquido bianco potrebbe trovarsi in parte la soluzione dei problemi di un mondo che rimarrà presto senza combustibili fossili. Tra i tremila tipi di questa specie di pianta largamente distribuita nel mondo (un gran numero di essi si trova in Africa), alcune specie potrebbero diventare letteralmente degli «alberi da benzina». Melvin Calvin avverte che «queste piante non forniranno mai tutto il combustibile e il petrolio di cui ha bisogno il mondo»; ma, aggiunge, «non esiste una soluzione unica ai problemi dei combustibili fossili; abbiamo bisogno di tutto ciò che è possibile ottenere».

Dal 1973, cioè da quando Calvin si è interessato alla capacità di certe piante di produrre idrocarburi, le sue ricerche sulle euforbie sono state un lavoro solitario, sebbene altri studiosi cominciano ora a occuparsi delle caratteristiche di queste piante. Per mettere insieme dei campioni, Calvin ha frugato egli stesso, nel 1975, le giungle e le foreste dell'Amazzonia. A volte gli occorreva un battello per raggiungere un cespuglio o degli alberi inaccessibili, che egli esaminava con attenzione, cogliendone una foglia o un ramo.

Vicino a Los Angeles, Calvin ha fatto piantare la «Gopher bush» su un terreno di ottomila metri quadrati, che sarà presto esteso a otto ettari, cioè dieci volte tanto, e forse addirittura a ottanta ettari. Il lattice prodotto permetterà di fare delle prove di raffinazione per stabilire se queste piante possono davvero essere dei «campi petroliferi». Se è vero, le piante potrebbero fornire l'equivalente di cinquanta barili di petrolio grezzo per ettaro e per anno. Sui tremila e più tipi di euforbia, di dodici soltanto è stato analizzato a fondo il lattice; tuttavia alcune scoperte sono promettenti. Le specie a cui Calvin s'interessa di più sono quelle che crescono nelle regioni calde e secche, poiché possono utilizzare terre non adatte alla coltura o all'allevamento.

La stima secondo la quale un ettaro di piante alte un metro come la «Gopher bush» potrebbe dare l'equivalente di cinquanta barili di petrolio grezzo all'anno non è frutto della fantasia: allo stato naturale un raccolto di «Gopher bush» produrrebbe l'equivalente di soli cinque barili per ettaro, ma una coltura appropriata aumenterebbe la resa.

Un incoraggiante precedente storico è lo sviluppo della pianta del caucciù, che cresce in modo selvaggio nelle giungle dell'America del Sud. Le tribù indiane la sfruttavano da secoli.

Poiché il lattice contiene energia solare immagazzinata, le regioni più soleggiate saranno probabilmente le migliori per le piantagioni di idrocarburi. Le statistiche sulle condizioni climatiche medie e sulla quantità di ore di sole nelle diverse regioni del mondo mostrano che l'insolazione più forte avviene nei deserti dell'Africa settentrionale e australe, del Nord-Est del Brasile e del Sud-Ovest degli Stati Uniti. Nella stessa università di California in cui lavora Calvin, altri ricercatori tentano di scoprire la funzione esatta che il lattice ha nella pianta viva e di sapere eventualmente come potrebbe esserne stimolata la produzione.

Calvin non è il primo a fare esperimenti intesi a impiegare le piante per produrre il combustibile. «Nel 1975 — ha detto egli stesso — il Brasile ha prodotto quasi un milione di litri di alcool mediante la canna da zucchero, per aggiungerlo alla benzina che in quel paese scarseggia». La rivista «Uniterra», edita a Nairobi dal programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Pnue), che ci ha dato queste informazioni, conclude, sulla base del parare degli scienziati del ramo, che un tipo del tutto nuovo di agricoltura può essere suscitato come risposta al fenomenale aumento dei costi dei combustibili fossili. In quasi tutte le regioni del mondo ci sono piante che crescono in terre rocciose e povere, e la cui solidità, il cui contenuto in idrocarburi, i cui efficaci metodi di immagazzinamento della luce del sole potrebbero farle passare dal rango di erbacce a quello di raccolto prezioso. Il raccolto, in questi casi, sarebbe di benzina.

Carlo Petit

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In quale università prese la laurea in legge Pietro Kandler?

Soluzione

Cognome

Nome

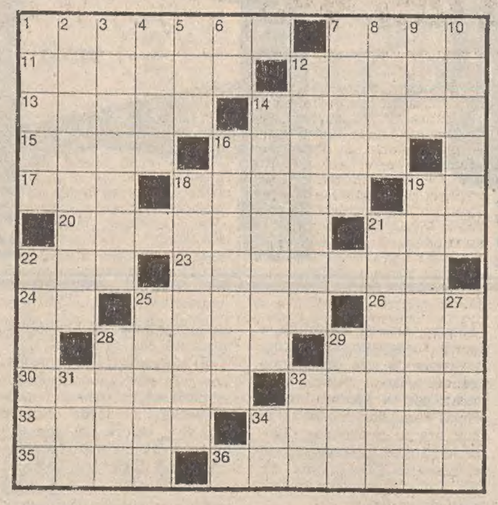
Città

Via

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso, 4 ottobre, è «Agapito». Ha vinto il libro il sig. Giorgio Pestrin; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Edificio... ben fisso - 7 Luogo di residenza - 11 Autorità protettiva - 12 Il nome di Diderot - 13 E' famosa quella di Verona - 14 Una pericolosa sostanza - 15 Si oppone al bene - 16 Una delle Muse - 17 Ricerca idrocarburi (sigla) - 18 Isola della Repubblica democratica dello Yemen - 19 Iniziali di Dalì - 20 Grande città degli Stati Uniti - 21 Lo sport di Stenmark - 22 Signor popolaresco - 23 Lo era un seguace di Aric - 24 Sigla di Asti - 25 Un condimento - 26 In questo momento - 28 La merita l'onesto - 29 Sono scritte sul pentagramma - 30 Se è lunga stanca - 32 Madre nella lingua madre - 33 Settori della città - 34 Un lombardo di città - 35 Strumenti musicali - 36 Ebbe per capitale Ninive.

Verticali: 1 Organo del fiore - 2 L'opera incompiuta di Puccini - 3 Studio di artista - 4 Si oppone al male - 5 Genere di anfibi - 6 Articolo femminile - 7 Nome di sultani - 8 Un famoso principe troiano - 9 Precede don dan - 10 Inizi di carriere - 12 Un grave reato - 14 Spettacolo con la soubrette - 16 Si espone matematicamente - 18 Esatti - 19 Tutt'altro che gentili - 21 Piccolo veicolo rombante - 22 Un immenso deserto - 25 Capitale europea - 27 Aggettivo della posta più veloce - 28 Punto sul telegramma - 29 Percorrono i mari - 31 Sigla per autotreni - 32 Motoscafo armato - 34 Sigla di Pesaro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 tapis roulant; 11 aula; 12 Allah; 13 sti; 14 troni; 15 KO; 16 SO; 17 trina; 18 von; 19 cauta; 20 ciac; 21 salsa; 22 tarlo; 23 Comet; 24 folta; 25 arpa; 26 nandù; 28 Cei; 29 bagno; 30 FB; 31 hl; 32 sorgo; 33 bue; 34 turni; 35 colt; 36 telegiornale.

Verticali: 1 tasse; 2 auto; 3 PLI; 4 ia; 5 rarità; 6 Olona; 7 ulna; 8 lai; 9 AH; 10 tronco; 14 trust; 15 koala; 17 talea; 18 virtù; 19 campi; 20 caldo; 21 Sorel; 22 tonno; 23 cachet; 24 faggio; 26 Narni; 27 abete; 29 Borg; 30 full; 32 Sue; 33 boa; 34 TI; 35 CN.

REBUS (Frase: 8, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
ES serpe; RF etti = esser perfetti



IL TUTTO DI TUTTO IN LEGNO

TRIESTE (ITALY) - Via Cologna 21 Tel. (040) 51492

LA BORSETTA di classe firmata

Roberta

in esclusiva per Trieste

VIA GIULIA N. 25 - TELEFONO N. 571144

LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Fascino dell'arte orafa

L'arte orafa risale ai primordi della civiltà, ma gli splendidi reperti egizi, greci e romani, che restano nei musei a testimoniare l'eccellente livello raggiunto dall'oreficeria nell'antichità, oltre a essere introvabili sul mercato, fanno ormai parte dell'archeologia. Per mantenere il discorso nell'ambito dell'antiquariato (un antiquariato, è il caso di premetterlo, di tutto rispetto), conviene perciò risalire al massimo all'epoca degli Ottoni, intorno all'anno Mille.

E' questo il momento di primo splendore dell'oreficeria medievale, che coincide con una produzione quasi esclusivamente sacra, poiché i principali centri di lavorazione dell'oro e dell'argento erano costituiti dalle officine dei monasteri. Non di rado si conoscono addirittura i nomi dei principali artisti di tali centri produttivi, indice significativo che questa forma di artigianato fu veramente esuberante. La Germania si distinse subito in questo genere artistico, ma fu seguita a ruota dalla Francia, che potenziò ben presto le sue officine di Reims, nonché quella di Limoges per gli smalti. Più tardi alle fabbriche religiose cominciarono ad affiancarsi quelle laiche, che si moltiplicano nella città, allora in via di formazione. Esse continuarono la produzione sacra, fondendo la tradizione bizantino-ecclesiastica allo stile del luogo. Ne risultarono una decorazione più schematica e l'impiego del rame e del bronzo accanto ai materiali più preziosi.

Il Gotico non poteva non arricchire il repertorio dell'arte orafa, con i suoi motivi stilizzati e le sue costruzioni di sapore architettonico. I reliquiari, dapprima fabbricati a scrigno, assunsero una grandissima varietà di forme, e soprattutto l'aspetto allusivo della reliquia in essi conservata. Ne restano così esemplari che riproducono una mano, un piede, un braccio, e addirittura il busto o l'intera statuetta del santo.

Il calice ebbe invece uno sviluppo a parte, maggiormente connesso alle esigenze di culto. Composto da un corto stelo e da un'ampia coppa decorata a niello o cesello che, secondo la liturgia paleocristiana, doveva contenere vino sufficiente per tutti i fedeli della congregazione, si trasformò in epoca preromanica. La coppa, destinata ormai all'uso del solo sacerdote si fece più piccola e liscia, mentre il piede aumentò di dimensioni e lo stelo si arricchì di una specie di nodo, che ricevette ulteriore elaborazione in epoca gotica.

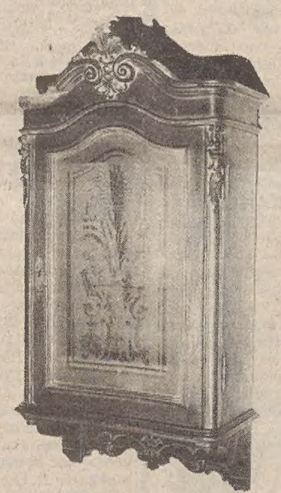
Le croci furono, com'era naturale uno dei temi più riprodotti dall'oreficeria sacra. Diverso fu però l'ornamento di quelle processionali e di quelle dei reliquiari d'altare. Nel periodo pre-romanico furono contraddistinte dal fatto che il braccio trasversale terminava in un quadrato, mentre la forma geometrica più usuale nel XIII secolo fu quella di un giglio, e quello di un quadrilobo nel XIV secolo.



Una croce del 1383 a San Giusto. (Ukophoto)

Roberto E. Kostoris

Mercatino



Vetrinetta della fine dell'800. (Italfoto)

Un nostro lettore di Trieste ci segnala il pezzo che riproduciamo, chiedendo delucidazioni sull'epoca ed essendo eventualmente disposto a trattarne la vendita con chi ne fosse interessato.

Si tratta di una simpaticissima vetrinetta della fine dell'800, costruita, se la fotografia non ci inganna, in noce, e abbellita da un vetro smerigliato. Si inserisce nella corrente del tardo «neorococò», di cui riprende la linea mossa e le decorazioni ai lati e in cima ma conserva particolari del «Biedermeier» per la forma smussata degli angoli. E' abbastanza curata nei particolari, ed ha il suo pregio perché oltretutto è un pezzo originale. Per eventuali richieste rivolgersi al «Piccolo».

○

La signorina E. F. desidererebbe acquistare un leggio da tavolo per un prezzo conveniente. Gli interessati possono rivolgersi al «Piccolo».

La bella del giorno



(Ukophoto)
Patrizia Arseni, ama la lettura e i viaggi interessanti a scopo culturale; i suoi «hobby» sportivi sono il tennis e il calcio.

OROSCOPO DI OGGI



ARIETE dal 21-3 al 20-4

Il momento è delicato: fare un passo indietro sarebbe pericoloso e controproducente: vi conviene agire con cautela e parlare apertamente con chi deve sostenere le vostre aspirazioni. Perfetta intesa con la persona amata. Entusiasmante serata. Salute: non esagerare nel bere.



TORO dal 21-4 al 20-5

Lasciate da parte incertezze e diffidenze: lanciatevi a capofitto nella iniziativa che vi è stata proposta e non fermatevi alle prime difficoltà. Nell'ambiente di lavoro non fate sforzi superiori alle vostre possibilità. Probabile vincita al gioco. Salute nel complesso buona.



GEMELLI dal 21-5 al 20-6

Esprimete le vostre idee con calma e chiarezza, evitando di «invadere» settori di altri colleghi per non urtare la loro suscettibilità. Meno impegno in campo professionale; da qualche tempo state trascurando la famiglia. Arriva un ospite inatteso. Salute: fate uso limitato di sonniferi.



CANCRO dal 21-6 al 22-7

Innovazioni e spostamenti nell'ambiente di lavoro; avrete tutto da guadagnare dai nuovi compiti che vi saranno affidati. Mantenete la calma con certi provocatori di professione; con l'indifferenza potrete neutralizzare le loro subdole mire. Salute: pericolo di contagio: vitamine.



LEONE dal 23-7 al 22-8

A causa del vostro atteggiamento ambiguo state suscitando gelosie e ripicche: occorre chiarezza soprattutto nell'ambiente di lavoro. Una malattia, per fortuna non grave, vi terrà inchiodati al letto per qualche tempo: attenetevi ai consigli del medico. Serata tranquilla in famiglia.



VERGINE dal 23-8 al 22-9

Interessante proposta da parte di una persona amica: non esitate a preparare i bagagli e trasferirvi dove vi si presentano occasioni d'oro. In campo sentimentale non ostinatevi a inseguire sogni impossibili perdendo di vista la realtà. Visite inattese. Salute abbastanza buona.



BILANCIA dal 23-9 al 22-10

L'attività professionale sta subendo un certo calo a causa della vostra inguaribile pigrizia: non date adito a critiche e correte subito ai ripari. In serata improvviso litigio con la persona amata: le bugie, purtroppo, hanno le... gambe corte. Salute: qualche piccolo malessere.



SCORPIONE dal 23-10 al 21-11

In giornata avrete scambi di idee con amici e conoscenti per varare un ambizioso progetto: siate cauti nella scelta dei soci e non fate promesse che poi non potete mantenere. Salute in pericolo: state attenti alla dieta. In giornata riceverete delle visite da parte di conoscenti.



SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12

E' una matassa da sbrogliare al più presto; cercate di convincere con la vostra diplomazia i familiari che si oppongono alla rottura di un rapporto sentimentale ormai consunto. Controllo e prudenza nell'ambiente di lavoro; non raccogliete provocazioni. Salute cagionevole.



CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

Dovete agire con ordine, prontezza e fiducia per sfruttare in giornata un'occasione che vi consentirà un «salto di qualità» in campo professionale. Maggiori riguardi per la salute: da un po' di tempo commettete un'imprudenza dietro l'altra. Accettate un invito in casa di amici..



ACQUARIO dal 21-1 al 19-2

Circostanze favorevoli nel lavoro e nella vita privata. Occorre approfittare del momento per curare un progetto di vecchia data. Respingete con fermezza gli assalti, non disinteressati, di una vecchia «fiamma». Sogni indecifrabili. Salute: tendenza all'irrequietezza.



PESCI dal 20-2 al 20-3

Soluzioni e progressi nel lavoro, positive trattative di affari. Se avete qualche perplessità, lasciatevi guidare dall'intuito e le soluzioni non mancheranno. Complicazioni improvvise nel rapporto sentimentale: la gelosia vi crea brutti scherzi. Salute: qualche lieve indisposizione.



LA PALESTRA DELLA SALUTE

CORSI DI GINNASTICA FEMMINILE E MASCHILE
PRESCOLISTICA - PRETEN NISTICA
CORSI DI HATA-YOGA
MASSAGGI - SAUNA - CONTROLLO MEDICO

CIRCOLO ENAL della C.G.d.L.
LARGO PAPA GIOVANNI, 8 - TELEFONO 775743
(SEGRETERIA: 17-21)

Impariamo a fumetti il gioco degli scacchi

Le contro-combinazioni



Come giocare in condizioni difficili



Cambia avversario il più possibile



La pratica è il miglior professore



CRISTIAN CRISTIAN

moda giovane

CRISTIAN

via Tarabocchia 4 via Rossetti 8/A

proposte novità

autunno-inverno 78-79
a
prezzi che
confronterete
da soli

LEVI'S			HAWK
CRISTIAN	WRANGLER	CRASH	PEPERONE
SPITFIRE	GIORRI	DURANGO	BOTTICELLI78
CLO' CLO'	LE BAMBOLE	LE VAGABOND	HANDICAP

BORSE E MERCATI

Prevalenti assestamenti

MILANO — *Prevalenti assestamenti con scambi modesti. L'andamento del mercato, venute a diradarsi le iniziative del denaro, appare ormai condizionato dalle esigenze tecniche. La prossima settimana sono infatti in programma la risposta premi (martedì) e i riporti (mercoledì): appuntamenti che assumono un significato tecnico particolarmente rilevante in considerazione della mole di lavoro svolta nelle passate settimane soprattutto nel settore dei premi.*

Inoltre la necessità di sfrondare quelle posizioni che non sono sufficientemente garantite ha fatto affluire sul mercato nuovo materiale la cui sistemazione è avvenuta con nuovi sacrifici nei prezzi. Solo nelle ultime battute qualche sostegno e alcuni acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso hanno evitato alla seduta un bilancio più pesante consentendo ad alcuni valori guida, quali Generali, Fiat, Viscosa, Montedison e Pirelli S.p.A., di concludere sui massimi.

Al listino arretramenti pronunciati hanno accusato le Sarom (—10,6 p.c.), Anic (—8,5), Falk priv. (—6,2), Marzotto (—5,9), Milano priv. (—5,2), Abeille (—4,9), Cascami (—4,6), Latina priv. (—4,4), Toro priv. (4,3), Fisac e Milano ord. (—3,8), Finsider e Incendio (—3,6), Tecnomasio, Gim e Miralanza (—3,3), Rinascente, Dalmine e Olivetti priv. (—3 p.c.).

Calme anche le Agricola, C. Erba, Mondadori, Comit, Imm. Roma, Toro, Assicuratrice e Lepetit. Tra i titoli guida le Bastogi hanno perso l'1,6 p.c., Ras l'1,1, mentre Fiat e Generali hanno contenuto le perdite in pochi punti. Resistenti le Montedison Pirelli S.p.A. e Viscosa. In recupero le Liquigas (+7,4 p.c. con il titolo ordinario e +5 con quello a risparmio) e le Italia Ass. (più 2,5 per cento).

Attività discreta sul mercato obbligazionario ma con prevalenti assestamenti nei prezzi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 2 miliardi 429 milioni; Obbligazioni 3 miliardi 67 milioni 500 mila; Azioni 10.441.450.*

DOPOBORSA — Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 166400, Generali 37650. Ras 62100. Anic 75, Liquigas 58. Liquigas priv. 83. Liquigas risp. 42. Montedison 283, La Rinascente 68, La Rinascente priv. 54, Gerolimich 2530, Premuda 470, Sip 1451, Tripcovich 29900, Bastogi 640, Finmare 135, Finsider 180, Pirelli 1109, Sme 984 Stet 1815, Beni Stabili 4935, Generale Immobiliare 84, Fiat 2957, Fiat priv. 2140, Dalmine 313, Italsider 365, Terni (sospesa), Lane Marzotto 1110, Snia Viscosa 985, Snia Viscosa priv. 580, Patriarca 2350.

LONDRA — Prezzi contrastati in chiusura al termine di una seduta che ha visto un'attività modesta; l'indice industriale dei Financial Times è praticamente invariato a 510,1. I prezzi si sono rafforzati inizialmente, di riflesso a una favorevole reazione dei mercato agli sviluppi dei negoziati salariali presso la Ford e la Boc international, ma successivamente la tendenza si è deteriorata per mancanza di sostegno. In rialzo gli aurifori, in linea con il livello record del prezzo dell'oro. In rialzo anche i valori americani e canadesi.

FRANCOFORTE — I prezzi si sono rafforzati con scambi più vivaci grazie a una migliore domanda sia locale sia degli investitori esteri. Deutsche Bank ha guidato il rialzo tra i bancari con un progresso di 2,50 marchi, Bhf è pure salita di ben sei marchi, e Bayersche Hypobank di 4,50. Molto attiva Siemens, tra gli elettrici, in rialzo di 2,10 marchi a un certo momento della seduta ma con un successivo ripiegamento fino a perdere 0,20 marchi.

PARIGI — Mercato irregolare con chiusura contrastata e variazioni dei prezzi nei due sensi, dopo un'apertura debole e con scambi relativamente calmi. Notata una riduzione dell'interesse da parte degli investitori esteri. La previsione della Camera di commercio di Parigi di una crescita del p.n.l. del 3 per cento contro il 3,7 per cento delle stime governative, non ha avuto influenza. Gli elettrici hanno chiuso in rialzo ma bancari, meccanici e costruzioni hanno perso terreno.

ZURIGO — Chiusura più debole con scambi ridotti e con gli investitori delusi dalla continua instabilità del mercato dei cambi, ove il dollaro perde nuovamente terreno mentre l'oro sale a nuovi livelli record. Gli investitori sono anche preoccupati perché pensano che la Banca nazionale non potrà mantenere per troppo lungo tempo l'attuale altissimo livello degli interventi sul mercato dei cambi per non far salire il franco. In leggero rialzo il settore obbligazionario con scambi moderati.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: Dollaro Usa 820-830, franco svizzero 522-528, franco francese 191-195, marco tedesco 430-440.

ROMA: non pervenuto.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 10 ottobre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	224,49	(+ 1,87)
Hongkong	—,—	(—,—)
Londra	225,30	(+ 2,85)
New York	225,50	(+ 2,85)
Milano	226,87	(+ 1,19)
Parigi	223,24	(+ 1,79)
Zurigo	225,62	(+ 3)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	11,20	—
Europrogr.	frsv.	130,45	—
Interfund	doll.	10,56	—
Fonditalia	»	12,49	—
Italfortune	doll.	8,63	9,15
Mediol. Sel.	doll.	11,13	12,09
Romitvest	doll.	12,22	13,20
Italunion	»	8,15	8,88
Management	lire	6930,26	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	9-10	10-10
Alimentari e agricole		
Alivar	2706	2711
Bonifiche Ferraresi	5000	4999
Buton	3200	3211
Chiari & Forti	1830	1795
Eridania	2050	2015
Imm. Vittoria	5680	5680
Ind. Buitoni Perug.	2600	2600
Unidal	—	—
Romana Zucchero	162	161
Romana Zucch. pr.	—	—
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	18550	18560
Assicuratrice Ital.	168000	166400
Ausonia	1630	1610
Bowring	1539	1539
Comp. Ass. Milano	8320	8000
» » » pr.	3590	3400
Comp. Latina	1039	1018
Comp. Latina priv.	453	430
Firs	3205	3195
Generali	37850	37700
Italia Assicurazioni	11800	12100
L'Abeille Italiana	8103	7700
Fondiaria Incen.	5770	5560
La Fondiaria Vita	14300	14150
RAS	62800	62100
SAI	4990	4990
Toro Assicuraz.	6600	6449
Toro Assicuraz. pr.	3450	3300
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	9270	9040
Banco di Roma	7260	7202
Banco Lariano	2215	2215
Credito Italiano	1400	1389
Cred. Varesino	3031	3050
Interbanca priv.	10710	1610
Mediobanca	42900	42900
Cartarie - Editoriali		
Binda	1045	1036
Burgo	6600	6510
Burgo priv.	4900	4900
De Medici	350	310
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	1900	1852
Cementi - Ceramiche		
Cementir	714	710
Cer. Fozzi	64	61
Eternit	722	709
Eternit priv.	840	840
Italcementi	23295	23100
Richard Ginori	—	—
UNICEM	4320	4300
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	82	75
Brioschi	11000	11000
Caffaro	280	279.50
Carlo Erba	1240	1205
Carlo Erba priv.	730	715
Italgas	790,25	782
Lepetit	14290	14000
Lepetit priv.	13980	13680
Liquigas	90	58
Liquigas priv.	74	73
Mira Lanza	20800	20100
Montedison	279,75	278.75
Napoletana Gas	245	245
Perlier	861	859
Petrolifera Italiana	270	270
Pierrel	584	570
Rumianca	1060	1060
Saffa	4000	4031
Siossigeno	7450	7450
Commercio		
La Rinascente	70,75	68.50
La Rinascente priv.	53,25	53.75
Silos di Genova	3200	1835
Standa	1990	1959
Comunicazioni		
Alitalia	1385	1368
Ausiliare	3640	3640
Aut. Torino-Milano	1003	1003
Italcable	2900	2898
NAI	303	301
Nord Milano	560	550
S.I.P.	1465	1451
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	535	529
Marelli E.	335	330
Pan Electric	—	—
Superfila	4430	4420
Tecnomasio	373	360
Finanziarie		
Agricola	1650	1602
Bastogi	651	646
Centrale	5510	5489
Fin. Ernesto Breda	1840	1780
Finmare	185	135
Finsider	186,75	179.75
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	876	870
Gim	2081	1960
I. F. I.	2710	2701
I. F. I. L.	4400	4375
Invest	1583	1552
Mittel	961	918
Part. Fin.	1789,50	1789.50
Pirelli & C.	2045	2053
Pirelli S.p.A.	1109,50	1109
Riva Finanziaria	5250	5270
Sarom	1120	1001
S.M.E.	1007	984
Stet	1850	1815
Svil. Bon.	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1520	1500
Beni Imm. Italia	440	430
Beni Imm. It. pr.	240	239
Beni Stabili	5070	4935
Certosa	—	—
Coge	1048	1005
Condotte d'Acqua	686	676
De Angeli Frua	4100	4090
Finrex	2510	2510
Gen. Immobil.	86	84
Iniziativa Edilizia	4180	4100
Isvim	1990	2010
La Milano Centrale	27,450	27300
Risanamento	3676	3650
Sifa	767	751
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2977	2957
FIAT priv.	2169	2155
Franco Tosi	15810	15800
Gilardini	3510	3452
Nebiolo	—	—
Olivetti	1240	1216
Olivetti priv.	1517	1470
Westinghouse	9050	9050
Worthinghton	3011	3009
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	738	733
Dalmine	323	313
Falck	2890	2811
Falck priv.	2550	2390
Ilssa Viola	1809	1809
Italsider	367	365
Magona	2230	2200
Pertusola	1680	1700
SMI	2155	2130
Terni	—	—
Trafilerie	528	521
Tessili		
Centenari e Zinelli	—	—
Cantoni	38.50	38.50
Cucirini	3890	3750
Cascami Seta	2800	2750
Fisac	4750	4530
Lanerossi	1290	1240
Linif. e Canapif.	—	—
Marzotto priv.	347	347
Montefibre	1180	1110
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	48	46.50
Rotondi	—	—
Scotti	13400	12900
Snia Viscosa	990	985
Snia Viscosa priv.	566	580
Tliane	—	—
Unione Manifatture	9180	9180
Diverse		
Acqua Marcia	2035	1985
Acqu. De Ferrari	1450	1450
Acque Potabili	741	737
Calz. di Varese	3900	3830
C.I.G.A.	1087	1068
C.I.R.	7450	7300
Pacchetti	45	44
Rejna	3650	3650
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	601	605
Tremo	1393	1371

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		10-10
Rendita	5%	73.20
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	97.80
Redim. Trieste	5%	99.40
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	99.40
Edil Scol. '67	5,50%	88.—
» » '68	5,50%	83.50
» » '69	5,50%	80.45
» » '70	6%	80.10
» » '71	6%	78.50
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	99 —
» 1980 nov.	5,50%	93.35
» 1982 nov.	5,50%	81.30
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.35
» 1979 II quadr.	9%	97.10
» 1980 quadr.	9%	93.35
» 1981 quadr.	10%	95.10
Am. FF.SS. 67/87	6%	76 70
» » 68/83	6%	74.30
» » 70/80	7%	74.30
» » 71/86	7%	81.20
IMI XXII	5%	—.—
» XXIII	5%	89.75
» XXIV	5,50%	87.90
» XXV	6%	86 95
» XXVI	6%	75.75
» XXVII	6%	74.90
» XXVIII	7%	79 55
» XXIX	7%	78 90
» XXXI	7%	96.95
» XXXII	7%	89.—
» XXXIII	7%	77.70
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	72.90
» XXXV	7%	78 10
» XXXVII	7%	73 55
» XXXVIII	7%	72 60
» XXXIX	7%	73.20
» XL	7%	94 —
» XLI	8%	75 15
» XLII	8%	72 85
» XLIII	8%	85.40
» XLV	8%	84.—
» serie sp.	6,50%	85.65
» XLVIII	10%	89.90
» L	10%	96.—
» Interfund	8%	90.80
Cons. Op. Pubbl.	5%	64.20
» » »	5,50%	65.40
» » »	6%	64 30
» » »	7%	65.95
COP ss. I	6%	83 —
» ss. II	6%	80.50
» ss. III	6%	80.10
» ANAS '66	6%	63.20
» ANAS '72	7%	66.20
» Dotaz. I	6%	82.50
» Dotaz. II	6%	81.—
» Int. St. 1	6%	77.60
» Int. St. 2	6%	77.—
» Int. St. 3	6%	74.90
» Int. St. 4	6%	72.80
» Int. St. I	7%	74.30
» Int. St. II	7%	73.40
» Int. St. III	7%	73.45
» Int. St. IV	7%	72.50
Ferrovie 1959	5,50%	98.80
» » 1960	5%	92.20
» » 1961	5%	89 10
» » 1963 I	6%	82.40
» » 1963 II	6%	81.—
» » 1966 I	6%	78.20
» » 1966 II	6%	77.80
» » 1969 I	6%	73.40
» » 1971	7%	75.40
» » 1972	7%	75.—
» » 1972 II	7%	71.55
Pubbl. Ut.	5,50%	91.90
Pubbl. Ut. Vent.	6%	78.50
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	84.55
» Ind. ss. C	7%	81.—
» Ind. ss. D	7%	83.40
» Ind. ss. E	7%	80.60
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	99.55
» IX	6%	97.70
» X	6%	94.65
» XI	6%	92.30
» XII	6%	91.60
» XIII	6%	89.60
» XIV	6%	86.40
» XV	6%	83.15
» XVI	6%	83.70
» XVII	7%	82.15
» XVIII	7%	82.90
» XIX	7%	81.30
» XX	7%	78.80
Enel 1965 II	6%	86.—
» 1966 I	6%	78.60
» 1966 II	6%	78 50
» 1967	6%	77.30
» 1968 I	6%	75.30
» 1968 II	6%	73.90
» 1969 I	6%	73 30
» 1969 II	6%	72.45
» 1970	7%	86.75
» 1971	7%	86.—
» 1972/87	7%	82 20
» 1972/92	7%	72.05
» 1973/93	7%	71.25
» 1974 Ind.	8%	121.20
» 1975	10%	95 90
» 1975 II	10%	93.55
» 1974	9%	93.55
» 1975	9%	82.40
» Europa	6%	93.70
E.N.I. '64-'79	6%	—.—
» '65-'80 II	6%	93.55
» '66-'81	6%	91.20
» Gela	5,5%	94.90
» Sud '61-'78	5,5%	—.—
» » '61-'80 IV	5,5%	93.50
» » '62-'81 V	5,5%	89 50
» » '62-'81 VI	5,5%	90.50
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	98.—
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	98 80
» '60-'80	5,50%	92.90
» '61-'86	5,50%	76.90
» '63-'83	5,50%	85.—
» '64 '82	6%	89.10
» '65-'83	6%	86.—
» Alfa R.	7%	78.60
» Stet	7%	83 30
Autostr. C.C. '63	5,50%	73 80
» C.C. '65	6%	88 55
» C.C. '67	6%	77.65
» C.C. '68 I	6%	75.70
» C.C. '68 II	6%	76.90
» C.C. '69	6%	71 30
» C.C. '71	7%	82.50
» C.C. '72	7%	80.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	82.90
Cred. Fond. conv.	6%	93.—
» » 1985	6%	86.80
» » 1986	6%	83.30
» » 1987	6%	94.80
» » 1990	6%	72.—
» » 1991	6%	68.50
» » 1992	6%	67 —
» » 1995	6%	71.80
» » 1996	6%	65.80
» » 1997	6%	63.70

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50	B.E.I. '67-'68 II	6¼%	99.—
E.N.I. '66-'81	6%	98.50	» '63-'80	6¾%	99.—
» '66-'81	6½%	98.50	» '69-'84	7½%	—.—
» '67-'82	6½%	98.75	» '71-'78	7¾%	99.—
» '67-'87	6½%	89.50	» '71-'86	8,50¼%	99.25
» '68-'88 I	6¾%	98.50	» '71-'88	8,75%	99.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50	C.E.C.A. '66 giug.	6¼%	94.50
» '69-'81	7%	90.—	» '66 dic.	6¼%	96.50
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—	» '67-'87	6¼%	94.50
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—	» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '67-'82	6½%	99.—	» '70-'85	8%	110.—

BANCO DI ROMA
Trieste Sede tel. 7698 — Trieste Borsa » 64609
Monfalcone tel. 45191 — Udine » 56045

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

MORLINO E PANDOLFI ALLA CAMERA PER LA RELAZIONE PREVISIONALE E LA LEGGE FINANZIARIA

Crescita del 4%

ROMA — Una crescita reale del 4 per cento nel 1979 contro il 2 per cento dell'anno in corso; un aumento del 9 per cento nel '79 delle importazioni (contro il 3 per cento del '78) grazie alla più vivace domanda internazionale; un incremento del 5,1 per cento della domanda interna rispetto all'1,4 sempre dell'anno corrente: questi i dati che emergono dalla relazione previsionale e programmatica per il prossimo anno, illustrata ieri alla Camera dal ministro del bilancio, Morlino, e del tesoro, Pandolfi. Presentata assieme alla legge finanziaria, la relazione — che costituisce un primo passo per la successiva applicazione del «piano triennale» delineato dal ministro del tesoro — rappresenta, secondo Morlino, un ritorno in forme nuove alla programmazione economica.

«La situazione — ha detto tra l'altro il ministro del bilancio — permane difficile»: gli stessi successi della politica economica impostata nel '76 mettono in luce i vizi strumentali della nostra economia. La spirale inflazione-stagnazione deve essere evitata — sempre secondo Morlino — con un'operazione di contenimento e di rilancio al tempo stesso: tale operazione non si può esaurire nell'arco di un anno e perciò nasce la motivazione del piano triennale».

Ritornando ai dati contenuti nel documento previsionale, il prodotto interno lordo, previsto in 201.000 miliardi nell'anno corrente, dovrebbe giungere nel '79 a 235.050 miliardi per superare i 300.000 nel 1981. Il tasso di inflazione, che nel 1978 dovrebbe assestarsi su di un livello del 13,9 per cento, dovrebbe scendere l'anno prossimo al 12,4 per cento per salire ancora al 9,8 per cento del 1980 ed al 7,9 per cento del 1981. La crescita, prevista nel 2 per cento quest'anno, si assesterà al 4 per cento per l'intero prossimo triennio, mentre gli investimenti fissi, che nel 1978 accusano un calo dell'1,8 per cento, dovrebbero crescere del 7 per cento nel '79 e progredire ancora fino a toccare un incremento dell'6,5 per cento nel 1981.

Significativo il saldo di bilancio dei pagamenti, «gonfiato» nel '78, a causa dei noti fenomeni recessivi, a 4.400 miliardi (attualmente sfiora i 5 mila miliardi; la riduzione viene imputata ad una ripresa di fine anno). Nel '79 il saldo — pur restando attivo — dovrebbe calare a 3.000 miliardi per scendere ancora a 1.500 miliardi nel 1980 ad a 500 nel 1981. Infine, il disavanzo corrente della pubblica amministrazione: esso dovrebbe passare dai 13.700 miliardi dell'anno in corso (6,8 per cento del prodotto interno lordo), a 15.180 miliardi l'anno prossimo, assestandosi così al 6,5 per cento del Pil; tale precentuale dovrebbe venir mantenuta per tutto il triennio.

Dopo aver ricordato come la nostra economia, se lasciata a se stessa, rischi di ritrovarsi per la terza volta alle prese con i problemi verificatisi nel '75 e nel '77 Morlino ha sottolineato la gravità «pregiudiziale» che ha assunto il fenomeno della disoccupazione.

Sale il fabbisogno pubblico

ROMA — *Dal canto suo, il ministro del tesoro, Pandolfi, ha reso noto che il fabbisogno del settore pubblico allargato ha registrato un nuovo aumento, salendo a 33 mila 530 miliardi su base anno. A tale situazione — che dovrà essere fronteggiata mediante ricorso al mercato — si aggiunge una stazionarietà del credito al settore privato, che d'altra parte potrebbe recare, in futuro, una riduzione dei tassi bancari.*

Dopo aver ricordato gli elementi positivi dell'attuale situazione — oltre all'attivo di bilancia dei pagamenti, l'incremento di 2,7 miliardi di dollari delle riserve ed il calo di 2,4 miliardi di dollari dell'esposizione debitoria sull'estero — Pandolfi ha aggiunto però che il 1978 ha un «profilo complessivamente debole» e che, senza una accentuazione della produttività negli ultimi mesi, non sarebbero raggiunti gli obiettivi della relazione previsionale.

Il ministro del tesoro si è poi diffuso sulla legge finanziaria, ricordando come, per l'anno prossimo, sia previsto un aumento degli investimenti pubblici per una spesa aggiuntiva di 2.250 miliardi. Parallelamente è prevista una riduzione del fabbisogno del settore pubblico allargato per 8.350 miliardi; di conseguenza tale fabbisogno scende, per il '79, dai 43.720 miliardi, che si avrebbero in assenza di provvedimenti, a 37.620 miliardi: la riduzione netta è dunque di 6100 miliardi. L'operazione — ha spiegato Pandolfi — è però congegnata in modo da non attenuare gli effetti di stimolo esercitati dalla spesa pubblica.

Il ministro del tesoro ha fatto cenno ad alcuni dei settori nei quali si persegue un risparmio: in quello della finanza locale, con una riduzione di 500 miliardi; nel settore della sanità con 1500 miliardi, risparmiati grazie anche all'introduzione del «ticket» sui farmaci; nelle gestioni previdenziali, con un contenimento di spesa per 2400 miliardi. Pandolfi si è poi riferito ai nuovi investimenti: lavori pubblici (700 miliardi nel '79); Anas (300 miliardi sempre per l'anno prossimo), Cassa per il Mezzogiorno (500 miliardi di spese aggiuntive per il '79).

Larga parte dell'intervento di Pandolfi ha riguardato il processo di unione monetaria europea: «L'adesione dell'Italia — ha detto — nasce dalla considerazione che la creazione di una zona di stabilità monetaria permetterà una più equilibrata politica economica, rilanciando gli scambi tra i paesi europei. Sotto il profilo valutario, poi, il nuovo sistema dovrebbe proteggere la lira dagli attacchi speculativi.

DOCUMENTO SULLA SPESA ANNUALE EDITO IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA A ROMA

49 mila miliardi per i trasporti

ROMA — Oltre 49 mila miliardi di lire — esattamente 49.559,07, con un aumento del 52,49 per cento rispetto all'anno precedente — rappresentano la spesa nazionale per il trasporto in Italia nel 1976. La percentuale — come emerge dal «conto nazionale» (anno 1976) edito dalla direzione generale della programmazione del competente dicastero e diffuso in occasione della «Conferenza nazionale dei trasporti» — è assai superiore al tasso d'inflazione annuo del 16,52 per cento della nostra moneta e sottolinea l'espansione, in termini assoluti, del volume delle risorse impiegate.

Dal documento emerge che la dimensione economica della spesa per i trasporti è pari al 38,93 p.c. del reddito nazionale. Considerata nell'ambito più piccolo del nucleo familiare italiano, la spesa per la mobilità è divenuta la più rilevante dopo quella per l'alimentazione e quella per le abitazioni della quale raggiunge pressoché l'importo.

Considerando le variazioni percentuali 1976 sul 1975 dei consumi finali delle famiglie riportate nella «relazione generale sulla situazione economica del paese 1976», si nota che gli italiani hanno aumentato del 17 per cento in termini di quantità e del 47,5 per cento in termini di valore l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto (percentuali notevolmente superiori a quelle degli altri consumi) e hanno sopportato un aumento del 29,5 p.c. nelle spese di esercizio dei mezzi di trasporto utilizzati e del 19,3 p.c. nell'acquisto di servizi di trasporto.

L'offerta dei servizi ha determinato una spesa di miliardi 41.738,94 (spesa di esercizio), con un incremento di miliardi 15.420,13 rispetto all'anno precedente.

Da quali cause trae origine questa rilevante espansione delle spese di produzione? L'attenzione — si sottolinea nel documento — cade subito sulla spesa di produzione del trasporto in conto proprio: i 31.014,80 miliardi che gli italiani spendono per provvedere in modo autonomo alla loro mobilità e a quella dei loro beni costituiscono il 74,31 per cento della spesa relativa all'offerta totale di servizi. E' come dire che nel nostro paese, in termini di dimensione economica, il trasporto pubblico si riduce al 25,69 per cento del totale dei servizi creati o messi a disposizione della comunità nazionale, e tale percentuale è largamente approssimativa per eccesso.

L'incremento di 15.420,13 miliardi della spesa consolidata di esercizio nasce quasi tutto (14.138,13 miliardi) dall'aumento della spesa dei servizi in conto proprio e principalmente dall'impiego delle autovetture private (per 10.326,61 miliardi) e dall'autotrasporto merci in conto proprio (per 2.364 miliardi).

L'incremento della spesa per la motorizzazione privata, cioè dell'83,06 per cento rispetto all'anno precedente, non trae origine da una crescita della circolazione: il parco dei veicoli circolanti estende la propria dimensione (di 800.000 unità, secondo alcune stime e di 864.658 unità secondo i dati dell'Aci) con un investimento di 4.466,17 miliardi (1.016,03 miliardi in più rispetto al 1975). Ma la percorrenza media annua diminuisce (da 12.900 km/anno a 12 mila km/anno) col risultato che la percorrenza globale della circolazione privata scende da 158.670 a 157.200 milioni di veicoli/km. Appare chiaramente che in periodo di rapida svalutazione della lira i risparmiatori investono i propri risparmi nel bene durevole automobile (il cui prezzo si evolve perché indicizzato dal produttore) e, nello stesso tempo, contraggono i consumi in termini reali.

Scesa in agosto la circolazione monetaria

ROMA — La circolazione dei biglietti della Banca d'Italia, evidenziata nella situazione dell'istituto al 31 agosto 1978, è pari a 16.866 miliardi ed ha subito una riduzione di 682 miliardi rispetto alla fine del mese di luglio. Questo andamento è collegato alla consueta contrazione stagionale della domanda di biglietti da parte del pubblico che coincide con la fine del periodo estivo.

Hanno contribuito alla diminuzione del circolante soprattutto una riduzione del saldo debitore del conto corrente di tesoreria per 2.064 miliardi, resa possibile dal collocamento di titoli di stato presso le aziende di credito e il pubblico; si sono avuti poi una riduzione delle anticipazioni al sistema bancario per 471 miliardi e il versamento di riserva obbligatoria per 267 miliardi.

Nel senso di un aumento della circolazione hanno invece agito un aumento del saldo debitore del conto corrente che l'Uic intrattiene con la Banca d'Italia, per 1371 miliardi, derivante dal permanere, anche nel mese di agosto, di un afflusso consistente di valuta che indica il favorevole andamento dei conti con l'estero del paese, nonché un incremento di 735 miliardi degli impieghi in titoli di stato o garantiti dallo stato, da parte dell'istituto di emissione.

BANCA D'ITALIA

Gestione bilancio e tesoreria

ROMA — I dati sintetici relativi al conto del tesoro al 31 agosto 1978, pubblicati ieri dalla Gazzetta ufficiale mostrano che nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario 1978 la gestione di bilancio ha registrato incassi per 44.100 miliardi contro pagamenti per 47.096 miliardi, con un'eccedenza passiva di 2996 miliardi. La gestione di tesoreria — al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale — ha esposto un'eccedenza attiva di 7428 miliardi.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 10-10 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-1/8	9-1/8	9-1/2
Sterlina br.	12-5/8	13	13-1/2
Franco svizz.	1/8	5/16	1/2
Marco ger.	3-5/16	3-9/16	3-5/8

Cresce senza freni l'import alimentare

ROMA — Sta diventando ormai senza freni l'importazione di prodotti alimentari. Non è cresciuta soltanto la somma sborsata dall'Italia, il che si può spiegare in parte con l'inflazione, (4.854 miliardi di lire da gennaio ad agosto, e cioè il 18 p.c. in più rispetto ad un anno fa); ma è cresciuta anche la quantità di prodotti importati. Solo di suini e di granturco ne sono arrivati un po' meno. Tutto il resto viene acquistato all'estero in quantità crescenti.

Di frumento e suoi derivati ne è arrivato in otto mesi più del doppio di un anno fa: 27,6 milioni di quintali (il 109 p.c. in più). Ma è aumentato sensibilmente anche l'arrivo di ortofrutticoli (6,7 milioni di q.li il 19 p.c. in più); dei bovini (1,35 milioni di capi, pari a + 15 p.c.); di pesce (1,71 milioni di q.li, +11 p.c.); di carni (4,3 milioni di q.li 8 p.c.).

La spesa è notevole. Le carni importate sono costate in otto mesi 901 miliardi di lire (il 20 p.c. in più), i bovini 472 miliardi (+41 p.c.), il pesce 266 miliardi (+33 p.c.) gli ortofrutticoli 248 miliardi (+22 p.c.), i formaggi 315 miliardi (+25 p.c.). Anche i vini affluiscono in misura crescente.

INTERVENTO A FERRARA DI STAMMATI

Patrimonio immobiliare vecchio e mal utilizzato

FERRARA — «Gran parte del patrimonio immobiliare è oggi utilizzato meno bene di quanto potrebbe esserlo perchè è vecchio, perchè è degradato, perché per anni nessuno è stato stimolato a rinnovarlo. E se operazioni di "rifinovo urbano" vi sono state, esse sono orientate in senso speculativo». Lo ha detto il ministro dei lavori pubblici, sen. Gaetano Stammati, aprendo, a nome del governo, a Ferrara il simposio organizzato dal Consiglio d'Europa sul tema: «Vitalità delle compagini storiche, fattore e prodotto di riequilibrio tra città e campagna».

Il ministro Stammati ha quindi detto: «Il patrimonio edilizio è molto vecchio e molto degradato. Si valuta che il 45 per cento delle stanze appartenga a edifici costruiti prima del 1920 e che metà delle abitazioni è in uno stato di conservazione pessimo o cattivo. D'altra parte mentre nel nostro paese la produzione edilizia complessiva (sia privata sia pubblica) ha consentito la costruzione di moltissime case nuove, le cond

PAGINA DEI MOTORI

PRESTAZIONI INTERESSANTI DALLA «131» DOTATA DEL MOTORE 2500 DA SETTANTADUE CAVALLI

Da Parigi un'altra Fiat diesel



PARIGI — Il mutamento dell'atteggiamento fiscale nei confronti dei motori diesel (tipico il caso dell'Italia, dove l'Iva al 35 per cento scatta ora a 2500 cc di cilindrata) sta convincendo tutti i fabbricanti ad «alzare», sia pure di poco, cilindrate e potenze dei loro modelli. La Fiat, che già in produzione la 132/2500 con prestazioni molto interessanti monta ora lo stesso motore sul telaio, più leggero e più stabile, della 131. Il modello si chiama 131 diesel 2500 Super, è spinto da 72 cavalli a 4200 giri e può vantare prestazioni interessanti, sicuramente competitive con quelle di un modello di media cilindrata a benzina: chilometro da fermo in 37,9 secondi, velocità massima oltre 150 all'ora, consumo a velocità fissa di 120 all'ora attorno al 9 per cento di gasolio.

Gli allestimenti interni sono quelli della Supermirafiori, più completi ed eleganti rispetto alla finitura della 2000 diesel CL. Lo stesso allestimento è disponibile per la 131 diesel Panorama super: una «familiare» di notevoli prestazioni e grande capacità di carico, che ora fruisce anche di un disegno interno di prestigio.

Le altre novità del salone francese

PARIGI — Citroën Visa a parte, il grosso delle novità al Salone di Parigi riguarda modifiche a modelli già esistenti o nuove variazioni. La **Citroën** annuncia un aumento di potenza per la 2 CV 6, da 26 a 29 cavalli, grazie a un carburatore doppio corpo. Per la CX Diesel è in offerta opzionale un cambio a cinque velocità.

Peugeot amplia la gamma 104, montando il motore della ZS (66 cavalli) sul telaio della berlina a cinque porte. Nasce così la 104 S. Per quanto riguarda la 504 D, il motore più «piccolo» (da 1948 cc) è rimpiazzato da uno da 2112 cc.

La **Renault** annuncia come prossima la 30 TX, a iniezione e con cambio a cinque velocità, ma offre come opzionale lo stesso cambio per la 20. La 14 diventa famiglia, con tre modelli: la solita TL, la GTL, con modifiche di allestimento, e la TS, dotata di prestazioni migliori. Scompare dai listini francesi la 12 TS.

Dalla **Chrysler France**, infine, un'offensiva elettronica. La Horizon SX è dotata di regolatore elettronico della velocità e di calcolatore incorporato nel cruscotto. Cambio automatico di serie, motore da 1442 cc e 83 cavalli. Nuova anche la 1309: un ampliamento della gamma medie cilindrate, con motore 1592 cc e 88 cavalli, cambio automatico di serie, servosterzo e nuovi allestimenti. I non francesi si sono limitati a presentare aggiornamenti e novità annunciate nei mesi scorsi. Hanno fatto così il loro debutto Audi 80, Opel Senator e Monza, Fiat Ritmo. Di notevole dalla Lancia una Beta «Mayfair» con interno in cuoio, ruote in lega e cambio automatico Lancia regolato per conservare il massimo di prestazioni.

Rc auto: a giorni le proposte delle compagnie

ROMA — Tra pochi giorni, entro il 15 ottobre, le compagnie di assicurazione dovranno presentare al ministero per l'industria le proposte con le tariffe Rc auto, che saranno applicate dal 1.o gennaio 1979. Il ministro per l'industria esaminerà, come ogni anno, le richieste delle compagnie, che al solito lamentano costi crescenti per i risarcimenti, e confrontandole con i dati del conto consortile (organismo istituito presso l'Ina per valutare annualmente l'andamento economico del ramo auto) stabilirà con un proprio decreto le tariffe per il 1979, che potranno essere più alte, più basse o invariate rispetto a quelle attuali.

In questi ultimi mesi dell'anno si ripete il solito braccio di ferro tra compagnie, che chiedono aumenti, e gli utenti e i sindacati che sono contrari. Quest'anno probabilmente la disputa si inizierà con qualche settimana di ritardo. Infatti il conto consortile non ha ancora elaborato i dati degli ultimi 12 mesi e quindi non ci sono gli elementi in base ai quali il ministro dell'industria può decidere.

VERTICI DI RAFFINATEZZA NELLA VERSIONE 2,8 GHIA DELL'«AMMIRAGLIA» DELLA FORD

Granada: salotto su quattro ruote



Variare, ogni tanto, non guasta. Non è consuetudine iniziare il discorso, il commento su una vettura descrivendone l'interno, cioè l'abitacolo. La sensazione d'acchito, ovvero quella che nasce, che viene ispirata dall'aspetto, dalla linea della carrozzeria, è, nella quasi totalità dei casi, fattore determinante per il giudizio conclusivo. Eppure, qualche volta si è costretti, per così dire, a cominciare dalla fine. A questa eccezione, a questo strappo alla regola, costringe la Ford Granada 2,8 Ghia, l'ammiraglia della «casa», che, nei mesi scorsi è stata sottoposta a un importante trattamento di maquillage e di ammodernamento.

Non che la vettura si neghi a positività stilistiche di carrozzeria, tutt'altro. In particolar modo, per esempio, risulta piacevole il disegno della fiancata, razionale e filante, dalla cintura abbassata che unisce i fari anteriori alle luci posteriori (lo stesso padiglione si appoggia sopra con delicatezza, non intaccando il senso di semplicità e di modernità voluto dallo stilista). Forse un po' meno personalizzati il frontale e il retro; il tutto, comunque, rifinito con estrema accuratezza.

Ma, il carattere vero, il cuore della Granada 2,8, lo si può realmente intuire e poi conoscere penetrando nell'abitacolo. Qui la sapienza di Ghia si è pienamente espressa. Salire sulla Granada è come entrare in uno spazioso salotto: il volume a disposizione è davvero tanto per pilota e per passeggeri; il complesso è stato rifinito con particolare cura: i sedili di aspetto molto ricco rivestiti di ottimo velluto, i pannelli-porta di buon disegno, impreziositi dal bordo superiore in simillegno, con parte centrale in velluto e parte inferiore in moquette, il rivestimento dei montanti, del padiglione e i generosi appoggiabraccia centrali e laterali.

Di ottimo livello la struttura e la costruzione della plancia, che risulta nettamente divisa in due parti: a sinistra il complesso della strumentazione, con dotazione abbondante di leve, indicatori e spie (generalmente ben visibili e ben a portata di mano), a destra un vano porta oggetti molto capace sotto il quale è posto un cassetto.

Meno note nuove da descrivere passando a parlare della parte motoristica della vettura. Il propulsore che equipaggia la Granada 2,8 (vi sono, inoltre, a disposizione un quattro cilindri da 1993 cc e un Diesel da 1948 cc) e il già collaudato sei cilindri a V di 60 gradi della capacità di 2792 cc che eroga una potenza di 135 CV a 5200 giri al minuto e con una coppia massima di 22 chilogrammetri al minuto a 3000 giri. Si tratta di un motore dalle caratteristiche un po' anziane, di limitata potenza specifica, tuttavia giustificabile considerando le caratteristiche della vettura stessa.

In effetti la 2,8 è automobile soprattutto da autostrada o da nastri d'asfalto ampi e rettilinei, sui quali può spiegare tutte le sue potenzialità di confort (insonorizzazione quasi totale, ottima climatizzazione, assenza di vibrazioni ecc.). E' meno adatta, invece, a percorsi più tortuosi o impegnativi, con curve più o meno strette, sui quali la vettura non riesce a raggiungere una completa neutralità, proprio per la sua caratteristica di linea e di dimensioni, e alla guida in città, dove, tuttavia, sono di notevole aiuto un buon servosterzo, per le manovre di parcheggio, e la rotondità del sei cilindri che supplisce a una certa mancanza di elasticità del motore.

Più che accettabili le altre componenti meccaniche, con una frizione leggera e progressiva, con un cambio (solo quattro marce) ben raggruppato e dall'innesto preciso, con ammortizzatori efficaci nel contenere il rollio della vettura e con freni di discreta potenza (non aderenti, tuttavia, alla classe della vettura l'adozione dei tamburi posteriori). Prestazioni (182 km orari di velocità massima e 31,9 secondi nel chilometro con partenza da fermo), consumi (che variano da un 10 per cento nelle condizioni più favorevoli a un 15 per cento in zona di massimo sfruttamento) e prezzo (12 milioni 845.250, decisamente interessante in relazione agli altri modelli che riempiono questo particolare segmento del mercato) sono in linea con le caratteristiche volute per la Granada; caratteristiche che poi, in definitiva, rispecchiano la linea che la «casa» ha deciso di dare a se stessa.

Alessandro Cappellini

IL MOTORE PUNTO FORTE DELLA «CINQUE PORTE» MEDIO-PICCOLA DELLA «CASA» FRANCESE

Peugeot 104 SL: razionale tuttofare



La Peugeot 104 è certamente un modello dall'iter industriale molto vario. Nata come 950 a quattro porte (la più piccola quattro porte sul mercato, era lo slogan di allora), con prestazioni sufficienti ma non certo travolgenti grazie ai suoi 45 cavalli, divenne ben presto una cinque porte con l'aggiunta del portellone e del sedile ribaltabile. Nel 1976, infine, è arrivata l'ultima versione, con l'ottimo motore monoalbero da 1124 cc capace di 57 cavalli. Ci è stata offerta recentemente l'occasione di provare l'ultima evoluzione della 104: la SL dotata di tetto apribile.

L'impostazione generale è quella nota: una berlina a quattro porte più portellone di dimensioni esterne ridotte ma di buona abitabilità (il posto per le ginocchia dei passeggeri posteriori è decisamente insolito per una vettura di soli metri 3,61) con un buon piano di carico e la filosofia, sobria e solida, cui la casa di Sochaux ci ha abituato. Rispetto alle altre versioni della 104, questa mostra, tetto apribile a parte, materiali e colori migliori nell'arredamento. La strumentazione è un po' spartana (comprende tachimetro, orologio, livello benzina e temperatura acqua) mentre i comandi sono distribuiti un po' dappertutto (non molto comodi, in particolare, il comando lavatergicristallo posteriore e l'accendino, posti su un piccolo vano sotto la leva del cambio).

Questa 104 ci incuriosiva soprattutto però per il motore. Lo avevamo «collaudato» al momento della presentazione internazionale, però su una macchina di preserie scarsamente rodata. Questo motore merita maggiore interesse: è infatti un monoalbero molto moderno, con albero motore a 5 supporti e doppia catena con tendicatena automatico. La potenza massima disponibile è buona, 57 cavalli, ma il dato che rivela meglio le doti di questo propulsore è la coppia massima: 8,2 kgm a soli 3000 giri, con resa molto soddisfacente da 2000 giri in su.

In effetti il propulsore prende giri con entusiasmo sorprendente, raggiungendo con grande rapidità il regime massimo (6000 giri) e riprendendo bene da qualsiasi velocità. In autostrada questa è un'auto ideale da 140 all'ora, velocità che la 104 SL sembra in grado di reggere all'infinito e senza sforzo. Il consumo, malgrado gli alti regimi di rotazione, è ragionevole: anche vicino al massimo non si eccedono i 9 litri per 100 chilometri, grazie al peso generale che è di 800 chili, una cifra notevolmente bassa per una 5 porte di buona fattura.

La tenuta di strada è buona, e si riesce a girare abbastanza rapidamente una volta fatto il callo all'inclinazione della vettura, che è notevole. I freni tengono bene le prestazioni, malgrado l'assenza di un servo, e resistono ragionevolmente allo sforzo. L'unico serio appunto, in termini di stradalità, va mosso alle sospensioni anteriori, che forse andrebbero un po' irrigidite per consentire di scaricare meglio la potenza a terra. Nelle partenze in salita sullo sconnesso che capitano a Trieste abbiamo infatti rilevato qualche slittamento.

Il motore gira sempre silenzioso, e semmai alle alte velocità qualche fastidio viene dal sibilo aerodinamico. Gli ammortizzatori consentono un confort ragionevole in considerazione della limitata escursione; l'unico appunto, in termini di comodità, va mosso al sedile posteriore piuttosto rigido.

In termini generali la 104 SL è una razionale tuttofare, in grado di districarsi con enorme agilità nel traffico urbano e suburbano ma capace di affrontare senza esitazioni anche lunghi viaggi. Il motore è sicuramente il suo punto forte, tanto che si può prevedere per questo propulsore una lunga e varia carriera. La sua adattabilità è dimostrata dalla varietà delle applicazioni che ha già trovato: nel piccolo coupé Peugeot ZS (portato a 66 cavalli), nella Renault 14 (con modifiche alla cilindrata e alla carburazione) e infine nella recentissima Citroen Visa.

Fabio Amodeo

Dati tecnici

MOTORE — 4 cilindri in linea. Alesaggio 72 mm, corsa 69 mm. Cilindrata 1124 cc. Rapporto di compressione 9,2 : 1. Albero motore a 5 supporti con contrappesi incorporati. Potenza massima 57 CV Din a 6000 giri. Coppia massima (Din) kgm 8,2 a 3000 giri. Valvole in testa, albero a camme in testa comandato da una doppia catena con tendicatena idraulico automatico. Capacità carter (cambio-differenziale): 4,5 litri. Carburatore invertito Solex. Impianto elettrico 12 V, alternatore 500 W, batteria 28 Ah. Raffreddamento ad acqua a circolazione forzata con ventilatore elettrico automatico.

TRASMISSIONE — Motore anteriore trasversale, trazione anteriore con doppi giunti omocinetici. Cambio in blocco col motore-differenziale.

CORPO VETTURA — Berlina 5 posti; 5 porte. Carrozzeria portante con telaietto supporto dell'insieme meccanico anteriore. Avantreno a ruote indipendenti con triangoli inferiori e molle elicoidali (schema McPherson). Retrotreno a ruote indipendenti sempre parallele, bracci oscillanti, molle elicoidali. Freni idraulici a disco sulle ruote anteriori (Bendix), a tamburo sulle posteriori. Regolazione automatica e compensatore di frenata. Doppio circuito frenante. Capacità serbatoio di carburante litri 40.

DIMENSIONI E PESI — Lunghezza m 3,61, larghezza m 1,52. Diametro di sterzata m 10,14. Peso a vuoto kg 800.

PRESTAZIONI — Velocità massima 145 km orari. Consumo carburante (norme Din) 8,4 litri per 100 chilometri.

per l'AUTO
CARROZZERIA

OFFICINA E LA
MACCHINE ed ATTREZZATURE per ogni uso
GUSELLA & Co.
via Gambini 26, tel. 766300

Se tu sapessi quanto conta negli ammortizzatori l'esperienza del costruttore d'automobili, ti fideresti solo di ammortizzatori originali Fiat.

ricambi originali FIAT

I ricambi sono una cosa seria.

FORTE «ESCALATION» DAL 1973 AL '76 DEL CARICO FISCALE SULLE «QUATTRO RUOTE»

Tasse sull'auto: doppie in 3 anni

ROMA — La pressione fiscale sull'auto è aumentata in proporzioni enormi. Basti pensare che nel 1973 solo in imposte e tasse gli automobilisti italiani pagarono 2.245 miliardi di lire, mentre tre anni dopo, nel 1976, ne pagarono ben 4.359. Solo marginalmente il maggior gettito è stato determinato dall'aumento del parco macchine circolanti. Infatti si è passati da 167.258 lire di imposte e tasse che ogni singolo automobilista ha pagato nel 1973 a ben 273.464 pagate nel 1976.

Su questi dati ha richiamato l'attenzione il presidente dell'Aci, Filippo Carpi de Resmini, nel corso di una conferenza stampa tenuta per illustrare il contributo dell'Automobile club d'Italia alla conferenza nazionale dei trasporti che si apre oggi a Roma. «Quel che è grave — ha soggiunto Carpi — è che il maggior gettito per l'erario non è stato utilizzato per far fronte, anzi, nemmeno per iniziare a far fronte, ai tanti problemi che il settore trasporti presenta nel nostro paese».

«Gli automobilisti italiani che l'Aci intende rappresentare — ha precisato Carpi — si sentono legittimati a chiedere che la conferenza nazionale dei trasporti non si limiti all'analisi delle gravi disfunzioni del sistema, ma giunga a concrete e positive proposte di soluzione». Gli automobilisti sono, infatti, i primi a rendersi conto della necessità di un sistema di trasporti razionale e non caotico programmato e non affidato allo sviluppo spontaneo, nel quale si realizzi un equilibrio in positivo fra mezzo pubblico e mezzo privato.

«L'Aci ritiene pertanto — ha affermato il presidente — come esigenza basilare di una vera politica dei trasporti stabilire con chiarezza la quota di reddito da destinare al trasporto pubblico e quella disponibile per il trasporto privato. Quindi, non una politica «punitiva» dell'automobile, come molto spesso si è fatto, ma una avveduta politica equilibratrice».

L'Aci si presenta alla conferenza dei trasporti non per unirsi al coro delle lamentazioni e delle denuncie, ma con l'intento di contribuire alla ricerca di quelle soluzioni concrete che i cittadini da anni attendono. Il contributo specifico dell'ente alla conferenza è evidenziato da una serie di studi, realizzati in collaborazione con tecnici ed esperti del settore.

Gli studi riguardano il conto nazionale dei trasporti, i criteri di rilevazione e di elaborazione dei dati statistici sulla mobilità sistematica delle persone, l'analisi degli oneri fiscali sull'automobile, il nuovo codice della strada, le comprovate potenzialità dell'Aci e degli Ac provinciali per la soluzione dei problemi del settore.

PAURA E ANSIA PER UNA SITUAZIONE CHE SAREBBE POTUTA DIVENTARE INCONTROLLABILE

Fuggono da un circo cinque leoni: cruento safari a Mariano del Friuli

I carabinieri sono stati costretti ad abbattere una femmina prima che si avventasse contro di loro
Catturate le altre quattro belve (due cuccioli) che si erano nascoste in un campo di granoturco



La leonessa uccisa dal ten. Benigni e da un carabiniere assieme al personale del circo (Foto Dani)

MARIANO DEL FRIULI — Cinque leoni (un maschio, due femmine, due cuccioli) sono scappati per cause imprecisate dalle gabbie di un piccolo circo a conduzione pressoché familiare: uno è stato ucciso e quattro sono stati ripresi e rinchiusi nuovamente in gabbia.

Il safari fuori programma e decisamente fuori zona, geograficamente parlando, è accaduto ieri pomeriggio verso le 15 a Mariano del Friuli nelle vicinanze del campo sportivo, dove da domenica il Circo Mauri (proprietario è Silvano Ermanni, 45 anni da Loreto in provincia di Ancona) ha innalzato il tendone per una serie di spettacoli. Dopo i primi attimi di plausibile sbigottimento i responsabili e gli inservienti del circo hanno iniziato la «caccia» alle belve, due delle quali, una femmina e un cucciolo, docilmente si sono fatte subito rinchiudere in gabbia.

Le altre, invece, hanno preso il largo e si sono dirette verso un campo di granoturco poco distante dal circo. Nel frattempo sono giunti sul posto i carabinieri di Gradisca d'Isonzo e quelli di Mariano che assieme alla gente del circo hanno cercato di isolare e catturare la belva più pericolosa e cioè il maschio. Dopo averlo accerchiato lo hanno spinto con forconi verso una buca adibita a discarica e sotto il controllo delle armi lo hanno fatto entrare in una gabbia precedentemente portata sul luogo.

A questo punto la «caccia» non era finita: bisognava infatti «scovare» un'altra femmina e un cucciolo che nel frattempo si erano nascosti nel campo di grano. Individuate le due bestie il cerchio si è progressivamente ristretto ed è iniziato il safari: la femmina infatti, forse intimorita dal trambusto, ha cercato di rompere la «morsa» e si è avventata, non certo con buone intenzioni, contro i militi della benemerita, due dei quali (il comandante della tenenza di Gradisca ten. Benigni e un carabiniere del gruppo di Monfalcone), anche su richiesta del titolare del circo, le hanno sparato una ventina di colpi con la pistola mitragliatrice.

La bestia, ferita al collo, alla testa e in varie parti del corpo è stramazzata al suolo per essere poi finita con un'altra scarica sparata dal ten. Benigni. Dopo il cruento epilogo mancava all'appello solo il cucciolo che è stato ripreso con una certa facilità sempre con il «trucco» della gabbia.

Passata la paura e l'ansia per una situazione che avrebbe potuto diventare incontrollabile, si è iniziato a fare un primo consuntivo. A terra sanguinante e gravemente ferito da una zampata al collo un piccolo asino sardo che durante il trambusto era stato assalito dal mastodontico maschio inferocito.

Indenne invece è uscita dalla vicenda una scimmietta che grazie alla sua abilità, è riuscita a sfuggire alla furia del leone. Il movimentato safari infine è costato al padrone del circo Mauri, Silvano Ermanni, un milione 200 mila lire (il valore della leonessa) e inoltre una contravvenzione per omessa custodia di animali.

Massimo Vosca

A NAPOLI

Ucciso pregiudicato gestore di ristorante

NAPOLI — Il gestore di un noto ristorante tipico è stato ucciso ieri notte all'uscita del proprio locale, in provincia di Napoli. La vittima è Antonio D'Amico, 42 anni, che secondo le prime testimonianze sarebbe stato atteso davanti il ristorante, «La Pagliarella», sulla sorrentina, da 4 giovani che gli hanno sparato e poi sono fuggiti a bordo di una 124.

Il D'Amico aveva l'incasso della giornata che i suoi uccisori non hanno toccato. Si presume quindi che si tratti di un regolamento di conti o di una vendetta. Antonio D'Amico era personaggio noto alla giustizia per suoi numerosissimi precedenti penali. Era stato infatti arrestato un anno e mezzo fa perché implicato in un vasto traffico di droga diretto dalla console panamense a Napoli Anna Diaz de Mantovani. Si trovava in libertà provvisoria.

Il D'Amico è stato atteso dai suoi killers all'angolo tra Vico Speranzella e Vico Sergente Maggiore, al quartiere Spagnoli, a ridosso della centralissima via Roma. L'uomo, in compagnia di un'amica, Rosa Andreoni, stava salendo a bordo della sua Bmw quando è stato investito da una scarica di pistolettate. Gli hanno sparato alle spalle e quasi certamente hanno fatto fuoco in due persone.

Sul luogo del delitto, avvenuto alle 4.30 circa di ieri, sono stati trovati 4 bossoli ed una pallottola. La donna, interrogata dalla polizia subito accorsa sul posto, ha riferito poche notizie: uscita dal locale insieme al D'Amico, fatti pochi metri ha udito le detonazioni e subito dopo ha visto accasciarsi a terra il D'Amico. Il corpo della vittima è stato trasportato alla sala anatomica del primo policlinico. Si esclude il movente della rapina. Gli assassini hanno teso l'agguato e dopo aver fatto fuoco sono fuggiti a bordo di una 124. Il D'Amico aveva addosso 250 mila lire.

Bimbo supera incolume i campi minati tra le due Germanie

BERLINO — Un bambino tedesco-occidentale di 10 anni cui per punizione i genitori avevano proibito di uscire di casa, è scappato ed ha varcato il sorvegliatissimo confine fra le due Germanie passando sopra un campo minato, e giungendo dall'altra parte della frontiera miracolosamente incolume.

Il «Neues Deutschland», organo ufficiale del Partito di unità socialista (Sed) della Repubblica Democratica Tedesca, si è limitato ieri mattina ad informare che il bambino, che era passato «illegalmente» ad Est, «è stato riconsegnato alle competenti autorità di frontiera occidentali».

Da fonti occidentali, tuttavia, si è appreso che il bimbo aveva dapprima giustificato l'accaduto raccontando che due individui «armati e mascherati» lo avevano rapito e lo avevano costretto ad entrare nel campo minato. Niente di vero; il racconto era solo frutto della sua fantasia.

Le stesse fonti ritengono che forse solo grazie all'esiguo peso del bimbo non siano scoppiate le mine e non siano scattati i sistemi di sparo automatico disposti lungo le frontiere della Rdt.

Rimossi i blocchi alla dogana di Vipiteno

BOLZANO — Alla stazione autodoganale della «Sadobre» di Vipiteno — che controlla il traffico commerciale da e per il Brennero — la situazione è ieri migliorata anche se non sono stati risolti i problemi che l'altroieri avevano indotto i camionisti a bloccare le operazioni di sdoganamento collocando autotreni di traverso agli accessi della stazione stessa.

Alla base della protesta ancora una volta sono le lentezze e la macchinosità delle operazioni di controllo doganale, a loro volta dovute alla cronica scarsezza di personale nonché al difettoso funzionamento degli impianti tecnici. Sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano dott. Raimondo Sinagra il quale, accompagnato da ufficiali dei carabinieri, ha parlato con una delegazione di camionisti riuscendo a convincerli, a rimuovere il blocco degli accessi all'autostazione.

■ SPARATORIA — Il gestore di un bar e un cliente sono stati gravemente feriti la notte di lunedì a Parigi da colpi di arma da fuoco.

Diventato donna sposa un giovane

RAGUSA — Un cameriere che cinque anni fa ha cambiato sesso diventando donna, dopo un'operazione a Ginevra, adesso ha sposato a Ragusa un giovane di 26 anni, Raimondo Jeculo.

L'ex-uomo ha 33 anni ed ora sostiene di essere donna a tutti gli effetti. Lo è anche per l'anagrafe dal 1975, quando ha ottenuto una sentenza favorevole dal tribunale di Ragusa dopo la quale, in municipio, da Vincenzo è diventata Vincenza Fenera.

Le nozze sono state celebrate con il rito civile dal sindaco dott. Giuseppe Di Natale, democristiano. Gli sposi non hanno voluto rilasciare dichiarazioni e, protetti da parenti ed amici, si sono rapidamente sottratti alla curiosità della gente.

ERANO ACCUSATI DI NAUFRAGIO COLPOSO E DI OMICIDIO COLPOSO PLURIMO

Ridotta in Appello la pena agli armatori della Seagull

Tre anni e sei mesi di reclusione ciascuno ai tre proprietari della nave
In primo grado Levinson e Calafati avevano avuto sei anni, Bregante quattro

GENOVA — La Corte d'Appello di Genova ha condannato ieri sera a tre anni e sei mesi di reclusione ciascuno Hary Levinson, Renato Calafati e Giuseppe Bregante, i tre armatori della motonave liberiana «Seagull» affondata oltre quattro anni fa. Nel naufragio morirono trenta persone. I tre erano accusati di naufragio colposo e di omicidio colposo plurimo. In primo grado Levinson e Calafati avevano avuto sei anni di reclusione ciascuno, Bregante quattro anni.

La «Seagull», una motonave di 6507 tonnellate di stazza lorda, battente bandiera liberiana, era partita da Casablanca il 13 febbraio 1974 diretta al porto siciliano di Augusta, con un carico di fosfati. A bordo vi erano 30 persone: 29 marittimi, di varie nazionalità, e la moglie del primo ufficiale della nave.

Nel primo pomeriggio del 17 febbraio, il comandante inviò un messaggio radio all'agenzia genovese «Agena», di cui erano titolari Levinson, Calafati e Giuseppe Bregante, per annunciare che, a causa delle condizioni del mare, era costretto a navigare alla cappa. Sul Canale di Sicilia si era abbattuta una forte burrasca, la «Seagull» dovette rallentare la velocità. Il suo arrivo ad Augusta era comunque previsto per il giorno successivo.

La nave, invece, fece naufragio, probabilmente nel tardo pomeriggio, e nessuna delle 30 persone si salvò. Il giorno dopo una scialuppa della «Seagull» venne avvistata da un'altra nave, ma le ricerche vennero avviate solo il 26 febbraio, in quanto la «Agena» non segnalò alle autorità marittime se non dopo alcuni giorni il mancato arrivo della nave. Il 28 febbraio venne ripescato il cadavere del secondo ufficiale di macchina, lo jugoslavo Ivan Valic.

L'inchiesta della magistratura genovese prese avvio dalla denuncia presentata da Rajna Junakovic, moglie del marconista della «Seagull». Negli uffici della «Agena» furono sequestrati documenti da cui emerse che la nave, in apparenza di proprietà di una società svizzera, in realtà apparteneva ai tre imputati, che vennero arrestati e poi rimessi in libertà provvisoria.

Secondo l'accusa, pienamente recepita dalla sentenza di primo grado, Levinson, Calafati e Bregante erano i reali proprietari e armatori della «Seagull», una nave costruita nel 1947 e ormai destinata alla demolizione, ma che gli imputati continuavano a far navigare nonostante le gravi deficenze dello scafo e dei servizi di bordo, tra cui una falla a prua, e per di più con un equipaggio raccogliticcio e non qualificato.

Per cui, in occasione della burrasca incontrate nel canale di Sicilia, era inevitabile che la «Seagull» affondasse. Contro il nesso di causalità tra il naufragio e le condizioni della nave, sostenuto anche nel processo di appello dalla pubblica accusa, che ha chiesto la conferma delle condanne inflitte in primo grado, si sono battuti i difensori degli imputati, sostenendo che la nave era in condizioni di navigare e che l'affondamento fu provocato da una eccezionale tempesta cui nessuna nave, anche più nuova della «Seagull», avrebbe potuto resistere.

PER LE EVENTUALI PROVE TROVATE NEL COVO DELLE BR

Sospeso il «Lockheed» dopo il dossier Moro?

Favorevoli senz'altro i difensori di Lefebvre - Contraria l'accusa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La pubblicazione dei verbali del «processo» a cui Aldo Moro è stato sottoposto dalle Brigate rosse durante la sua prigionia potrebbe provocare la sospensione del processo per lo scandalo Lockheed. Nel caso che nel documento sequestrato nel «covo» milanese di via Montenevoso dovessero esserci particolari riferimenti alla vicenda degli aerei «C-130 Hercules» — ha annunciato ieri ai giornalisti il presidente dell'alta Corte, Paolo Rossi — il dibattimento in corso dovrà subire necessariamente una sospensione allo scopo di esaminare le eventuali nuove prove che potrebbero scaturire dal «dossier Moro».

Se si dovesse verificare una simile eventualità — ha dichiarato inoltre il giudice Vezio Crisafulli — la Corte dovrebbe richiedere immediatamente i documenti in questione. Di parere opposto, invece, il presidente dei commissari di accusa, prof. Alberto Dall'Ora: «La legge non lo permette», ha affermato. Al Palazzo della Consulta, quindi, i pareri sono discordi sulla sospensione o meno del processo. Favorevoli sono senz'altro i difensori di Antonio Lefebvre. Secondo l'avv. Giuliano Vassalli, infatti, «l'art. 469 del codice di procedura penale prevede proprio l'interruzione della discussione, per assumere nuove prove in caso di assoluta ed evidente necessità».

Per ora, comunque, siamo sempre nel campo delle ipotesi. Gli stralci dei verbali del «processo Moro» pubblicati in questi giorni, infatti, non contengono rivelazioni tali da provocare una sospensione del processo. L'on. Moro si limita ad esprimere il proprio parere sulla figura dell'ex ministro della Difesa Luigi Gui, ritenuto vittima di una «manovra politica».

L'udienza di ieri del processo Lockheed è stata completamente dedicata all'arringa dell'avv. Giovanni Flick, difensore di Antonio Lefebvre, che ha chiesto l'assoluzione con formula piena del suo assistito.

R. R.

Giovane apolitico picchiato a Napoli

NAPOLI — Un giovane di 25 anni, Ciro Cariello, che non aderisce ad alcuna organizzazione politica, è stato picchiato nella tarda serata di ieri da due persone che subito dopo sono fuggite a piedi.

Ciro Cariello ha dichiarato agli agenti di Pubblica sicurezza del drappello dell'ospedale che mentre stava tornando a casa è stato avvicinato da due giovani sconosciuti che, senza dire nulla, lo hanno picchiato con calci e pugni.

E' PARTITO PER LONDRA IL MINISTRO DEGLI ESTERI CINESE

Soddisfatto Huang Hua della visita in Italia

«Per i rapporti tra i due paesi vi è ampia possibilità di sviluppo»

ROMA — Il presidente della Camera dei deputati, on. Pietro Ingrao, ha ricevuto ieri a Montecitorio il ministro degli Esteri della Repubblica Popolare di Cina Huang Hua, accompagnato dal ministro incaricato Sung e dall'incaricato d'affari Wang Chuan Pin.

Nel corso del cordiale colloquio — informa un comunicato — il presidente Ingrao ha ringraziato per la visita, ha espresso alla delegazione cinese il saluto della Camera dei deputati e ha formulato l'augurio che si estendano e si rafforzino le relazioni tra il Parlamento italiano e l'Assemblea nazionale del popolo cinese.

«Con il ministro Foriani — ha aggiunto il ministro degli Esteri cinese — abbiamo parlato, oltre che dei rapporti bilaterali, dei problemi internazionali di attualità sui quali abbiamo potuto constatare punti di vista comuni o simili».

Huang Hua ha sottolineato l'importanza degli accordi firmati alla Farnesina che «favoriscono un ulteriore sviluppo della collaborazione fra i due paesi» e si è detto convinto che dopo la visita in Italia, «per i rapporti tra Italia e Cina, già buoni e amichevoli, vi è un'ampia prospettiva di sviluppo nei campi politico, economico, commerciale e culturale». Il ministro degli Esteri cinese ha espresso soddisfazione anche per gli incontri avuti con esponenti economici e industriali che gli hanno dato modo di constatare l'alto livello dell'industria italiana.

«Venendo a Roma — ha concluso — abbiamo portato l'amicizia del popolo cinese verso quello italiano; ora possiamo dire di portare i sentimenti amichevoli del popolo italiano a quello cinese».

Conclusa la visita di cinque giorni in Italia Huang Hua ha lasciato ieri Roma per Londra dove si tratterrà tre giorni prima di rientrare a Pechino. L'ultimo incontro ufficiale a Roma Hua lo ha avuto nella tarda mattinata di ieri con il presidente della Camera Ingrao; in precedenza aveva avuto colloqui con Carli, Sette e Boyer. All'aeroporto di Fiumicino il capo della diplomazia cinese è stato salutato dal ministro degli esteri Forlani; erano presenti anche il ministro Paolini, capo del cerimoniale della Farnesina, l'ambasciatore d'Italia a Pechino, Francisci e l'incaricato d'affari dell'ambasciata cinese a Roma Wang Chuan-Ping.

Huang ha tracciato un bilancio degli «amichevoli, cordiali e sinceri» colloqui con i governanti italiani, dicendosi «molto soddisfatto» della visita che, ha affermato, «è stata coronata da un pieno successo».

Congresso della stampa dal 23 al 28 ottobre

ROMA — Il 16.o Congresso nazionale della stampa italiana si terrà a Pescara dal 23 al 28 ottobre. Il rinvio di una settimana — rende noto un comunicato della Federazione nazionale della stampa italiana — è stato deciso per sopraggiunte esigenze della Federazione della stampa italiana con il consenso delle associazioni regionali e su richiesta dell'Associazione della stampa romana.

Il congresso si aprirà a Pescara la mattina di lunedì 23 ed è prevista la presenza del Presidente della Repubblica on. Pertini; si concluderà sabato 28 con l'elezione dei nuovi dirigenti nazionali del sindacato.

Nel corso della settimana (giovedì 26) è previsto il trasferimento dei congressisti a L'Aquila dove si svolgerà un importante convegno-tavola rotonda, dedicato al tema «Stampa regionale, terza rete, radiotelevisione locale al servizio della comunità».

Topicida nel biberon: bimbo gravissimo

ALESSANDRIA — Un piccino di tre mesi, Gennaro Acampora, secondo figlio dei coniugi Matteo e Giuseppina Acampora (lui operaio, lei casalinga), di San Salvatore Monferrato, è ricoverato in gravissime condizioni all'Istituto pediatrico «Giannina Gaslini» di Genova, per avere ingerito un topicida.

Il fatto è accaduto nell'abitazione degli Acampora. Il piccolo si è svegliato piangendo e la madre ha deciso di acquietarlo con il biberon «intinto» nel solito zucchero. Muovendosi al buio per non svegliare i familiari, la donna ha però prelevato dal cassetto della cucina una bustina di topicida anziché di zucchero.

Il bimbo, subito dopo avere succhiato il biberon, ha cominciato a stare male e a vomitare. Trasportato in un primo tempo all'ospedale di Alessandria, è stato successivamente ricoverato al «Gaslini» in condizioni gravissime. La madre è stata colta da choc.

Sta bene la bimba concepita in provetta

CALCUTTA — Durga Agarwall, la neonata indiana concepita in provetta, secondo essere umano a essere stato concepito in laboratorio, ha compiuto una settimana di vita e i medici che l'assistono rivelano che le sue condizioni di salute sono buone.

Sabato scorso la bimba era stata colpita da una leggera forma itterica che veniva prontamente curata.

Detenuto evade in Sardegna

CAGLIARI — Un detenuto, Roberto Urraci, di 23 anni, nativo di Carbonia ma residente a Milano, è evaso dalla colonia penale all'aperto di «Is Arenas», nel Cagliaritano, dove stava scontando una condanna a quattro anni per rapina.

La fuga è stata accertata solo al momento dell'appello serale. Urraci avrebbe finito di scontare la pena il 24 gennaio del 1980.

Giornalisti da Pertini



Roma — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini con i membri del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, ricevuti ieri al Quirinale. Sulla destra il presidente dell'Ordine, Saverio Barbati, il quale rivolgendosi al Capo dello Stato ha sottolineato che gravi problemi assillano oggi la stampa «perché l'editoria è in crisi ed è minacciata, perché il nostro istituto previdenziale vacilla, perché i giornali hanno difficoltà a sopravvivere (Tel. Ansa)

SOTTOLINEATO IL RUOLO DI PECHINO PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PACE MONDIALE

Convegno di Venezia: un'analisi dei nostri rapporti con la Cina

VENEZIA — La «Cina è vicina» non solo sullo schermo cinematografico, ma anche nella viva ed effervescente realtà dei rapporti culturali ed economici. E' questa la cornice entro cui ha preso avvio il convegno sulla «apertura della Cina all'Occidente» che la Regione del Veneto, in collaborazione con l'Istituto italo-cinese, ha organizzato alla fondazione Cini dell'isola di San Giorgio a Venezia.

Nel porgere l'indirizzo di saluto ai partecipanti, l'on. Giorgio Postal, sottosegretario alla ricerca scientifica, ha infatti ricordato il recente avvicinamento della Cina all'Europa, che si è concretato nella visita a Roma ed in altre capitali del mondo occidentale del ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese e di quella del Presidente Hua Kuo-feng in Romania e in Jugoslavia. «Avvenimenti questi — ha proseguito — importanti perché dimostrano che la pace passa inevitabilmente per la diversa collocazione in cui si pone la Cina, nel quadro delle alleanze uscite dalla seconda guerra mondiale, alleanze che hanno condizionato il cammino dell'umanità».

Il presidente della Giunta veneta, Angelo Tomelleri, dopo aver ricordato le diverse forme di collaborazione già avviate tra l'Italia e la Cina, ha messo in evidenza che il governo di Pechino si attende dal nostro Paese un particolare aiuto nello sviluppo dell'agricoltura e della siderurgia. «Il contributo dell'Italia — ha proseguito — potrebbe consistere ed esprimersi anzitutto nell'ambito della meccanizzazione agricola, un cammino che dovrà essere aperto dalle massime industrie nazionali. Ma anche per le imprese del nostro Veneto potranno realizzarsi interessanti prospettive. E ciò perché il Veneto — ha sottolineato Tomelleri — è tipicamente "terra di relazioni", posta in un crocevia del mondo.

Sugli aspetti culturali ed economici che legano il Veneto alla Cina si è soffermato anche il presidente dell'Assemblea consiliare del Veneto, Bruno Marchetti. «Venezia — ha precisato — è l'ideale pista di decollo per i rapporti italocinesi. E la regione può fare molto in importanti settori come l'industria, l'agricoltura, l'istruzione professionale, il turismo».

A sua volta, il sindaco di Venezia, Mario Rigo, ha rimarcato il ruolo della città lagunare nei grandi scacchieri del mondo, come incrocio e porto d'incontro tra civiltà, società e cultura dell'Occidente e dell'Oriente. Venezia è aperta al mondo e, in particolare, a quello orientale, alla sua storia.

Il rettore di Ca' Foscari, Feliciano Benvenuti, ha parlato invece dei corsi di cultura orientale. «Ma oltre all'apprendimento della lingua antica e moderna, alla letteratura e alla storia del mondo cinese, è necessaria — ha sottolineato il rettore — anche una più approfondita conoscenza dei problemi economici e sociali di questo grande paese».

All'indirizzo ufficiale di saluto e di presentazione, è seguita la relazione del prof. Piero Corradini, docente di storia della Cina all'università di Macerata, che ha parlato sulle ultime risultanze critiche riguardo la figura ed il contributo di Marco Polo. Il celebre viaggiatore veneziano già sul finire del secolo XIII aveva rivelato situazioni e vicende dell'Estremo Oriente che sembrarono a lungo troppo strabilianti per essere vere. Invece — è stato detto — più viene analizzato il suo testo e più viene comparato con i dati storici, sempre meglio risulta la sostanziale obiettività dell'informazione e la libertà da pregiudiziali ideologiche dell'espositore.

Successivamente, i professori Luigi Muratori e Bonifacio Bolognani, studiosi di cose antiche dell'Asia orientale, hanno parlato di altri due esploratori dell'area triveneta e, cioè, di Odorico da Pordenone e di Martino Martini da Trento.

Dopo aver tracciato un bilancio dell'attuale presenza in Italia di insegnamenti di lingua cinese e di attività culturali che sono state attorno ad essi promosse, il prof. Lionello Lanciotti, ordinario di lingua e letteratura cinese all'università di Venezia, si è chiesto quali sono le prospettive per il futuro. «Debbo spogliarmi della mia veste di professore universitario — ha affermato — e prospettare a tutti, il problema di come utilizzare i giovani che si sono formati nelle nostre università ed in Cina».

Il prof. Giacomo Zordan ha, invece, messo in luce il contributo recato da Basilio Brollo di Gemona, agli inizi del settecento, con il suo dizionario cinese - latino.

E' STATO DATO PARTICOLARE RILIEVO AL TEMA DEI TRASPORTI NELL'AMBITO REGIONALE

A Genova il punto sulle comunicazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Contrariamente alla tradizione in base alla quale il convevno internazionale delle comunicazioni si concludeva il 12 ottobre, giorno dedicato a Colombo per la scoperta dell'America, quest'anno è stato anticipato di qualche giorno. Perché? Per non far coincidere i lavori internazionali con la conferenza nazionale dei trasporti che si tiene all'Eur. Se pertanto i lavori si sono già conclusi, la premiazione e i relativi festeggiamenti si terranno, come è ormai consuetudine, il 12 ottobre alla presenza del Capo dello Stato.

I lavori della 26.a edizione del convegno organizzato dall'Istituto internazionale delle comunicazioni sono stati centrati sul tema dell'organizzazione dei trasporti nell'ambito regionale. L'assessore ai trasporti della Regione Emilia-Romagna, Sensini, ha messo in evidenza la novità rappresentata da un apporto diretto da parte di amministratori regionali italiani in un convegno internazionale di tradizione e carattere prevalentemente tecnico-scientifico, fatto che va positivametne valutato nell'interesse stesso dei governi regionali, che rappresentano la più importante novità politico-istituzionale nella vita della Repubblica italiana.

I professori Fasano e Campanile, dell'università di Napoli, hanno affrontato il tema del trasporto marittimo nell'ambito regionale, inquadrando le componenti del fenomeno in vista di una possibile programmazione matematica di un porto e insistendo sulla necessità di svincolarsi dal passato operando nel porto stesso trasformazioni tecniche alla luce del binomio mercenave.

Dall'università di Pisa, i professori Lazzarino e Casarosa hanno segnalato i gravi problemi che sorgono quando si affronta il tema della metodologia per la valutazione economica degli aeroporti regionali.

Sempre sul tema aeroportuale, a proposito dell'impatto sul territorio, ha parlato il prof. Damonte, dell'università di Genova, mettendo in evidenza la grave situazione di ritardo che l'Italia presenta nell'organizzazione qualitativa dei propri scali aerei, e suggerendo una prima oculata fase d'interventi atti a razionalizzare il sistema.

Per quanto riguarda i trasporti in Liguria, il dott. Rota, consulente della Regione Liguria per il piano dei trasporti, ha parlato degli strumenti operativi per la gestione dei trasporti stessi, sottolineando il fatto che l'avvento delle Regioni avrebbe dovuto significare un'occasione di migliore e più efficiente controllo del funzionamento del sistema complessivo dei trasporti.

Proprio per questo la Regione Liguria ha deciso di «definire un quadro di riferimento in cui ogni progetto d'intervento sia valutato non solo sull'efficienza specialistica che lo contraddistingue, ma anche e soprattutto per le capacità complessive di riorganizzazione e di sviluppo che può portare all'insieme del sistema».

L'ing. Melis, direttore del compartimento delle ferrovie di Genova, assieme all'ing. Meregalli, direttore dell'Amt, hanno trattato il tema del coordinamento «gomma - rotaia», rilevando le particolari situazioni esistenti in Liguria.

Il prof. Marchese dell'università di Genova ha infine concluso i lavori della giornata con un'esposizione sul tema «territorio e trasporti in relazione ai porti liguri».

Contemporaneamente alla conclusione dei lavori, si è tenuta una «giornata dell'assicurazione» nel corso della quale Erice de Saventhem, direttore del Clarkson insurance group di Londra, ha parlato sui rischi dell'inquinamento.

Partendo da quello che ha definito l'incidente più «conosciuto», cioè il disastro ecologico della «Torrey Canyon» (Manica 1967), de Saventhem, che è uno specialista in materia, ha illustrato quali sono le conseguenze economiche e sociali che possono derivare da una sciagura del genere.

G. C.

Il sorriso di Dora



Milano — Dora Moroni, la valletta di Corrado rimasta gravemente ferita nel noto incidente, sorride nel suo letto d'ospedale. La cantante è stata operata due volte al cervello. (Foto «Bolero»)

CRONACHE DELLO SPORT

LA SQUADRA DI NIKOLIC BATTE ANCHE L'URSS MENTRE L'ITALIA «PASSEGGIA» CON LE FILIPPINE

Jugoslavia «tifone» di Manila Gli azzurri sperano nel bronzo

Italia-Filippine 112-75 (54-30)

ITALIA: Caglieris 5, Iellini 12, Carraro 16, Ferracini 6, Della Fiori 2, Bariviera 25, Bonamico 12, Meneghin 16, Villalta 4, Vecchiato, Marzorati 6, Bertolotti 8.

FILIPPINE: Clarino 16, Merced 2, Israel 5, Cruz 10, Lauchengco, Teodoro 4, Carpio 1, Castillo 6, Gozum 4, Herrera 12, Yabut 15.

ARBITRI: Davidov (URSS) e Richardson (USA).

NOTE: tiri liberi: Italia 20 su 25; Filippine 11 su 16. Spettatori 1000 circa, nessun uscito per cinque falli. Le Filippine non hanno potuto schierare Watson, infortunato ad una caviglia. Percentuali di tiro: Italia 46 su 75, Filippine 32 su 85.

MANILA — Quella di ieri è risultata un'altra giornata di riposo per gli azzurri che sono scesi in campo unicamente per adempiere ad una formalità. Come pretendeva il pronostico, hanno seppellito di canestri i volonterosi ma modesti filippini, in una cornice abbastanza squallida. Infatti il «Rizal Coliseum» era praticamente deserto e non tanto per sfiducia nei confronti dei ragazzi di casa quanto per il tifone che da ieri si è abbattuto sulla zona di Manila. Pioggia battente, raffiche di vento a 115 chilometri l'ora, strade subito allagate, energia elettrica che ogni tanto se ne va: anche i filippini, che a questo tempaccio sono abituati, hanno preferito barricarsi in casa e chi ha sfidato il tifone lo ha fatto per recarsi all'«Araneta» dove, quanto meno, si giocava vero basket con Brasile-USA e Jugoslavia-URSS.

Così si è assistito praticamente a un'amichevole che inutilmente Ferracini e Israel hanno tentato di trasformare in rissa al 12'27" del secondo tempo, spintonandosi per un pallone contestato sotto il tabellone filippino. Gli spettatori di casa non hanno neppure trovato il coraggio di fischiare l'azzurro mentre il pubblico di parte italiana (quattro persone in tutto) si è ben guardato dal prendere posizione, essendo in chiarissima minoranza.

Si raccontano queste cose d'ambiente perché della partita c'è veramente poco, anzi niente da dire. Il divario fra le due formazioni è abissale, sovrastati sotto i tabelloni, i «mani» filippini possono unicamente opporre un gioco rapido e la ricerca della soluzione da fuori. Ma non sempre riescono nei loro intenti. C'è anche una spiegazione: affiora nella formazione di casa una logica stanchezza per le troppe partite giocate nella settimana precedente l'inizio del campionato (al ritmo di una al giorno o quasi) e gli avversari si fanno sempre più difficili.

Ieri, per colmo della sfortuna, i filippini mancavano anche di Watson, il loro miglior tiratore dalla media distanza, costretto a disertare l'appuntamento per una distorsione ad una caviglia. Gli altri che hanno provato a sostituirlo in questo suo compito di cecchino, lo hanno fatto rimpiangere abbastanza (si sono salvati solo Clarino, il leader della formazione, Yabut ed Eherrera).

Gli azzurri hanno così dominato senza neppure dare l'impressione di impegnarsi troppo. Sono scesi in campo tutti, anche se Giancarlo Primo ha risparmiato in particolare Della Fiori, Bortolotti (entrambi reduci da vari malanni) e Vecchiato che potrà tornare utile domani contro i sovietici.

Opposti ad avversari di struttura fisica esile, il più alto dei quali è 1,87, gli azzurri hanno cominciato con tre piccoli (Marzorati, Iellini e Carraro) di supporto a Bariviera e Meneghin. E' stato un autentico festival di Bariviera, costantemente liberato sotto canestro secondo uno schema provato e riprovato ieri in allenamento.

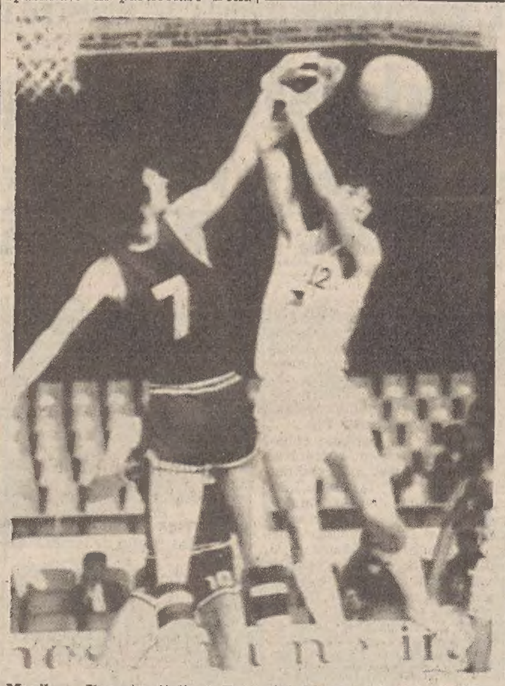
All'8' l'Italia conduceva 19-12 con 13 punti di «Barabba». Il divario è sempre aumentato, al 12' era di 18 punti (32-14). Primo ha richiamato in panchina Bariviera (17 punti fino a quel momento, 7 su 8 al tiro) per fare spazio a Bonamico. Con il passare dei minuti, il vantaggio si è ampliato fino a toccare i 27 punti al 18' (52-25). Nella ripresa si ottengono i 30 punti di margine al 6' (72-42). Poi comincia la giostra delle sostituzioni, mentre i filippini affidano le loro speranze di scardinare la difesa azzurra al tiro di Cruz, veramente disastroso (5 su 19 alla fine).

L'Italia arriva anche ad avere 45 lunghezze di vantaggio al 14'30" (99-54) ma, una volta superati i 100 punti con canestro di Villalta, decide che l'ospitalità filippina non merita punizione tanto severa. Nel finale il quintetto in campo (Caglieris, Iellini, Bertolotti, Villalta e Ferracini) fa molta beneficenza e lascia gli avversari con soli 37 punti di stacco alla sirena. Ma probabilmente tutti pensavano già alla partitissima di domani con l'Unione Sovietica.

Oggi gli azzurri sono più che mai in corsa per la medaglia di bronzo. La finalissima per il terzo posto (alla luce della sconfitta degli Stati Uniti contro un Brasile sempre più sorprendente) può loro sfuggire soltanto facendosi battere domani dai russi e venerdì dai canadesi. Memori di aver fatto «harakiri» proprio contro i brasiliani nel girone eliminatorio, gli azzurri non dovrebbero ripetersi.

Oggi in Tv alle 22 Italia - URSS

Oggi, nel corso di «Mercoledì sport» in onda alle 22 sulla Prima rete televisiva, sarà trasmesso, in diretta da Manila, l'incontro di basket Italia-Unione Sovietica.



Manila — Il centro italiano Ferrasini blocca nel tiro Castillo (n. 12) durante l'incontro Italia-Filippine vinto largamente dagli azzurri (Radiofoto Ap)

Jugoslavia - URSS 105-92 (49-47)

Il successo netto riportato ieri sui campioni uscenti dell'URSS nella fase di semifinale dei mondiali di pallacanestro ha fatto della Jugoslavia la più qualificata aspirante al titolo iridato. Ben 71 dei 105 punti messi a segno dagli jugoslavi contro i 92 degli avversari portano la firma di Dalipagic e Kicanovic.

L'incontro è stato abbastanza equilibrato per tutto l'arco del primo tempo, e il margine di vantaggio degli slavi non ha mai superato i 5 punti. A termine dei primi 20' di gioco, le due squadre sono andate al riposo sul 49-47 per il quintetto jugoslavo. Nella seconda metà della gara i campioni d'Europa hanno premuto sull'acceleratore e i sovietici si sono ritrovati sotto di 10 punti. Il divario si è fatto ancora più sensibile (99-83) a 2'20" dal termine.

Soltanto la potenza di Tkachenko, che ha sfruttato appieno la sua notevole statura sotto canestro, ha evitato ai sovietici un passivo più pesante. Alla fine i giocatori con un maggior numero di canestri sono risultati Dalipagic e Kicanovic con 37 e 34 punti e Tkachenko con 24. Per la Jugoslavia, che si avvia ad un meritato trionfo, è stato il settimo successo di questi campionati (il quinto nella fase di semifinale). C'è un'altra squadra imbattuta: il Brasile, che affianca gli jugoslavi al vertice della classifica provvisoria.

Risultati e classifica

FINALI DAL 1.o ALL'8.o POSTO

Brasile - Stati Uniti	**92-90 (39-46)**
Jugoslavia - URSS	**105-92 (49-47)**
Italia - Filippine	**112-75 (54-30)**
Canada - Australia	**91-79 (44-28)**

CLASSIFICA

Brasile e Jugoslavia	**punti 10**
Italia e URSS	**» 6**
Stati Uniti	**» 4**
Canada	**» 2**
Filippine e Australia	**» 0**

FINALI DAL 9.o AL 14.o POSTO

Senegal - Cina	**89-79 (39-42)**

MONDIALE CLASSE STAR

All'americano Melges la seconda regata

SAN FRANCISCO — L'americano Buddy Melges, campione olimpico del Soling 1976, ha vinto la seconda delle sei gare al campionato mondiale vela classe Star su un percorso di 16 chilometri.

Le barche italiana (Flavio Scala) e svedese (Goran Tell) si sono urtate e hanno perduto l'albero. Gli equipaggi non hanno subito lesioni e le barche sono state recuperate.



Milano — Sara Simeoni con le monete emesse dalla Banca di Stato dell'Unione Sovietica per celebrare i Giochi Olimpici del 1980 a Mosca. (Telefoto Ansa)

DICHIARAZIONI DI SANSON DOPO IL VETO DELLA LEGA

L'Udinese leverà la scritta ma il discorso deve continuare

UDINE — «Sono disposto a far sospendere l'applicazione della scritta «Sanson» sulle mutandine dei giocatori dell'Udinese, purché il discorso della sponsorizzazione nel gioco del calcio continui» ha detto il presidente della società che porta il suo nome, ed anche di quella bianconera di calcio che domenica scorsa ha sollevato un grosso vespaio di discussioni, mandando in campo i propri giocatori con la scritta «Sanson» sui pantaloncini.

Teofilo Sanson ha fatto un accordo con il consiglio di amministrazione dell'Udinese che si è dimostrato del tutto favorevole alla proposta, per questa pubblicità che porterà alle casse della società friulana cinque milioni di lire per ogni partita giocata con il nome ormai diventato famoso. Cinque milioni che entreranno nelle casse sociali e non andranno ai giocatori che — ha detto il presidente — dopo aver avanzato certe pretese, si sono convinti a rinunciarvi perché l'introito «servirà a rendere più sicuri gli stipendi». L'Udinese — ha fatto rilevare Sanson — è una squadra che paga regolarmente i giocatori, mentre ve ne sono molte che per difficoltà economiche non sempre riescono a farlo.

Sanson ora rimane in attesa delle decisioni che la Lega calcio prenderà circa la sua trovata. «Per ora — dice — ho ricevuto un telegramma che mi chiede di sospendere tutto, in quanto la Lega ha dato mandato al suo presidente di studiare il caso del veicolo pubblicitario. Parlerò col presidente e gli dirò che io accetto di sospendere, purché sul mio progetto la Lega continui il discorso. Ma tutti i presidenti delle società di calcio si debbono mettere in testa che dalla sponsorizzazione possono entrare nelle casse sociali soldi che potranno contribuire a risolvere molte situazioni economiche difficili. Se una squadra va male economicamente, perché non deve poter avere degli sponsorizzatori? Mentre tutti chiedono soldi, direttori sportivi, allenatori, giocatori; le banche vogliono il 18 per cento di interessi sui prestiti eventuali. E dobbiamo pensare che gli introiti delle partite andranno bene ancora per qualche settimana, e poi le nebbie, le piogge e il freddo si incaricheranno di ridurli anche di molto».

Sanson ha ricordato poi che tutto lo sport va avanti con la pubblicità: dal ciclismo al rugby, dalla pallacanestro all'atletica; e che anche diverse squadre di calcio percepiscono denaro da sponsorizzatori più o meno evidenti. «Ma come si può pretendere di trovare delle persone che entrino nel settore del calcio per rimettere centinaia di milioni — si chiede il presidente dell'Udinese — tutti vogliono soldi dal calcio, e dove debbono trovarli? Se vogliamo dire le cose come stanno, anche la Nazionale italiana si è presentata ai mondiali in Argentina portando sugli indumenti o sulle borse la pubblicità. E allora portiamo a fondo il discorso anche per le nostre squadre. Sono contento, in ogni caso — ha concluso Sanson — che anche il presidente del sindacato dei giocatori, Campana, si sia dichiarato favorevole alla mia azione».

PALLACANESTRO

L'Italmonfalcone ha trovato lo sponsor

Si son mossi da Trieste per salvare la squadra di pallacanestro di Monfalcone che è stata iscritta al campionato di serie C. Nei giorni scorsi sembrava addirittura che l'Italmonfalcone dovesse rinunciare al campionato per gravi difficoltà finanziarie. Ieri, invece, è stato perfezionato un accordo tra l'Italcantieri e lo sponsor. Nella prossima stagione la compagine monfalconese si chiamerà «Calzature Principe Trieste» una sigla legata al nome di Piero Poduie, uno sportivo già socio fondatore della Pallacanestro Trieste e dirigente - collaboratore al Don Bosco. Secondo quanto ha dichiarato lo stesso Poduie il «Principe» non avrà ambizioni... regali ma cercherà di tagliare il traguardo di un onesto campionato mantenendo, in pratica, l'intelaiatura del campionato passato. Direttore sportivo sarà sempre Zuccolotto e allenatore-giocatore Paschini. Il primo impegno di campionato, fissato per domenica prossima, vedrà il Principe» ospite del Lido Diadora di Venezia.

Alla Transmare Muggia il trofeo «Breil Okay»

Un grande successo è arriso alla prima edizione del torneo di basket femminile per ragazze valido per il trofeo «Breil Okay». La manifestazione, organizzata dalla Polisportiva Chiarbola in collaborazione con Livio Cepak, ha visto impegnate quattro compagini. Il torneo è stato vinto dalla Transmare di Muggia che dopo aver superato nelle semifinali il Casaviva Pordenone per 67-56 ha battuto nella finalissima il Chiarbola per 59 a 25.

Nella finale per il terzo posto successo delle pordenonesi del Casaviva sulle triestine dello Scoglietto per 69-48. Sono seguite le premiazioni con numerose coppe e trofei messi in palio dalla Breil Okay. Le migliori realizzatrici delle singole squadre sono risultate: Donadel (della Transmare), Tognon (Chiarbola), Mauro (Casaviva) e Bertoli (Scoglietto).

VINCE BERTOLUCCI

Paolo Bertolucci ha superato il primo turno nel singolare del torneo di tennis a Barcellona. L'italiano si è imposto al cecoslovacco Vladimir Zenic in due partite, col punteggio di 6-3, 7-6.

HA FIRMATO IERI IL CONTRATTO: SI PARLA DI 50 MILIONI DI LIRE

Vinicio è tornato al Napoli

Ferlaino: «Di Marzio non aveva più la serenità per allenare la squadra»

NAPOLI — *Luis Vinicio è il nuovo allenatore del Napoli. La società lo ha confermato nella tarda mattinata. Il tecnico è stato poi presentato in serata alla squadra ed ai giornalisti. Vinicio subentra, come si sa, a Gianni Di Marzio, esonerato dall'incarico.*

Nel pomeriggio, come previsto, Di Marzio, che appariva emozionato e portava occhiali scuri, si è recato allo stadio «San Paolo» a salutare la squadra. Il tecnico si è trattenuto per una ventina di minuti con i giocatori. Il capitano Bruscolotti gli ha consegnato una medaglia d'oro sulla quale è scritto: «I giocatori a Di Marzio, 10 ottobre 1978». Di Marzio si è poi intrattenuto con i giornalisti, mostrando la medaglia, ha commentato con una battuta: «Significa che mi farò licenziare più spesso».

E veniamo, in serata, a Vinicio. E' un Vinicio cambiato, un Vinicio che sorprende. Torna a Napoli con il medesimo entusiasmo di cinque anni fa, ma con un bagaglio di «esperienze» e di «tribolazioni di vita», come egli stesso le definisce, che lo pongono in una nuova dimensione.

Parla degli ultimi mesi come di «utili momenti di meditazione», accenna apertamente ad una «autocritica». Il riferimento è ovviamente all'uomo, al suo carattere, e non al tecnico, il cui valore è riconosciuto. Vinicio andò via da Napoli per contrasti con la dirigenza, poi è passato attraverso l'avventura laziale, conclusa con il primo esonero della sua carriera. Adesso — parlando con i giornalisti, all'atto del suo insediamento sulla panchina partenopea — ricorda gli ultimi tempi del suo primo incarico di tecnico a Napoli e non ha difficoltà a riconoscere che «quella volta lasciò il Napoli per una questione banalissima, un nonnulla».

«L'invito del Napoli — dice ai giornalisti — mi è giunto in maniera inattesa. Una cosa davvero inaspettata. Non credevo che mi potesse giungere così presto una convocazione da una società. Vi dico che sono molto felice».

Il suo primo riferimento è a Di Marzio. Non lo chiama per nome. Lo chiama «ragazzo», dice che si rende conto in quale situazione di disagio oggi egli sia (Vinicio ebbe Di Marzio come suo secondo all'Internapoli e al Brindisi). Respinge sorridendo l'ipotesi scaramantica che il suo possa essere catalogato tra quei ritorni che non portano bene.

Vinicio ha firmato per un anno, con la possibilità per il Napoli di poterlo confermare. «Io spero — ha detto sorridendo il tecnico — di rimanere a Napoli vita natural durante». Una sola punta polemica da parte di Vinicio, nei confronti di un servizio della televisione di ieri: «Hanno detto che i giocatori non mi possono vedere e che prendo ingaggi favolosi. Non è vero. I miei alleati sono stati sempre i giocatori. Se sono stato allenatore di successo, lo debbo a loro. E per quanto riguarda il contratto, vi prego di chiederlo a Ferlaino».

Ferlaino dice che Vinicio ha firmato «quasi in bianco» e che l'accordo è stato raggiunto «senza nessuna difficoltà», come avvenne con il primo contratto che firmò con il Napoli». L'ingaggio di Vinicio, secondo indiscrezioni sarebbe di cinquanta milioni di lire.

Ferlaino spiega anche l'esonero di Di Marzio: «Ci siamo resi conto che non aveva più la serenità necessaria per allenare la squadra». Rispondendo ad una domanda, Ferlaino ha detto che «se è vero che l'esonero è avvenuto dopo due partite di campionato, è anche vero che dall'epoca in cui è stato rinnovato il contratto a Di Marzio, la società ha potuto valutare l'esito di almeno venti partite».



Napoli — Luis Vinicio che subentra a Gianni Di Marzio, esonerato dall'incarico

SPETTACOLO COREOGRAFICO CON 100 MINI-ATTORI DELLA SEZIONE

I pattinatori del Ferroviario in due serate di danza e musica

Lucia Pontini, la campionessa tricolore degli anni Cinquanta, e Renzo Mangini, «outsider» degli anni Settanta, hanno proposto, nelle loro vesti di registi e coreografi, agli appassionati del pattinaggio artistico, «Una serata con...», spettacolo rotellistico riservato a un centinaio di minimattori della sezione rotellistica del Dopolavoro Ferroviario. La manifestazione, svoltasi sulla pista di viale Miramare, ha avuto luogo sabato sera ed è stata replicata domenica con un notevole concorso di pubblico.

La rassegna di pattinaggio, che rappresenta un po' il consuntivo della sezione rotellistica dei ferrovieri è affidata per la parte tecnica appunto ai sopraclassificati tecnici Pontini e Mangini, ha messo in luce le belle e buone doti dei protagonisti, i quali già nel corso della stagione agonistica si erano segnalati con conquiste e piazzamenti non indifferenti in campo provinciale e regionale. Otto i titoli conquistati nelle varie categorie, cinque le medaglie d'argento, quattro i bronzi: è un consuntivo che farebbe gola a chiunque. Ora i pattinatori biancoazzurri, ultimato il saggio-spettacolo, dovranno darsi da fare per gli impegnativi appuntamenti in campo nazionale de l'Aquila e di Pordenone, ove sono stati fissati i campionati nazionali delle specialità coppie (Romanelli - Godez e Petronio - Rugelli) e danza (Ambrosi - Cancian).

Ma ritorniamo alle esibizioni di sabato e domenica. La rassegna comprendeva due parti. Nella prima sono stati ammirati, nel mondo delle fiabe, la carica dei 101, il sogno di Alice e Alì Babà e i suoi 40 «ladrini», mentre nella seconda parte si è avuto un omaggio a Edith Piaf con un'eccellente introduzione musicale di Giorgio Cancian. La conclusione era riservata al tesoro degli Incas e a Orfeo e Euridice.

I protagonisti principali sono stati Gabriella Ambrosi, Rita Coslovich e Barbara Todesco, nonché le coppie Petronio - Rugelli, Ambrosi - Cancian, Guzzo - Rugelli e Romanelli - Godez. Applausi e approvazioni anche per gli altri pattinatori meno noti, ma degni di considerazione, seppur seguiti e visionati in programmazione futura. Per il Ferroviario due belle serate, con musica e danza per tutti i gusti, a livelli tecnici accettabili.

Bruno Ive

CONTRO I CECHI DEL TATRA

La Cividin domani nella Coppa delle Coppe

Tre vittorie consecutive, delle quali una in trasferta e cento reti all'attivo (cannoniere il fuori classe Miljak con 31 marcature, seguito dal bravo Pischianz con 23) sono il primo bilancio di questo inizio di campionato della triestina Cividin. Ma ora tutta l'attenzione è rivolta all'incontro di Coppa delle Coppe che avrà luogo domani sera al palasport (ore 21), ospite di riguardo la formazione cecoslovacca del Tatra.

In verità gli ospiti sono stati e lo sono ancora sotto un certo aspetto, un po' l'oggetto... misterioso. Fino a qualche giorno fa non si sapeva nemmeno se il Tatra si sarebbe presentato a Trieste, ma poi è arrivata la conferma senza però alcun riferimento sulla sua formazione. Si sa solo che ha vinto la Coppa di Cecoslovacchia e che si è classificata al sesto posto nel rispettivo campionato nazionale. Unica conoscenza nelle sue file, il terzino destro Bruna (35 anni) che figurò nella nazionale ai mondiali di sei anni or sono. Comunque la squadra che si afferma composta da giovani, proviene da una nazione che appartiene in campo internazionale al Gruppo A mentre l'Italia dal gruppo C dovrà appena lottare per passare al B.

Quindi il Tatra di Koprivnica è pur sempre la rappresentante di una nazione all'avanguardia della pallamano rispetto all'Italia. Tra l'altro la Cecoslovacchia si è classificata al secondo posto alle Olimpiadi di Monaco e al decimo del Gruppo A ai mondiali di Copenaghen.

La Cividin, recuperato anche Bozzola, ce la metterà tutta per ben figurare e se... possibile ottenere anche il passaggio al turno successivo, cosa mai verificatasi fino ad oggi, sia nella Coppa delle Coppe che in quella dei Campioni (il Volani è impegnato con gli austriaci del Linz) per alcuna formazione nazionale.

L'interessante ed atteso confronto sarà arbitrato dalla coppia jugoslava Juric (Zagabria), vecchia conoscenza del campionato italiano e Delalic (Mostar). Alla partita sarà presente il presidente della Federpallamano Concetto Lo Bello.

P. B.

OGGI A COVERCIANO IL PRIMO ALLENAMENTO

Convocata la Under 21

Primi impegni: Spagna, Finlandia, Urss e Svizzera

FIRENZE — Si sono presentati tutti e 26 i giocatori Under 21 convocati ieri a Coverciano a disposizione dell'allenatore Azeglio Vicini, in vista dell'allenamento odierno. Il raduno dei 26 giocatori della classe 1957 servirà per selezionare la rosa ristretta dei candidati in vista degli impegni internazionali e che verranno riconvocati a Coverciano a metà novembre in vista — ha detto Vicini — dell'incontro amichevole del 29 novembre con una rappresentativa nazionale ancora da definire.

Vicini ha poi elencato i principali impegni dell'Under 21: amichevole con la Spagna il 21 dicembre e poi, all'inizio del '79, due partite con le squadre della Finlandia e URSS che effettueranno a Coverciano un lungo periodo di allenamento. Dopo queste amichevoli la Under 21 azzurra sosterrà il primo impegno ufficiale il 29 marzo in Svizzera, in una città ancora da designare, e valido per la Coppa Europa. L'allenamento di oggi si inizierà alle 14.30. Questi i giocatori a disposizione:

Portieri: Galli (Fiorentina), Zinetti (Bologna), Malgioglio (Brescia).

Difensori: F. Baresi (Milan), G. Baresi (Inter), Galbiati (Fiorentina), Brilli (Genoa), Osti (Atalanta), Ferrario (Napoli), Garuti (Bologna).

Centrocampisti: Chierico (Inter), Di Gennaro (Fiorentina), Rossi F. (Sampdoria), Piangerelli (Cesena), Frandelli e Tavola (Atalanta), Giovannelli (Varese), Tagliaferri (Bologna), Verza (Juventus).

Attaccanti: Fanna (Juventus), Ugolotti (Roma), Ambu (Ascoli), Briaschi (Vicenza), D'Ottavio (Verona), Pircher (Atalanta), Cantarutti (Lazio).

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio ha deliberato ieri in merito alle partite disputate fra sabato e domenica per i tre maggiori campionati dilettanti. Sono stati squalificati trentadue giocatori per complessive quarantotto giornate di gara.

Questi i provvedimenti adottati:

Squalifica una giornata: Cappellaro (Gemonese), Visentini (Basiliano), Puzzoli (Bertiolo), Tomat (Corno), Moretto (Torviscosa), Gobat (Corva), Arnotti (Rior. Maniago), Cantarutti (Ciconicco), Riva (Valeriano), Tonello (Maianese), Bianchi e Freschi (Pro Fagagna), Simonini (Pocenia), Anzolin (Itala San Marco), Cescia, Marizza e Polentes (Villesse), Fagotto (Palazzolo).

Squalifica due giornate: Della Bella (Cordenonese), Montina (Corno), Bergamasco (Medeuzza), Rosso (Pocenia), Fari (Sevegliano), Baruzzo (Valvasone), Martin (Santa Maria La Longa), Moos (Villesse), Verse (Gaja), Macoratti (Giarizzole), Polvar (Torviscosa), Skrem (Primorec).

Squalifica tre giornate: Persoglia (Buttrio), Brumat (Itala San Marco).

Triestina presentata al Ds Gigi Comuzzi

Ripresa a ranghi completi, ieri pomeriggio al Villaggio del pescatore, per titolari e rincalzi alabardati. I giocatori, con il morale alle stelle per il punto ottenuto a La Spezia che ha permesso loro di conservare il primo posto della classifica, hanno iniziato a preparare la partita casalinga di domenica contro il Novara, fanalino di coda. Tutti gli alabardati sono in ottime condizioni fisiche e decisissimi a rimanere il più a lungo possibile nel gruppetto delle migliori.

Un leggero allenamento ginnico-atletico e una mini-partitella hanno caratterizzato il lavoro di ieri. Stamane i giocatori si ritroveranno al Villaggio del pescatore nella mattinata e domani pomeriggio Tagliavini collauderà la squadra che verrà opposta al Novara. Tutto lascia supporre che contro i piemontesi il tecnico confermerà in blocco l'undici che ha pareggiato in terra ligure. Una decisione in proposito comunque verrà presa solo giovedì al termine della partitella a due porte che i titolari disputeranno contro una formazione mista composta dai giocatori della primavera e da allievi.

Ieri si è avuto il primo contatto ufficiale fra il nuovo direttore sportivo Comuzzi e i giocatori. L'incontro, avvenuto prima dell'inizio dell'allenamento, è servito a Comuzzi per conoscere personalmente tutti gli alabardati. Il d.s. ha iniziato ufficialmente con questo atto formale il suo lavoro per la Triestina. Nei prossimi giorni Comuzzi si incontrerà anche con i responsabili del settore giovanile per predisporre un piano di lavoro.

Il centrocampista Marcato, che il giorno successivo alla ripresa dell'attività era salito sull'Aventino, potrebbe passare al Modena. Il giocatore era stato richiesto anche dal Venezia ma sembra che non se ne farà nulla e che Marcato finirà nella società emiliana.

Direttivo «Da Plinio»

Si sono riuniti in assemblea ordinaria i soci del Triestina Club «Da Plinio», via Lazzaretto Vecchio 18, ed hanno proceduto all'elezione del Consiglio direttivo che rimarrà in carica nel biennio 1978-80.

Sono risultati eletti: Vittorio Zucca, presidente; Angelo Villanovich, vicepresidente; Luciano Boschin, segretario; Plinio Gava, cassiere; Aldo Doz, Nirvana Tuffanelli e Francesco Zorzenon, consiglieri.

TENNIS

A Flavio Mazzocchi il titolo «Maestri»

Il bergamasco Flavio Mazzocchi, che nella prossima stagione ritornerà a giocare per i colori del T.C. Triestino dopo aver difeso quest'anno quelli del Vittorio Veneto. Si è assicurato il titolo italiano di tennis riservato ai maestri. Alla sua prima partecipazione a questa rassegna (Mazzocchi ha ottenuto solo quest'anno il patentino di palleggiatore), il bergamasco ha sbaragliato il campo superando in finale Rohrich in due set con il punteggio di 6-2, 7-5. Un finale di stagione in crescendo per Mazzocchi che aveva avuto una partenza piuttosto in sordina.

Spigolature sul canottaggio triestino

Sul tratto di mare antistante la propria sede sociale, i vogatori del Dopolavoro Ferroviario di Trieste hanno chiuso la stagione 1978 con la disputa del tradizionale «caldieron». Alla manifestazione sociale hanno preso parte otto «jole a quattro»; vincitore è risultato l'armo composto da Fonda, Emili, Cornachin, Macchi, timoniere Pecenca. Un «caldieron» a parte è stato animato dagli atleti, anche quest'anno allenati da Duilio Tedesco, che hanno corso coi «canoè».

Nella categoria allievi e ragazzi si è imposto Marino Gamboz, in quella junior Gianni Sorgo e in quella senior Raniero Trevisan. Dopo le singole gare sono stati premiati i vincitori: il singolista Manzutto e i componenti del «due senza» junior Giassi e Bubola. Questi ultimi tre giovani sono stati particolarmente festeggiati dai consoci in quanto, nel corso della stagione hanno fatto parte della rappresentativa della V zona che ha gareggiato nell'«esagonale» e così pure Renzo Leone, il decano dei canottieri del Dopolavoro Ferroviario, tuttora in attività. Difatti pur contando 82 anni, Leone è ancora solito solcare le acque del nostro golfo a bordo degli «skellers» del Ferroviario.

* * *

Da Amsterdam, sede d'una manifestazione internazionale per veterani — se ne sono contati quasi duemila — è rientrato Fausto Toffoli della Ginnastica Triestina. Il biancoceleste che complessivamente fra andata e ritorno ha viaggiato con la sua macchina per quasi 35 ore, ha conquistato un secondo posto che gli ha fruttato una medaglia d'argento. In lizza nella prova riservata ai veterani della categoria B — elementi compresi fra i 38 e i 46 anni d'età — il triestino è giunto secondo alle spalle di Schulze, un fortissimo canottiere di Berlino che ha creato letteralmente il vuoto fra sé e i suoi tre avversari. Alle spalle di Toffoli si sono piazzati i rappresentanti del Belgio e dell'Olanda.



Due generazioni a confronto: Renzo Leone (82 anni) e il giovanissimo Andrea Capun, entrambi del Dopolavoro Ferroviario.

* * *

Per domenica mattina, sulle acque della riviera barcolana sono programmate le ultime palate... semiagonistiche. Soci e atleti dell'Adria, Ginnastica Triestina, Saturnia, Nettuno e Cmm daranno infatti vita al tradizionale «caldieron» di fine stagione. L'inizio delle ostilità verrà dato dagli esponenti della Ginnastica che si ritroveranno in sede alle 8. L'avvio del loro «caldieron» avverrà alle 9.

V. F.

JUDO: SGT

La sezione judo della Società Ginnastica Triestina ha ripreso in pieno la sua già collaudata attività sportiva.

Torneo triveneto di basket

Postalmobili - Mobiam 80-77 (50-37)

POSTALMOBILI: Melilla 10, Fultz 26, Wilber 22, Paleari 10, Sambin 4, Masini 2, Schober, Cecco, Magnani, Fantin 6.

MOBIAM: Andreani, Otello Savio 18, Giampiero Savio 4, Giomo 2, Vidale, Cagnazzo 12, Bettarini 3, Fuss, Garrett 24, Gallon 14.

ARBITRI: Verh e Mogorovich di Trieste.

PORDENONE — Una Postalmobili che ha evidenziato confortanti sintomi di ripresa, rispetto alle ultime esibizioni, ha superato la Mobiam più nettamente di quanto l'esiguo vantaggio finale potrebbe far ritenere. Un magnifico Fultz ha galvanizzato l'intera squadra: 26 punti al suo attivo, miglior realizzatore della serata e una percentuale nel tiro che nel primo tempo ha toccato vertici sbalorditivi (10 su 11). Lo segue a ruota, nel tabellino dei marcatori, l'altro americano Wilber che anche in questo confronto si è distinto inoltre nella lotta sotto le plance.

La Mobiam, nel complesso, ha suscitato favorevoli commenti: la precisione di Garrett, la concretezza di Gallon e alcuni sprazzi veramente notevoli di Otello Savio (specie nel secondo tempo) ne costituiscono al momento le note più liete. Il vantaggio massimo raggiunto dalla Postal è stato di 15 punti (52-37) al primo minuto della ripresa. Molto criticata la direzione della coppia arbitrale.

T. Z.

Superga - Hurlingham 71-64 (40-34)

SUPERGA: Antonelli 23, Wingo 15, Harris 20, Dalla Costa 4, Pedrotti 4, Kunderfranco; n.e. Borghetto, Brianese, Guerra e Maguolo.

HURLINGHAM: M. Neal 21, Scollini 8, Bechidi 2, Meneghel 4, Forza 14, Jacuzzo 8, Service 7, Ritossa; n.e. Ciuk e Pieri.

ARBITRI: Zanon e Pagan di Venezia.

NOTE. Tiri liberi: Superga 11 su 17; Hurlingham 12 su 15. Uscito per cinque falli Meneghel al 14'21" del s.t. (51-60).

MESTRE — E' iniziato il Triveneto e la Superga, nel girone B, ha battuto abbastanza agevolmente l'Hurlingham per 71-64, dimostrando di essere in fase di netto progresso rispetto alle recenti prestazioni. Non ancora perfettamente registrata nel gioco difensivo, in cui incorre in palesi ingenuità con Pedrotti e Cima, il quintetto di Mangano ha tuttavia fornito una prova nel complesso positiva per la buona tenuta dimostrata dagli americani Harris e Wingo e per la dinamica di Dalla Costa e Antonelli, che hanno costituito l'ossatura della squadra.

L'Hurlingham è apparsa ancora in fase di addestramento e solo Mc Neal, dei due americani, ha fornito una prestazione dignitosa sia nella realizzazione sotto plancia che nei «liberi» (9 su 10). Certamente la squadra di Lombardi è alla ricerca di uno schema idoneo, per quanto Scolini, play in buona vena, tenti di coordinare il gioco.

A. B.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INIZIANO OGGI A WASHINGTON I NEGOZIATI TRA EGITTO E ISRAELE

Sadat: non tratteremo più per conto degli altri arabi

Nuova offensiva dei siriani imminente a Beirut? Continua al Cairo il rimpasto dei vertici militari

NEW YORK — La bandiera blu delle Nazioni Unite sarà issata stasera al balcone della «Blaid House» di Washington — residenza ufficiale degli ospiti del governo americano — dove si aprirà la trattativa Egitto-Israele, che secondo le intenzioni ribadite dai due Paesi e dagli Stati Uniti, che agiranno da «partners a tempo pieno», dovrebbe concludersi prima di Natale con la firma — forse sul Monte Sinai e alla probabile presenza di Carter — del primo trattato di pace arabo-israeliano della storia moderna.

La delegazione israeliana sarà guidata dai ministri degli esteri e della difesa Dayan e Weizman (quest'ultimo giunto ieri a Washington) e quella egiziana dal neo-nominato ministro della difesa generale Kamal Hassan Ali, affiancato dal ministro degli esteri ad interim Butros Ghali. Dopo le dimissioni successive a Camp David del capo della diplomazia egiziana Mohammed Kamel, non c'è ancora un nuovo titolare del dicastero. Il segretario di stato Cyrus Vance sarà alla testa della delegazione americana.

I negoziatori egiziani, secondo una vecchia consuetudine, si sono fermati 24 ore a Parigi prima di raggiungere Washington e ieri sera hanno pranzato con il ministro degli esteri francese de Guiringaud. Il Cairo vede infatti nella diplomazia di Parigi un costante puntello alla propria politica estera. Gli egiziani portano con sé una bozza di trattato in 22 articoli.

Dopo la loro partenza dall'Egitto, il Presidente Sadat ha preso nuovamente le distanze dalla Siria e dai palestinesi, dichiarando che non ne vuol più sapere di negoziare per conto della prima o dei secondi «a causa della loro ingratitudine e delle loro oscenità». Egli ha definito l'intervento siriano in Libano «un assassinio per il gusto dell'assassinio», mostrando così di voler rompere definitivamente i ponti con Damasco, il cui rappresentante alle Nazioni Unite aveva respinto ieri gli accordi di Camp David dichiarandoli «nulli e non validi» per il diritto internazionale e attribuendo ad Israele la sola e totale responsabilità della crisi libanese.

La netta presa di posizione di Sadat è vista a Washington come un suo definitivo divorzio dai «fratelli arabi del rifiuto». Fino ad alcuni giorni fa il «Rais» aveva detto che l'Egitto era pronto a discutere con Israele le questioni dell'autonomia e il futuro «status» dei palestinesi nella Cisgiordania e a Gaza se la Giordania si fosse rifiutata di entrare nel cerchio negoziale sulla base delle intese di vertice raggiunte il mese scorso nel Maryland.

La nuova linea del leader del Cairo conferma agli occhi degli americani la tesi sostenuta da autorevoli ambienti diplomatici internazionali, secondo cui Sadat, sottraendosi ad ogni obbligo finora contratto di rappresentare gli interessi delle altre nazioni arabe nel negoziato con Israele, è ormai deciso a proseguire per la sua strada facendo uscire progressivamente l'Egitto dal «cerchio arabo» in cui lo aveva portato il suo predecessore Nasser.

Continua intanto il «terremoto» negli alti comandi delle forze armate egiziane. Sadat ha cambiato, per decreto, il comandante della marina, nominando l'ammiraglio Mohamed Ali Mohamed al posto dell'ammiraglio Ashraf Rifaat, il quale va in pensione. Sono così saliti a tre gli ufficiali superiori allontanati dal servizio attivo negli ultimi giorni: il gen. Gamassi, ministro della guerra, nominato consigliere militare del Presidente e sostituito dal gen. Kamal Hassan Ali alla testa del ministero della difesa; il gen. Mohamed Ali Fahmi, capo di stato maggiore, sostituito dal gen. Ahmed Fuad Badaui, e nominato consigliere presidenziale, e ora l'ammiraglio Rifaat, messo a riposo.

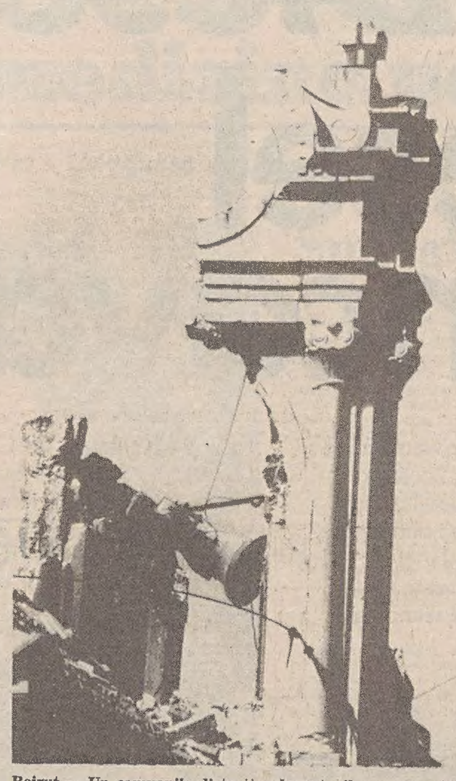
Nel Libano, infine, stando alla radio cristiana, motovedette della marina israeliana hanno bombardato ieri notte alcuni campi profughi palestinesi nel Libano meridionale. I palestinesi avrebbero risposto al fuoco. Intanto, Beirut ha vissuto la terza notte di calma consecutiva dopo la proclamazione della tregua tra siriani e milizie cristiane. L'unico fatto da segnalare è il «cecchinaggio» incessante di siriani che si concentra intorno al ponte di Quarantina, che collega l'entroterra al settore orientale di Beirut.

L'ambasciata sovietica a Beirut ha smentito, da parte sua, la notizia di fonte israeliana di un'imminente evacuazione di tutto il personale. Un funzionario ha peraltro ammesso che un aereo speciale ha rimpatriato l'altro ieri alcuni dipendenti e numerosi bambini. Sempre secondo la fonte israeliana, i siriani avrebbero fatto avanzare verso Beirut la loro artiglieria pesante in vista d'una nuova offensiva.

Cominciata la visita di Schmidt in Giappone

TOKIO — E' iniziata ieri e si concluderà venerdì la visita ufficiale del cancelliere tedesco Helmut Schmidt in Giappone. La missione si preannuncia densa di impegni e di incontri. Schmidt sarà ricevuto dall'Imperatore Hihohito ed avrà una lunga serie di colloqui con il primo ministro Fukuda

Si parlerà della situazione internazionale nel suo complesso, delle ripercussioni in Asia del trattato di pace e di amicizia firmato pochi mesi fa dal Giappone e dalla Cina e non mancheranno i problemi di carattere economico, anche se saranno questi, è stato precisato, ad avere priorità sugli altri.



Beirut — Un campanile distrutto durante il cannoneggiamento del quartiere cristiano di Bifkaya simboleggia l'orrore e la devastazione provocati dal massiccio intervento siriano. (Tel. Upi)

DIECI ANNI DI LAVORI FORZATI AD HABIB ACHOUR

Pesanti pene detentive ai sindacalisti tunisini

Dure reazioni internazionali - Note di Cgil, Cisl e Uil

TUNISI — Pene pesanti per i sindacalisti tunisini processati per la sanguinosa sommossa popolare che seguì allo sciopero generale del gennaio scorso. Il tribunale speciale ha irrogato pene da un massimo di dieci anni (inflitti ai due leader dell'Unione generale dei lavoratori tunisini, fra cui il segretario generale Habib Achour) a sei mesi di lavori forzati. Sei imputati sono stati assolti.

Poco prima della lettura della sentenza, il sessantaseienne Achour, che soffre di diabete, è stato colto da malore. I medici gli hanno praticato le prime cure che gli hanno permesso di riprendere il suo posto sul banco degli imputati dopo una decina di minuti. Il tribunale, nel frattempo, aveva respinto la richiesta della difesa per una sospensione dell'udienza.

Oltre ad Achour, la massima pena è stata inflitta ad Abderrazak Ghorbal, dirigente dell'Unione nella città di Sfax. Tre imputati sono stati condannati ad otto anni di lavori forzati, quattro a sei anni e sei a cinque anni.

Le condanne hanno suscitato tutta una serie di reazioni negative all'estero. Impegnandosi a lottare per la liberazione dei condannati, la Cisl int-Confederazione internazionale dei sindacati liberi ha definito le sentenze «smaccatamente ingiuste». Un'amnistia è stata chiesta anche dalla Federazione internazionale dei giornalisti, che conta circa 86 mila membri. Dure reazioni anche dagli ambienti sindacali italiani.

La Cisl — ricorda un nota — ha già proposto un immediato coordinamento in sede internazionale delle azioni sindacali necessarie per ottenere la liberazione di Achour e degli altri sindacalisti tunisini e per il ripristino dei diritti sindacali in Tunisia. In questo quadro, nelle prossime ore verranno proposte agli organi della Federazione unitaria iniziative di mobilitazione dei lavoratori italiani.

Anche la segreteria confederale della Uil, nell'esprimere il proprio «sdegno» per la condanna ricorda che «solo grazie alle pressioni dei lavoratori e alla solidarietà internazionale delle forze democratiche è stata contenuta entro termini meno inumani, ma sempre iniqui». La Uil si impegna anche a porre in essere azioni concrete di boicottaggio a sostegno di una continua e stabile pressione politica.

La Cgil, in una nota, definisce «iniqua» la sentenza e vi ravvisa un tentativo di «stroncare la lotta dei lavoratori tunisini per l'autonomia del sindacato e per lo sviluppo della democrazia nel Paese».

Ruffini a Bucarest incontra Ceausescu

BUCAREST — Il ministro italiano della difesa, Attilio Ruffini, attualmente in visita ufficiale in Romania su invito del collega romeno Ion Coman, è stato ricevuto ieri dal Presidente della Repubblica socialista di Romania, Nicolae Ceausescu, presente il ministro Coman.

Nel corso del colloquio, svoltosi in un'atmosfera cordiale, premessa l'appartenenza di Romania e Italia a diverse alleanze militari, il Presidente romeno e il ministro italiano hanno, in questa cornice, esaminato alcuni specifici problemi dell'attuale situazione internazionale, fra i quali principalmente l'andamento della politica di distensione in Europa e nel mondo.

In seguito all'udienza con Ceausescu, Ruffini non ha presenziato alla celebrazione della giornata italiana alla fiera internazionale di Bucarest.

Vorster Presidente insediato a Pretoria

PRETORIA — L'ex primo ministro Balthazar John Vorster ha assunto ufficialmente ieri le funzioni di quarto Presidente del Sud Africa. Le cerimonie organizzate per sottolineare l'avvenimento sono state particolarmente imponenti.

Gli osservatori ritengono che Vorster, il quale ha retto ininterrottamente per 12 anni la guida del governo, non si limiterà a svolgere le funzioni meramente formali e rappresentative di capo dello stato, ma continuerà ad avere una notevole influenza sull'elaborazione delle scelte politiche in Sud Africa.

Ristorante distrutto da un violento incendio

GIULIANOVA — Il più noto ristorante di Giulianova (Teramo), «Beccacci», è stato distrutto da un incendio sulle cui cause stanno indagando i carabinieri e i vigili del fuoco.

Il locale, in via Zola a Giulianova Lido, era stato chiuso quando il fuoco ha preso a distruggere l'arredamento, le sedie, i tavoli e un bancone del salone principale. A dare l'allarme è stato un tassista di passaggio, che ha avvertito il proprietario, Carlo Beccacci.

Sono accorsi i vigili del fuoco dalla vicina Roseto, ma i danni sono risultati ugualmente ingenti. Per gli inquirenti, non è da escludere l'ipotesi di un incendio doloso.

IL PREMIER COSTRETTO A CERCARE UN COMPROMESSO CON I SINDACATI

Callaghan dovrà allentare il contenimento dei salari?

I conservatori incapaci di proporre alternative

LONDRA — Il congresso del Partito conservatore britannico è cominciato ieri a Brighton con l'invito della leader Margareth Thatcher ai laburisti insoddisfatti della politica del loro partito, perché si uniscano alle file dei «tories».

«Molti laburisti, per tradizione — ha detto la signora Thatcher — vogliono e credono nelle stesse cose in cui credono i conservatori, ma sono trattenuti nel Partito laburista da un antico senso di lealtà e da vecchi pregiudizi».

L'invito del segretario politico del partito conservatore si rivolge a quanti, nelle stesse file dei laburisti, sono contrari «al modo con cui i sindacati fanno uso del loro potere». Pur avendo un vantaggio del 5 per cento sui laburisti, stando ai più recenti sondaggi di opinione, i conservatori tendono ad assicurarsi i voti degli «indecisi» e di quanti, fra i laburisti, si sono dichiarati insoddisfatti della politica governativa.

Il congresso ha subito affrontato il problema della strategia salariale e sindacale: ma la linea del partito, aspirante al potere in non lontane elezioni, è rimasta tutt'altro che chiara.

I conservatori, che cercano soprattutto di presentarsi come la «valida alternativa» al governo laburista, hanno avuto buon gioco nella critica «distruttiva», specie dopo che la «disciplina salariale» del premier Callaghan è stata sconfessata dal suo stesso partito e dai sindacati.

In realtà, dal congresso di Brighton sono venute fuori finora ben poche indicazioni precise sull'«alternativa» conservatrice. Il portavoce per i problemi dell'occupazione, James Prior, ha promesso che un futuro governo «tory» uscirà dal «circolo vizioso» di rigide restrizioni e selvagge rivendicazioni, per «incoraggiare una libera contrattazione responsabile».

Vago è rimasto però proprio il punto cruciale del problema, cioè il modo in cui ciò potrebbe essere realizzato.

Wu Teh destituito da sindaco di Pechino

TOKIO — Il sindaco di Pechino Wu Teh sarebbe stato destituito. Lo riferisce l'agenzia giapponese «Kyodo», citando fonti diplomatiche. Oltre alla presidenza del comitato rivoluzionario municipale di Pechino (equivalente alla carica di sindaco), Wu avrebbe perso anche la carica di primo segretario del comitato municipale del partito.

Al suo posto sarebbe stato insediato Fin Fu-Chia, presidente del comitato rivoluzionario municipale di Tientsin.

Wu era stato in passato collegato alla cosiddetta «banda dei quattro di Sciangai». Inoltre, era stato uno degli ultimi funzionari a criticare pubblicamente l'opera di Teng Hsiao-ping, epurato due volte dai radicali.

■ OSSOLA NEL KUWAIT — Il ministro del Commercio estero italiano Ossola è giunto ieri a Kuwait per una visita ufficiale di due giorni.

■ MOI PRESIDENTE — Daniel Arap Moi è stato nominato ieri, come ci si attendeva, secondo Presidente della Repubblica del Kenya. Vicepresidente per undici anni, succede a Jomo Kanyatta, deceduto un mese e mezzo fa.

Dalla Ford il colpo di grazia alla politica della disciplina

LONDRA — Il primo ministro laburista James Callaghan starebbe ammorbidendo la sua determinazione a imporre un rigido «tetto» del cinque per cento agli aumenti dei salari, allargandone i limiti al sette o l'otto per cento. E' quanto si afferma negli ambienti governativi, in vista di un primo incontro tra il governo e i sindacati per «ristabilire il dialogo» dopo la clamorosa rottura della settimana scorsa.

Accettando una maggiore, ma limitata «elasticità» Callaghan spererebbe di salvare la sua disciplina salariale, giunta al quarto anno consecutivo, dalla recisa opposizione dei lavoratori che rischia di farla saltare completamente. Gli aumenti dei salari non dovrebbero comunque superare il 7-8 per cento per non provocare la risalita dell'inflazione ai livelli «a due cifre» che vanificherebbe le speranze (e le promesse) del governo laburista.

Questa prova di «buona volontà» da parte del governo permetterebbe forse anche di trovare una via di uscita allo stallo in cui sono finiti Callaghan e i sindacati. Il premier ha invitato ieri sera ad una «cena di lavoro» i sei maggiori esponenti della centrale sindacale «Tuc», ed entrambe le parti sono almeno convinte della necessità di «riattaccare i cocci» dopo la rovinosa rottura.

La Ford inglese e la «British oxigen corporation» avevano inferto l'altro ieri un altro colpo alla politica governativa del limite sugli aumenti salariali decidendo di concedere aumenti superiori al cinque per cento.

La Ford, dopo aver offerto tre settimane fa il cinque per cento, dando luogo al massiccio sciopero che ne ha paralizzato completamente l'attività, ha invitato i rappresentanti dei suoi 57 mila operai ad un incontro «sulla base delle libere trattative». La società che produce l'ossigeno ha, dal canto suo, offerto ai dipendenti miglioramenti che raggiungono l'otto per cento.

Il presidente della Ford britannica, sir Terence Beckett, dopo aver comunicato ai ministeri competenti la decisione di infrangere la raccomandazione del governo, ha dichiarato che, se da una parte la società «condivide col governo la preoccupazione per il controllo dell'inflazione, dall'altro non deve perdere di vista la necessità di salvaguardare i propri interessi, sia per il mercato interno sia per l'esportazione, insieme con quelli di altre società la cui esistenza dipende dalla produzione automobilistica».

La Società dell'ossigeno, che riceve considerevoli commesse dal governo, ha dichiarato di sperare che la decisione non le attiri le sanzioni minacciate che le creerebbero notevoli difficoltà.

NEGOZIATORE DEL «SALT»

Dimissioni a sorpresa di Warnke

NEW YORK — Il Presidente Carter ha accettato «con vivo rincrescimento» le dimissioni presentategli ieri dal capo della delegazione americana ai «Salt», Paul Warnke, che ha annunciato di voler tornare alla professione legale privata dopo aver accompagnato Vance a Mosca il 22 e 23 ottobre per il ciclo conclusivo di negoziati sul secondo trattato per la limitazione delle armi strategiche.

Dalle notizie disponibili non sembra trattarsi di «dimissioni politiche» o di protesta per contrasti con la linea presidenziale sulla distensione o sul negoziato strategico che Warnke — già assistente segretario alla difesa con Johnson e funzionario di grande talento — mandava avanti da 19 mesi, ma il suo gesto è già interpretato nei circoli politici di Washington come un tentativo dell'Amministrazione Carter di placare l'ala conservatrice del Senato in previsione della ratifica del «Salt».

Warnke, infatti, è stato sempre identificato come un «liberal» e fatto bersaglio di aspre critiche al Congresso, i cui elementi conservatori lo hanno giudicato troppo remissivo nei confronti dell'Unione Sovietica. Egli non ha, in realtà, mai nascosto la sua convinzione che America e URSS debbono assolutamente accordarsi per limitare i loro crescenti arsenali nucleari, come garanzia di pace e di sicurezza reciproca.

■ ORLOV PUNITO? — Il dissidente sovietico Yuri Orlov è stato trasferito in un altro campo di lavori forzati. Secondo sua moglie Irina potrebbe trattarsi di una punizione per una violazione di qualche regolamento del campo di lavoro dove era detenuto.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusure irregolari con tendenza al ribasso per i titoli trattati ieri. L'indice Dow Jones dei trenta titoli industriali ha chiuso a quota 891,63, con un ribasso di 1,56 punti. Il volume delle contrattazioni è ammontato a 25 milioni 470 mila, oltre cinque milioni di titoli in più rispetto a lunedì. L'euforia che si era registrata all'inizio era dettata, secondo gli analisti, da riflessi psicologici legati all'incertezza che ha dominato il mercato negli ultimi periodi. Il richiamo alla realtà è venuto dall'annuncio della conferenza stampa, prevista per lunedì, di Carter, durante la quale egli illustrerà il suo piano antinflazionistico.

ANNUNCIO A SALISBURY CONTEMPORANEO AI COLLOQUI AMERICANI DI SMITH

L'«apartheid» abolita in Rhodesia

SALISBURY — Le scuole, gli ospedali e i centri residenziali, sino ad oggi esclusivo patrimonio dei bianchi, saranno aperti in Rhodesia anche ai negri. Si tratta di una definitiva rinuncia alla politica di segregazione razziale seguita per 90 anni dai governi di minoranza bianca. A preannunciare la svolta è stato il ministro della pubblica istruzione dell'attuale governo di transizione, Rowan Cronje, illustrando alla stampa il piano messo a punto da Ian Smith con i moderati Muzorena e Sithole.

«Abbiamo trovato una soluzione che tiene conto delle aspirazioni dei negri e che mira altresì a fugare i timori dei bianchi», ha spiegato il ministro, mentre il vescovo Muzorewa non ha nascosto il suo entusiasmo. «Ogni forma di discriminazione razziale è finita. Sono così felice che farei salti di gioia».

Il piano prevede l'abolizione del «Land tenure act» considerato la pietra miliare della «apartheid» in Rhodesia. Esso divideva praticamente il Paese in due fasce, l'una riservata ai negri, l'altra esclusivamente ai bianchi. Abolito il «Land tenure act» rimarranno peraltro in vigore le riserve dei negri, le cosiddette «Tribal trust lands». Ai bianchi sarà però concesso di istituire in punti determinati di queste riserve propri centri commerciali.

Sembra frattanto essere un dialogo tra sordi quello in corso a Washington tra il primo ministro Ian Smith ed i governanti americani. Nel suo colloquio di lunedì sera con il segretario di stato Vance le parti sono infatti rimaste ferme sulle rispettive posizioni, senza fare la benché minima concessione. «Non sono stati fatti passi in avanti», ha commentato laconico l'addetto stampa del Dipartimento di stato, Hodding Carter.

Nella complessa situazione dell'Africa meridionale si è registrato ieri un nuovo segno distensivo. Lo Zambia è stato autorizzato dal Sud Africa a servirsi dei porti sudafricani per i suoi traffici con l'estero. L'intesa è stata raggiunta a Johannesburg fra i dirigenti delle ferrovie sudafricane e i colleghi dello Zambia.

Venerdì scorso, il Presidente dello Zambia Kenneth Kaunda aveva annunciato la riapertura al traffico ferroviario della frontiera meridionale con la Rhodesia. La decisione ha suscitato vive apprensioni in Tanzania e in Mozambico, paesi che — come lo Zambia — fanno parte del movimento che si batte per il rovesciamento delle minoranze bianche in Rhodesia e in Sud Africa.

Allorché decretò la chiusura della frontiera con la Rhodesia, nel 1973, il leader dello Zambia contava di servirsi delle vie di trasporto dell'Angola e della Tanzania: la ferrovia angolana, però, divenne inagibile a causa della guerra civile, mentre quella costruita dai cinesi in Tanzania risultò inadeguata. Vistosi alle strette — l'economia dello Zambia è sprofondato nel caos — a Kaunda non è rimasto quindi che sacrificare i principi ideologici sull'altare delle esigenze economiche.

In Angola, infine, rafforzate da cubani, russi e gendarmi katanghesi, le truppe governative avrebbero scatenato una massiccia offensiva contro le posizioni dei guerriglieri dell'«Unita» nel centro e nel Sud del Paese. E' quanto afferma lo stesso capo del movimento filo-occidentale, Jonas Savimbi, in un documento reso pubblico a Parigi.

■ IMPORTAZIONI. Il gruppo socialista dell'Assemblea nazionale francese ha chiesto la creazione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle importazioni di prodotti agricoli italiani, che mettono in difficoltà gli agricoltori francesi.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Fellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

La moglie, le figlie, i familiari annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Antonio Cattonar

padre e marito esemplare, che dedicò la vita agli ideali di libertà e di giustizia.
I funerali si svolgeranno domani giovedì con rito civile alle ore 12, con partenza dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 ottobre 1978

Partecipano al lutto i nipoti:
— BUDICIN
— ZAMPERLO
Trieste, 11 ottobre 1978

Al lutto dei familiari si associa la Federazione autonoma triestina del PCI di cui

Antonio Cattonar

fu stimato e amato dirigente.

Trieste, 11 ottobre 1978

Il Comitato Regionale CGIL del Friuli - Venezia Giulia; la Nuova Camera del Lavoro CGIL di Trieste; il Sindacato Pensionati Italiani CGIL Regionale del Friuli - Venezia Giulia; il Sindacato Pensionati Italiani CGIL di Trieste, partecipano con dolore al lutto per la grave perdita del compagno

Antonio Cattonar

per molti anni loro stimato dirigente e combattente conosciuto e apprezzato del movimento operaio antifascista internazionale.
Nel ricordare la sua vita dedicata fino all'ultimo giorno alla militanza operaia si affiancano fraternamente alla sua compagna e a tutta la famiglia.

Trieste, 11 ottobre 1978

Il Consiglio d'Azienda e il personale tutto del Lloyd Triestino partecipano al lutto della collega JUNE CATTONAR NICOLINI per la scomparsa del padre.

Trieste, 11 ottobre 1978

L'Amministrazione Provinciale di Trieste partecipa al lutto dell'Assessore PAOLO NICOLINI per la perdita di

Antonio Cattonar

Trieste, 11 ottobre 1978

†

Il giorno 10 ottobre veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

Antonio De Lorenzi
Cav. di Vittorio Veneto

Lo piangono la sua MERJ assieme ai fratelli ed il cognato.
Un particolare ringraziamento vada al primario dott. BARTOLI, ai suoi assistenti, nonché al personale infermieristico della IV divisione pneumologica del Sanatorio Santorio Santorio per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguirano domani 12 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 ottobre 1978

Prendono parte alla grave perdita i nipoti:
— FURIO con la moglie GERMANA e MAURA col marito GIANFRANCO

Trieste, 11 ottobre 1978

Si associano al lutto le famiglie:
— SCHIAVON, PASCOLAT, GIUSEPPINA VECCHIET e NERINA COMELLI

Trieste, 11 ottobre 1978

Partecipano al lutto per la morte di

Bruno Antonini

— LAURA, CRISTIANO HOCEVAR

Trieste, 11 ottobre 1978

I condomini di via Pacinotti 1 si associano al lutto della famiglia per la morte di

Bruno Antonini

Trieste, 11 ottobre 1978

GIORGIO e FULVIA SILA partecipano commossi al dolore di NINA per la scomparsa del caro

Bruno Antonini

Trieste, 11 ottobre 1978

†

Dopo lunga malattia è spirata

Bruna Gregoricchio

La rimpiangono il fratello ARMANDO con la moglie LIVIA, il nipote UMBERTO e MARILENA, la pronipote MONICA.
Il funerale seguirà in Gorizia oggi alle ore 9.30 dall'Ospedale Fatebenefratelli.

Gorizia, 11 ottobre 1978

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara mamma

Maria Minca ved. Bigotto

i familiari ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Trieste, 11 ottobre 1978

†

Il giorno 9 corrente è mancato il nostro caro

Vittorio Sesto
Pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, il figlio GIORGIO con la moglie LIANA, le figlie MARIAGRAZIA con il marito LINO, RENATA con il marito FERDINANDO, i nipoti FRANCO, ENRICO, LUCIANA, CLAUDIO, DAVIDE e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 ottobre 1978

†

Il giorno 9 ottobre si è spento il nostro caro

Antonio Zugnaz
di Fossalon

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 13.15 partendo dall'Ospedale di Monfalcone diretti al Cimitero di Fossalon.

Fossalon, 11 ottobre 1978

†

E' mancata

Augusta Silvestrelli
Terziaria francescana

Lo annunciano con profondo dolore, i nipoti MANTINI e parenti tutti.
Domani 12 corr. alle ore 9 la Salma sarà traslata dall'Ospedale Maggiore al Cimitero di Gorizia.

Trieste - Gorizia, 11.10.1978

La famiglia DECIO e parenti tutti ringraziano tutti coloro che gli sono stati vicini per la scomparsa del

Cav. di Vittorio Veneto
Michele Decio

Trieste, 11 ottobre 1978

†

Il 6 ottobre è spirato serenamente

Marcello Ressani

Fu un uomo onesto: a quanti Lo conobbero e Lo apprezzarono per questo, danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ANNA, i figli SERGIO ed EMILIO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Trieste, 11 ottobre 1978

La Società INFORMATICA F.V.G. partecipa al lutto del proprio dipendente dott. ing. SERGIO RESSANI per la scomparsa del padre

Marcello Ressani

Trieste, 11 ottobre 1978

Si associano al lutto i colleghi dell'INFORMATICA.

Trieste, 11 ottobre 1978

Partecipano al lutto:
— DARIO, ROBERTO, FABIO con le loro famiglie

Trieste, 11 ottobre 1978

Partecipano al lutto di EMILIO i colleghi:
— ALDO
— GIANFRANCO
— GIORDANO
— GIORGIO
— GUIDO
— ITALO
— PAOLO B.
— PAOLO M.
— PUBLIO
— RINO
— SILVIO

Trieste, 11 ottobre 1978

†

Il giorno 9 ottobre, dopo breve malattia, è serenamente spirata

Anita Wenghersi ved. Baldo

Lo annunziano tristemente tutti i Suoi parenti.
I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo il 4 novembre alle ore 9.30.

Trieste, 11 ottobre 1978

Partecipano al lutto i cugini — WENGERSCHIN - VENCHI

Trieste, 10 ottobre 1978

†

Il giorno 10 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cleva ved. Deste
da Umago

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO con la moglie NELLA, il nipote GIORGIO con la moglie LAURA, il piccolo MICHELE e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 ottobre 1978

Si uniscono al lutto per la scomparsa della cara cognata e zia le famiglie CLEVA, SKELE e FAIT.

Trieste, 11 ottobre 1978

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata al nostro affetto

Adele Crevatin ved. Fermo

Lo annunciano sconsolati il figlio GINO, la mamma ANGELA, le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 ottobre 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossa per tutte le attestazioni d'affetto tributate al caro papà

Ettore Colotti

ringrazio di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al mio dolore e in particolare il dirigente degli Ispettorati Ripartimentale e Distrettuale delle Foreste di Trieste e Gorizia e colleghi, le famiglie MANGANO, BELLAROSA e STANI.

ELDA COLOTTI

Gorizia, 11 ottobre 1978

AVVISI ECONOMICI

la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Gli avvisi si ordinano presso

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: Via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-77 nr. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ..... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 230 per parola

CERCASI collaboratrice-tore domestica-o fissa-o disposta trasferirsi Carpi (Modena). Stipendio netto L. 350.000 mensili. Telefonare ore ufficio 059-335235. 1133 B

CERCASI prestaservizi con referenze dalle 8 alle 16, tutti i giorni zona v. Franca. Tel. 761996. 18840 B

CERCASI prestaservizi zona Barcola 4 ore giornaliere mattino. Telefonare 418206. 18855 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 90 per parola

A.A.A.A.A.A.B. FATTORINO offresi a ditta anche mezza giornata. Tel. 752191. 18802 C

A. A. IMPIEGATO conoscenza inglese tedesco francese con decennale esperienza presso locale soc. d'importanza internazionale quale centralinista e pubbliche relazioni internazionali. Referenziato cerca reimpiego, scrivere a Publikompass cassetta 31 M, 34100 Trieste. 18817 C

DATTILOGRAFA veloce offresi qualsiasi lavoro, tel. 730015. 18850 C

IMPIEGATA stenodattilo con esperienza anche perforazioni Ibm offresi. Telefonare al n. 225925. 18896 C

INTERPRETE conferenze inglese, francese perfetti. Laureata lode, desiderando trasferirsi Trieste esamina proposte. Telefonare mattino al n. 796419. 18880 C

MADRELINGUA francese, serbo-croato, scolastico inglese esperienza triennale d'ufficio offresi signorina volonterosa, tel. 755146. 18881 C

OPERAIO patente C pratico autotrasporti, ditte commerciali, porto offresi. Tel. 743347 18579 C

RAGAZZA 18enne offresi come baby sitter o come impiegata ore pasti 817981. 18726 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 18691 CC

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 18691 CC

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088 18691 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine giardini. Tel. 414244. 18843 CC

A.A. PORTE a soffietto avvolgibili, veneziane, ecc. Montaggi Elilux - via Pascoli 22, Tel. 790250. 18335 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, telefono 732833. 050054 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente. Tel. 767975. 18847 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Rossetti 41, telefono 790497. 18641 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni «Lady Plast», via Foscolo 5, galleria, tel. 744520.

IDRAULICO istallatore autorizzato esegue impianti sanitari riparazioni sostituzioni, preventivi. Tel. 870148. 18554 CC

IMPRESA pulizie cerca lavoro qualsiasi genere, telefonare dalle 9.30 alle 12 al 53641. 18900 CC

MONTONI antilopi, pelle, pecari, tapiro nonché borsette in velluto o tela come pure stivali ecc. pulisce, tinge con garanzia specialista Cattaruzza, Giulia 13. Telefono 795855. 18798 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate carta 50.000. Telefonare al n. 793616. 18861 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine. Interpellateci. Eseguiamo piccoli traslochi. Telefoni: 422298 - 410275. 18334 CC

TRASPORTIAMO mobili sgomberiamo cantine soffitte magazzini in giornata. Telefono 755014. 18878 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 230 per parola

A. ASSUMIAMO ambosessi cultura media, automuniti. Offriamo retribuzione elevata, rimborsi spesa, inserimento in organizzazione commerciale pluriennale esperienza; possibilità carriera. Presentarsi ore 9.30, viale D'Annunzio 4, Trieste. 18637 D

AIUTO banconiere, apprendista cercansi. Presentarsi bar Torinese Corso Italia, 2. 18885 D

AIUTO banconiere - a cercasi Gianni bar Piazza Garibaldi 11 giovedì. 18865 D

ACCONCIATURE Lucio assume apprendista III anno pratica-o o mezzolavorante, lavorante finita-o. 18904 D

CERCANSI persone per distribuzione buoni omaggio telefonare oggi dalle 17 alle 20 al 911423. 18921 D

CERCASI internista cucina presentarsi ristorante alle Rive, Riva Grumula, 2. 18868 D

CERCASI giovane, bella presenza, conoscenza serbo-croato, ramo abbigliamento. Telefonare per appuntamento al 60764. 18870 D

CERCANSI operai per impianti idrotermici, telefonare 773833. Ore 17-19. 18893 D

CERCASI aiuto banconiera-e. Servola. Tel. 827360. 18875 D

CERCHIAMO a Trieste e Gorizia ambosessi da addestrare per centri elettronici. Breve training serale in luogo. Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati lire 500 mila mensili. Per appuntamento a Trieste telefona 02-270889 oppure scrivi: Società Welcher via Pergolesi 31 - 20124 Milano. 1111 D

PASTICCIERE o aiuto ore da combinare. Telef. 794636. 18879 D

PERSONA per ufficio pratica dattilografia cercasi scrivere a Publikompass cassetta nr. 38-M 34100 Trieste. 18901 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 230 per parola

AFFITTASI centrale stanza ammobiliata con riscaldamento due o tre persone. Tel. 64490. 18851 F

ISTRUZIONE
G Lire 230 per parola

INSEGNANTE impartisce ripetizioni o assistenza pomeridiana elementari, medie. Telefono 813216. 18889 G

INSEGNANTE impartisce ripetizioni o assistenza pomeridiana elementari - medie. Tel. 813216. 18889 G

UNIVERSITARIO esperto impartisce matematica inglese ragioneria tutti livelli. Tel. 766525 ore serali. 18857 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 230 per parola

A. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758 cerca in affitto appartamenti vuoti-arredati, uffici. Pregasi telefonare 68758. 18663 L

ALLOGGIO 2 stanze cucina servizi possibilmente ammobiliato cercasi affitto. Telefonare pomeriggi 572367. 18846 L

COPPIA professori cerca appartamento 2-3 stanze, comfort massimo 200.000 lire. Telefono 745337 ore 13-18. 18874 L

COPPIA studenti referenziati cerca appartamento 2 stanze, bagno, cucina. Telefonare 9-12 al 568111. 18877 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 230 per parola

CUCINA gas Rex 3 fornelli cedesi occasionissima. Telefonare 70570 ore pasti. 18841 M

OCCASIONE vendonsi seghe circolari, pialla e diversi macchinari da falegname, tavoli e sedie da bar, scrivanie, banconi, armadi. Telefonare al 733405 Recuperi Generali androna Campo Marzio 12, Trieste. 18839 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola

CINFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, cartoline, fotografie, libri illustrati, giocattoli, bambole, lampade, biancie, mobili e soprammobili compero. Telefonare 793972, atibazione 767134. 18890 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 230 per parola

AL Mobilificio Biecher, Istria 27 troverete mobili ultimi arrivi. Salotti favolosi, prezzi convenienti, comode rate. Visitateci. Assortimento anche usato. 18644 NN

OCCASIONE vendesi cassapanca '700 e salottino stile Luigi XV. Telefonare 796856. 18873 NN

Nuova Opel Ascona *Diesel*, il diesel che mancava.

Fino ad ora il panorama delle automobili diesel presentava una "gamma alta" e una "gamma bassa".
Ora c'è anche il *diesel intermedio*: Opel Ascona Diesel.
E' sufficientemente economica.
E' compatta quanto basta per la città.
Però offre tanta comodità, maneggevolezza, scatto e velocità per i lunghi viaggi. Ad un costo per chilometro proprio da diesel. Con Ascona Diesel la Opel ha dimostrato una volta di più che un diesel di successo non s'improvvisa, ma che è frutto di studi, ricerche e tecnologia avanzata.

Motore 1998 cc, 58 CV DIN. Cambio a cloche a 4 marce. Velocità: 140 km/h. Accelerazione da 0 a 100 km/h: 21" (DIN). Con un litro di gasolio fa 13,3 km (CUNA).

OPEL GM

Sai da dove viene.



COMMERCIALI
O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma 20. 17803 O

ACQUISTASI ORO 4700 grammo. Corso Italia 28, primo piano. 18354 O

COMPERO macchinari usati di ogni genere, ferro e metalli. Telefonare al 733405, Recuperi Generali androna Campo Marzio 12, Trieste. 18839 O

MONTONI cinghiale, camoscio, ecc... pulite da soli con «Preben» garantito e facile da usare in vendita alla drogheria «Renato», Battisti 24 e «Benedetti» corso Saba 14. 18798 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 230 per parola

AZIENDA commerciale macchine utensili e utensileria ricerca per Veneto venditore esperto introdotto industrie e rivenditori. Scrivere a Publikompass 100-F, 20123 Milano. 1156 P

RAPPRESENTANTE introdotto per la vendita di video-citofoni e TV c.c. in Friuli-Venezia Giulia cercasi, telefonare a: Elettronica Industriale Spa - Lissone (039) 44995. 002325 P

AUTO, MOTO, CICLI
O Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. RECUPERO e pago bene auto da demolire, tel. 816314. 18858 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Ban & Leuz, via Flavia, tel. 810214 vendita rateale in 36 mesi senza ipoteca e senza anticipo. Fiat 126 75, 124 71 72, 125 71, 128 71 74, 124 spider 71, 500 71, 128 coupé 73, 130 74, NSU Prinz 72, Volkswagen 1300 72, R 4 74, R 16 70, Alfa Sud 76, Alfetta 1800 74, Alfa 1600 70, Mini 1001 72, MK2 68, Mini Minor 67, Citroen GX 74, Citroen DS 70, Simca 1100 Break 77, Chrysler 180 71, Beta coupé 74, A 112 75, Ami 8 70, Ford Escort 71, Peugeot 104 73, 204 67 71 75, 204 Break diesel 75, 304 73, 504 72, 504 coupé 72, 504 comm. diesel 73, Roulotte Laika 73. 18866 Q

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Via Casale, tel. 812256.

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Sunbeam Matra Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: A 112, 127, 500 F, 128, 128 fam., 128 coupé SL, 124 special, 125 special, Alfa Romeo 2000, Giulia Super 1.6, Mini Cooper 1300, Dyane 6, Volkswagen Golf, Ford Taunus fam. 1300, Renault 6, Opel Kadett, Sunbeam 1250-1600, Simca 1000 LS-GLS, Rallye 1, Rallye 2, 1100 TI, 1100 special-GLS, 1301 S, 1307 GLS-special, 1308 GT, Chrysler 160-180. 18531 Q

A. A. A. A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A - 1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto 24, Trieste, tel. (040) 826181. 10/9 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirandole sul posto, pagandole bene, tel. 566355. 18819 Q

A 112 Elegant 1974 ottimo stato visibile distributore Mobil, Locchi, tel. 730685. 18842 Q

AFFARONE Peugeot 104 GL 950 seminuova altra 104 coupé ZL '78 presso nuova filiale Peugeot, via Maiolica 1 (largo Barriera). 18871 Q

ALFASUD '74 privato vende, impianto gas gancio traino, telefonare 55287 ore pasti. 18852 Q

ALFA Sud 1972 revisionata vende rateizzando Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5-10 Q

ALFA 1800 super gancio gas anno 71 validissima, vendesi, tel. 755589. 2526 Q

ALFA 1750 GT uniproprietario 80.000 km vendesi permutasi Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5-10 Q

AUDI 80 1300 1976 perfettissima vende garantita Dinoconti F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

CITROEN GS 1975 garanzia vende permuta rateizza Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

COOPER 1300 B 1975 perfetta 1.800.000, telef. 420490 ore 14-17. 18886 Q

DYANE 6 1977 uniproprietario km 11.000 garanzia vende, permuta, rateizza Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173 5-10 Q

DS 19 1971, DS 21 impianto gas perfettissima vendesi prezzi interessanti Dinoconti F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

FIAT 126 1976, 127 1972 vendonsi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

FIAT 128 coupé '76 altra 128 '71 vendo permuta dilazioni, via della Valle 6. 18872 Q

FIAT 750, 850, 126 76, 127 76, 1600 spider Oscar, 128 XL 72, 1500 C, furgoncini 238, 850, 750 revisionati con garanzia, tel. 231193. 2455 Q

FIAT 241 Diesel in ottimo stato anno '70. Tel. 827017. 18365 Q

FIAT 500 condizioni perfette visibile viale Miramare 1, tel. 413362 - 414167, Citroen. 18883 Q

FIAT 850 coupé vende viale Miramare 1 - Citroen, tel. 413362 - 414167. 18883 Q

FIAT 128 coupé vende permuta viale Miramare 1, tel. 413362 - 414167, Citroen. 18883 Q

FORD Capri GT '74 unico proprietario vendesi permutasi Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5-10 Q

GIULIA 1300 super vendesi in buone condizioni facilitando. Autorotor Opel, viale Sanzio 11. 18838 Q

MAGGIOLONE 1972 ottimo vendesi Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5-10 Q

MINI 120 L '76 bellissima vendesi, telefonare 790833 ore 7-13.30. 18845 Q

PEUGEOT 204, tetto apribile, in ottime condizioni vendesi. Autorotor Opel, viale Sanzio 11. 18838 Q

RENAULT R6, motore ottimo, 700.000 vendesi anche ratealmente. Autorotor, viale Sanzio 11. 18838 Q

RENAULT 4 1975 60.000 km vendesi. Renault 5 TL 1977 perfetta. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-10 Q

VENDO Fiat 128 anno '72 buonissime condizioni. Telefono 774279. 18833 Q

VENDO Mini Minor 850, buono stato lire 500.000. Tel. 765636. 18810 Q

850 coupé 1969 550.000 vendesi. Autorotor Opel, viale Sanzio 11. 18838 Q

850 coupé meccanica ottima 350 mila. 500 F rossa molto bella 450.000. Telefono 793578. 18898 Q

500 L 71 altra 500 F 67 occasioni vendo facilitazioni via della Valle 6. 18872 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 300 per parola

DAREI in gestione forno e pasticceria avviatissimo. Scrivere a Publikompass cassetta n. 35-M 34100 Trieste. 18876 R

DISPONGO 4000 mq terreno industriale semicentrale e cento milioni. Accetto proposte da eventuali interessati. Scrivere a Publikompass cassetta 37-M, 34100 Trieste. 18897 R

DROGHERIA vendesi causa anzianità e ritiro. Agenzia Gentile, Toro 8. 18277 R

EDICOLA giornali, zona centrale, adatta una persona vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 18277 R

INVESTIMENTI nel settore immobiliare, alto reddito, acquistando quote comproprietà da lire 1.000.000. Per informazioni: Millo & Speranza telefono 68848. 050304 R

LAVASECCO vendesi tel. 767748. 18495 R

NEGOZIO scarpe attualmente chiuso, zona periferica, vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 18277 R

PRESTITI a dipendenti, Alisecures, piazza Goldoni 5, I.o piano. 794440. 18423 R

VENDO licenze analcolica, latteria arredamento, cedo locale 40 metri, 31063. 18895 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA CASA MIA vende primi ingressi panoramicissimi pronta consegna, altri fine '78, altri centrali autunno '79 acconti minimi 5 milioni, mutui accordati, altri seminuovi varie zone, affari interessanti. Giulia 13, 794286.

A.C. CENTRALISSIMI VENDONSI appartamenti occupati adatti uffici 5-7 stanze servizi Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 18545 S

A. ACIT. PRONTA ENTRATA vendonsi extralusso 40-50 mq zona STAZIONE. San Lazzaro 3, tel. 68810. 2512 S

A. ACIT. PANORAMICO vista mare ultimo piano VIA CANTU' soggiorno stanza 2 stanzette cucina con veranda poggiolo centralnafta ascensore eventuale box in affitto. San Lazzaro 3, tel. 68810. 2512 S

A. BATTISTI alta occasione appartamento 220 mq più terrazza, casa signorile, riscaldamento, doppi servizi, vendesi libero. IMMOBILIARE EUROPA, via S. Nicolò 36, tel. 68961. 18894 S

ACQUISTARE immobili è sempre l'investimento più redditizio con le nuove formule proposte da Millo & Speranza, tel. 68848. 050304 S

ACQUISTO appartamento 2 stanze, cucina, servizi, telefonare 61712. 18854 S

AFFARONE Piazza della Valle camera, cucina, ripostiglio, 4.o piano, vistamare, wc in comune libero vendesi 4.500.000 IMMOBILIARE EUROPA, via S. Nicolò 36, tel. 68961. 18894 S

APPARTAMENTI consegna imminente: monovano, bivano, prezzi concorrenziali, tutti i conforts mutui, facilitazioni di pagamento. Impresa vende. Per informazioni: ufficio cantiere, tel. 815213, 9-13 - 15-18.30.

APPARTAMENTI PARCO VILLA OPICINA palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazze, autoriscaldamento metano, vendonsi mutuo, prezzi speciali, ing. Battara, Donota 4, tel. 64412. Cantiere via Salici. 18548 S

S A E - telefono 761204 - Trieste
ARREDA LA VOSTRA CASA
SERVIZIO ASSISTENZA EDILE

APPARTAMENTO via Pirano 2 camere ascensore cucina bagno riscaldamento ascensore vendesi, tel. 31792 Bonzanini. 18862 S

APPARTAMENTO Giardino Pubblico V piano senza ascensore, riscaldamento vendesi 8-12, tel. 568780. 18891 S

AURISINA lato cimitero austriaco vendesi 12.000 mq terreno L. 650 al mq, tel. 31792 Bonzanini. 18862 S

CASA occupata modesta S. Giovanni senza terreno vendesi, tel. 31792 Bonzanini. 18862 S

CENTRALE vendesi appartamento 150 mq con vista 766676 ufficio. 18834 S

CENTRALISSIMO Trento 16 25 milioni 110 mq da rimodernare casa decorosa ascensore 766676. 18834 S

CENTRALISSIMO ATTICO CON MANSARDA in casa recente con tutti i moderni conforts: salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 4 terrazze, soffitta, VENDESI. Tel. 69210-61763. 1-10 S

CERVIGNANO Statale 14 bivio per Gorizia locale 400 mq altrettanto scantinato posizione ideale per market, negozi o mostra. Appartamenti 60-140 mq in palazzina con parco da lire 18.000.000 in poi. AGENZIA ALFA MONFALCONE 41807. 970 S

FORNI di Sopra vendonsi ville tricamere, scoperto 600 mq circa. Agenzia Caster, tel. 0433-88157 - 88118. 328 S

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti piccoli, medi, grandi, zona centrale. Agenzia Caster 0433-88157 - 88118. 328 S

FORNI di Sopra vendonsi ville a schiera, posizione tranquilla, ottime finiture. Agenzia Caster, tel. 0433-88157 - 88118. 328 S

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti mq 70, 90, 140. Incantevole vista dolomitica. Finiture lusso. Giardino privato. Agenzia Caster, tel. 0433-88157 - 88118. 328 S

FORO ULPIANO - CORONEO vendonsi anche separatamente due appartamenti con ingressi indipendenti in casa signorile con ascensore e riscaldamento centrale, tre o quattro stanze, stanzetta, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio. Per visite sul posto telefonare al 69472 dalle 9 alle 11.. 1-10 S

GABETTI vende a Monfalcone signorile appartamento mq 237 2 box. Finiture accuratissime. Gabetti, via Carducci 20, telef. 764842. 050305 S

GABETTI vende in via Belpoggio appartamento rimesso a nuovo: cucina, 3 stanze, bagno, Gabetti via Carducci 20, telef. 764842. 050305 S

GABETTI vende piazza Borsa grandiosa mansarda: cucina, 4 stanze, bagno, lire 7.000.000 in contanti più lire 10.000.000 con mutuo finanziario decennale. Gabetti via Carducci 20, telef. 764664. 050305 S

GABETTI vende piazza Borsa appartamento al 2.o piano: 3 stanze, cucina, bagno, WC. Gabetti. via Carducci 20, telefono 764842. 050305 S

GABETTI vende zona centrale appartamento in recente costruzione: ingresso, salone, 2 stanze, 2 bagni, ripostiglio. Gabetti, via Carducci 20, telefono 764842. 050305 S

GABETTI vende a Muggia in recente costruzione magazzino-laboratorio mq 750, Gabetti, via Carducci 20, tel. 764664. 050305 S

GABETTI vende a Roiano appartamento seminuovo: ingresso, cucina, soggiorno, 1 camera, bagno, ripostiglio, lire 8 milioni in contanti, saldo con mutuo decennale. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764664. 050305 S

GABETTI vende in zona centrale palazzo signorile. Per informazioni, Gabetti, via Carducci 20, tel. 764664. 050305 S

GABETTI vende in via Valussi appartamento: ingresso, cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, giardino. Possibilità di mutuo finanziario decennale. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764664. 050305 S

IMPRESA vende appartamenti occupati diverse grandezze esenzione venticinquennale Ilor complesso recente costruzione, mutui, agevolazioni di pagamento. Per informazioni, tel. 815213: 9-11 - 15-18.30. 18711-S

MONFALCONE EUROPA IMMOBILIARE palazzina 2 stanze soggiorno cucina bagno cantina vendesi libero 24.000.000; mutuo concesso. Duca D'Aosta 12 (0481) 44411. Ts 68961. 18894 S

PER salone parrucchiere cercasi o vendita od affitto equivano 60-70 mq, telefonare lunedì 68491 ore pasti. 18904 S

OCCASIONE libero tricamere, altro camera cucina vendo facilitazioni. Visitare ore 16-16 Frausin 22, San Giacomo. 18805 S

PRIVATO vende nuovo salone 2 matrimoniali, bagno cucina abitabile cantina posto macchina 54819. 18905 S

PRIVATO acquista da privato appartamento 2 stanze servizi in casa decorosa prezzo accessibile inintermediari. Telefonare 743347 ore 13 - 16 e dopo le 20. 18578 S

RISMONDO 11 V piano privato vende salone caminetto 3 stanze bagno centralnafta ascensore 20 milioni contanti rimanenza mutuo, feriali ore 11-12. 11867 S

S. GIACOMO stanza, cucina, wc proprio, decoroso vendiamo 8.000.000. Tel. 767993. 18610 S

SAN Francesco 1.o piano casa recente 160 mq riscaldamento vendesi tel. 31792 Bonzanini. 18862 S

STADIO appartamento in palazzina 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, garage, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 18854 S

TIGOR - UFFICIO 12 stanze, tripli servizi, centralnafta, ingresso indipendente, garage vende Immobiliare CIVICA - via S. Lazzaro 10. 18854 S

VIA Giulia vendesi appartamento V piano senza ascensore 2 camere salone cucina bagno riscaldamento, tel. 31792 Bonzanini. 18862 S

VIA SORGENTE, 3 pressi CARDUCCI ultimi appartamenti occupati 2 stanze, cucina, proprio WC 8.000.000. MINIMO CONTANTI 4.000.000 vendonsi VISITARE FERIALI SUL POSTO 10,30-12. Informazioni tel. 750777. 18622 S

VIA ROMAGNA vendesi appartamento occupato, 3 stanze, cucina, servizi, terrazza, cantina, Agenzia 2-G centro, tel. 64235, 10-12 - 16-18. 18879 S

VIA CAPODISTRIA, appartamento seminuovo, mq 60, conforts, 17.000.000. occasione, vende immobiliare. Tel. 61061: 16-19. 18689 S

VENDESI casetta 5 vani con corte e orto 1600 mq terreno costruibile, Tel. 228390. 2525 S

MATRIMONIALI
U Lire 300 per parola

PARASTATALE goriziano separato, conoscerebbe scopo matrimonio, max 44enne, amante casa, seria. Scrivere patente n. 1293, fermoposta Gorizia. 679 U

DIVERSI
V Lire 300 per parola

CHEIRO parapsicologia chiromanzia, magnetismo, amori, affari, qualunque problema, telefonare 775453. 18756 V

EQUO canone: professionista esperto esegue calcoli, rilievi, ricerche contabili, tel. 813216 ore 19-21. 18889 V

EQUO canone: professionista pratico esegue calcoli, rilievi, ricerche catastali. Tel. 61473 ore 17 - 19. 18790 V

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 230 per parola

CARROZZERIA APOLLO dispone terreno per rimessaggio roulotte. Tel. 820051. 17838 Z

PILOTINA con 40 HP ottimo stato, anno 1975, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-10 Z

ROULOTTE seminuova 1977 m 4,90, 6 posti letto, frigorifero, riscaldamento veranda, vera occasione, vendo anche ratealmente Autocaravan, via dell'Istria 155. 18863 Z

ROULOTTES superaccessoriate prezzo fabbrica vendonsi usate da 900.000 carrelli tenda da 1.000.000 camping affitta bungalows caravans prezzi convenientissimi (041) 968446 - 968070 975299. 315 Z

TORTUGA 27 ogni accessorio 74 vendesi 18.000.000, tel. 0532 - 39424. 680 Z

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla PK publikompass

TRIESTE — Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. 34931-2-3
Sportello: Galleria Tergesteo 11
MONFALCONE — Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 72597
GORIZIA — Corso Italia 99 - Tel. 87466
UDINE — Via della Prefettura 8 - Tel. 203924
PORDENONE — Viale Libertà 2 - Tel. 255113